

Nunzia Manicardi

Modena, Sant'Eufemia 1980

diario dal carcere di un fallito fissato col sesso

Questa è la storia vera di un certo Giorgio Norlenghi,
raccontata con le stesse parole che ho trovato nei suoi quaderni dal carcere.

Tutti i fatti narrati nel presente libro sono veri. Per ovvi motivi di riservatezza, tuttavia, i nomi e i cognomi di tutte le persone citate - tranne quelli del protagonista - sono stati sostituiti in modo fittizio così da renderli irriconoscibili.

Il protagonista di questo libro-verità è Giorgio Norlenghi, un modenese di origine ebrea e di lontane ascendenze nobiliari, colto, con un debole irrefrenabile per le donne, di professione fotoreporter, arrivato oggi all'età di quasi 80 anni.

Giorgio Norlenghi, tra gli anni 50 e gli anni 80, è finito 19 volte in galera - per un totale di 9 anni - per ricettazione e per reati contro la morale corrente.

I suoi diari raccontano minuziosamente la vita carceraria nei suoi risvolti umani, pratici e legali, e ne costituiscono uno "spaccato" interessantissimo, inframmezzato da ironiche e lucide digressioni su politica, cultura e società. Sullo sfondo, un'attesa interminabile: quella della visita dell'avvocato d'ufficio. Il tenue, indistruttibile legame con la speranza di una vita diversa, e forse migliore.

Modena, Carcere di Sant'Eufemia, 1980

1° MAGGIO 1980 - GIO.

363) Inizio questo quaderno e questo mese titubante tra lo sconforto e la speranza. La buona stagione non è ancora venuta; non so se domani mi alzerò dal letto, comunque sto facendo appello a tutte le mie energie per vincere l'inerzia, ho cominciato a scrivere con foga, voglio andare incontro alla primavera con la massima vitalità e sopravvivere tutta l'estate fino al processo senza farmi schiacciare dall'onda dei rimpianti, senza voltarmi indietro a piangere sul latte versato, anche se questa volta ne ho versato veramente troppo.

364) Tutto serve per vincere questa gara col tempo che mi ossessiona. Ricordare nostalgicamente le tappe della mia vita fallita, le trionfali premesse a scuola, l'estenuante lotta con la timidezza, i primi errori che mi portarono qua, le prime vittorie con le donne che negli ultimi tempi mi erano diventate abituali, i patrimoni fatti e disfatti, l'amore vero quasi mai accarezzato, il desiderio di una famiglia mai realizzato, ricordare insomma tutto ciò che si è dissolto in una nuvola di polvere e che non avrò mai più, per lo meno non nella stessa misura, oppure ricordare dolori recentissimi leggendo le pagine di questo diario di appena tre mesi fa per trarne paragoni confortanti.

Ma serve anche programmare, sfruttare, frazionare le ore dedicate al quotidiano. Al settimanale, all'enigmistica, al telegiornale, al cartone animato, al telefilm, e poi al gioco di qualsiasi genere, alle interminabili discussioni per prolungare la serata fino all'intontimento senza ricorrere al sonnifero e scacciare i fantasmi della notte. Così io procedo faticosamente buttandomi dietro le spalle il lento accavallarsi dei giorni, delle settimane, dei mesi. Ma non ho mai contato un anno, qua dentro. Che effetto orrendo mi farà quando avrò riempito quattro, cinque di questi quaderni, dovrò contare gli anni attraverso centinaia di pagine che si saranno spaventosamente allungate mentre la mia vita si sarà accorciata. E non avrò più che un avvenire di stenti, di miserie, di vecchiaia! Ma perché tentare di aprire uno squarcio nel tenebroso futuro? Mi accontenterei di lottare nel presente, finché mi sento giovane e fiducioso in me stesso e capace di ironizzare sulle mie disgrazie.

365) Se l'anima dannata di Hitler, che di buono aveva realizzato solo la guerra-lampo, il blitz, tornasse al mondo, si metterebbe le mani capelli (si fa per dire) vedendo come gli Israeliani hanno imparato bene la sua lezione e come invece Carter ha eseguito male il blitz in Iran. Ma certamente Hitler simpatizzerebbe per Komeini. Tra pazzi ci si intende.

366) Evasione in massa di detenuti da San Vittore, arresto di terroristi in massa, denuncia in massa di calciatori. Non si fa più niente a titolo singolo al giorno d'oggi. E io intanto affondo sino al collo in una massa di guai.

368) Papa Wojtila oggi ha spezzato una lancia in favore del metodo Billings di regolamentazione naturale delle nascite, basato sull'osservazione della mucosa vaginale per comprendere quando l'uovo può essere fecondo, e impreciso e complicato nell'attuazione anche se leggermente preferibile al metodo Ogino-Knaus. Io non mi pongo il problema morale e scientifico, tanto la stragrande maggioranza delle coppie anche cattoliche se ne infischia dei dettami della Chiesa e quando non vuole figli o segue i metodi tradizionali (retromarcia e preservativo) o si affida alle nuove tecniche (pillola, spirale, spermicidi, ecc.). Quello che mi dà fastidio è la sfacciata ipocrisia della Chiesa, la quale in pratica proibisce come peccato mortale tutti i metodi artificiali, ma permette a tutte le coppie di tirare a indovinare per cercare di imbrogliare la natura. È come se mi dicessero. "Non devi barare, ma è lecito guardare la carta che ha in mano il tuo avversario, se lui si è voltato dall'altro parte".

373) Una notte intera in bianco si può passarla a letto con una donna, ballando in un veglione o giocando a poker. In tutti e tre i casi, il giorno dopo ci si ritrova ... con la borsa vuota.

376) Faust vendette la sua anima al diavolo, ma non il cuore perché si innamorò di Margherita. Forse un uomo senza cuore è più dannato di un uomo senza coscienza. Gesù promise il Paradiso al compagno sulla croce che aveva l'animo di un ladrone ma il cuore pieno di bontà, e maledisse Giuda che aveva l'animo di un apostolo e il cuore di un traditore.

2 MAG. - VEN.

378) Ahi, ah! Questo Maggio è iniziato peggio di come è finito Aprile. Anche oggi non è arrivata posta, non è arrivato il bel tempo, non sono arrivati periti o avvocati, non sono arrivati neanche i giornali. Ormai debbo rassegnarmi per l'ennesima volta a trascinare il fine settimana a letto, immerso nell'apatia di un limbo che non mi fa soffrire materialmente, ma mi lascia sprofondato nell'incertezza... o, meglio, nella certezza di non saper nulla.

Avevo ricominciato ieri a scrivere con foga in questo quaderno e mi ripromettevo anche di iniziare gli altri quaderni delle novelle e del diario di un suicida in carcere. Ma ora, per vincere l'indolenza e la malinconia, debbo ricaricarmi da solo le batterie della volontà e della speranza, finché non mi giunga almeno un segno positivo che qualcuno si ricorda di me, una boccata d'ossigeno che mi tragga da questo letargo pre-agonico che mi paralizza ormai da troppo tempo. Per fortuna Luigi, quando non dorme, mi distrae con accanite partite a scacchi, e faccio anch'io le ore piccole, così poi passo parte della giornata sprofondato nel torpore. E dormire molto qui è il metodo più comune per non sentirsi "dentro", per evadere nel sogno. Ma è anche un modo per non vivere.

379) C'è la solitudine di non poter comunicare con nessuno, di non vedere mai una faccia nuova, e la solitudine spirituale che opprime l'animo con un peso insopportabile. Ma qui c'è una terza solitudine, quella di sentirsi reietti, emarginati dalla società, gli unici pochi esseri indegni caduti in un baratro da cui nessuno si sogna di tirati fuori.

380) "Male non fare e paura non avere". Io non ho mai fatto del male neanche a un moscerino, adesso ho una paura sfottuta, e le troppe persone che hanno fatto del male a me se la ridono beatamente alle mie spalle.

381) Devo solo mangiare, bere, dormire e tirare avanti. Sono, come Adamo, in un Eden. Ma non mi capiterà mai, svegliandomi, di trovarmi accanto un'Eva che mi faccia compagnia.

382) Quando non ci sono le donne di mezzo si può fare tutto meglio, ma con le donne si fa tutto più volentieri.

383) "Il delitto perfetto non esiste". Ma l'inganno perfetto sì. Nel feroce gioco degli inganni che è la vita, vince chi sa nascondere meglio i propri sentimenti. Gli eroi muoiono e i vigliacchi se la spassano.

384) L'amore puro è come l'oro puro, a 24 kr. Esiste in teoria, ma in pratica fa sempre lega con altri elementi.

386) La prostituta non fa la dichiarazione dei redditi, ma deve fare i conti con il pappone che è un esattore implacabile a cui non sfugge nulla.

387) L'alto numero di suicidi dovrebbe condurre, nonostante tutto, a considerazioni ottimistiche. Quelli che trovano il coraggio di sparare a se stessi sono più numerosi di quelli che sparano agli altri.

388) Può darsi che non sia per sfortuna ma per colpa mia che sono finito qui. Però è la iella che mi ci fa restare.

3 MAG. - SAB.

390) Un sabato senza sorprese, tranne per Luigi che si è visto rifiutare i 40 giorni di abbuono e quindi probabilmente rimarrà a farci compagnia fino a Luglio. Compagnia per modo di dire, perché dorme tutto il giorno fino alle 3 di notte, una media di 15 ore. La notte scorsa lui e bruno hanno contagiato anche me, e così oggi ho dormito anche al pomeriggio. Sono arrivate in blocco le riviste da leggere e così non scrivo niente, anche perché al sabato pomeriggio sono sempre particolarmente depresso. Davanti a me c'è la Domenica che odiavo anche fuori, ma allora una sorpresa miracolosa era sempre possibile. Qua invece alla Domenica non può succedere assolutamente nulla, tranne che in TV. E se anche in TV annunciassero che è scoppiata la III guerra mondiale e che sta crollando tutto, la mia situazione di inesorabile verme dimenticato dagli esseri viventi non cambierebbe affatto.

391) Una ninfetta quindicenne che dormiva a casa mia ci era presa una gran cotta per un mio amico, e nel pieno dell'euforia rompeva le scatole a me e ai passanti per la strada gridando: "Sei felice come me?". Io ora vorrei fare il contrario, fermare qualcuno per la strada e gridargli: "Sei infelice come me?". Ma non posso incontrare nessuno e la mia infelicità devo tenermela dentro, non posso nemmeno sfogarmi con quelli che stanno meglio di me, cioè quasi tutto.

392) Nel telegrafo dell'amore i baci sono i punti e gli amplessi le linee. Chi trasmette preme il tasto giusto e chi riceve impara subito il codice.

4 MAG. - DOM.

393) La solita Domenica uggiosa e pervasa di malinconia. Bloccato davanti alla TV e bloccato a letto. E il solito filo di speranza per un lunedì di buon auspicio. Da troppo tempo non ho nulla di veramente nuovo da annotare su queste pagine. Mi ostino a compilare ogni giorno ormai questo diario che potrebbe essere completamente bianco perché non interesserà mai a nessuno e può interessare a me solo per fare confronti e riletture, settimana per settimana, allo scopo di convincermi che potrebbe andar peggio. Eppure ci voleva questa catastrofe a farmi riprendere la penna in mano e scrivere con accanimento costante, dopo che per vent'anni consecutivi non ho mai scritto una riga (sì e no una lettera ogni due anni), tranne l'orgogliosa compilazione tutte le sere dei miei due quaderni segreti: il registro degli incassi e guadagni giornalieri che mi ha fatto finire nei guai con la Finanza e il puntiglioso vanaglorioso esclusivissimo elenco di tutte le donne che mi avevano concesso uno sfogo sessuale. Quell'elenco spezzato ai primi di Agosto del '79 con quell'amica bolognese della Graziana che mi porta decisamente iella perché è la seconda volta che finisco in galera subito dopo averla incontrata per la seconda volta, quell'elenco forse non lo ritroverò nemmeno più nella mia casa depredata e non potrò nemmeno consolarmi rivangando i passati amori: ma in tutti i casi, se lo ricomincerò, ben pochi e meni squillanti nomi potrò aggi8ngervi, e mai giungerò alla fatidica cifra mille degna della collezione di un Playboy. Forse continuerò a scrivere d'amore in queste pagine sull'onda dei ricordi. Forse dovrò accontentarmi delle carezze di vecchie e fedeli amiche, e dare un addio per sempre alle orgogliose conquiste di fanciulle in fiore.

394) Oggi ho letto su un giornale che una donna si è tolta la vita lasciando un biglietto con questa scritta: "La vita non mi ha dato niente". A me invece ha dato poco, e quel poco me l'hanno tolto.

395) Tito è morto questa sera dopo tre mesi di agonia e tre giorni prima di giungere agli 88 anni. Ci sarebbe arrivato con una gamba e con una moglie in meno, ma sarebbe stato l'ultimo traguardo di una vita trionfale.

La gara di durata invece l'hanno vinta i medici iugoslavi rispetto a quelli spagnoli che tennero per un mese in ibernazione il corpo mezzo putrefatto di Franco. O forse la vinceranno i medici che curano lo Scià? Beh, noi comuni mortali non abbiamo alcun motivo per invidiare i potenti della terra la tortura di quelle settimane di vita artificiale che impone loro la moderna tecnica della medicina d'avanguardia. Meglio morire serenamente da poveri Cristi che rimanere in un'urna di cristallo illuminati dai riflettori, scandagliati dai computers, pompati dalle macchine automatiche, ma irrigiditi, rimbecilliti e decerebrati come vegetali. La morte migliore è quando non se ne accorge nessuno, soprattutto l'interessato.

5 MAG. - LUN.

396) Maledizione, nulla! Sono mortalmente stanco di dover registrare su questo diario dei... non eventi. Ogni sera soffoco la delusione e mi convinco che domani... chissà! E intanto continua a far freddo, io rimango a letto inerte e dormo sempre di più per intontirmi. Per vent'anni sono stato un uomo d'azione, dinamico, vulcanico, disordinato e dedicavo tutto il mio tempo ad affari e donne. Negli ultimi tempi, avvicinandomi ai 50 anni, mi ero scatenato anche nel ballo, avevo addirittura aumentato il ritmo dell'attività sessuale, facevo proprio la vita di un giovanotto. E ora devo fare l'amara constatazione di dover fare sempre più la vita di un vecchio, riposando, guardando la TV, leggendo, scrivendo, nonostante la mia disperata volontà di reagire, di muovermi un po', di iniziare in un modo diverso questo Maggio tanto atteso. 5 Maggio. Mi viene in mente l'ode manzoniana: "Ei fu. Siccome immobile...". Io non sono un Grande come Napoleone, ma me ne resto immobile a guardare il mio cadavere... o ciò che resta di me. Ma via, voglio ricaricarmi ancora di fiducia. Il Lunedì non è mai stato il giorno buono né per la posta né per l'avvocato. Domani è martedì e termina il nono mese. Dopodomani inizierò il decimo mese, il massimo mai raggiunto di carcerazione. In questi due prossimi giorni dovrà succedere qualcosa. Fossero anche notizie brutte... Sono ormai preparato a tutto. Ma è il sentirmi sprofondato nel nulla che mi distrugge.

397) Questa sera ho rivisto alla TV "Angoscia" con Ingrid Bergman. Un tuffo nel passato felice di 35 anni fa, quando ero un ragazzo ingenuo con una famiglia per bene e un brillante avvenire. E ora, più che il rimpianto o il rimorso, mi attanaglia l'angoscia di non sapere se questa è una dolorosa tappa intermedia della mia poco fortunata vita o un ultimo tragico traguardo. Nel film Charles Boyer faceva credere a Ingrid Bergman di essere pazza e di dovere essere sottoposta a una perizia psichiatrica. Io per il momento attendo la perizia. E continuando così potrei anche diventare pazzo.

398) Subito prima del film la TV ha trasmesso in diretta da Londra le confuse immagini dell'assalto all'ambasciata dell'Iran. Anche se non si capiva chi era morto e chi era ferito, erano immagini ben più avvincenti di quelle di un film poliziesco. Ma, vista da qua dentro, anche la realtà più drammatica del mondo esterno giunge ovattata e distorta come un film di fantasia.

399) Le galere si riempiono. Trentacinque mafiosi arrestati oggi per l'uccisione di un capitano dei carabinieri. E contemporaneamente trentacinque calciatori denunciati e sospesi. Non mi fanno né caldo né freddo. Dovrebbero finirne trentacinque milioni nei guai perché io mi sentissi qua dentro come a casa mia, non sprofondato nella fossa dei serpenti, non isolato dalla società come un pericoloso esemplare unico di "mostro".

6 MAG. - MAR.

400) Giornata catastrofica: brusco risveglio con la "perquisa", battibecchi con i compagni, umore sempre più nero, sonno prolungato per non pensare a niente. E al pomeriggio ecco l'attesa posta, ma soltanto una lettera telegrafica dell'avv., indirizzata anche a mio cugino, per informarmi che in

seguito a un colloquio col perito non ritiene più opportuna la nomina di un consulente di parte perché sarebbe una spesa inutile, e comunque ci sarebbe sempre tempo per farlo a perizia inoltrata. Ma non mi dice quando questa perizia inizia effettivamente né risponde agli altri miei quesiti. Unica piccola consolazione: la lettera portala data del 28 aprile. Se la sospirata lettera dell'Anna viaggia con lo stesso ritmo, può sempre arrivare nei prossimi giorni, ma non sono più sicuro di niente. Potrebbero ancora trascorrere intere settimane senza vedere nessuno, senza sapere niente. E io ricado sempre più abbattuto nel mio torpore, eternamente a letto insaccato nel maledetto pigiama del carcere. E fuori piove. Piove sul bagnato. Sono inzuppato da una pioggia di guai che non cessa e non intravedo alcun arcobaleno all'orizzonte. Mi tocca consolarmi rileggendo il diario dei mesi scorsi: esattamente un mese fa ero nelle stesse condizioni, in più ero in bolletta e sconcolato nel giorno di Pasqua e non avevo ancora ricevuto le due lettere affettuose dell'Anna; due mesi fa ero angosciato per la lettura del fascicolo e l'imminenza del processo. Insomma, questo periodo di limbo senza bene e senza male dovrebbe essere accettabile. Ma in nove mesi non ho mai avuto un periodo veramente sereno, privo di preoccupazioni e di angosciose attese, eccezion fatta per i cinque giorni pieni di illusorie promesse trascorsi con Rocco, e compatibilmente col fatto che anche se giungesse una lettera, una buona notizia, non riuscirei ad alleggerire che di poco il peso tremendo che mi opprime come il coperchio di un sarcofago da cui non so nemmeno se uscirò vivo e integro. Ancora una volta sto per cadere nello sconforto e buttare la penna. Stringerò i denti fino a domani. E se non avrò novità neanche dopodomani, riscriverò all'avvocato per sollecitare spiegazioni, lui mi dirà come al solito che c'è tempo (e intanto nessuno si occupa della lastra, né dei testimoni, né della casa, e non parliamo poi del ping pong) ma appunto per quello bisognerebbe sfruttarlo prima che fissino la nuova data del processo. Ma già, per quelli di fuori il tempo passa in fretta e non ci danno peso. E io sto affrontando in stato di catalessi un'estate più tenebrosa dell'inverno. E mi sto trascinando stancamente dall'attesa di una lettera a quella della risposta alla mia replica perché la prima lettera non mi ha detto nulla. Come posso continuare a farneticare così inseguendo sogni e illusioni che mi devo fabbricare ogni giorno? È un motivo valido per tirare avanti?

7 MAG. - MER.

401) Ahimè, le più nere previsioni si sono realizzate. Io resto sprofondato a letto in una rabbia impotente, ho varcato l'invalidata soglia del nono mese di carcerazione, sono entrato senza alcun conforto del decimo mese con l'incubo che dovrò raddoppiare o triplicare questo già ingrato record e magari rimetterci le penne del tutto. Mi sento abbandonato da Dio e dagli uomini, ormai è chiaro che l'Anna e la Betty non si affannano a scrivermi, e io resto con i miei mille problemi non risolti, con le mie certezze angosciose. Non ho più interesse per niente, non ho più voglia di scrivere né di muovermi. Cerco di rimbambirmi ogni notte con il sonnifero per non imprecare alla mala sorte. Se anche domani non mi sarà arrivata posta, riscriverò all'avvocato, poi riscriverò all'Anna. Ma servirà a qualcosa? Questo Maggio mi ha portato finora solo spine e neanche una rosa.

8 MAG. - GIO.

402) Finalmente una leggera schiarita. È giunta una seconda lettera dell'avvocato, con le risposte ai miei quesiti (i nostri messaggi si sono incrociati, la posta in questi giorni è maledettamente lenta, per la verità mi ripete le stesse cose: che aspetta sempre Rocco (ti saluto!), che per il ping-pong ci debbo pensare io col direttore (così si scoccia e si rimangia il permesso), che è inutile insistere con Eleardo (?) perché i miei amici potrebbero comperare la casa all'asta (ma io volevo evitare che s'incazzasse per le bollette della luce). Uniche due notizie moderatamente incoraggianti: della lastra si occuperà lui stesso appena terminata una serie di processi, e la Betty manda a dire che si farà viva e si scusa del lungo silenzio. Piuttosto che niente... Sempre meglio della lettera di ieri, che parlava solo della perizia e in modo sibillino. Comunque ho afferrato la palla al balzo e ho subito scritto un nuovo letterine all'avvocato, riproponendogli gli interrogativi più urgenti e supplicandolo di sollecitare ancora una volta l'Anna e la Betty, Prima che finisca questo dannato Maggio dovrebbero arrivare queste dannatissime lettere! Pazienza, mi sento un po' più calmo e mi

sento anche addosso le energie per rimettermi a scrivere. Oggi ho dormito molto e non scriverò molto, però ho già pensato la notte scorsa nuove idee e invenzioni da riempire parecchie pagine dell'Archimede. Se arrivassero le sospirate lettere delle fanciulle, darei finalmente inizio ai quaderni delle opere letterarie, e soprattutto mi alzerei da letto e andrei in cortile. Novità anche in cella: Luigi, fortunato lui, è stato assunto al lavoro alla mensa delle guardie, mangia là e praticamente torna in cella alla sera e siccome adesso non potrà più stare sveglio tutta la notte, temo che avrò perduto del tutto un compagno di giochi. In compenso proprio oggi è arrivato uno nuovo, Ennio, un ladro bolognese di appartamenti di mezza età, azzoppato nella fuga. Ma non resterà molto, perché ha il processo fra dodici giorni e qua non restano che i giudicabili, giacché hanno iniziato i lavori di ricostruzione per trasformare questa bicocca in un supercarcere. È chiaro che subito dopo la condanna, mettiamo che sia in settembre, sarò mandato via anch'io. Forse in un carcere vicino, se non sarà una condanna pesante. Andrò a stare meglio? Ma a che vale preoccuparmi degli anni futuri, se già questi mesi mi appaiono così nebulosi? Dovrebbe essere un periodo tranquillo, di relax, e basterebbe davvero poco a rendermi tranquillo. Invece mi tormento e conto i giorni con angoscia. Dio mio, come li conterò dopo la condanna?

404) Questa sera ho visto alla TV la tanto strombazzata "C'era due volte" con Ilona Staller, povera Cicciolina supercensurata e più insulsa che mai. E pensare che ho dovuto strabuzzare gli occhi per vedere confusamente l'ombra in lontananza del seno di Ilona, mentre appena un anno fa ero al "Picchio Rosso" seduto per terra accanto alla Giovanna, a un metro di distanza dalla Cicciolina che si dimenava completamente nuda a gambe aperte col serpente, e non me ne importava niente perché di donne nude accanto ne avevo anche troppe!

405) Una madre snaturata ad Alghero fa morire il figlio di stenti e di percosse; un figlio viziato in Brianza massacra a martellate senza una ragione la madre giovane e comprensiva. Due fatti tragici delle cronache di queste ultime settimane sembrano avere capovolto in modo orrendo la Favola bella dell'amore della mamma e per la mamma. Ma in ognuno di noi può covare ed esplodere improvvisamente il mostro. Io non riuscirò mai a soffocare il rimorso di aver forse fatto morire di crepacuore mia madre, alla quale lesinavo le lettere per pigrizia congenita. E ora sto pagandolo scotto scrivendo come un matto. Anche le altre volte che finii qua dentro, più giovane e meno inguaiato, scrivevo puntuale alla mia povera mamma che (l'ho scoperto purtroppo alla sua morte) conservava religiosamente impaccate tutte le mie lettere e teneva un diario meticoloso in un calendario economico annotando tutte le sue preoccupazioni per l'unico figlio che non le dava più soddisfazioni dopo i lontani successi scolastici e le effimere esperienze giornalistiche e non le scriveva mai. Quante volte mi ero ripromesso di farla contenta scrivendole dei letteroni, ma quasi sempre rimandavo. Il dolore atroce per la sua morte improvvisa, il rimorso non lenito dall'eredità subito dilapidata e con pochi rimpianti, mi avevano spinto a un impegno morale con me stesso: riscattarmi guadagnando dei soldi veramente miei, diventando qualcuno, con una casa tutta mia, non ereditata, come desiderava la mia mamma. C'ero quasi riuscito. Ed ora eccomi qua, distrutto, travolto dalla mia leggerezza. E se la mia mamma mi vede dal Cielo, questo è il mio più tremendo castigo. Però, se mi vede, lei sa che non ho vere colpe nella mia coscienza davanti al tribunale degli uomini, che il mio cuore assetato d'amore non è arido e corrotto, e anche se non vado in chiesa come piaceva tanto a lei mi sento ancora moralmente più saldo di tanti benpensanti ipocriti che mi hanno già condannato. Sono stato come sempre imprudente e sfortunato. Vorrei piangere in questo momento, ma non ci riesco. Eppure questo solitario tardivo sfogo mi fa bene, mi commuovo ogni giorno guardando alla TV i cartoni animati dell'orfanello Huckeberry Fynn di Mark Twain (?), mi commuovo prima guardando quelli di Remi in cerca della sua mamma. E mi sono sentito anche palpitare il cuore guardando "La conquista del West", "Olocausto" e "Radici". Cosa vuol dire, che sono rimasto un fanciullo, un sognatore, un sentimentale? Oppure uno psichiatra mi considererebbe semplicemente un immaturo conformista, fagocitato dall'inesorabile consumismo giapponese o americano dei mass media? Che sdono insomma un povero ingenuo come i bimbi che si esaltano

per i bari Goldrake e Mazinga, ignorando le colossali speculazioni di marketing internazionale che ci sono dietro quelle “innocenti” creature? Beh, mi piace restare un ingenuo in un mondo in cui ci sono troppi furbi. È vero che i furbi sono quelli che stanno fuori, Ma in queste settimane cominciano a finire in galera i grandi bancarottieri, i grandi terroristi, i grandi sequestratori, perfino gli inafferrabili mafiosi. Chissà che un giorno i giudici non si accorgano che io sono soltanto un poveraccio illuso anziché un depravato corruttore, un eterno sognatore che non sa odiare e vorrebbe tanto, almeno una volta nella sua vita tormentata, incontrare l’Amore.

406) Parlo troppo di me stesso, parliamo un po’ degli altri. Quando la fortuna, la lotteria per esempio, premia gli altri, noi non ce la prendiamo troppo a male. Ma quando una donna sceglie gli altri, noi andiamo su tutte le furie e cominciamo ad attribuire agli altri quei difetti che magari la donna aveva trovato in noi prima di fare la sua scelta.

9 MAG. - VEN.

407) Purtroppo anche oggi niente lettere e devo quindi affrontare un ennesimo fine settimana e forse anche il prossimo lunedì senza altre illusioni di novità, facendomi forza con la sola lettera dell’avvocato di ieri. Stanotte sono stato sveglio fino alle sei rimuginando un mucchio di cose da scrivere, ma non ho ancora scritto niente perché, anche se sono rimasto a letto e la buona stagione non è ancora venuta, le giornate passano veloci fra una trasmissione TV e l’altra, veloci per modo di dire ma passano, tento più che da oggi c’è un’altra faccia nuova e ora, alla sera, quando rientra Luigi se non si mette subito a dormire come Bruno con cui non vado più molto d’accordo, siamo di nuovo in cinque. Si tratta di patrizio, un giovane proveniente da Parma che già mi aveva conosciuto qui tre anni fa, ma lunedì ha il processo e poi tornerà a Parma. Un po’ di movimento in cella non guasta, anche se alla fine rimarremo i solidi due. Ieri sera intanto abbiamo giocato a carte in quattro con Ennio, poi io a scacchi con Luigi e così ho fatto venire note. Tutto fa brodo. Pare anche che sia arrivato un ping pong, non quello per me, uno pagato dall’educatore. Se è vero, meglio così. Quest’altra settimana avrei una ragione di più per decidermi ad andare in cortile. In questo pigiamo ci sto facendo la muffa. Intanto, finché sono sedentario, approfitto della mezzanotte e dei compagni che dormono per scrivere e dialogare con me stesso alla ricerca di quella carica d’energia interiore che le mie amate dannatissime amichette non si decidono a trasmettermi.

408) Ho appena visto la puntata de “L’altra campana” e mi ha colpito il fatto che uno studente di 18 anni preparato sui libri e un combattente di tre guerre hanno sconfitto due azzimati e colti monarchici convincendo il pubblico italiano a voltare “no” al ritorno delle spoglie del piccolo Re Vittorio nel Pantheon. Decisivo è stato il paragone tra i soldati italiani in fuga dopo Caporetto, fucilati sul posto col sistema barbaro della decimazione contando uno ogni dieci, e la fuga ignomignosa a Pescara di quel Re che doveva dare l’esempio. Forse gli italiani vecchi non hanno dimenticato e forse gli italiani giovani non sono stupidi.

409) Due problemi mai risolti: gli scozzesi sotto il gonnellino portano gli slip? E le suore invece portano i mutandoni? È più facile risolvere il secondo, perché molti uomini vorrebbero ficcare il naso sotto le gonne delle suore e nessuno sotto quelle degli scozzesi. E le donne scozzesi? Prendono quello che c’è e stanno zitte.

410) Ho letto un servizio sul penitenziario di Porto Azzurro, dove c’è la prima televisione locale a circuito interno, la radio FM e il TV che capta tutte le stazioni nazionali, estere e locali in ogni cella arredata secondo il gusto del detenuto. Noi qui invece non possiamo avere i mazzi di carte, né il calcetto né tutti gli altri giochi che ci sono là, non possiamo decorare le pareti se non con ritagli di foto pornografiche, non abbiamo sedie e tavoli come là, abbiamo solo le radioline senza FM e il TV col 1° e il 2° canale RAI e basta. Calcolando che a porto azzurro nessuno ha meno di dieci anni da

scontare e qui invece siamo tutti giudicabili, e molti potrebbero anche essere assolti al processo, mi sembra che, tanto per cambiare, anche la giustizia in Italia viene applicata con ingiustizia.

411) “Chi va con lo zoppo impara a zoppiare”. Non sono d’accordo. Io ho sempre ospitato ragazze drogate e non mi sono mai lasciato convincere a bucarmi, ho frequentato tanti pederasti e non sono mai diventato finocchio, qua dentro sono in mezzo a ladri, rapinatori e magnacci e non imparerò mai a rubare e a sfruttare le donne. Però... ripensandoci bene. Avevo la casa piena di quindicenni con le tette sode e avevo finito col trascurare le quarantenni con i seni spappolati. Ero pieno di films pornografici e a furia di guardarne non facevo più l’amore se prima non ne proiettavo uno per creare l’atmosfera. Mi ero talmente abituato a organizzare le accoppiate lesbiche che per guardare due fanciulle lesbiche che si baciavano rimandavo la mia parte di protagonista scopatore. A furia di usare vibrator di tutti i tipi avevo convinto tutte a preferirli ai ditalini e alle leccate. Insomma, un pochino mi ero fatto influenzare anch’io da certe abitudini. Ma non avevo imparato a zoppiare, cioè a commettere cattive azioni, bensì a raffinare e perfezionare l’arte dell’amore. Era un delitto così grave?

412) I brigatisti pentiti stanno facendo crollare le colonne del terrorismo in tutta l’Italia. Pentiti per convinzione o delatori per calcolo, non ha molta importanza. E forse non era importantissimo per la società vendicare il sangue innocente versato da magistrati, poliziotti, carabinieri, giornalisti, avvocati, operai massacrati o gambizzati. Era importante stroncare il sogno pazzesco di 200.000 esaltati che volevano imporre o loro ideali farneticanti forse in buona fede ma con la violenza delle armi contro 56 milioni di italiani che la pensano diversamente in un Paese dove non c’è una dittatura ma una democrazia corrotta fin che si vuole che però permetterebbe a tutti noi, anche ai Brigatisti Rossi, di andare al potere se riuscissero a imporre le loro idee nel rispetto delle libere elezioni.

413) Ho letto su “Novella 2000” un’intervista sul sesso al regista Alberto Lattuada, che a 66 anni è un riconosciuto maestro di quel genere, scopritore di acerbi talenti e specialista in ninfette. Come me, era timidissimo e ha fatto la prima esperienza a 18 anni in casino, come me adora le minorenni, va a puttane, fa l’amore con dolcezza e senso di liberazione perché il sesso è meraviglioso e non contrasta con l’amore puro per la sua donna che non ha mai contrastato le sue esperienze erotiche, cioè tutte quelle possibili. Però lui è un acclamato regista, e io sono in galera.

414) Ho letto su “L’Occhio” in una serie di interviste sul problema dell’Al di là, che Lea Massari e Arnoldo Foa, due persone intelligenti e simpatiche ma assolutamente non credenti, vanno incontro alla morte con dolcezza e senza paura. Forse perché risono realizzati nella vita, comunque mi sembra strano perché un ateo convinto dovrebbe aver paura di sprofondare nella polvere e dissolversi mentre un credente ha fiducia nell’eterna felicità. Io sono a mezza strada, né ateo né troppo credente, ma siccome la mia vita finora è stata un fallimento in tutti i sensi, ho una paura sfottuta di vedermela trancare senza aver combinato ancora un cazzo di niente da poter dire orgogliosamente di me stesso: “Beh, sono riuscito a fare questo e quello”. Se dovessi morire adesso, qua dentro, sarebbe una fregatura tanto sparire nel nulla che andare in Paradiso.

415) Sono sempre stato timido, modesto, quasi umile e mi sono fatto pestare i piedi da tutti. Quando uscirò cercherò di essere immodesto, presuntuoso, arrogante. Ho imparato a mie spese che nella vita ci si fa largo a gomitate e che la modestia era una virtù ai tempi di De Amicis.

416) È meglio essere ricchi e incazzati o allegri e in miseria? È meglio annegare nell’oro e nel petrolio come Carter e Komeini o nei debiti e nei guai come la nostra povera Italia? Forse la verità come sempre sta nel mezzo.

417) Una volta, anni fa, assistere alla Messa in carcere era obbligatorio, e ci andavano tutti. Adesso alla Domenica preferisco restarmene a poltrire a letto, e la mia mamma se mi potesse vedere mi sgriderebbe perché lei ci teneva tanto, ma se penso ai troppi miei compagni che vanno a Messa soltanto per farsi vedere dalla suora e sruffianarle qualche regalo, mi viene in mente che Gesù scacciò gli ipocriti Farisei dal Tempio, e mi sento più credente io nella mia dignitosa integrità.

418) Peccato che non ci sia nessun tedesco in questo carcere. Sarebbe a nozze, con tutte le patate che ci danno da mangiare!

10 MAG. - sab.

419) Novità solo in cella. Patrizio, il giovane rapinatore e assassino di un carabiniere a Parma, ha cambiato subito cella per stare con i suoi amici. E ha cambiato cella anche Luigi, che è andato con i lavoranti, ma tanto ormai rientrava solo alla sera per dormire. Peccato perché era l'unico che sapeva giocare a scacchi con intelligenza e avrebbe dovuto rimanere fino a Luglio. In compenso è arrivato subito uno nuovo, una persona molto per bene, silvano, un industriale di Maranello incensurato che deve scontare venti giorni per mancati alimenti alla moglie(e perché non sapeva niente della condanna che poteva evitare). Tra lui ed Ennio le partite a dama e a carte sono assicurate, poi temo che a fine mese io e Bruno rimarremo di nuovo soli. Ma intanto sarà venuto il caldo e cercherò di organizzarmi per un'estate attiva, Lo dico sempre e poi crollo nell'inerzia. Comunque, giocando fino a tarda notte, poi il giorno chiacchierando con i nuovi venuti, leggendo i vari giornali, scrivendo sui quaderni e l'enigmistica e naturalmente ingozzandomi di TV, il tempo passa al punto che io mi meraviglio di rivedere in TV un programma settimanale che mi sembra di aver visto l'altro ieri. Sì, le giornate si accumulano nel conto che varrà per la pena espiatoria, mi butto alle spalle un po' del mio tormento, ma la sofferenza è sempre troppo grande. Pazienza per i rimpianti, i rimorsi, le privazioni, i danni, l'umiliazioni, ma non riesco a sopportare le troppe incognite che una sola lettera basterebbe a dissipare. Ormai anche per questa settimana è andata così. Sarà la prossima quella buona della mia resurrezione morale?

420) Mi sono rimaste sempre impresse le parole che pronunciò in un'intervista il detenuto-scrittore (come me!) Caryl Chessmann pochi mesi prima di entrare nella camera a gas dopo aver trascorso dodici anni nella cella della morte: "Se fossi libero mi piacerebbe camminare di notte in una boscaglia sotto la pioggia". Un'immagine poetica che ricorda "La pioggia nel pineto" di D'Annunzia e che il povero Chessmann non poté realizzare. Meglio davvero correre liberi e magari anche nudi sotto la pioggia che camminare eternamente su e giù in tre metri per quattro.

421) Papa Voytila e il Presidente Pertini sono dinamici, instancabili, popolarissimi. Io però non vorrei essere al loro posto. Il Papa prende troppi aerei, pronuncia troppi discorsi in troppe lingue e prende in braccio troppi bambini nudi che finiranno col fargli pipì in mano. E quanto a Pertini, in due anni si è dovuto sorbire almeno trecento funerali, da Moro a La Malfa, da Nenni a Tito, dai carabinieri ai poliziotti, dagli giudici agli avvocati. Lui non si ritira mai, ci mette del sentimento, si vede che partecipa con tutta l'anima. Io invece mi annoiavo anche quando facevo il fotografo di matrimoni, figuriamoci. Mi ha sempre scocciato non tanto seguire il funerale, ma il pensiero angoscioso di dover presentare le ipocrite condoglianze di circostanza ai parenti in lagrime come fanno tanti con frasi reboanti che magari stanno pensando "non me ne frega niente del morto. Meglio che io!". Quando toccherà a me, non ci sarà un cane. Meglio. Così non mi seppelliranno neanche, non andrò sottoterra a farmi mangiare dai vermi ma finirò in un'aula o all'aria aperta come scheletro per studi anatomici. Ho sempre tenuto in casa un vecchio teschio sdentato a cui mi ero affezionato. Adesso mi avranno fregato anche quello.

11 MAG. - DOM.

422) Festa della mamma. Una domenica per me doppiamente malinconica, amareggiata da polemiche e dissensi sempre più aspri con Bruno, che mi chiama sempre cieco, sordo, vecchio, maniaco di minorenni, ecc.e cerca sempre di farmi pesare la mia età. Nella polemica, facendomi stizzare ancora di più, si è inserito il nuovo venuto, che già era venuto anni fa nella mia vecchia casa. Difficile è per gente superficiale capire la mia personalità, che è sempre stata giovanile e dinamica e non da vecchio, e proprio negli ultimi anni mi aveva permesso successi nel campo sessuale con ragazze giovani sinceramente affezionate mentre invece non ero mai riuscito a vincere la mia timidezza congenita nella ricerca di una donna meno giovane e meno bella ma intelligente e colta come compagna della vita. Pazienza. Sono abituato da anni alle incomprensioni e agli sberleffi. Ma se mi criticano e mi condannano moralmente persone dedite al furto e alla rapina, come mai potranno capire la mia vera natura romantica i giudici? E l'opinione pubblica, che già mi ha classificato un mostro? Bah, mi sfogo qui con me stesso,. E forse è l'ultimo giorno che scrivo sulle mie pene a letto. Domani potrebbe cominciare il bel tempo, in tutti i sensi, e Dio sa se ho bisogno di un raggio di sole.

423) Il figlio di Peppino de Filippo diseredato, il figlio di Macario che recita da guitto, il figlio di Enrico Maria Salerno drogato e scippatore, il figlio di De Sica che scimmiotta il padre risultando sbiadito come una copia a carta carbone, la figlia di Marlène Dietrich che sembra più vecchia e insipida rispetto a sua madre, il figlio di Tito Schipa che canticchia, il figlio di Anna magnani inetto anche come marito, i figli di Duilio Loi e di Donat Cattin terroristi e assassini anche se in campi diversi. Che carrellata di figli "mal riusciti" di genitori celebri! C'è l'eccezione di qualche autentico figlio d'arte, ad esempio Liza Mannelli che ha superato la grande Judy Garland, Romy Schneider che è diventata più famosa della madre Magda Schneider, ma in complesso sono molti di "juniors" che non hanno dimostrato di avere ereditato il talento del padre o della madre. Io purtroppo sono stato un pessimo figlio rispetto a mio padre, capitano medico morto in guerra e sepolto a Gondar, colto, austero, nobile, stimato da tutti. E se continua così non riuscirò a realizzare nemmeno uno dei miei sogni per rendermi un po' meno indegno del mio papà che chissà cosa aveva sperato per me quando avevo cinque anni, non riuscirò a risollevarmi dal fango il titolo di barone Von Parente né l'onore della mia razza ebraica che sempre è emersa nel mondo per la sua intelligenza, e soprattutto non riuscirò a tramandare il nome dell'ultimo dei Norlenghi che perirà con me. O riuscirò a vincere la corsa contro il tempo e il destino ingrato, a ricreare un lavoro onesto, a trovare una moglie seria e intelligente, a mettere al mondo un figlio migliore di me che mi riscatti di una vita sbagliata, anzi sfortunata? Ahimè, ogni volta che scrivo un pensiero sugli altri, non riesco a fare a meno di qualche considerazione sulla mia miserabile condizione attuale. E se mi compiango adesso, come riuscirò a darmi forza e fiducia dopo anni di carcere, quando sarò giunto alla fine del cammino e sulla soglia del fallimento di una vita intera? Ma forse lassù qualcuno mi ama e non mi lascerà finire così.

424) Le donne sono come i fazzoletti. Sono utili quando... si distendono.

426) Il culo è la banca dell'avvenire. A patto che non abbia un fondo... scoperto.

427) Perché odiare i pederasti? Se è vero che ci sono tre donne ogni due uomini, grazie ai finocchi la percentuale in favore dei maschi aumenta.

428) Le lesbiche sono proprio delle capovolte, Per fare l'amore assieme devono mettersi nella posizione del '69.

429) Il naso di Pinocchio cresceva a ogni bugia. Il cazzo invece cresce con la verità... che notoriamente è nuda.

- 431) Le tette sono colline che si conquistano partendo dalla punta e poi scendendo a valle.
- 432) Le donne sanno usare molto bene la lingua per chiacchierare e per fare un'altra cosa. Peccato che spesso se la tengono tra i denti proprio nella specialità in cui non dovrebbero.
- 423) Anche una donna seria ammetterebbe di avere preso troppi uccelli piuttosto che ammettere di essersi fatta troppi ditalini.
- 424) I coglioni si svuotano il portafoglio per scopare le puttane. E i papponi per farsi il portafoglio si svuotano... i ciglioni.
- 425) L'amore è uno sport in cui diventa campione chi impiega più tempo e arriva ultimo.
- 426) Quando l'uomo non l'ha come una stecca, fa più bella figura se la lecca!
- 427) Quando tira il pistolino,
ogni buca è un bel fighino!
- 428) Quando le suore vanno al cesso,
se lo grattano lo stesso!
- 429) Quando l'uomo è giovane e indipendente, ce l'ha sempre dritto,. Quando è vecchio diventa dritto, ma ce l'ha pendente!
- 430) Le donne si conquistano con il cuore tenero, ma si conservano con l'uccello duro. E adesso mi fermo perché se mai qualcuno dovesse leggere questa sfilza di pensierini maliziosi che mi è scaturita in una serata di nostalgia, non direbbe che ho scritto delle battute di spirito ma che sono un depravato e un pornografo, come del resto mi credono tutti.
- 431) A proposito di nostalgia, anche fuori mi definivano maniaco sessuale, collezionista di minorenni, ossessionato dalle donne e via dicendo. Ricordo che una mia amica sosteneva che avevo gli ormoni sessuali nel cervello e mi chiamava l'uomo ormone e un'altra diceva che io ero tutto uccello, per non parlare di quelle che mi chiamavano Sborlenghi. Ma via! Ci sono moltissimi uomini più fissati di me per le donne e c'è anche gente che non riesce a stare un giorno senza fare l'amore, a costo di andare a puttane all'ultimo momento. Solo che io ero così ingenuo che non nascondevo mai niente e tutti mi giudicavano peggio di quello che ero.

12 MAG. - LUN.

432) Un lunedì non molto più brillante della domenica, ancora senza posta. Ieri sera mi ero messo a scrivere di buzzo buono perché ero in vena e avevo anche iniziato i nuovi quaderni, ma Ennio, l'anziano ladro malandato, è furioso con me perché vuole che faccia spegnere la luce a mezzanotte e anche prima (dall'esagerazione di Luigi e Bruno a un'altra) e adesso mi guarda in cagnesco perché dice che le mie cazzate le posso scrivere anche di giorno. In compenso non ho più avuto battibecchi né con Silvano né con Bruno che è più ragionevole ma molto abbattuto per disgrazie sue. Adesso siamo in cinque: è arrivato Vincenzo, un sessantacinquenne distinto mai stato in galera che è ancora scioccato per i due giorni passati in isolamento. Alle 17 ho avuto un piccolo spavento. Sono stato chiamato dal maresciallo dei Carabinieri de marco. Per fortuna si trattava soltanto di concedere il perdono a un certo Franciosi che dodici anni fa mi truffò con un assegno rubato e ora ha chiesto la grazia. Mi sono anche fatto quattro risate assistendo alla scena tragicomica di quattro ladruncoli che hanno dovuto togliersi di dosso i pantaloni rubati a un negoziante e sono rimasti in carcere in braghette. Ridere delle disgrazie degli altri è una magra consolazione. Ho parlato

mezz'ora con Feoli (?), gentile e umano ma più disperato di me: è imputato di omicidio, rischia l'ergastolo, è dentro da nove mesi anche lui, forse è davvero innocente, prende due sonniferi per sera, patentato di impiccarsi e gli si è rotta la corda, tanto è sfigato. A questo punto avrei potuto ridergli in faccia invece che consolarlo, ma come si fa? E così anche oggi non ho combinato niente. Domani, lettere o non lettere, mi faccio la doccia, mi cambio e mi lazo. Andrò in cortile e continuerò a scrivere. Ma a che cosa mi serve farmi forza, dimostrare di avere i nervi più saldi dei miei compagni di sventura, se poi non mi giunge mai una sola buona notizia a sostenermi? Oggi il maresciallo dei carabinieri, che mi conosce da anni, ma forse non sa bene perché sono dentro, mi ha detto. "Tanto va la gatta...". Il guaio è che purtroppo, almeno per metà, ha ragione. Io in coscienza non sono andato al lardo, ma tempo proprio che questa vola ci rimetterò lo zampino.

433) Sto guardando alla TV un'intervista con Ingrid Bergman, subito dopo aver visto il suo vecchio film "Il peccato di Lady Considine" in cui sfidava la società per vivere accanto a un ex-galeotto. È ancora piena di vitalità e di fascino a 65 anni. E io ci arriverò? E come ci arriverò?

434) Proviamo a scrivere una barzelletta per ridere sui miei guai.

Uno psichiatra si sveglia con atroci dolori alla testa e si reca a farsi visitare da un suo eminente collega, specialista in neurologia. Il luminare compie tutti gli esami encefalografici più complessi, scandaglia il suo cervello con tutti i mezzi tecnologici più moderni, ecografo, laser, tac, ecc..., poi sentenza: "Tu non hai assolutamente nulla. Hai avuto un incubo del subconscio notturno. Un po' di riposo e tornerai normale". Lo psichiatra si fa scuro in volto e borbotta: "Allora ho qualcosa di grave. Questa è esattamente la diagnosi che faccio ai miei clienti quando non ci capisco un accidente di niente di quello che hanno in testa!".

13 MAG. - MAR.

435) Io ce la metto tutta per reagire, oggi ho seguito il mio programma, mi sono cambiato (ma non ho neanche un paio di pantaloni estivi, come farò tra pochi giorni col caldo), sono sceso in cortile e ho fatto bene perché oltre a respirare finalmente una boccata d'aria e a trovarmi un'atmosfera amichevole, vi ho trovato anche uno che non mi conosceva ma che sapeva tutto di me: è il fratello del compagno poi scarcerato di Rocco,. Mi ha saputo dire che adesso Rocco vive da suo fratello, che il mangianastri che mi ha regalato era permanente suo, che l'Anna si è data da fare anche con lui per cercare la conferma dell'età dell'Alida e potrebbe non aver ricevuto le mie lettere. Infine purtroppo che Raffaello ha fregato molta roba da casa mia, forse due televisori anziché uno. Comunque questo ragazzo è molto gentile e ha promesso che se esce tra cinque giorni andrà a casa mia con Rocco, Anna, Betty che ha le chiavi) a prendermi gli abiti, a cercare di procurarmi dei soldi. Quante volte mi sono sentito fare queste promesse? Possibile che uno che mi conosceva solo di nome le mantenga, mentre prima Lanfranco, poi la Betty, Rocco e ultimamente Anna non si sono fatti più vivi? Mah! Io mi aggrappo ancora all'ostinata speranza che domani mi arrivi posta. Oggi non ho scritto quasi nulla. A parte l'uscita in cortile, qua adesso questi secchioni si addormentano prima di mezzanotte e si svegliano alle 7 del mattino, facendo un baccano d'inferno e costringendomi a seguire il loro ritmo. Addio ai miei sonni prolungati fino a mezzogiorno e alle nottate con la luce accesa fino alle 4! E Bruno, che prima esagerava facendosi influenzare da Luigi, adesso fa come i vecchi. Durante il pomeriggio interminabili discussioni politiche, sessuologiche, scientifiche con Silvano e Bruno che sono due testardi superficiali e contestano anche le verità storiche e le teorie di Einstein e l'universalità della velocità della luce. Ma non so neanche perché mi scaldo peste sciocchezze: tanto, raglio d'asino non sale al Cielo. Però gli altri urlano più forte e ci faccio sempre la figura dell'asino io, oltreché dell'ignorante e del maniaco. Se tutti i mali da sopportare fossero questi! Io mi rinchiodo in me stesso, non cambio le mie abitudini, stasera mi sono gustato un bel giallo di Agatha Christie alla TV (così posso studiare le trame per i polizieschi che devo scrivere io) mentre tutti dormono, adesso mi metto a dormire presto anch'io perché prevedo che domattina non mi faranno dormire, ma cercherò di non variare molto il mio ritmo e poi

andando tutti i giorni in cortile mi distrarrò (speriamo che piazzino il ping pong e poi pare che arrivi anche il calcetto) perché qua con quest'atmosfera da ospizio di giocare neanche se ne parla più. È sciocco, lo so, che io stia a registrare tutte queste piccolezze, queste incomprensioni quotidiane, mentre ben più gravi problemi mi dovrebbero tormentare. Ma ricordo che anche la povera Anna Franck, mentre la tragedia incombeva su di lei, registrava nel suo diario tutte le piccole discordie giornalieri di due famiglie costrette a vivere nascoste in una soffitta. Ora chiudo con un sospiro di rassegnazione e il solito filo di speranza che domani debba arrivare una lettera: consolo pensando che un mese fa ero ancora più disperato.

436) Non offendere mai l'ignorante perché egli sta pensando che l'ignorante sei tu.

14 MAG. - MER.

437) Comincio a ricadere nello sconforto. Mi è arrivata una lettera, ma la solita della buona Graziana, datata il 7. Dice che mi aiuterà ancora, che non ha piacere che io faccia chiedere soldi in giro (e cosa debbo fare, in queste misere condizioni? Ma tanto non è una questione di orgoglio, non riesco a ricevere una lira neanche dai debitori né un messaggio dagli amici veri, figuriamoci dai semplici clienti) che mi consiglia di fare il fotografo (non ha capito niente sui miei problemi di lavoro futuro) e poi le solite cose sul suo fidanzato. Le ho già risposto, raccomandandomi anche a lei che telefoni all'Anna e alla Betty, Non so più a chi chiederlo. Anzi, ora c'è un nuovo legame insperato Ho fatto una lunga chiacchierata in cortile col ragazzo dell'Anna conosciuto ieri: mi ha detto che oggi a colloquio ha incaricato suo fratello di spiegare la mia situazione a Anna, Betty e Rocco, che in tutti i casi venerdì al processo vedrà l'Anna e se uscirà si incaricherà lui direttamente di aiutarmi. Io continuo a sperare, ma di promesse ne ho già sentite tante. Chiacchierando ho imparato anche che l'Anna da un mese si è messa a battere, e ora forse con un magnaccia napoletano. Forse è questa la ragione per cui è così pigra a rispondere. Pigra o non pigra, è la quinta ragazza di quelle che ospitavo finita sulla strada, dopo che non ci sono più io a dare dei buoni consigli, nonché vestiti o mantenimento gratis. Ma già, il giudice Poppi direbbe che questo è il risultato della mia opera di depravazione: anche se si sono messe a fare le puttane dopo mesi che sono in galera, le ho fatte diventare puttane io. la logica e la verità non sempre vanno d'accordo. La morale e la giustizia ancora meno.

438) A proposito di morale, c'è una doppia morale. Quella autentica delle persone equilibrate e di buon senso che hanno condannato le violenze in Vietnam, in Cambogia, ecc. come le violenze dei terroristi o quelle dei films western o quelle contro gli handicappati o i bambini che muoiono di fame nel mondo, e poi c'è la morale ipocrita bigotta dei cosiddetti benpensanti che credono di avere il monopolio della virtù e si accaparrano il diritto di parlare a nome di tutta la società, buttandosi come tanti Don Chisciotte contro i mulini a vento. Proprio oggi leggo sul Carlino che 1.500 cittadini, i soliti "perbenisti" suggestionati dal moralismo sessuofobico della Chiesa Cattolica, hanno inviato l'ennesimo esposto contro i manifesti dei films pornografici. Sì, d'accordo che i manifesti troppo espliciti possono essere visti dai ragazzi e questo è male, ma i films cochon li va a veder solo chi vuole, e del resto i cinema a luce rossa sono sempre deserti perché effettivamente la maggior parte di quei films sono di un cattivo gusto e di una volgarità opprimenti. Io non ci andavo mai, preferivo quelli che avevo in casa, molto più sconci ma utili a creare un'atmosfera. Però non ne sono mai stato condizionato, non sono mai diventato un violento e non ho perduto la capacità di fare l'amore alla maniera romantica quando c'era un flirt. Scrivono i moralisti nell'esposto che la pornografia è violenza. Errore colossale: due tette nude in un film provocano meno turbe in un quindicenne che una scena di violenza in un film poliziesco che magari gli insegna come commettere un furto. Le statistiche dicono che nei paesi scandinavi, dove la pornografia è liberalizzata da tanti anni, i delitti di depravati sessuali sono enormemente calati. E del resto ormai la pornografia dilaga in tutte le edicole italiane, ma non è certo stata quella a creare le Brigate Rosse... Anzi, se tanti giovani esaltati andassero un po' più a donne invece che buttare bombe...

L'assurdo è che io mi sono visto sequestrare per ordine del giudice tutta l'innocente collezione delle foto nude delle mie ragazze di cui ero maniaco e che non vendevo affatto, e dovrò risponderne al processo, e poi, qua in carcere, alla spesa, tutti detenuti possono ordinare tranquillamente le riviste pornografiche più spinte e tappezzarne le pareti della cella. È morale tutto questo? io dico di no.

15 MAG. - GIO.

439) Sono esasperato. Non solo non è arrivato niente, anzi, in questo momento è arrivato un latro ometto anziano e siamo di nuovo in se tutti vecchi a parte Bruno che quando è sveglio è sempre più polemico e mediocre e Silvano che a 45 anni è molto giovanile e brillante oltreché ricco anche se un po' superficiale e testardo; oggi è ancora più brutto tempo, anzi piove, sono rimasto a letto e così non ho visto il ragazzo dell'Anna che domani va a processo e se va fuori ha promesso di farmi avere sue notizie e di aiutarmi, anche se resta dentro già domani saprò qualcosa. Debbo fidarmi di uno sconosciuto, mezzo ladro e mezzo magnaccia, cioè in una parola ladraccio? In fondo quelli che conoscevo bene e di cui mi fidavo mi hanno abbandonato, per non parlare di quelli che hanno approfittato della mia sventura per fregarmi ancora di più. Atmosfera sempre più pesante, anche questa cella è divenuta soffocante, la cella dei nonni, come la chiama sprezzantemente Bruno che mi ha sempre considerato un secchione e considera un uomo finito a 60 anni mentre è lui che non ha né la tempra né lo spirito di un giovane. Ma per chi scrivo poi queste meschine pignolerie, per rileggerle nei prossimi mesi come un mesto breviario? Proprio in questi giorni ho letto che la madre disperata che ha ucciso la figlia handicappata prima di tentare il suicidio ha mandato messaggi, sparso biglietti da tutte le parti con la spiegazione del suo gesto, cercando di non sporcare i vestiti e di non disturbare nessuno, con una meticolosità, anzi una pignoleria estrema, che tutti hanno interpretato come i sintomi di una lucida follia. E io allora sono un pignolo o un lucido pazzo?

440) $E = mc^2$ e DNA, due formule che hanno aperto uno spiraglio sui confini dell'universo e sul mistero della vita. Eppure nessuno intorno a me ha una pallida idea del loro significato. E magari non sanno neanche che cosa vuol dire H_2O . Però sostengono con faciloneria che io non posso sapere se la velocità della luce è un valore massimo e costante nell'universo, mentre invece $1+1=2$ è una verità matematica e incontestabile. E invece è tutto il contrario, come ha dimostrato ieri sera la trasmissione di Piero Angela "Nel cosmo alla ricerca della vita". Se si riuscisse a costruire un'astronave che viaggiasse quasi alla velocità della luce (che non può essere raggiunta ma si misura facilmente con la variazione dei colori dello spettro) per effetto della dilatazione del tempo gli astronauti invecchierebbero di tre giorni e gli abitanti della terra contemporaneamente di 1.000 anni, quindi ho ragione io: la nostra matematica dell' $1+1=2$ è una convenzione terrestre che non vale più se rapportata al dato fisso di 3000.000 km sc.

16 MAG. - VEN.

441) Niente lettere e tempo sempre brutto. Ormai anche per questa settimana è andata così. E Bruno è sempre più polemico e insopportabile e poi adesso fa comunella con Silvano che lo mantiene ordinando tutti i giorni il pranzo al ristorante per due. Io mi arrangio anche col vitto del carcere, un po' per risparmiare e un po' perché sono troppo giù di morale per pensare molto al mangiare. Uniche note positive: l'ometto anziano ultimo arrivato, Valerio, è un diavolaccio che gioca passabilmente a dama e un pochino a scacchi. >E poi oggi ho disegnato le carte nuove, che Bruno ghignoso non voleva nemmeno tagliare. Se non ci fossero i secchioni che fanno spegnere la luce a mezzanotte, adesso si potrebbe giocare. Due sorprese: l'ex compagno di cella, il giovane Luigi, è stato scarcerato in anticipo e ho incaricato anche lui di telefonare alla Betty e all'Anna. Ma subito dopo, benché non fossi andato in cortile per la pioggia, è arrivato Sergio, che ha preso un anno con la condizionale e prima di uscire si è ricordato di me: non ha visto l'Anna al processo, però è venuto a sapere che non è vero che "fa la vita" e comunque mi ha garantito che andrà da lei e dalla Betty, si occuperà lui dei miei guai e poi mi scriverà. E forse sarà di parola, perché mi ha regalato una bellissima tuta blu che ho subito indossato e mi sarà utile per andare in cortile, poi slip e calze, e mi

ha addirittura annunciato che mi avrebbe lasciato 40.000 lire alla porta. Se mi ha lasciato veramente i soldi, lo imparerò domenica. Comunque è incredibile che questi regali, questa prove d'amicizia, mi siano venuti ancora una volta inaspettatamente da una persona appena conosciuta che aveva solo sentito parlare bene di me da una mia amica e non da quelli che avrebbero il dovere e il debito con me. Sono commosso per questo segno di solidarietà in un momento in cui ne avevo disperatamente bisogno. Un giorno incontrerò questo amico disinteressato e farò il possibile per ricompensarlo, come cercherò di ricambiare con eguale moneta i vigliacchi che mi hanno colpito alle spalle. Ora ho la tuta, forse quei soldi in più perché i miei sono già ridotti a 60.000 lire, e dalla prossima settimana una ragione di più per sperare nella posta, nonché nell'avvocato e nel bel tempo che si fa desiderare. È poco,. Appena un barlume, ma una scintilla d'energia per risollevarmi il morale, per credere ancora, come la povera Anna Franck, che nonostante tutto gli uomini sono buoni.

442) “Chi troppo sa, cade sovente precipitevolissimevolmente”. Questo proverbio si adatta benissimo a tre personaggi diversissimi tra loro: lo Scià dell'Iran, John Travolta e Paolo rossi. Tutti e tre, fatte le debite proporzioni, troppo osannati dalle folle nel momento del massimo splendore, poi precipitati dall'altare nella polvere. Posso riprendersi. Ma la storia insegna che chi perde un trono e poi ci risale, come Napoleone a alcuni della boxe, ci resta per poco.

17 MAG. - SAB.

443) Finalmente, nel giorno in cui speravo meno, la sospirata lettera dell'Annam chiusa e datata 8 (luindi è arrivata in 9 giorni). Si scusa per il ritardo perché era andata a stare col suo ragazzo che secondo lei è un farabutto ma ha seguito i miei buoni consigli ed è tornata a fare la brava ragazza a casa sua (cose che corrispondono a quello che mi ha detto lui); mi dice che la statua del trisnonno è finita in mano al salumiere ma la restituirà, che per le bollette di luce e telefono devo rivolgermi a lei, Gabriella e Raffaello che ha promesso di pagare (povero me!); che ha provato anche ad avvicinare Otello, Livia e la fassi per i soldi ma non si fidano di lei; che Rocco dovrebbe aver consegnato le poesie e nevorrebbe una anche lei; che se potesse entrare in casa mia riuscirebbe a fare di più. Non è che mi dia notizie molto entusiasmanti, non mi annunzia soldi sicuri, non mi dice niente di Betty, Giovanna, ecc., ma almeno è piena di buona volontà, gradisce i miei letteroni, e ora, tra oggi e domani, gliene scriverò un altro pieno di nuove istruzioni e la poesia per lei. Certo che ora che mi arrivi la nuova risposta ci vorranno almeno quindici giorni. Devo sempre pazientare. E la prossima settimana qualche cosa d'altro succederà. Può darsi che l'Anna scriva di nuovo sollecitata da Sergio, che si faccia vivo l'avvocato. Per lo meno arriverà la buona stagione e mi alzerò da letto. Non ho ancora il morale sollevato per iniziare il quaderno delle novelle, e poi al sabato soffro praticamente di indolenza e nostalgia, ma lunedì farò uno sforzo. Dalla cella è uscito scarcerato Medici, l'assicuratore. Poco male perché era un pidocchioso. Comunque ho incaricato anche lui di telefonare alla Betty perché non mi scrive mai e all'Anna che ho ricevuto la sua lettera. In cella me ne sto un po' solitario, mangio male per risparmiare mentre Bruno e Silvano mangiano assieme benissimo, ma poco m'importa. Ieri ho avuto la sorpresa del regalo della tuta e degli slip, oggi la lettera dell'Anna, domani forse la conferma del regalo in soldi. Ogni giorno una piccola soddisfazione e tanti tanti rospi da ingoiare...

444) I buoni e i cattivi tutti di un pezzo esistono solo nei film western e nei cartoni animati di Mazinga. Su questa verità ormai tutti si sono smaliziati. Ma in questa dura scuola di vita che è il carcere s'impara ogni giorno di più. Ho conosciuto troppi cittadini incensurati, onesti e fieri della loro vita integra, sdegnati di mescolarsi ai delinquenti, magari capitati qua per essere subito rilasciati, e troppi di loro erano gretti, meschini, incapaci di un vero gesto di generosità e di calore umano che invece ho trovato spesso nei ladri, drogati, sbandati e diseredati che sanno cosa è la sofferenza. Se un giorno ne incontrerò uno per la strada, stringerò volentieri la mano d'amico a uno dei secondi, non a uno dei primi. Come Gesù che si dimostrò più tenero con il ladrone che con i mercanti. Gli ebrei della mia razza hanno istituito un premio bellissimo: il premio dei Giusti, per chi

ha compiuto un atto di solidarietà umana. Quanto dei cosiddetti buoni cristiani potrebbero sostenere in coscienza di non essersi mai tirati indietro davanti al loro prossimo?

445) Questa sera sono stato zittito di prepotenza dal solito presuntuoso che dopo avere parlato a vanvera sulla maledizione degli Ebrei accusati di Deicidio (di cui non sa assolutamente nulla), se ne è uscito a dire che Giuda è stato chiamato così perché ha tradito Gesù Cristo. Che baggianata! Non è necessario essere un esperto della Bibbia per sapere che Giuda Iscariota si chiamava veramente così, e fino al suo tradimento il suo nome era considerato bellissimo, così come il nome di Lucifero “portatore di luce” era stato attribuito al più bello degli angeli prima che si ribellasse. Ma a che vale tentare di discutere contro una massa di ignoranti? Probabilmente direbbero che la città di Troia è stata chiamata così perché era piena di puttane.

18 MAG. - DOM.

446) Domenica disastrosa. Nessuno mi ha lasciato soldi alla porta, non c'era da illudersi, e in più mentre cercavo di dite la mia con Silvano che è invadente e non ammette contraddittorio, Bruno, che già aveva detto una delle sue cazzate (è più facile imparare la lingua inglese che la francese), mi ha detto dell'imbecille e poco c'è mancato che venissimo alle mani. La situazione in cella sta diventando irrespirabile. Purtroppo con la forzata convivenza le amicizie, improvvisate, si deteriorano ancora più in fretta. È arrivato uno nuovo, un quarantenne di Messina insignificante, e siamo di nuovo in sei. Praticamente vado d'accordo solo con l'ometto sessantenne, Valerio, ignorante e buffo, però gentile e sempre pronto a giocare con me. Ho anche saputo da lui che in cortile è arrivato uno nuovo che mi conosce e ha parlato molto bene di me. Già, quelli che mi hanno conosciuto fuori mi difendono, ma dagli altri mi tocca sopportare ogni prepotenza.

Ho scritto il letterine all'Anna e la poesia. Chissà quando avrò una consolazione. Amaramente finisce anche questa settimana. Ancora non si vede un raggio di sole, in nessun senso. Mi sono buttato dietro le spalle faticosamente un'altra domenica. ;a a che vale questo conto alla rovescia di una tortura che non finisce mai?

447) L'insulto volgare e gratuito brucia a chi lo riceve, ma degrada chi lo lancia.

448) Gheddafi è senza dubbio ancora più pazzo, fanatico e sanguinario di Komeini, che le condanne a morte le ha eseguite solo in patria, mentre Gheddafi le fa eseguire anche all'estero. Però i nostri governanti, anziché fargli una perizia psichiatrica, a questo matto concedono tutto quello che vuole, perché non hanno scelta. o bere o affogare (nel petrolio).

19 MAG. - LUN.

449) Non mi aspettavo nulla di nuovo, e invece ho appreso che mi hanno effettivamente accreditato sul libretto 30.000 lire lasciatemi da Sergio. Un quasi sconosciuto è stato più generoso di tanti vecchi amici, e ho subito scritto due righe all'Anna per informarla. Questi gesti fanno bene al cuore. E anche alla finanza, perché ora ho esattamente 90.000 lire. Ho fatto qualche spesuccia alimentare e ho comprato anche Epoca con la dispensa di 30 anni della nostra vita e la nuova dispensa settimanale da 1.000 lire “Dizionario dei film”. Tentare di collezionare anche qua dentro queste dispense culturali è un modo di non sentirmi troppo emarginato e sepolto vivo. Oggi sono anche sceso in cortile, nonostante il tempo bislacco, ma mi sento rinsecchito e anchilosato dopo oltre nove mesi passati quasi sempre a letto. E pensare che fuori mi vantavo di essere un instancabile camminatore!

450) Lungo è il cammino verso la resurrezione, ma la cattiveria e l'ingiustizia degli uomini non mi faranno piegare le ginocchia: percorrerò la mia strada fino all'ultima pietra.

451) Ho appena letto un'intervista su Epoca al simpaticissimo Tognazzi, attore, regista, donnaiolo, gastronomo, uomo di successo ultracinquantenne che afferma di non sapere nemmeno che cos'è la vecchiaia perché quando si prova ancora una forte emozione per una donna allora si è giovani nell'anima. Anch'io mi sentivo così prima di piombare qua dentro, giovane e dinamico nel lavoro, giovane e scatenato con le donne, ma ora, circondato di maschi rozzi e ignoranti che mi fanno pesare la mia anzianità senza rispetto, privato chissà per quanto tempo del conforto e del sorriso di una donna, se non sono vecchio lo diventerò.

20 MAG. - MAR.

452) Giornata neutra. Piove governo ladro, come si suol dire (e qui sono tutti ladri) e piove sulle mie speranze di qualche novità. In uno sketch pubblicitario c'è un tale che dice: "fermate il mondo! Voglio scendere". Io purtroppo sono sceso, e il mondo continua a girare e non si accorge di me. Mi viene in mente quella vecchia canzone di Sanremo: "Che sarà della mia vita, che sarà". Per adesso la mia vita procede a puntate melanconiche come gli sceneggiati TV. Atmosfera più distesa con i compagni. Ennio, il ladro malandato, senza presentarsi ha preso solo otto mesi e si è rasserenato perché aveva 16 anni sulle spalle di recidive poteva andargli peggio. Il nuovo venuto, Antonio, pieno di acciacchi, è un perfetto imbecille e scrive lettere ai giornali e a Pertini... con i miei francobolli. Silvano è sempre invadente e sicuro di sé, ma fa poca fatica a essere allegro anche se con l'incidente di esecuzione non esce prima dello scadere dei venti giorni. Valerio non capisce un cazzo, ma nel gioco se la cava. Bruno ha ripreso a parlarmi. Molta brigata vita beata. Anche la felicità è una forma di relatività.

In questo momento Silvano è stato scarcerato con dieci giorni di anticipo e lascerà dei soldi per tutti (5.000 anche per me), nonché spero farà qualche telefonata. È fortunato in tutto e per tutto. Meglio così perché sembrava il padrone della cella. Io forse non gli ero particolarmente simpatico e si è dimostrato più splendido con gli altri, ma io non ho mai cercato nella mia vita di sruffianare i favori di nessuno. Anzi sono sempre stato io a donare agli altri, anzi a farmi portare via tutto. Nel frattempo si è vista alla porta eccezionalmente una donna in visita ai carcerati. L'ho riconosciuta a colpo d'occhio: l'on. Adele Faccio, la deputatessa del Partito Radicale celebre per le sue battaglie umanitarie ma anche per la sua atroce bruttezza. Oltre alla suora sessantenne, è la prima donna che vedo dopo le mie ninfette quindicenni supersexi: neanche un piacere per l'occhio, dopo tanto digiuno sessuale... Per quanti anni continuerò a vedere solo dei maschi? Capisco perché all'ergastolo si può diventare pederasti...

453) Però, Adele faccio, con un cuscino sulla faccia quasi quasi me la faccio!

454) Ho visto adesso "La tela del ragno" di Agatha Christie. E mi sento invischiato anch'io nella tela di un ragno mostruoso che mi divorerà.

455) "Il delitto non paga". Ma l'onestà ancora meno. Muoiono più onesti poveri che delinquenti ricchi.

21 MAG. - MER.

456) Finalmente due lettere in una volta, ma neanche una buona notizia. La Graziana mi scrive le solite cose, ha litigato col fidanzato, telefonerà all'Anna e alla Betty, si offre di comperarmi lei i pantaloni estivi. L'avvocato invece mi comunica che la lastra non è obbligatoria, che non sa nulla sulla perizia e non ha notizie di Rocco ma ha visto l'Anna. Nessuna chiarificazione e tutto più complicato. Ho scritto subito all'avv. il mio parere, e un lterone affettuoso alla Graziana.

Sembra che sia venuto il caldo, ma tanto già vedo che dovrò farmi tutta l'estate così, immerso nell'incertezza. Ogni settimana mi aggrappo all'attesa di una lettera, mi creo un motivo artificiale di speranza, e così se ne vanno i giorni della mia vita. Adesso, alternando il cortile, la TV e il gioco e la lettura dei giornali, scrivo anche poco. La volontà è un po' calata, mi manca la carica

d'entusiasmo, ma qualche rigo lo scrivo ostinatamente ogni giorno. Il tempo qua, volendo, si trova sempre. È un buon segno che ce ne sia poco perché vuol dire c'è abbastanza in fretta. Ma in mezzo a due teste di cazzo come Valerio e Antonio (che questa mattina ha presentato un memoriale di difesa al giudice istruttore chiamandolo ingiusto, di strapotenza fascistica e in combutta col maresciallo dei carabinieri. Bella difesa! Si beccherà un'altra denuncia), con Bruno che è il più intelligente e istruito, tanto vale che me ne stia sulle mie. Una volta mi consolavo pensando che il tempo lavora per me. Ma niente e nessuno sta lavorando per me. La vita si è dimenticata di me. E se arrivasse la morte in questo momento, non saprebbero neanche a chi dare la mia roba. Un cane miserabile, ecco come sono ridotto.

In questo momento è venuto l'avvocato P(ighi) per Valerio, ma io non sono riuscito a parlargli. Al solito, ha mandato a dire che verrà fra due o tre giorni. È arrivato anche il sesto inquilino, un definitivo che dovrebbe fare un anno e quattro mesi: vecchissima conoscenza. Gianni G., detto "C(anarino)", era in questa cella con me, come del resto Enzo T(avoni), nel 1956. Dopo venticinque anni questi incontri... sentimentali servono soltanto a fare un bilancio fallimentare. Sono ricordi amari. Ma Gianni ha anche qualche notizia fresca sulle mie fanciulle: pare che le più giovani e serie adesso si facciano scopare a tutto spiano anche dalle guardie... bella consolazione!

457) Questa sera "Giochi senza frontiere". Per me i giochi sono fatti e tutta la mia vita è senza frontiere, cioè allo sbaraglio.

458) Anche la galera è una droga perché ci si fa l'abitudine, ci si abbrutisce. Ma la droga almeno è piacevole da prendere...

22 MAG. - GIO.

459) Nulla da segnalare, tranne che con Gianni in cella si parla dei vecchi tempi e l'atmosfera è un po' più allegra.

460) Questa sera "Quaderno proibito" con Lea Massari, la storia di una donna che annota in un diario giorno per giorno i piccoli avvenimenti della vita. Il mio diario invece non è proibito. Anzi, è il mio unico sfogo. Tutto il resto mi è proibito...

23 MAG. - VEN.

461) Una lettera inaspettata della Graziana, a soli due giorni dall'altra, per dirmi che ha parlato con la Betty e questa le ha assicurato che mi porterà gli abiti estivi (oggi tanto piove e fa freddo). Inoltre mi porterà ancora dei soldi. Una briciola di ottimismo. Se non altro, oltre alla fedele Graziana e alla volonterosa Anna, ora posso contare nuovamente sulla Betty. Anche se non mi scrive mai, questa notizia indiretta mi consola un po'. Inoltre ieri Gianni, su mio consiglio, ha fatto la nomina dell'avv. Favoni e quindi è imminente una sua visita.

462) Questa sera "L'altra campana" di Tortora. Chissà se i giudici ascolteranno l'altra campana, cioè la mia.

24 MAG. - SAB.

463) Niente vestiti, nessuna notizia. Ancora un fine settimana all'insegna della delusione. Ho solo saputo da una guardia che era venuto l'avvocato Favoni per parlare con me e Bruno, non ha potuto per via dei magistrati che occupavano le sale e tornerà martedì o mercoledì. Pazienza.

464) Ieri, guarda caso, hanno arrestato F(inizio), l'ex ragazzo dell'Anna di cui non riesco a ricordare il nome quando le scriveva, e sua moglie Rossella, una bella ragazza derogata da cui non riuscii a cuccare nemmeno una seghina perché aveva in testa solo l'eroina (fa anche rima). Ma loro almeno ne avevano 5 grammi nascosti in casa, non gliel'hanno nascosta come hanno tentato di fare

nella mia abitazione per rovinarmi del tutto e farmi apparire anche come uno spacciatore. E pensare che io la droga la detesto...

465) Oggi ho letto sul giornale che il solito procuratore B)artolomei, quello che per pruriti moralistici censura tutto, anche i libri di Moravia (chissà che non si ecciti leggendo "Famiglia Cristiana"), ha fatto sequestrare il film "La cicala" di Lattuada (così anche il mio illustre collega esperto in minorenni è servito di barba e capelli).

Mi domando due cose: quando la cicala era sua moglie cavea l'amore al buio per non vedere un'immagine peccaminosa? E se capitassi io sotto un giudice, cos mi darebbe, l'ergastolo?

466) All'ultimo momento il prete ha detto che Lanfranco mi saluta e mi farà avere dei soldi. Le solite promesse di Lanfranco che poi non conclude nulla. Magra illusione.

467) Non bastassero i miei guai, mi tocca sopportare le prepotenze di Bruno che m'impedisce di vedere un telefilm appena c'è un programma sportivo che gli interessa; le risate seguite di Gianni che ficca le donne in tutte le salse ma in modo volgare, l'avidità pignolesca del calabrese Valerio che vuol sempre giocare e ha preteso 3.000 lire di sigarette, il musonismo antipatico del ladro professionista bolognese Ennio, e soprattutto la rottura di scatole di Antonio che mi ha preso in simpatia e mi asfissia. Oltreché scemo e grafomane (continua a mandare istanze continue ai giudici), è sorto, senza denti, invalido civile (ha tirato 30.000 di pensione e ha subito comperato profumi, lozioni, cosmetici, che ridere, qui dentro!) e insiste perché io gli scriva una lettera a una donna e gli trovi l'anima gemella. Come se io non fossi solo e altrettanto bisognoso del conforto di un cuore femminile! Non me la sento di aiutarlo a scrivere delle cazzate. A parte il fatto che potrebbe anche trovare una scema come lui fra le inserzioniste di "Cronaca vera". Altro che anima gemella! Idiotti gemelli. Dio li fa e poi li accoppia.

25 MAG. - DOM.

468) La solita Domenica inutile e vuota, un impotente vegetare nell'amaro far niente, un sussulto inutile della mia lenta agonia. Una trasmissione televisiva aveva per titolo "Uffa, domani è lunedì!". Io mi sostengo invece pensando "Se Dio vuole, domani è lunedì!".

469) Sono stufo di sentirmi chiedere da quelli che mi conoscono di vista "Quand'è che esci?". Io non so neanche quand'è che entro.. nel vivo del mio processo, in modo da poter rispondere "Uscirò, se sono vivo, nel 198...".

470) Quasi quasi mi piacerebbe sentirmi chiamare sprezzantemente "Avanzo di galera". Vorrebbe dire che non sono più dentro.

471) Sono sempre più disgustato dai discorsi dei miei compagni, che sbeffeggiano il classico scemo tipo "trova 2 milioni in contanti e li consegna al proprietario" che non sanno nemmeno immaginare l'ipotesi di un lavoro onesto, che ammirano come eroi gli autori dei colpi riusciti e ne progettano di nuovi, incuranti della lezione attuale, che applicano al loro credo una distorta morale familiare tipo "se mia figlia sposa un carabiniere l'ammazzo!". Non riuscirò mai a entrare nel loro ordine di idee, il loro mondo non sarà mai il mio, anche se il destino mi relegherà di fronte alla società al rango di "ex galeotto" e dovrò girare a testa bassa di fronte alle persone per bene. Non posso distruggere il retaggio di un'educazione impeccabile. Forse sarò moralmente bacato, amorale più che immorale come mi hanno definito, ma non sono mai venuto meno ai principi di onestà che mi hanno inculcato.

Mi sono sempre rimasti impressi due episodi della mia lontana fanciullezza.

Avevo 7 anni, ero a scuola uno di quelli delle famiglie ricche, arrivò il figlio di un pasticcere con un cartoccio di paste, e la maestra per distribuirle organizzò una tombola facendosi scrivere su un quaderno i numeri dall'1 al 10.

La maestra aveva già chiamato molti numeri, era rimasta solo la pasta più grossa, quella della tombola, e tutti intorno a me imbrogliavano come dannati, pasticciando i numeri con la penna. A me era rimasto solo il 6, la maestra chiamò l'8, fu la tentazione di un attimo, il cattivo esempio dei vicini, un impercettibile tratto di penna e il 6 divenne un 8. Tombola! Delusione e stizza per gli altri: proprio Norlenghi aveva vinto la pasta più ambita! Ma l'assaggiai appena. Il rimorso della prima unica truffa della mia vita mi perseguitò per mesi, mi pesò sulla coscienza come un incubo perché io non avevo mai fregato neanche il classico barattolo di marmellata.

Secondo episodio. Avevo 12 anni, ero allievo esterno all'Istituto S. Giuseppe dei Salesiani.

Un ragazzo svogliato che era un po' la pecora nera fu scoperto a rubare dai cappotti degli altri alunni, sospeso per tre giorni e poi riammesso davanti a tutti dai preti con queste severe parole: "È tornato il vostro compagno Giusti, il quale promette di non rubare mai più!". Che vergogna! Una scena degna di Franti del "Cuore". Io arrossii per lui.

Adesso non si vergogna più nessuno, anzi, chi ruba se me vanta, Il piacere della disonestà.

472) Ho sentito adesso alla TV una frase: "Bisogna fare l'amore dovunque, comunque e con chiunque". Io comincio a temere che non lo farò mai più da nessuna parte, in nessun modo e con nessuna.

473) Di qualunque argomento si parli, per esempio adesso dell'inserzione di una quarantenne divorziata commerciante carpigiana che cerca un compagno emiliano di media età, Bruno non perde occasione per offendermi sulla mia prestanza fisica e sulle mie possibilità con le donne. Mi fa pesare con ironico disprezzo la sua sicurezza che sono cieco come una talpa, sordo come una campana e che dimostro 55 anziché 50. E pensare che ci ho sempre visto e sentito benissimo, e negli ultimi tempi le donne mi avevano sempre sinceramente trovato giovanile, efficiente e ben conservato per la mia età!

Lui si fa forte dei suoi 22 anni, ma non né giovanile per niente nel carattere, e del tutto mediocre per intelligenza, spirito e cultura. Ma ho imparato da tempo a non rimbeccare gli insulti e a lasciare cuocere nel loro brodo, anzi a lodarsi e imbrodarsi, persone che considero, bando alla modestia, inferiori a me. Per contrasto Antonio il maniaco grafomane, senza saper nulla di me, mi stima anche troppo e insiste perché scriva per lui. a un pubblico così non leggo nemmeno un rigo di quello che scrivo. Non mi servono, in un posto come questo, né il disprezzo né l'ammirazione degli imbecilli.

478) Le offese mi hanno pungolato l'orgoglio e risollevato il morale che era a terra.

Se persone volgari che non valgono nulla, così presuntuose e convinte che valgano solo la giovinezza e la bellezza, possono vantarsi dei loro attributi puramente fisici, io mi rafforzo nella mia convinzione che il destino mi offrirà un'altra chance per dimostrare quello che valgo io.

Sulla soglia dei cinquant'anni avevo avuto la soddisfazione di conquistare con le mie sole doti spirituali e di simpatia lacune ragazze belle, giovani e intelligenti che mi avevano preferito. Anche per fare l'amore, ai fusti ventenni. E avevo amici colti e quotati che mi stimavano. Ho perso sia quello che questi per la mia incosciente ingenuità, sono precipitato in mezzo a questo squallore, ma non è detta l'ultima parola: ancora una volta io lanciai la mia sfida rabbiosa al destino ingrato.

Il mio cervello e il mio cuore hanno ancora molto da offrire, e qualcosa da chiedere alla vita. Se tutto dovesse finire così, allora veramente c'è da pensare al suicidio.

479) Sono sprofondato in mezzo a una massa di stronzi. Costatazione lapalissiana, ma obiettiva. Non è possibile intrecciare un dialogo a livello di buon senso. Le parole rimbalzano in un muro d'ignoranza. Per fortuna ogni tanto riesco a intavolare un colloquio con lo spesino, A(dani), uomo navigato, equilibrato, colto e aggiornato su qualsiasi argomento. Con lui ritrovo il piacere di un

dialogo intelligente, di uno scambio di opinioni aperto e qualificato. È come riaprire una finestra sul mondo.

480) Qua dentro è facile cedere alla tentazione di autocommiserarsi. Credo però di non esagerare affermando di essere perseguitato dalla sfortuna più di qualunque latro, indipendentemente dal fardello individuale di anni da fare.

Nella mia vita, a parte la sventura attuale e tutte le altre carcerazioni, perquisizioni, denunce, ho subito tre rapine a mano armata, dodici svaligiamenti d'appartamento, migliaia di furti, truffe, assegni a vuoto, debiti non pagati, calunnie e diffamazioni, sputtanate sul giornale, un'eredità mangiata, l'appartamento pignorato, tre incidenti di macchina, due anni di ricovero in sanatorio, la minaccia di una grossa multa ??, due tentativi di drogarmi ??, una ventina di corna ??, altrettanti scoli, ein più telefono e luce ?' tagliate. Più iellati di così! Una sola di queste disgrazie basterebbe a rovinare il ?? di un comune cittadina, uno di quelli che appaiono sul giornale solo in "corpo sei" quando nascono e quando muoiono. Io omai ci ho fatto il callo. Però è un callo che si è indurito troppo. Sarà difficile estirparlo. Difficile strapparmi via questa sfortuna che mi si è attaccata addosso in un modo viscerale, come una seconda pelle. E che è diventata per me come un'amante fedele, ma cieca tanto quanto lo è la sorella più desiderata, la fortuna.

481)Ognuno vorrebbe sempre essere il n.1 almeno nella sua categoria, se non nella vita, seguendo il detto di Cesare "meglio primo in un deserto che secondo a Roma". Io non riesco a primeggiare neanche in questa fogna di cella, figuriamoci! Sono scivolato ormai all'ultimo gradino della scala. **QUESTO.** Ma risalirò, ah sì, per Dio, risalirò...

26 MAG. - LUN.

482) La settimana è cominciata malino. È arrivata la lettera dell'Anna. Parla più che altro dell'amico di Sergio appena uscito. Adesso si è innamorata di lui e vuol mettere su casa (ha la cotta facile e di delusioni ne ha già avute parecchie), comunque si interessa anche di me, andrà a trovare i miei debitori, ha parlato con gli avvocati che si scocciano per le mie richieste (ma non vengono). **LI ASSILLI.** E non mi dice niente di Betty, Giovanna, Patty, Maura, Nicoletta, Giuliana, Tonino, ecc. **(Rigoni neri di matita sul testo)**

Ancora una volta devo pazientare e attendere una nuova risposta più particolareggiata. Esaurite le speranze in buone notizie dell'Anna, non mi resta che sperare nell'avv. domani. Così mi trascino da un giorno all'altro come un automa, Finirò col rimbecillirmi. **GIA' fatto**

27 MAG. - MAR.

483) L'avv. Finalmente è venuto come previsto, abbiamo discusso a lungo e gli ho esposto tutti i miei quesiti e le previsioni per il futuro si fanno sempre più nebulose. Nessuna buona novità e prospettive pessimistiche in tutti i campi. Solo per mio cugino, per l'appartamento e per il lavoro qualche vago spiraglio di luce. E in cella sono asfissiato dallo scemo, Antonio, che ha rotto i ciglioni anche a Valerio il quale appunto per questo cambia cella e l'ha proposto anche a me. Dovrei ritornare con F(lamia), il ragazzino segaiolo. Ma a che servirebbe? Ci sono dei calabresi in quella cella e magari sarebbe peggio, tanto vale che resti qua, almeno ho il letto vicino alla TV e ci ho fatto l'abitudine. Però l'atmosfera è cupa, le chiacchiere che devo sopportare sono soffocanti, si gioca poco, spengono la luce sempre più presto. Sto rinchiudendomi sempre più in me stesso, mi sfogo con la lettura e la TV, ma sono ricaduto in uno stato di apatia e scrivo poco. Sarà davvero una brutta estate. Poi l'incubo del processo, i fantasmi del passato, le mille incognite che mi turbano il sonno. A che vale avere la coscienza tranquilla? Mi sa che questa sera, dopo quasi un mese di relativa serenità, ricomincerò a prendere il sonnifero. **sporco Ebreo, violentatore di minorenni, e bambine**

28 MAG. - MER.

484) Da oggi scrivo in brutta copia e poi trascriverò, perché ho consegnato il diario da leggere al prof. Uberto, che è venuto stamattina, mi ha intrattenuto per un'ora con molta gentilezza, si è interessato di tutti i miei problemi e mi ha chiesto di scrivere una biografia della mia vita familiare e sessuale, poi tornerà fra otto giorni con il professor De Fazio. Ho visto anche per un attimo l'avv. Pighi, ha detto che verrà in settimana. Poi in cortile ho ritrovato D(Addario), quello che mi diede un pugno sul naso, e dimenticando le vecchie baruffe abbiamo fatto una bella partita a scacchi.

Mi ero un po' rasserenato, dopo la brutta botta di ieri con la notizia che probabilmente al posto del presidente Tullo in settembre ci sarà Clo che vent'anni fa fu la mia bestia nera come adesso Poppi, quando verso sera è arrivato l'ufficiale giudiziario con un'altra brutta notizia: la convocazione per l'11 giugno del Tribunale per la causa tra me e E(liardo). Non ho capito bene se è la convocazione delle parti per sancire ufficialmente il pignoramento per cui avevo fatto opposizione (e tutto resterebbe come ora) oppure se è un'azione sollecitata da E(liardo) per giungere alla vendita forzosa della casa, in tal caso se non c'è qualche mio amico pronto con i milioni necessari sono sfottuto. Resto con questo atroce dubbio e ho fatto subito un espresso a Favoni. Ma certo che due brutte notizie in due giorni mi hanno piombato in una crisi depressiva totale. Non scrivo più che queste righe da trascrivere, per la forza dell'abitudine. E pensare che proprio oggi un mio ammiro, che ieri ha letto i miei quaderni, ha detto che i miei scritti gli sono piaciuti!

29 MAG. - GIO.

485) Giornata un po' più tranquilla. Adani mi ha un po' tranquillizzato, confermandomi nella mia idea che si tratta di una convocazione per decidere sul pignoramento e non c'è pericolo di vendita immediata, comunque mi ha consigliato di rivolgermi all'assistente sociale e all'educatore, e poi ho fatto una seconda lettera all'avv. esponendo i miei dubbi. In cortile ho parlato col ragazzo accusato dell'omicidio della buona Maura, e ho appreso che la Maura si era recata con lui al mio processo il 25 marzo e si era interessata per me. Povera diavola!

30 MAG. - VEN.

486) Niente posta, ma inaspettatamente sono arrivate 100.000 lire di mio cugino, così posso fare delle spese in più. Ho scritto di getto la mia autobiografia per lo psichiatra. Speriamo bene. Valerio è andato a lavorare e ha cambiato cella. Antonio è sempre più scemo e asfissiante.

31 MAG. SAB.

487) Ho parlato con l'educatore che mi ha tranquillizzato per la casa e farà venire anche l'assistente sociale. Niente vestiti e niente posta, tranne una lettera dalla Sardegna di Arturo. L'antipatico Ennio mi ha fatto una scenata perché secondo lui ieri sera abbiamo spento la luce tardi e parliamo troppo di me. Lo scemo Antonio che credeva di uscire oggi a scadenza termine ha fatto più casino del solito e purtroppo è sempre addosso a me perché mi ammira e l'ho aiutato a scrivere una lettera a una donna. Bel successo! Se non altro finisce Maggio con più soldi del previsto: 165.000 lire.

1° GIU. - DOM.

488) Mi sono trovato sul libretto 15.000 lire in più. Deve essere stata la buona Graziana. Credo di aver scritto una buona autobiografia. Mi preparo a una settimana che spero positiva. Peccato che in ceta va sempre peggio: luce spenta prestissimo per cui non posso né leggere né scrivere e mi tocca di nuovo prendere il sonnifero, Antonio asfissiante, con Ennio non parlo più. Sto zitto e ingoio. **un cazzo (seguito dal relativo disegno).**

2 GIU. - LUN.

489) Due lettere di mio cugino e della Graziana per confermarmi i soldi inviati e senza grandi novità. La Graziana pensava che la Betty mi avesse portato i vestiti e che io uscissi quest'estate e non a settembre (magari! Non ha capito niente). Ora non mi resta che aspettare le risposte dell'Anna e dell'avvocato, nonché l'assistente sociale e i periti. Sono spiritualmente pronto, e adesso sto bene

materialmente con i soldi: ho potuto mangiare meglio e comperare più riviste. Purtroppo Antonio come prevedevo non è uscito a scadenza termine, non capisce un cazzo, ha riempito di istanze giudici e direttore insultando tutti, e purtroppo asfissia sempre me. È più insopportabile un buono scemo come Antonio o un intelligente carogna come Ennio? Purtroppo me li devo sorbire tutti e due. Questa sera è venuto Favoni e mi ha mandato a dire che mi ha scritto e che ha affidato la pratica per la casa a Borelli, che è un civilista. Povero me!

3 GIU. - MAR.

490) Giornata poco allegra. Niente da segnalare, se non un secchio d'acqua sulla testa. Unica nota positiva, Antonio se Dio vuole è stato trasferito a Messina e al suo posto è arrivato Franco, un ragazzo giovane di Vigevano incensurato.

4 GIU. - MER.

491) È arrivata la prevista lettera di Favoni, deludente. Dice che farà tutto Borelli, ma questi è sempre stato convinto che i miei sforzi per salvare la casa sono inutili e che l'unica speranza è che i miei amici la comperino all'asta. Avevo già preparato una lunga lettera con tutte le mie tesi, quando Favoni è venuto per Gualdi, e così ho avuto la fortuna di poter fargliela avere in anticipo e ho ricevuto anche assicurazione che l'udienza dell'11 è solo per stabilire il valore. Così mi è passato un po' il nervoso. Nella cella di fronte è capitato un travestito di Bologna con tettine e culetto e i miei compagni si sono immandrilliti. Io le ho regalato le mutandine che mi aveva dato il marito della Denis. Un anno fa regalavo mutandine alle belle ragazze, pazienza. "Questa", anche se l'avessero messa nella mia cella se la sarebbero divorata Gianni e Bruno. Il nuovo ragazzo Franco è simpatico e educato, giochiamo a carte e in questo momento è il migliore della cella. Il buon Valerio che aveva molta simpatia per me mi ha regalato un pigiama estivo, l'asfissiante Antonio che pure mi prediligeva mi aveva regalato maglietta estiva e pantaloni di velluto, così bene o male, anche senza la Betty e senza ancora essere andato dalla suora, ho rimediato l'indispensabile, Ma a cosa sono ridotto, quasi all'elemosina!

5 GIU. - GIO.

492) Da oggi scrivo di nuovo in diretta. Avevo scritto un'appendice con i dati tecnici alla biografia, e ne avevo anche già ricopiato una metà quando sono stato chiamato dal prof. Uberto (e questa volta c'era anche il prof. De Fazio che si è trattenuto per un'ora e po ha dovuto fuggire); mi ha reso questo quaderno, che ha letto tutto attentamente, particolarmente credo le pagine in cui parlo di mio padre e di mia madre, ha preso la biografia, ha già inquadrato perfettamente la mia personalità, mi ha fatto parlare per due ore molto cordialmente, mi ha proposto di farmi l'encefalogramma, mi ha confermato che la perizia durerà a lungo e il processo sarà in autunno, mi ha chiesto maliziosamente cosa mi aspetto dalla perizia. Ho risposto che non mi considero pazzo ma... chissà, mi hanno fatto capire che scandagliano tutte le mie deviazioni sessuali, ma non è detto che mi dichiarino semi-infermo di mente. Mi sono già preparato mentalmente al prossimo colloquio. Sarà quel che Dio vorrà. Comunque la mia lealtà nel non nascondere niente della mia vita dovrebbe aver fatto una buona impressione.

Dal giornale ho appreso che Salvatore B(osco), il compagno di Rocco e fratello del ragazzo dell'Anna che mi ha fatto i regali, scarcerato da un mese e mezzo, è morto dopo quattro giorni di agonia, travolto a piedi da una macchina. Poveraccio, che destino! **quello che farai tu** Aveva fatto tanto per ottenere la libertà provvisoria dopo la dura condanna! Era meglio che restasse in galera.

6 GIU. - VEN.

493) Giornata fiacca. Alla notte non ho dormito, rimuginando i discorsi degli psichiatri e ho meditato le cose da dire la prossima volta. Ho letto che C(alò), quello che uccise il padre, ha preso solo 16 anni grazie anche alla perizia del prof. De Fazio e uscirà fra tre mesi a scadenza termine. In

cella mi sfogo a giocare con Franco, che per il momento non è stato scarcerato. E domani sarà la volta buona per Anna e Betty?

7 GIU. - SAB.

494) Sono entrato nell'undicesimo mese e nel solito amaro fine settimana, senza vestiti e senza posta. Per la Betty ormai non ho più speranza, per l'Anna poche. Sono abbandonato a me stesso... e agli psichiatri. Che Dio e Freud me la mandino buona!

Domattina andrò per la prima volta a Messa, poi a scroccare qualcosa alla suora e a votare. Se non altro m'è arrivato il certificato elettorale e sarò tra i pochi a esercitare questo diritto. Non è molto, ma forse in futuro non potrò più neanche votare.

In cella è arrivato il sesto inquilino, Enrico, uno abbastanza giovane ma non incensurato coinvolto nella denuncia per rapina impropria con Franco. Sa giocare a scacchi, meno male, così adesso con lui e Franco il tempo mi passa meglio, in compenso non scrivo quasi più, anche perché gli altri tre vogliono sempre la luce bassa e mi tocca adattarmi per non litigare.

495) Non sono riuscito a trovare moglie, forse non la troverò mai, morirò solo come un cane, e quasi invidio Giorgio Amendola che ha avuto la fortuna di avere accanto per 45 anni una donna meravigliosa, Germane, che l'ha seguito nella tomba dopo 24 ore. Un amore autentico, di altri tempi, un cuore veramente spezzato, una favola romantica e una morte bella che non sono tristi. Vivere e morire così, insieme, è un traguardo che vorremmo raggiungere tutti. Perfino i preti hanno reso omaggio alla morte di un uomo integerrimo e di una moglie appassionata, una coppia che non era cristiana ma unita da un amore così puro e perfetto che non ha certo offeso Dio.

8 GIU. - DOM.

496) Un'altra maledetta domenica, più nera del solito. Al mattino avevo sonno, non sono andato in chiesa e poi gli altri dormivano più di me, il voto è rimandato a domani mattina, ho rotto una bottiglia di spuma, sono rimasto a letto imbronciato. Gianni è sempre più volgare e sguaiato, non sopporta né luce né TV alta; Bruno idem, e in più è offensivo, presuntuoso e prepotente. Va bene solo ciò che piace a lui, cioè calcio e musica leggera. Per il resto non si può neanche discutere democraticamente. Solo gli ultimi due arrivati, Franco e Enrico, sarebbero di compagnia in questa cella ormai soffocante. Resisterò. Domani ci sono le elezioni. Chissà che non sia una settimana di buoni risultati anche per me.

497) È inutile rispondere agli ignoranti presuntuosi. Se hanno ragione ti offendono. Se hanno torto, generalmente non lo capiscono. Se lo capiscono, piuttosto che ammetterlo ti offendono ancora di più.

498) Fuori la rabbia si poteva sfogare in tanti modi; anche spaccare i piatti e prendere a calci la porta. Ma qua i piatti e la porta sono di ferro, e dello Stato. Non conviene rompere niente. Sono i nervi, piuttosto, che vanno a pezzi.

499) Fra i tanti timori che avevo, varcata la soglia dei 50 anni, c'era quello che, facendomelo succhiare da una donna fino a un orgasmo troppo violento, avrei potuto restarci secco. Beh, ora quella morte non la rischio più.

9 GIU. - LUN.

500) È arrivata la lettera dell'avv., tranquillizzante per il pericolo immediato sulla casa, ma contraria alle mie tesi. È fiducioso nell'avvocato Borelli e in E(liardo) con cui propone una cessione fittizia che non mi piace per niente, continua a dire che i miei amici per ora non mettono fuori soldi perché il pericolo della multa è reale. Mah! Ora preparo la risposta, ma aspetto domani perché

potrei avere l'occasione di consegnarla come l'altra volta, e poi domani potrebbe arrivare posta della Graziana. Per l'Anna ormai spero poco, per la Betty più niente.

Lo votato. Le prospettive nazionali sono soddisfacenti. Quelle in cella molto meno.

In extremis il secondo colpetto di fortuna. È venuto l'avv. per Gualdi e sono riuscito a fargli avere la lettera improvvisata come l'altra volta. Ora non mi resta che attendere gli eventi. Io come sempre ho giocato tutte le mie poche misere carte.

501) È morto Henry Miller, l'autore del "Tropico del Capricorno (?9". Fu negli anni '30 (?) l'alfiere della rivolta sessuale e del linguaggio osceno. Uno dei pionieri a cui l'esaltazione del sesso a oltranza ha dato la gloria. A me solo rovina, abbandono, disonore, forse la follia e la morte.

502) È triste pronunciare le magiche parole "Ti amo" e sentirsi rispondere "Io no". ma è ancora più triste l'impotenza di un uomo che non ha nemmeno la consolazione di avvicinare una donna per dirla quelle parole ed è condannato a vedere il mondo attraverso la lente deformante della solitudine.

10 GIU. - MAR.

503) La solita lettera della Graziana, che telefonerà di nuovo alla Betty: ha visto Pendolino, l'Elena, ecc... Le risponderò domani. Oggi sono troppo deluso e abbacchiato, Per fortuna in cortile, inzuppandomi sotto un violentissimo temporale, ho visto il buon Valerio, che è stato scarcerato oggi e prima di uscire mi ha regalato un maglioncino e ha promesso di telefonare all'Anna e alla Betty. Il continuo a lanciare appelli, ma cadono tutti nel vuoto. Non so più a chi aggrapparmi. La Graziana non può fare molto per me. L'avv. si sarà scocciato con tutti i miei messaggi. Quasi quasi aspetto come uno sfogo il colloquio con gli psichiatri, che sono persone intelligenti. Saranno anche comprensive?

In cella mi sfogo a giocare a carte e scacchi con Franco prima di sera, ma in compenso non scrivo, anche per mancanza di luce. All'ultimo momento mi è arrivato un altro espresso dalla Sardegna di Arturo T(elemaco), che promette di mandarmi dei soldi. A fine mese e vorrebbe corrispondere con la Graziana, e allora ho scritto anche a lei, e magari andrà a trovarla pure Valerio. ;Ma pensa un po', debbo preoccuparmi della solitudine degli altri, favorire gli incontri sentimentali con la mia ex fidanzata, io che sono solo come un cane! Almeno non diranno che favorisco la prostituzione...

504) Stasera alla TV "Giulietta e romeo". La leggenda di un amore tragico, ma contraccambiato. E io rischio di appassire qua senza alcuna specie d'amore, come un fiore senza profumo.

11 GIU. - MER.

505) L'Anna e la Betty proprio non si fanno vive. Devo arrendermi alla constatazione di essere abbandonato a me stesso. Concentrerò le mie speranze sull'avvocato e sugli psichiatri, per i quali mi sono preparato a un colloquio chiarificatore. Almeno in cortile mi sfogo a fare qualche chiacchierata intelligente, perché in cella mi conviene stare zitto.

12 GIU. - GIO.

506) Nulla. Devo imbottirmi di calcio alla Tv per non pensare alla mia delusione. Pareva che i due che vogliono sempre la luce spenta se ne andassero dalla cella e non è accaduto neanche questo piccolo miracolo. Domani potrebbero venire gli psichiatri. Chissà se l'avvocato si è mosso. Le ragazze certo no. Non so più in chi sperare.

13 GIU. - VEN.

507) Un'altra giornata a vuoto. E quasi che non bastasse, battibecco per la luce con Bruno e litigio violentissimo con l'odioso Ennio. Per fortuna che Franco e Ennio sono solidali con me, e quando Gianni la prossima settimana se ne andrà finalmente a Saliceta, vedremo che cosa deciderà la

maggioranza. Possibile stare sempre al buio? E purtroppo è buio pesto anche su tutte le mie speranze.

14 GIU. - SAB.

506) Sempre peggio. Né posta né vestiti né avvocati né psichiatri, e per di più questa seta è stato scarcerato Franco, uno dei due con cui andavo d'accordo.

15 GIU. - DOM.

507) Sempre più avvilito, non scrivo, guardo il calcio alla TV. Domani... qualcosa succederà.

16 GIU. - DOM.

508) Qualcosa è successo, per il momento in male ma potrebbe anche essere un bene. Mi hanno svegliato i marescialli della Finanza, hanno dissigillato i famosi registri, volevano le spiegazioni per proseguire le indagini, io ho avuto buon gioco a dire che ora non ci capisco più niente e sono anche sotto perizia e mi hanno rubato molta della roba a cui si riferivano le cifre, perciò gli manderò l'avvocato a cui ho fatto subito un telegramma. Così ho avuto la conferma che ora è il maresciallo P(esi) e non più B(rattani) che si occupa della mia denuncia e questo può agevolarmi al processo, Resta il fatto negativo che adesso la Finanza si è mossa. Non potendo interpretare alla lettera i registri (e l'avvocato mi aiuterà certo a spingere nel senso di una multa forfetaria), quale multa mi daranno? E per quanti anni andrà avanti, prima che possa colpire irrimediabilmente la casa, su cui purtroppo hanno la precedenza? (L'unica consolazione, in questo disastro, sarebbe che io perderei tutto, sarei per la strada, ma E(liardo) perderebbe i suoi 12 milioni). Un problema si interseca nell'altro, un fatto negativo può influire positivamente su un altro dei miei cento problemi. Mah! Sentirò cosa dice l'avvocato se verrà dopodomani, e così potremo fare il punto anche sulla perizia, di cui non so più nulla. Può anche darsi che parlando, anche se lo scoccio, troviamo le soluzioni migliori. Io intanto mi mangio il fegato rosato dall'incertezza. Se ne è andato a Saliceta (Adani), che aveva letto tutti i miei quaderni e concordava intelligentemente con me. E qua restano i più stronzi da sopportare. Meno male che posso giocare a scacchi con Enrico. Ora è venuto il prete e si è incaricato ed è telefonare stasera all'avv., precedendo il telegramma. Almeno potrò sfogarmi a parlare, perché qua le parole mi conviene tenermele tra i denti, Bruno poi mi dà sempre torto qualunque cosa dica, Ennio mi guarda in cagnesco e Gianni è cordiale, ma volgarissimo e comanda l'interruttore della luce a suo piacimento.

All'ultimo momento è venuto l'avv. per Gianni e ha mandato a dire che la Finanza è già stata da lui e si incontreranno fra qualche giorno. Così ho annullato il telegramma, ma ho bell'e capito che l'avv. non si sogna neanche di venire a parlare con me e così non posso spiegargli i miei punti di vista.

17 GIU. - MAR.

509) Ancora una volta devo registrare un desolante nulla. Sono rimasto a letto prostrato.

Mi sono sfogato scrivendo una lunga lettera all'avvocato con tutti i miei dubbi. Verrà questa volta o mi manderà il solito foglio di sei righe tranquillizzanti? E si rifarà viva l'Anna? Ormai non posso fare assegnamento che sulla Graziana, e magari domani mi giungerà una sua lettera. Poco per consolarmi del troppo buio che mi circonda. Buio anche in senso materiale. E io che a casa mia pagavo bollette enormi pur di avere la luce sempre accesa! Ora che non la pago, devo ingoiare sonniferi per chiudere la mia sterile giornata senza leggere e scrivere quasi più niente. Ma non potrà continuare così. Domani dovrebbe andare via Gianni, e se le cose in cella dovessero rimanere a questo livello, sia io che Enrico abbiamo pensato di cambiare.

510) Leggendo un articolo su Lattuada ho appreso che, oltre alle varie affinità con la mia personalità, pure lui ha un archivio segreto di foto di "bambine in fiore" ed è stato definito maniaco sessuale. E pure a lui hanno sequestrato i film, ma le foto no.

511) Il tempo cancella i dolori, gli amori, i rancori, ma non gli orrori di una solitudine incatenata.

512) Questa sera alla TV, oltre al solito calcio, “I sogni nel cassetto”, un film con la magnifica Lea Massari che vidi vent’anni fa. Da allora purtroppo i miei sogni sono sempre rimasti nel cassetto. Anzi, ora non ho più nemmeno il cassetto. Solo la polvere...

18 GIU. - MER.

513) È arrivata la prevista lettera della Graziana, ma deludente e secca più del solito. Non ha più telefonato alla Betty, non ha certamente telefonato a Favini (che non è venuto nonostante il telegramma sia stato spedito, ora dovrò aspettare che gli giunga la lettera, e intanto non si fanno vedere neanche i periti); non ha intenzione di rispondere a nessun mio ex compagno di cella. Non le ho neanche risposto per il momento.

Gianni finalmente se ne è andato a Saliceta, e Bruno naturalmente lo rimpiange come il migliore della cella. Era brillante sì, ma sguaiato e straffotente. Ad ogni modo anche in quattro la situazione non è migliorata. Bruno non vuole la luce neanche alle 20 (mi tocca scrivere queste righe al buio), Ennio la vuole spenta (ma che cosa c’è da spegnere) a mezzanotte; potrei resistere con Enrico, il solo con cui parlo, ma non ne posso più di questa cella. Da dieci giorni è un inferno, e per di più il totale abbandono dell’Anna dopo la Betty, il mancato arrivo dei vestiti, l’incognita degli psichiatri, l’incertezza sull’estremo aggancio dell’avvocato, il movimento imprevisto della Finanza e il pericolo sempre crescente per la mia casa, tutto purtroppo contribuisce a gettarmi in uno stato di isolamento, mutismo e sconforto che ha toccato raramente una punta simile di depressione.

Avevo, allora, anche la crisi finanziaria, e adesso mi mantengo con 130.000 lire, ma avevo la luce e l’armonia con i compagni. E la speranza nelle mie amiche fedeli che si sta afflosciando.

Questo giugno è tetro, ma ancora non mi arrendo. Ogni tanto, con un filo di luce, scrivo qualche riga con ostinazione e fede nelle mie capacità, ma anche l’ispirazione risente di questa atmosfera di disfatta. Come si fa a scrivere pensieri d’amore e umoristici quando il cuore è a pezzi e non c’è un cane a raccogliarli?

514) È meglio essere trascurati che godere la stima dei mediocri e l’ammirazione degli imbecilli.

515) Di cento donne giovani e belle che un anno fa mi lasciavano insoddisfatto, ne basterebbe una sola adesso a rendermi felice.

516) Purtroppo ci accorgiamo della felicità quasi sempre quando finisce, della disperazione invece appena comincia.

19 GIU. - GIO.

517) Ancora zero assoluto. Da tre giorni resto a letto immusonito, intontito dai sonniferi, non pronuncio una parola, mi sostengo lo spirito solo leggendo le mie riviste, scrivendo qualche pagina quando mi sento e sfogandomi a ideare un mucchio di nuove opere da scrivere in contemporanea, per cui ho ordinato già altri due quaderni. Ma non può durare così, perché tanto varrebbe stare in una cella d’isolamento. Domani scenderò in cortile e se non succederà niente in questo fine settimana, studierò una nuova soluzione per reagire.

518) Si può essere soli in mezzo a una folla, ma si può sfuggirla, rinchiudersi in una solitudine ovattata di propria scelta. In una cella invece si è soli, costretti ad ascoltare continuamente discorsi insulsi e volgari, circondati dall’egoismo e dall’incomprensione, e l’urlo dell’anima esasperata esplose di dentro, come un’eco beffarda: “ Sei solo per sempre!”. Rottame miserabile, creperai in silenzio nella tua merda, e un mattino le guardie scrolleranno il tuo mucchietto di ossa, e solo allora

si accorgeranno di te e ti butteranno via come una cosa inutile. Ma che cosa è la mia vita attuale, se non un enorme bidone di pattume?

519) Almeno un pensiero allegro e dedicato alle donne, per reagire a questo stato di abulia. Se le donne si drizzassero e si indurissero le tette quando sono eccitate (e un pochino i capezzoli lo fanno) noi uomini giocheremmo alla pari e saremmo noi a metter in imbarazzo le donne chiedendo a bruciapelo: "Fammi vedere se hai le tette dure!".

520) L'amore dei due omosessuali che non hanno potuto avere un certificato matrimoniale perché convivono ma non possono procreare: due culi e una capanna.

521) nella mia vita mi sono preso un mucchio di scoli e ho avuto sempre una paura maledetta di beccarmi la sifilide: beh, almeno due preoccupazioni la galera me le ha tolte. **sifilit(ic)o marcio e tubercolotico cronico**

20 GIU. - VEN.

522) Sono esasperato. Tutti si sono dimenticati di me. Sono sceso in cortile, ma non ho visto nessuno con cui scambiare due parole o pensare di cambiar cella, anzi, ho visto Raffaele M(ondo) che già mi fece impazzire tre anni fa e gli sono sgattaiolato dietro le spalle senza che mi vedesse. D'ora in poi sto almeno una settimana in cella (anche per via dei vestiti) e mi sfogo a iniziare le nuove opere brillanti che mi sono venute in mente e per cui ho già comperato quattro quaderni. Ennio si è messo a lavorare. Oggi abbiamo giocato a carte in tre, io, Enrico e Bruno, l'atmosfera è un po' più distesa, ma non basta a consolarmi della delusione di finire ancora una volta la settimana nell'incertezza. Se non capita un miracolo di sabato... ormai l'avvocato avrà ricevuto la lettera. Farà pur qualcosa. E gli psichiatri non mi avranno mica già chiusa la perizia in due sedute, magari trovandomi perfettamente normale? Tutto è possibile: sono tanto sfigato! Non ho fiducia più in nessuno: solo nei miei quaderni in cui riverso tutte le mie energie.

523) "Nessuno è profeta in patria". Un proverbio mica tanto vero. Komeini e Gheddafi in patria sono santi, eroi, superprofeti e parenti, anche se alla lontana, del profeto Maometto, mentre in tutti gli altri paesi sono considerati pazzi furiosi.

21 GIU. - SAB.

524) Nessun miracolo di sabato. Ancora una volta finisco la settimana sconsolato. Mi sono distratto guardando alla TV il magnifico incontro Duran-Leonard e Italia-Cecoslovacchia, e giocando a carte e scribacchiando, ma strabuzzando gli occhi perché è molto quando accendono per mezz'ora la luce piccola. Mi sono anche avventurato nella solita polemica con la presunzione di Bruno che vuol sostenere la sua sacrosanta opinione su qualsiasi argomento sportivo, artistico, politico e non accettando, immodestamente, di ascoltare i pareri di tecnici e dei critici.

523) Ci vuole il coraggio a sostenere le proprie opinioni, ma ci vuole anche il buon senso di ascoltare quelle degli altri.

22 GIU. - DOM.

526) Ma perché mi ostino a scrivere se da venti giorni almeno non ho da registrare altro che le mie solitarie elucubrazioni?

Se questo diario servirà a fare dei confronti, sì nei primi mesi ne ho passate di più belle, ma anche questo ultimo bilancio dopo dieci mesi e mezzo esatti, è del tutto desolante.

Questo Giugno finora è stato peggio di Maggio, Maggio peggio di Aprile, Aprile peggio di Marzo e in Marzo ho avuto alcuni giorni di illusione e euforia solo per la notizia del rinvio e la venuta di Rocco. Tutto è andato sempre nel peggiore dei modi. Rocco non si è fatto più vivo (per non parlare

di Lanfranco e gli altri amici), la Betty che ha le chiavi non mi risponde da oltre quattro mesi e ha solo mandato a dire che avrebbe portato i vestiti estivi, l'Anna che doveva aiutarmi in tutto si è innamorata e non mi risponde più neanche lei da quasi un mese, la Graziana è l'unica che scrive ma mi racconta solo le sue scopate e non ha smosso nessuno, né l'Anna né la Betty né Tonino né l'avvocato, il quale tempestato dai miei messaggi mi ha mandato a dire per il prete (stamattina) che verrà quando avrà parlato con la Finanza, cioè proprio il contrario di quello che gli ho raccomandato nella mia lettera, magari non ancora giunta. E per colmo nemmeno gli psichiatri si fanno più vedere. Dovevano farmi i test, gli interrogatori a due, l'elettroencefalogramma, io mi ero preparato così bene per la chiacchierata conclusiva, e magari hanno già chiuso la perizia accontentandosi della mia biografia. Ma almeno l'avvocato avrà provato a dire qualcosa? E se la perizia è finita o sta finendo, nessuno pensa a quella maledetta lastra e a quel sia pur sterile tentativo di libertà provvisoria? E il mio povero appartamento, minacciato da tutte le parti? E l'incubo maggiore, il processo, sempre più nero. Non so nemmeno se la perizia sarà favorevole, e già c'è il pericolo che non solo non vada via Poppi ma venga Clo al posto di Trullo, così se mi trovassi senza attenuanti di nessun genere, magari con Poppi P.M. e Clo presidente,, potrei superare anche i dieci anni. Con queste belle prospettive, non ho neanche la serenità in cella. A Enrico va bene tutto, ma Bruno dicendomi del cieco mi obbliga a non accendere la luce piccola nemmeno alle 20, per accontentare Ennio che deve dormire si spegne la stessa lucina (accesa alle 23,30 dopo la TV) subito dopo la mezzanotte, cosicché io ho in pratica meno di un'ora al giorno di luce fioca che mi rovina gli occhi. Se intavolo una discussione, vengo villanamente zittito da Bruno, acui dà fastidio tutto, perfino vedermi con le mutandine abbassate.

Se vado in cortile, non so con chi parlare e magari faccio brutti incontri, o mi prendono in giro, perché non ho un abbigliamento adeguato (questa settimana la suora non si è fatta vedere, il prossimo venerdì dovrò proprio ricorrere a lei). Ecco, questo è la mia brillante situazione, da ricordare e da rileggere in un futuro migliore o magari anche peggiore. Tutti in galera si lamentano di qualche cosa e hanno tutti qualche cosa più di me. Io mi tengo su con poco, mi basterebbe un nulla a rianimarmi, ma questo nulla non avviene da parecchie settimane ed è vano illudermi che il tempo lavora per me, solo posso farmi forza contando il tempo che bene o male passa, diventa pena sofferta, un magro attivo da portarmi dietro al processo. In questo quadro desolante, oltre alla solita ostinata speranza di cominciare domani una settimana densa di novità confortanti, mi do la carica da solo nell'ultimo modo possibile: scrivendo come un dannato un po' qua e un po' là nei miei amati quaderni, tracciando gli schemi delle mie opere future, forse il solo patrimonio che mi rimarrà. Vi rinchiudo tutto il mio spirito oppresso e indomito, tutta la mia forza interiore, la volontà di rimanere vivo, giovane, efficiente, di poter un giorno riemergere alla vita con qualcosa da offrire e da chiedere. È qualcosa che vale? Non lo so, ma il mio mondo è racchiuso tutto qui e io spero di valere abbastanza per riuscire un giorno ad essere nella vita uno che conta, non uno che viene contato come un numero.

527) il gioco delle tre carte. Dov'è l'asso? Nel mondo d'oggi le tre carte sul banco sono l'America, la Russia e la Cina, ma il prestigiatore che le manipola forse ha sbagliato il trucco. Non c'è una carta vincente, Perderemo tutti.

23 GIU. - LUN.

528) finalmente, dopo tanta attesa, una giornata piena di avvenimenti sostanzialmente positivi. Anzitutto è venuto l'avv., convinto dalla mia lettera, non aveva ancora parlato né con la Finanza né con gli psichiatri, così ho potuto esporgli tutti i miei punti di vista, concordare le prossime mosse, e mi sono anche un po' rassicurato sulle conseguenze della perizia anche se fosse favorevole ma senza la semi. Poi l'antipatico Ennio se ne è andato finalmente in un'altra cella, ma subito dopo, unico inconveniente impreveduto, per i lavori di ricostruzione della nostra cella, anche io, Bruno e Enrico abbiamo dovuto trasferirci con armi e bagagli nella cella sotterranea n.1 per pochi giorni.

Siamo molto sacrificati, stretti, con luce fioca, io dormo sotto Bruno, però siamo di nuovo allegri e in armonia e per qualche giorno possiamo resistere bene anche così. Altro avvenimento positivo, A(grata) è stato scarcerato con 1 anno e 4 mesi e la condizionale, mi ha regalato una bella maglietta estiva, ho fatto in tempo a dargli i numeri di telefono dell'Anna e della Betty, così o lui o l'avvocato spero che le smuovano. Per combinazione ho visto anche per le scale l'avv. Pighi, raccomandandogli di venire, e purtroppo la mia bestia nera, Poppi. All'ultimo momento è arrivato il terzo espresso del buon Aratro che spera nella Graziana (che non ne vuol sapere) e io avevo appena spedito la lettera a lei perché ero già in ritardo. Domani riscriverò. In somma la settimana è cominciata con prospettive più rasserenanti. Ora spero nella venuta degli psichiatri e nella persuasione dell'avvocato, anche per la lastra. Dopo due settimane nerissime potrebbe venirne una rosa. Se solo queste dannate donne si facessero vive! In fondo mi basta così poco per accettare questa mia vita grama...

529) L'uomo brutto in qualche modo se la cava sempre. La donna brutta invece qualcuno se la chiava sempre.

530) Sono più le donne nate troie che quelle morte vergini.

24 GIU. - MAR.

531) Oggi proprio nulla, tranne una doccia gelata perché si erano dimenticati di aprire il rubinetto, Bruno che scuote tutto il letto e Enrico che si agita perché è nervoso. Siamo in un buco, con cesso senza porta, bisogna arrangiarsi. Finché c'è luce mi sfogo a scrivere due righe nelle varie opere iniziate, un po' qua e un po' là. Chissà se riuscirò a terminarne qualcuna. Se resterò qua degli anni, o le scrivo tutte o butto la penna... e ci lascio le penne.

25 GIU. - MER.

532) Terzo giorno di convivenza alla cella n.1, ancora nulla. Siamo nervosi tutti e tre. Mi sfogo sui miei quaderni. Se l'avv. non si è mosso, io non so che fare.

26 GIU. - GIO.

533) idem con patate. Dopo l'euforia di lunedì, sto ripiombando nell'angoscia e in questa tomba soffoco. Chi si ricorda di me?

27 GIU. - VEN.

534) Peggio di così si muore. Non solo non è successo nulla, ma ci hanno buttato dalla finestra un secchio d'acqua che ha inzuppato i giornali e gli scatoloni con tutta la mia roba, ha piovuto tutt'oggi, la cella di sopra non è ancora pronta e rimaniamo imbottigliati qui, bagnati e al buio. E doveva essere una settimana rosa!

Ormai ho perso la speranza anche negli psichiatri. Questo giugno finisce nello sconforto più nero. Aspetterò fino a martedì 1° Luglio, poi lancerò quattro estremi disperati messaggi all'Anna, alla Betty, a Favoni e a Pighi. Possibile che nessuno dei quattro mi dia retta? Forse favoni si sarà mosso, ma non sono più sicuro di niente.

All'ultimo momento, quasi a mezzanotte, ci hanno fatto di sorpresa tornare a di corsa nella cella n.5, quasi del tutto ripulita, con letto e Tv più brutti di quelli che avevo lasciato, ma in compenso luce più potente, così almeno d'ora in poi potrò muovermi, leggere e scrivere senza difficoltà. L'hanno fatto solo perché avevano bisogno d'urgenza della n1, ma questo è un segno che il cambiamento in meglio può arrivare quando meno te l'aspetti. Fosse vero per le troppe cose brutte che non cambiano mai...

28 GIU. - SAB.

535) Ancora un sabato a mare, il crollo delle ultime illusioni. Sono sceso in cortile per rompere la monotonia, per carpire un aggio di solee, ma non ho trovato nessuno con cui scambiare due parole e sono risalito subito a scrivere e risolvere giochi. Almeno adesso ho spazio, aria, luce. Stringerò i denti fino a lunedì, ma già prevedo che dovrò lanciare ancora un appello all'avv. per sapere qualcosa. Ma quando?

29 GIU. - DOM.

536) Ma cosa scrivo? L'altra domenica ho fatto un bilancio. Adesso sono mesto e taciturno, anche Enrico mi ha contraddetto e offeso per le scelte TV. Mi tengo il magone. E c'è chi oggi parte per il mare.

30 GIU. - LUN.

537) Ho iniziato la settimana e finito il mese vuoto di speranze: né lettere né psichiatri. Mi sono come al solito ricaricato di energie da solo, ho scritto quattro estremi appelli a Favini, Pighi, Anna e Betty, dopodiché ho esaurito tutte le mie risorse. Almeno uno dei quattro dovrà rispondere! Mi sono anche un po' scaricato la tensione nervosa facendo una lunga chiacchierata confidenziale con Tavoni in cortile, e poi anche in cella sembrano più gentili, anche perché Enrico è in bolletta e ha bisogno del mio aiuto. Ieri sera però Bruno mi ha mangiato la faccia per una spugnetta bagnata e, oltre a dirmi del cieco e rifiutarmi sempre la luce accesa, mi ha chiesto sprezzantemente "Ma tu sai solo scrivere?". Praticamente andiamo d'accordo solo quando giochiamo a carte, altrimenti è impossibile il dialogo con chi apprezza solo le doti fisiche e non tiene conto di quelle intellettuali .io saprei parlare e scrivere meglio, ma ho imparato l'arte migliore: quella di tacere.

538) Due supercriminali nazisti, Hess nel carcere di Spandau e Reder nella fortezza di Gaeta, dopo aver scontato quasi quaranta anni di carcere, in questi giorni potrebbero anche esser4e liberati. Io come ebreo dovrei essere di parere contrario, però quando penso come mi sento dopo quasi un anno di carcere e come può essere ridotto un essere umano dopo quasi quarant'anni... Qual è la barriera tra il giusto castigo e la spietata vendetta?

539) Chi ha già il fazzoletto in mano prima di piangere è come chi spalanca la bocca prima di ridere: non sono sinceri.

540) Tra un'ex vergine e una futura puttana ci passa spesso solo una scopata.

541) Nell'ultimo film "Nina" di Ingrid Bergman ho sentito una bella frase: "Strappa tutto quello che puoi alla vita. La vita non ti restituirà mai niente". A me invece la vita ha strappato tutto e non so proprio se mi restituirà qualcosa.

542) Nello stesso film c'è la frase: "Non devi mai essere una copia. Solo gli originali hanno successo". Io sono sempre stato fin troppo originale, ma le "brutte copie" comunissime hanno avuto più successo di me.

1° LUG. - MAR.

543) Sempre delusioni alle mie speranze, e novità per rompere la monotonia. Sono arrivate due lettere beffa, di una Export per vendere i miei prodotti all'estero e di un bollettino della Mutua Commercianti per pagare un contributo (almeno è segno che anche alla Posta conoscono il mio attuale indirizzo, se mai arrivasse una missiva veramente importante in Via Carteria 90 me la recapiterebbero) e sono arrivati due nuovi in un colpo solo, un sassolese di 43 anni accusato di aver preso il portafoglio di un moribondo in un incidente e un giovane accusato di una rapina a una tabaccheria, che se non altro ha giocato a briscola in quattro e ha fatto accendere la luce alle ore 16 per leggere i fumetti. E a me Bruno fino a ieri sera faceva una scenata se tentavo di accendere la

luce alle 20! Almeno adesso avrei la luce per scrivere nei miei amati quaderni anche verso sera, ma come faccio ad avere l'ispirazione limpida e lo spirito brillante se mi mordo le dita nell'incertezza? Di certo i miei quattro messaggi questa mattina dono partiti, ma ci vorrà almeno una settimana per sapere qualcosa, e intanto questi primi giorni di Luglio minacciano di essere uguali a tutti gli altri, a parte l'aumento della compagnia.

All'ultimo momento il giovane nuovo è andato a colloquio con l'avv. Pighi e gli ho mandato un messaggio di tre righe, ho ottenuto cos' finalmente di parlargli per mezz'ora. Pighi è un po' più confusionario di Favini, comunque è ottimista, dice che in tutti i casi potrei avere le attenuanti generiche anche senza la semi e la pena non arriverebbe a sette anni, che la perizia non è certamente chiusa, che i miei memoriali sono ottimi, che telefonerà la dispensario per la lastra e parlerà con gli psichiatri. Non ha più ricevuto una lira da Raffello e non posso pretendere che faccia di più. Ma insomma uno si è mosso, spero che torneranno i periti sollecitati anche da Favini, e intanto arriveranno anche le lettere all'Anna e alla Betty. Mi sento un po' più sollevato e fiducioso. Certo che se avessi i soldi di una volta e potessi far muovere gli avvocati a mio piacimento sarei più tranquillo. E invece sono ridotto ad aggrapparmi a quei pochi minuti di colloquio con gli avvocati per farmi fare iniezioni di speranza, perché del resto sono proprio abbandonato a me stesso e al mio destino, che questa sera mi appare un po' meno tragico.

2 LUG. - MER.

544) Nessuna lettera, neanche della Graziana, però altre novità. Hanno portato dentro un altro ragazzo, che però va a processo venerdì, come C(aselli) il sassolese innocente, e senz'altro usciranno tutti e due. Bruno mi ha ceduto per una stecca un paio di pantaloni blue-jeans che mi stanno benissimo, e Mauro, il giovane tossicomane che è simpatico e gentilissimo, mi ha regalato due belle magliette blu, così ho risolto miracolosamente il problema dell'abbigliamento estivo.

Anche con Bruno e Enrico, giocando a carte, l'atmosfera è un po' migliorata. Insomma, i primi due giorni di Luglio sono stati sostanzialmente positivi. Che sia un buon segno?

3 LUG. - GIO.

545) purtroppo ancora nulla, e mattinata disastrosa. Enrico si è lamentato perché leggevamo in tre con la luce alle 8 semplicemente perché da una settimana mi alzavo alle 7 (e prendevo il latte per tutti) e Bruno mi ha violentemente insultato chiamandomi deficiente solo perché avevo detto che le manette agli imputati le tolgono in aula nel banco degli accusati. Per fortuna mi sono scaricato i nervi in cortile chiacchierando con Mauro che sarà un tossicomane ma, pur essendo un bel ragazzo giovane, è modesto e solidale con me, poi ho avuto un successo enorme leggendo la mano a venti persone. Tutti in cortile parlano bene di me, mi stimano e mi ammirano (per quel che può valere l'ammirazione dei detenuti) per le mie doti intellettuali. Alberto S(ilingardi), come anche Mauro, mi ha chiesto di aiutarlo a scrivere una lettera, e io sono ben felice di mettere a disposizione la mia capacità letteraria, soprattutto per Mauro che mi ha regalato le magliette, Invece Enrico è piuttosto prepotente e Bruno, oltretutto ignorante, testardo e presuntuoso, non smette di offendere, Proprio su "L'Occhio" di oggi ho letto un proverbio che sembra coniato per lui e per il litigo odierno: "Le ingiurie sono gli argomenti di quelli che hanno torto" (Rousseau). Gastone, il sassolese accusato di sciacallaggio, che giura di avere raccattato il portafoglio e l'autoradio del moribondo per consegnarli ai carabinieri, e Angelo, il ragazzino che ha rubato le lattine di birra, avranno il processo martedì, anziché domani, e Mauro l'avrà il prossimo venerdì. Probabilmente usciranno tutti e tre. Peccato per me, perché sono tutti e tre più gentili di Enrico e Bruno, soprattutto Mauro, ma quanti ne vedrò ancora venire e andare da questa cella!

546) L'offesa degli ignoranti non mi sminuisce; l'ammirazione dei mediocri non m'innalza. Ma quanto è difficile trovare chi sa giudicare un uomo per quello che vale!

547) Le donne ammirano gli uomini con qualche difetto fisico e molte qualità morali. Gli uomini ammirano... esattamente il contrario.

548) La droga, l'alcool, il fumo sono tre autentiche malattie che deteriorano lentamente l'organismo umano, talora lo portano alla morte ma, contrariamente agli altri malanni procurati dal destino, l'uomo che con la sua debolezza si è procurato una di queste tre piaghe deve prima di tutto trovare in se stesso la forza di volontà per reagire. Da solo si è rovinato e lui solo può salvarsi. I medici, gli psichiatri, gli assistenti sociali, i preti possono tendergli una mano, ma tocca a lui tenere duro per rinascere a una nuova vita.

4 LUG. - VEN.

549) È arrivato solo, in ritardo, la lettera della Graziana. Solite cose. Non ha più visto l'Elena né Tonino, telefonerà ancora alla Betty, ecc...

In cella atmosfera più serena. Oggi ho sempre letto e non ho scritto quasi niente. I soldi stanno calando: sono sotto le 80.000. In cortile D'O(nofrio), riconoscendo i suoi debiti, mi ha detto che se ho bisogno di qualcosa posso farla pagare a lui, meglio che niente. Ma è l'eterna mancanza di notizie che mi opprime, Ormai le mie quattro lettere sono arrivate,. A pighi ho parlato. Ma quando vedrò dei risultati?

5 LUG. - SAB.

550) Ancora un sabato senza miracoli, ancora una lettera beffa con un invito alla mia ditta per l'Expo '80 di Rimini. Mi sfogo con lunghe chiacchierate in cortile, dove tutti mi ascoltano volentieri, mentre in cella il ragazzino è insignificante, il sassolese un bonaccione, Mauro sempre il migliore (anche se drogato ascolta i miei consigli), Enrico e Bruno sempre scortesì e prepotenti, ma cerco di non parlare molto con loro per evitare discussioni, perché tanto mi danno sempre torto.

Ho guardato tutt'oggi la finale Borg-McEnroe di Wimbledon, non scrivo che poche righe al giorno e non in tutti i quaderni, ma è difficile avere lo spirito sereno. Quest'estate è en dura da passare; la prossima, anche in carcere, non potrà essere così pesante. Conoscerò almeno il mio destino. Domani la solita domenica sconsolata a letto davanti alla TV, e da lunedì un filo di speranza che mi giunga finalmente un qualche segno di risposta ai miei quattro messaggi.

6 LUG. - DOM.

551) Non ci sono più lunghi programmi domenicali alla TV, perciò sono sceso in cortile a chiacchierare. D'O(nofrio) ha riconosciuto gentilmente un suo vecchio debito di 300.000 lire e così oggi ho fatto quasi 10.000 lire di spesa sul suo conto. Meglio che niente.

Enrico, che è senza soldi e senza avvocato e voleva fare lo sciopero della fame, si è rivolto a me perché gli scrivessi i motivi di appello e inoltre da un mese adopera le mie ciabatte. A qualche cosa servo anch'io, ma non voglio rinfacciare le prepotenze subite. Mauro, che ha molta ammirazione per me, è sempre in lite invece con Gastone e il ragazzino.

L'altra domenica l'ho dedicata a un bilancio, alle riflessioni amare. Oggi si compiono 11 mesi e ben poco purtroppo è cambiato. Chissà se il colloquio con Pighi e gli altri messaggi inviati daranno i loro frutti. Questo silenzio da un mese anche da parte degli psichiatri proprio non mi piace. Non vorrei che avessero chiuso la perizia a cazzo di cane, come fecero i due periti medici, e magari mi spedissero anche a processo di sorpresa entro il mese. Comunque nei prossimi giorni dovrò per forza imparare qualche cosa. Ma purtroppo sulla riposta delle ragazze non mi faccio più illusioni, Sono irrimediabilmente solo. La mia unica forza è che in questi ultimi mesi ho sempre scritto ogni giorno almeno qualche riga, con una costanza, una volontà, un rabbia ostinata che non avevo quando ero fuori. Ho scritto valanghe di lettere, memoriali, autobiografie, poesie, invenzioni, cinque o sei opere iniziate e progredite (ho abbandonato il "Diario pazzo" e il "Diario di un suicida in carcere", ma continuo i vari manuali scherzosi) e questo diario disperato. È tutto, Forse un giorno i miei scritti mi daranno delle soddisfazioni, forse saranno tutto il mio patrimonio spirituale, forse

serviranno a far comprendere a una donna dolce e sensibile tutto il mio animo, forse invece non frutteranno né soldi né consensi ma finiranno tra le carte inutili. Non importa. Io non smetto di scrivere. Terrò duro fino al processo e comunque vada spero che avrò la forza di scrivere anche dopo. Ogni giorno mi spremo faticosamente dalla testa qualche battuta di spirito che mi sembra indovinata, qualche pensiero nostalgico sulle donne (Alberto S(ilingardi) ha preso in prestito il primo volume dei pensieri e li ammira molto), riverso in queste pagine il mio amore inappagato. Ridotto come sono oggi, che cosa posso fare di più che lottare con la penna contro il destino avverso?

7 LUG. - LUN.

552) Sono entrato nel 12 mese del mio primo anno intero di carcere, e la settimana è già cominciata male, con perquisì e battibecco con D'O(nofrio) che per un malinteso e un pettegolezzo dello spesino non ha pagato una lira ed è partito per un altro carcere. Così ora sono ridotto con 70.000 lire esatte. Ho scritto alla Graziana. Se domani non succede niente, posso cominciare a disperarmi davvero, a parte che potrò affidare i soliti messaggi telefonici a Gastone e Angelo che usciranno certamente dopo il processo.

553) ogni giorno che passa si arricchisce d'esperienze il conto del passato, ma s'impoverisce di probabilità quello del futuro.

554) "La notte porta consiglio". Ma quando è agitata porta pessimi consigli. Come i falsi amici. Solo l'esperienza e la vecchiaia portano buoni consigli. Ma quando arrivano è troppo tardi.

8 LUG. - MAR.

555) al processo Angelo ha avuto un rincio di una settimana ed è rimasto dentro (io finora ho imbroggiato quasi tutte le previsioni sui processi e mi sono fatto una fama di mago), Gastone è uscito assolto e gli ho affidato la solita telefonata da fare.

Quando non ci speravo più, al pomeriggio, è arrivata la lettera dell'Avv. dice che hanno aperto insieme i registri alla Finanza senza capirci molto e questo è un bene; la perizia non è finita ed è normale che i periti se la prendano comoda; non ci sarà forse l'elettroencefalogramma, ma non trova la via per la lastra. Gli ho mandato una lunga lettera piena di quesiti per la lastra, per la perizia, per il processo, e gli ho raccomandato ancora di farmi avere notizie dell'Anna e della Betty, giacché io ho esaurito le mie risorse.

In cortile è arrivato un mio ex cliente, che è un pappone fratelli di quello della Nuccia. Chissà che non possa comunicare con lui e farle capire che mi ha rovinato con le sue calunnie. In chi debbo riporre le mie speranze! Oggi e domani mangiamo tortellini portati dal padre di Mauro e poi abbiamo la roba che aveva ordinato ieri Gastone. Solo Enrico è incazzato per la sua situazione e vuole fare lo sciopero della fame. Io mi sono ricaricato un po' di speranza, ma forse è destino che debba attendere un'altra settimana per avere notizie più precise.

9 LUG. - MER.

556) Giornata vuota, grigia. Brutto tempo e nessuna novità. Ho paura che dovrò attendere una settimana le risposte ai miei appelli.

10 LUG. - GIO.

557) iella nera. Niente lettere. Niente psichiatri. Affiderò un messaggio per pighi a Mauro che domattina va a processo e se uscirà gli farò fare le solite telefonate, ma ormai per l'Anna e la Betty ho perso le speranze. Intanto stamattina Enrico che aveva i nervi a pezzi per suo figlio ha fatto casino con le guardie ed è stato buttato alla cella n.1, e magari finirà in manicomio. Meglio così, però intanto ho dovuto dire addio alle mie ciabatte. Subito dopo hanno portato in cella in stato di fermo un signore distinto di Bologna, Guido, che conoscevo da 7 anni fa. Ma dopo due ore lui è

stato messo nella cella accanto, peccato, e noi quattro, per i soliti lavori e spostamenti, abbiamo dovuto trasferirci per almeno una settimana con armi e bagagli al piano di sopra, cella n.23. Una faticaccia. Come letto sono messo meglio ed è messo proprio davanti al TV, ma non ci sono i ganci per appendere lo stipetto e così per adesso ho tutta la mia roba negli scatoloni. Se tutti i mali fossero lì...

558) Un uomo che a vent'anni non trova di meglio che farsi una "pippa" è come quel tale che apre l'ombrello quando c'è il sole. Si ripara da qualunque accidente, ma perde carezze dorate e un'ondata di calore. Sfoga la fantasia con le sue mani, quando bastava tenderle per cogliere il fiore meravigliosa della realtà:

11 LUG. - VEN.

559) finalmente la giornata del sospirato miracolo. Dopo cinque mesi è arrivato un letterine in tre parti dell'adorata Betty corredato da due foto, di cui una nuda e splendida, ma era di turno l'agente più antipatico, mi ha costretto ad aprire la busta davanti a lui, ha sequestrato le due fotografie e le ha consegnate al brigadiere, il quale chiederà consiglio al Maresciallo. La Betty è carina come sempre, mi dà tante notizie, promette che d'ora in poi non sarà pigra a rispondere. Loho subito mandato un letterine di quattro pagine con tutte le mie raccomandazioni, ora sono pieno di rinnovata fiducia, non mi sento più solo.

Altra nota positiva: Mauro ha avuto 1 anno e 5 mesi con la condizionale (ho piacere per lui anche se siamo rimasti in tre e martedì probabilmente uscirà anche Angelo che del resto è un buon diavolaccio) è uscito regalandomi le sue ciabatte e ha promesso di telefonare all'Anna e alla Betty, spiegandole la faccenda delle foto.

Altra piacevole sorpresa: ci hanno dato materassi nuovi, ora si dorme meglio. In cortile sono amico con tutti e faccio piacevoli chiacchierate. C'erano Vittorio R(reggiani), fratello di R(olli), che conosco da molti anni, e T(ommasini), arrestato per la terza volta in tre mesi! Ora devo solo attendere la risposta di Favini per la perizia, e affrontare con più calma il reso dell'estate, le tristi scadenze del compleanno (la Betty se ne è ricordata) e del primo anno di carcere, poi l'attesa del processo. Forse non sarà un'estate disperata, forse la prossima estate mangerò la torta con la Bettina, come dice lei. Chissà... Mi sento ricaricato. L'avevo sempre detto: una sola lettera della dolce ragazza che più intensamente mi ha dimostrato il suo affetto basterebbe a rendermi accettabili le mie miserie quotidiane. La Graziana mi vuole bene, ma le sue lettere sono terra terra, non mi tirano su; l'Annina è brillante quasi come la Betty, ma non le sono mai piaciuto come uomo e poi adesso non scrive più, si vede che ha perso la testa per uno dei suoi bei ragazzi, anche la Betty dice che è sciocca. Ora posso scrivere nei miei quaderni con più foga, ma proprio oggi mi è mancato il tempo e non ho scritto un rigo.

La serata finisce male. Le foto non me le hanno date. Dicono che io sono dentro per foto pornografiche e non posso ricevere materiale "pornografico" dall'esterno, quindi debbo fare una domandina al giudice per averle. Dal lato giuridico non mi recherebbe nessun danno, anzi, ma mi secca che le foto della Betty finiscano in mano al giudice. Che cosa debbo fare? Rivolgermi al maresciallo, all'avvocato, al giudice di sorveglianza? Dovrebbe essere evidente che si tratta di una questione privata non inerente alla mia vicenda processuale, perché la Betty ha scritto dietro le foto che le ha fatte con l'autoscatto per dedicarle a me, e invece devo battermi ancora una volta contro il pregiudizio e l'ignoranza.

12 LUG. - SAB.

560) Cominciata male la giornata con un'altra perquisita dopo appena tre giorni, e mi hanno scaravoltato proprio la busta con le foto vecchie della Betty. Sono rimasto tutto il giorno a letto a guardare la TV, fare l'enigmistica e scrivere. Anche se è un sabato senza novità, non ho più l'angoscia delle altre settimane.

Continuano a entrare in carcere delle facce conosciute: oltre a Vittorio R(reggiani), Franco P(pellegrino) e Minin, oggi è arrivato, con un anno da fare, Pino Parente, il "mago" della Loredana.

Chissà che non mi dia qualcosa per i suoi debiti. Quello che mi fa rabbia è che, con tanti papponi professionisti che ricevono più di centomila lire per sera dalle loro donne che invece non mi pagavano mai la mia merce, l'unico in carcere con l'accusa infamante di sfruttamento della prostituzione sono io, grazie al signor Poppi che mi ha definito di "scadentissime qualità morali".

561) Il pappone dà alla donna che manda a battere protezione, sicurezza, amore possessivo e geloso. Per l'illusione che il suo uomo sia un normale fidanzato è molto, e in cambio gli dà una realtà concreta, il suo corpo, la sua anima, il suo denaro, tutto. Nemmeno il diavolo pretende tanto.

562) Ladraccio = incrocio tra ladro e magnaccio. Spesso il magnaccio vuol avere un'attività in proprio e non trova di meglio, dopo aver spogliato la sua donna, che spogliare gli altri.

563) Una puttana può essere pura nell'animo e una vergine al contrario può essere una puttana, una bambina ingenua può essere maliziosamente depravata e una donna matura ed esperta può essere insicura e disarmata, una frigida può comportarsi come una ninfomane scatenata e una folle lussuriosa può respingere gelidamente l'uomo che ama, un'infermiera può essere sadica senza volerlo e una suora può essere lesbica senza saperlo. Quanti controsensi sono racchiusi nella contorta psiche femminile! La donna è un rebus che l'uomo riesce a risolvere solo per metà. E d'altra parte, se lo risolvesse fino in fondo, il gioco non sarebbe più così bello.

564) Pensiero pazzo: e se Dio fosse donna, diciamo... Dia? Piacerebbe alle femministe. E poi si spiegherebbe perché nel mondo ci sono troppe cose sbagliate. In fondo non è detto che siamo stati creati da una mente perfetta. Anzi, proprio il catechismo cattolico si contraddice quando ci vuol dare a bere che "Dio è l'essere perfettissimo" e "ci ha creato a sua immagine e somiglianza". Forse siamo stati creati in un momento di distrazione.

565) La paura folle che ci attanaglia prima di un esame, di un'operazione, di un processo, di una battaglia, del matrimonio, scompare sempre nel momento decisivo. Sarà così anche per la paura della morte?

13 LUG. - DOM.

566) Niente da segnalare. Sport alla TV. Noia. Aspetto a letto la conferma di un periodo più sereno.

14 LUG. - LUN.

567) Uniche novità in cortile. Era di passaggio, per poche ore di diffida come l'altra volta, Giovanni, il cugino di Rocco, così ho avuto qualche notizia fresca di Rocco, Betty e Anna che è sempre a casa sua e innamorata di un certo Pasquale. Ho chiacchierato anche con S(colorato), P(pellegrino) e P(arente) (che è subito andato in un altro carcere e poi ha detto che non è più con la Loredana), tutti e tre della stessa razza, e si meravigliano che io sia dentro per sfruttamento. Per forza! Forse Giovanni trasmetterà qualche mio messaggio verbale e spiegherà alla Betty la faccenda delle foto, ma ora che lei mi ha scritto sono più calmo. Ma questi periti... che siano andati in ferie? Domani forse avrò la risposta dall'avvocato.

568) Per essere attaccati al denaro bisogna averne. I poveri non possono permettersi né il difetto dell'avarizia né la qualità della parsimonia.

15 LUG. - MAR.

569) Splendido: prima mi è arrivata una lettera della Graziana, che si ricorda anche lei del mio compleanno e mi porterà ancora qualche lira poi, verso sera, quando non ci speravo più, un espresso dell'Anna, che non aveva ricevuto il mio letterone di un mese fa, è ancora disposta ad aiutarmi e collaborare anche lei per il lavoro. Ho subito risposto con due lettere lunghissime. Adesso posso

contare su tutte e tre le mie fedeli amiche. Mi sento molto più sollevato. Se domani arriverà anche la lettera dell'avvocato, avrò altri chiarimenti sulla perizia. Domattina proverò anche a parlare col maresciallo per le foto.

Questa mattina Angelo ha preso 6 mesi con la condizionale ed è uscito. Era stupido ma servizievole. Adesso io e Bruno siamo soli, ma in due andiamo più d'accordo. E d'altra parte come si potrebbe litigare? In cortile sono tutti solidali con me. Ho chiacchierato con Vittorio R(reggiani), che conosco da tempo. Se non mi arriva la sorpresa di una brutta notizia, tipo perizia negativa, questo resto dell'estate con le scadenze in arrivo è sopportabile.

16 LUG. - MER.

570) Mentre aspettavo di parlare col maresciallo (ma c'era il solito brigadiere e ho dovuto rimandare il colloquio a domani mattina) ho visto per un minuto l'avv. pigghi il quale mi ha confermato che gli psichiatri sarebbero ornati da me, e infatti sono venuti oggi pomeriggio e hanno detto che concluderanno la perizia entro il mese prima delle ferie, e probabilmente non torneranno più. Mi hanno fatto parlare a ruota libera per un'ora e mezza su tutti i miei problemi di donne, il prof. Uberto sempre molto conciliante, cordiale e incline a sottolineare i miei complessi e le mie manie, il prof. De Fazio invece molto più ostile e restio ad accettare le mie tesi, e non so proprio chi prevarrà.

Lunghe chiacchierate con R(reggiani), che mi ha presentato un signore molto distinto, Giorgio (Tosatti), che mi conosceva dai tempi della scuola media e del liceo (ha 1 anno meno di me) e aveva sentito parlare bene di me dai miei vecchi professori Bassoli e Melli. Anche con gli psichiatri ho dovuto parlare delle mie buone conoscenze giovanili, delle mie ambizioni fallite.

Da T(aavoni) ho saputo che oggi una donna sui 35 anni (che sia la Graziana?) ha chiesto notizie di me alle guardie, dicendo che era una mia vecchia amica. Tutto andrebbe abbastanza bene, se non avessi quella sensazione molesta dell'atteggiamento di De Fazio poco favorevole, e in agosto potrebbe capitarmi la stangata della seminfermità negata, così si riaffaccerebbe lo spettro di una dura condanna, come se non fossi già abbastanza inguaiato e atterrito da questo primo anno di galera. Domani, anche, se non mi arriva una sua lettera, scriverò a Favini perché intervenga. Servirà a qualcosa?

571) La Russia e l'America assomigliano a due contendenti che si sono sfidati a duello, mail primo ha scelto come arma la pistola e il secondo la spada.

17 LUG. - GIO.

572) Giornata molto movimentata e positiva. Anzitutto dopo una lunga chiacchierata col Maresciallo ho ottenuto le due foto, in una delle quali non era neanche nuda, della mia dolcissima Betty. Poi R(reggiani) mi ha mandato in regalo un bel paio di pantaloni mezza stagione color crema. Poi ci hanno sbattuto in cella tre nuovi, uno anziano di Brescia, un biondino, S(paragi), e Minin che conoscevo da molti anni, gioca bene a scacchi, è molto di compagnia e ha più di 1 milione sul libretto.

Avevamo appena fatto due partite a scacchi e una gran spesa per domani quando ci hanno fatto sgomberare d'urgenza e tornare alla cella n.5 dal pian odi sotto, dove stavano per rimettere anche Enrico M(alaguti), purtroppo. Dopo un'ora, contrordine. Abbiamo dovuto trasportare di nuovo tutta la roba alla cella 23, con l'aggiunta di Claudio, un ragazzo di 20 anni denunciato dalla madre. È stata una faticaccia e io ho detto a Rodia che di qua non mi muovo più. Adesso siamo in sei, abbiamo fatto una tavolata in allegria, e mi sembra che la compagnia sia ottima, soprattutto Minin. Insomma, questo Luglio prota bene. Solo quel cruccio dell'impressione negativa di ieri sulla perizia mi tormenta. Non ho ancora scritto all'avvocato. Scriverò domani, anche se non mi arriva posta. Ora non ho più neanche il problema delle foto della Betty. Oggi non ho scritto niente. Con questa confusione non ho fatto neanche in tempo a leggere i giornali fino in fondo.

18 LUG. - VEN.

573) Decisamente è un periodo buono. Con i nuovi compagni si mangia e si gioca festosamente e sono in armonia anche con i due giovani, uno dei quali, S(paragi), il biondino di Sassuolo, andrà a processo martedì e certamente uscirà. Minin è bravo anche come cuoco. Le spese in comune però sono alte: ieri quasi 12.000 ed ero sceso a 48.000. oggi per fortuna sono arrivate inaspettatamente 50.000 dei miei cugini e sono tornato a 98.000. Però devo economizzare di più, perché anche se arriverà qualche lira della Graziana a fine mese, dopo dovrò durare fino a settembre.

Niente posta. Ho scritto all'avvocato per la perizia senza aspettare la sua lettera. Ora non mi resta che aspettare le mosse dell'avvocato per aiutarmi e le prossime lettere delle mie tre fedeli amiche, che dovrebbero rallegrarmi gli ultimi giorni del mese fino a trascorrere un sereno compleanno. Se arriverà la stangata della perizia contraria arriverà in Agosto, assieme all'anniversario del primo anno. Dovrò essere forte e rassegnato in tal caso e prepararmi a un processo durissimo. Però in Agosto, in un modo o nell'altro, lastra o non lastra, dovremmo fare anche quell'istanza di libertà provvisoria. Un tentativo platonico, ma non si sa mai. Una fiammetta di speranza ancora, prima di arrendermi alla disperazione. E intanto l'estate sarà passata, fra attese e illusioni. E avrò iniziato la marcia verso i 52 anni e i 2 anni di carcere... e oltre. Mah... Forse mi conviene godermi queste settimane di relativa allegria. Potrebbero essere le ultime.

19 LUG. - SAB.

574) L'orizzonte si è improvvisamente oscurato. Ho passato un momento spaventoso, il più brutto di tutta la mia vita. Un incubo.

Erano le 15,15. Per una fatalità due erano a colloquio, tre al cinema. Io ero solo in cella, a guardare la TV. Passa nel corridoio Alberto S(ilingardi), ubriaco fradicio con una bottiglia in mano, spalleggiato da un suo amico drogato con un coccio di bicchiere in mano. Cominciano a chiedermi insistentemente le foto di quella ragazza con le tette nude. Io, viste le loro condizioni, cerco di spiegare gentilmente che non le trovo, poi, visto che minacciano di lanciarmi i vetri in faccia attraverso le sbarre, mi rifugio al gabinetto. In quel momento incredibilmente la guardia M(elis), minacciata con la bottiglia alla gola, apre il cancello e li rinchiude con me. Esco dal gabinetto e mi rovo impotente alle prese con due energumani che mi aggrediscono con i vetri pretendendo le foto con la forza. Due pugni violentissimi di Alberto mi spaccano un dente, mi gonfiano la faccia, resisto per venti minuti, pestato, tagliuzzato, insanguinato, comincio a consegnare qualche foto della Betty e della Graziana per tenerli buoni, ma è tutto inutile. Minacciando a ogni istante di sgozzarmi con i cocci di vetro, esigono anche la foto nuda che ho avuto con tanta fatica dal Maresciallo, urlando chesi tratta di un'ex ragazza di Alberto. Intanto sono arrivati fuori del cancello il Maresciallo, il brigadiere, altre guardie. Sono in sei, vedono che mi stanno massacrando, io urlo disperatamente di aprire il cancello, ma nessuno si muove, nessuno fiata. Aspettano tranquillamente che io muoia sgozzato. Alla fine cedo, consegno la foto della Bettina nuda urlando che non è la sua ragazza, Alberto lentamente lascia cadere la bottiglia, l'altro il bicchiere, allora finalmente aprono il cancello e li portano via, non so nemmeno se alle celle di punizione. Ho sentito dire che poi Alberto ha aggredito anche il Maresciallo, tentando di strozzarlo. Era ubriaco, non ce l'aveva con me (mi hanno poi riferito) ma com'era quando ammazzò la povera Maura? E che cosa ha da perdere lui? Po è venuta la guardia M(elis) a scusarsi perché gli avevano puntato la bottiglia alla gola, costringendolo a farli entrare in cella, poi è venuto il graduato r(odia) a dire che preferiva veder morire me che rischiare lui aprendo la porta. Resta il fatto che mi hanno rinchiuso due pericolosi ubriachi in cella, hanno impedito ad altri detenuti come R(reggiani) di intervenire in mio favore (anzi, hanno bloccato gli altri detenuti a colloquio), non hanno mosso un dito per aiutarmi, aspettavano tranquilli che mi scannassero mentre tutti sentivano e sapevano (e naturalmente se facessi una denuncia nessuno testimonierebbe la verità), stavano immobili come al cinema. E solo al cinema avevo visto un episodio simile, ma non credevo che potesse capitare a me nel carcere giudiziario di Modena nel 1980. Che schifo! Sono tutto fracassato, ma non ho i nervi a pezzi per i due aggressori o per aver perso le foto della Bettina che ho difeso con il coraggio della disperazione

per mezz'ora, mentre chi aveva il dovere di intervenire ha avuto paura e ha praticamente favorito un tentativo di omicidio. Sono a pezzi perché non solo oggi ho visto la morte in faccia, ma ora so che in un'altra occasione del genere la mia vita varrebbe meno che niente. Comincio a pensare che potrei morire in galera, e un carcerato morto ha sempre torto. Tutti i miei compagni mi sono solidali, ma per il momento non mi sento più neanche di scendere in cortile.

Questa sera il colpo di grazia. viene(odia) a portarmi una raccomandata degli avvocati della Sip (il conto p salito ancora di 89.000: più di 400.000) con l'invito a pagare entro cinque giorni anche a cambiali (e che posso fare?), mi chiede uno spazzolone rotto dai due selvaggi e, alle mie implorazioni per riavere le foto, risponde che non sa dove siano finite e se ne frega.

Già la mattinata era cominciata male. Mi era arrivato un mucchio di posta. Il solito depliant beffa pubblicitaria, due righe di mio cugino per e 50.000 prima di andare in ferie, una breve impreveduta letterina di solidarietà affettuosa della vecchia amica Bruna M(ucchi) (scema, ma buona diavola) e l'attesa lettera dell'avv. Favini, per nulla entusiasmante. Ripete le stesse cose dell'altra volta, non si occupa della lastra né della perizia e sta per andare in ferie, così forse la mia lettera di ieri non gli arriverà. Allora ho fatto subito un espresso all'avv. Pighi, scongiurandolo di venire subito a parlare con me e di far venire nuovamente i periti: chissà che il racconto della mia disavventura di oggi non influisca positivamente su di loro. È l'unica speranza in tanto squallore. Potevo essere morto, sfregiato, sono a pezzi e non scrivo più niente nei miei quaderni. L'atmosfera allegra, le cene in compagnia, le partite a scacchi non bastano a risollevarmi il morale. La mia fiducia nella giustizia degli uomini è scossa. A che vale avere la coscienza pulita, non aver fatto male a nessuno? Tutti gli anni in questo periodo intorno al mio compleanno mi succede qualche sventura. Sempre in questo periodo ho subito rapine, sequestri, arresti. Mi pareva impossibile che Luglio mi fosse così favorevole. Fra undici giorni compio 51 anni. Come ci arriverò?

All'ultimo momento, alle 22, sono stato chiamato nell'ufficio del Maresciallo dove c'era il medico (evidentemente vogliono fare la denuncia) che mi ha esaminato (ho un polso contuso, non fratturato, escoriazioni varie e un dente spezzato) e ne ho approfittato per chiedere e ottenere, finalmente, che proponga al giudice la lastra ai polmoni. Chissà che dalla disgrazia non nasca la fortuna. Ho provato di chiedere anche al Maresciallo le mie foto, ma mi ha risposto evasivamente. "Domani saprà". Mi sa che sequestrino le foto come documentazione dell'inchiesta. E così, dopo tanta fatica per averle, il danno e le beffe. È il colmo!

20 LUG. - DOM.

575) Giornata tranquilla, passata a distrarmi, giocare, chiacchierare e leccarmi le ferite. Non scrivo più niente. Ho perso la carica d'entusiasmo. Oggi comunque sono più disteso. Intanto ho saputo che Alberto è stato trasferito stamattina, e probabilmente lo sarà anche l'altro domani, e tutti e due denunciati. Così almeno non avrò più quell'incubo. E nei prossimi giorni, oltre alle lettere dell'Anna e della Bettina, possono arrivare il permesso per fare la lastra al dispensario, l'avv. Pighi e i periti chiamati da me. Forse la disgrazia di ieri ha dato qualche frutto, e non dovrò pentirmi di avere difeso con disperata energia le foto della Bettina.

21 LUG. - LUN.

576) Inizio della giornata disastroso, con una perquisita catastrofica. Ci hanno preso la carta, mi hanno scaravoltato tutto, poi il brigadiere coi baffi si è lamentato con me per gli indumenti sporchi (che mi erano stati lordati durante l'aggressione) e, per colmo, mi voleva sequestrare la busta con le quattro foto rimastemi, dicendomi che mi conveniva perché potevano picchiarmi ancora. E pensare che S(ilingardi) è già stato trasferito e l'altro lo sarà domattina (e stamattina è stato trasferito a Brescia B8agi) il 55enne, così siamo rimasti in quattro). Addio alle speranze di riavere le altre mie foto!

Alle 17 atro colpo di scena: per ordine del medico, devo andare in ospedale. Speravo che fosse per la lastra ai polmoni, invece erano i raggi per il polso contuso (e non fratturato, come prevedevo). Mi era capitato un carabiniere gentilissimo che, vedendomi il polso, non ha voluto mettermi le manette,

ma la guardia della matricola lo ha sconsigliato indebitamente e così mi hanno messo una catenella al polso destro, e con quella sono entrato al Pronto Soccorso, ma dopo la lastra, in cui non risultava niente e che secondo me il medico mi ha fatto fare solo per avere una documentazione sulla denuncia, non me l'hanno più rimessa, mi hanno fatto uscire libero dall'ospedale e pure libero mi hanno lasciato da solo all'interno del furgone.

Al ritorno l'infermiere che come tutte le guardie difende il suo collega M(elis) dicendo che è stato costretto con la minaccia della bottiglia a introdurre i due ubriachi nella mia cella (e invece quelli della cella di fronte mi hanno detto che non è vero) se ne è uscito a dire che è stata colpa mia (di non essere morto?) e si è meravigliato che il non ringrazi il medico per la premura nel farmi la lastra del polso. Pare che abbia fatto veramente la domanda al giudice per la lastra ai polmoni, ma per il polso non devo ringraziare nessuno. Chiudono la stalla dopo che sono scappati i buoi. Roba da matti!

In cella tutto bene. Domani al processo uscirà certamente Gian Franco S(paragi), il giovane sassolese simpaticissimo, e rimarremo in quattro. Minin è intelligente, appassionato a scacchi e bravissimo cuoco. Adesso mangiamo sempre bene, abbiamo anche molta roba portata dalla moglie di Bruno, però si spende troppo e non posso sopportare questo ritmo. Ho poco più di 80.000 lire.

All'ultimo momento, alle 22, altro colpo di scena, questa volta piacevole. Vengo chiamato nell'ufficio del Maresciallo, mi restituisce gentilmente ancora una volta tutte le foto, compresa quella nuda per cui ho rischiato la vita, richiede se voglio presentare querela (e a che mi servirebbe), mi cavo la voglia di parlare per mezz'ora esponendo le mie tesi sul fatto, discutendo anche con R(odia) il quale vuole sostenere che la colpa è mia perché avevo fatto vedere le foto in cortile: in realtà avevo fatto vedere a Tavoni la foto della Graziana, non potevo prevedere che poi S(ilingardi) ubriaco si sarebbe messo in testa di vedere quella foto a tutti i costi, che M(elis) li avrebbe fatti entrare con o senza bottiglia alla gola (pare adesso che il cancello l'avesse lasciato aperto e che l'abbiano richiuso loro) e soprattutto che R(odia) e gli altri con i manganelli sarebbero rimasti a guardare senza intervenire. Come cadetto R(odia): "Meglio morto tu che io". Il maresciallo mi ha ascoltato senza contraddirmi. Dopo ho fatto una lunga chiacchierata anche con P(ignatelli). È antipatico, anche lui dice che avrebbe fatto come M(elis), però alla fine ha ammesso che per il resto ho ragione io. Beh, la vicenda sembra finita bene. Non tutto il male viene per nuocere. E poi, anche se non ho fatto la denuncia, ho avuto l'emozione di una passeggiata attraverso Modena. sono passato davanti alla mia povera casa, ho visto delle belle ragazze. La vita continua.

22 LUG. - MAR.

577) Sempre meglio, anzi, una giornata quasi felice, dopo la bufera dell'aggressione. Gianfranco ha preso quattro mesi con la condizionale ed è uscito portandosi dietro i miei messaggi telefonici per l'Anna e la Betty. Pure con 4 mesi è uscito l'ormai vecchio Lucio C(asalgrande), ex marito della Milena, sorella della povera Maura. Subito dopo è arrivato un letterone della Betty, strapieno di notizie e affettuosità. La mia gufetta è veramente un angelo. Valeva la pena che mi facessi ammazzare di botte per la sua foto. Le ho subito fatto un altro letterone. Ora sono veramente sereno. Anche con le guardie chiacchierate costruttive. Ero io e Minin possiamo unirci a R8eggiani) e T(osatti), vecchie conoscenze e giocatori di scacchi. Meglio ancora se venissero loro nella nostra cella. Sarebbe la compagnia ideale. Sono preoccupato solo per le finanze che calano.

23 LUG. - MER.

578) La fortuna continua. Forse l'aggressione è stata veramente una brutta parentesi che magari darà buoni frutti, Oggi è arrivata una lettera tristissima dell'Anna, che si dispera per troppi amici morti, ma pensa anche a me e al mio compleanno. Io le ho risposto ironicamente che porta iella. Poi è arrivato in cella un già conosciuto e brillante slavo, Sciascia D(raculich) (che nome!), sposato con una israeliana. Subito dopo è stato scarcerato Claudio il ragazzino denunciato dalla madre, e mi ha regalato un mucchio di indumenti estivi, una vera manna, e si è impegnato a telefonare alle ragazze e all'.avv. Pighi, che è anche il suo. Spero che venga presto,. Il barometro segna sereno. Durerà?

579) con una donna brutta e intelligente non ci si annoia mai, con una donna bella e stupida non si dorme mai.

580) Con una donna ci si può stancare dopo la prima notte; in galera, si è già stanche di starci dopo il primo giorno.

581) In amore il consumo di energia dell'uomo è spesso inversamente proporzionale all'intensità di piacere della donna.

24 LUG. - GIO.

582) prosegue il periodo favorevole. Prima Giovanni, che sta uscendo per la terza volta su diffida, mi dice che telefonerà a Favini e che Raffaello ha finalmente versato 200.000 a Pighi (e non è vero), poi viene proprio Pighi, chiamato dal mio espresso, e si impegna a darsi da fare per i periti e per il dispensario,. Ancora una volta ho giocato le poche pedine a mia disposizione a mi affido a un filo di speranza.

25 LUG. - VEN.

583) Decisamente ogni giorno c'è qualche piccolo progresso. Questa sera è uscito D(raculich), condannato a 7 mesi con la condizionale, e oltre a portarsi dietro i soliti messaggi telefonici per le ragazze e l'avvocato e avere promesso di lasciare 20.000 alla cella, ha lasciato anche un mucchio di vestiti in regalo. A me dono toccati un paio di pantaloni bianchi nuovi, un asciugamano, slip, calzini e soprattutto scarpe estive nuove. Ora non mi manca più nulla. Peccato solo per un paio di calzoncini corti che sono andati a un altro.

26 LUG. - SAB.

584) Luglio si sta dimostrando assolutamente un mese fortunato, se di fortuna si può parlare nel mio caso, con la sola eccezione dell'altro sabato. Oggi la prevista lettera della Graziana, con l'annuncio che per il compleanno mi porterà dei soldi in più perché ne dia anche a Bruno, e anche un'altra cartolina della bonacciona Bruna M(ucchi) 8era stata lei a chiedere notizie di me alle guardie). Poi Rivi, uno dei due ubriachi chemi hanno aggredito, è venuto a chiedermi scusa, spiegando che appena vista la foto della Betty hanno capito che non era una loro ragazza, ma avrebbero potuto uccidermi e dopo le guardie li hanno pestati a sangue (che eroi!). ora posso tornare tranquillo in cortile, dove tutti mi aspettano. Siamo in tre e fra Olimpiadi e giochi il tempo passa veloce. Un po' anche per il caldo non scrivo più niente. Bruno ha saputo che mercoledì verrà l'avv. Favini e forse anch'io riuscirò ad avere un contatto almeno scritto, così potrei passare un compleanno ancora più sereno. Intanto è un fine settimana certo più disteso dell'altro, sempre venato di malinconia per i ricordi dei felici giorni del luglio scorso. Non riesco a vincere l'oscura sensazione che l'orizzonte del futuro già così incerto potrebbe improvvisamente tingersi di cupo e di tragico. In agosto, una perizia psichiatrica sfavorevole e il fallimento dell'operazione per la lastra e per la libertà provvisoria sono purtroppo due eventualità tutt'altro che improbabili.

27 LUG. - DOM.

585) La solita Domenica incolore. Ho scritto alla Graziana che ha portato 20.000 lire da dividere con Bruno, mentre D(raculich) non 20 ma 40.000 a mio nome da dividere in tre. Veramente generoso. Una buona notizia ogni giorno, è un dato costante. Ora sul libretto teoricamente ho 130.000 lire, ma di mio avrò circa 80.000 fino a settembre e Minin con vino, coca, ecc... mi fa spendere troppo.

586) Oggi è morto lo Scia, tre giorni fa Peter Sellers. Ambedue, chi per il cancro chi per il cuore, avevano avuto parecchi segni premonitori che il destino inesorabile non li avrebbe perdonati. Io

invece avevo avuto un anno fa dei sogni premonitori, e anche avvertimenti, che la fortuna mi avrebbe abbandonato, ma purtroppo non vi ho dato retta. E ora come unico capitale mi è rimasta la salute. Finché dura.

587) È meglio avere molti quattrini o molte donne? Mah! Quando aumentano troppo i quattrini, aumentano anche le preoccupazioni, mentre una donna sola basta a dare sufficienti preoccupazioni... In compenso per mancanza di donne non è mai morto nessuno, per mancanza di quattrini sì.

28 LUG. - DOM.

588) Ancora una giornata favorevole. Oggi è venuto nella nostra cella Vittorio R(reggiani), ancora più abile di Minin sia come cuoco sia come scacchista. Ora in quattro il tempo passa benissimo. Grandi partite e grandi mangiate. Minin ha ordinato un'enormità di roba per domani con i soldi in comune, per cui ho poi appreso che 20.000 erano di D(raculich) e 40.000 della mia buona Graziana. Oggi ci hanno anche finalmente messo i ganci per gli stipetti, così ho potuto mettere la mia roba in ordine. Sono anche sceso in cortile. Sta finendo un mese sereno, quasi felice,. Certo che l'anno scorso stavo facendo i preparativi per il mio compleanno con ben altro spirito.

589) Ho rivisto alla TV il film "Anni facili" del 1953 in cui Nino Taranto, professore arrestato per corruzione, pronuncia la frase "Quant'è brutta la galera, Dio mio, quant'è brutta! Non l'auguro a nessuno". E di tutto il film, guarda caso, mi era rimasta impressa proprio quella frase.

590) Carter ha boicottato le Olimpiadi di Mosca e, nonostante l'assenza degli Americani, stanno piovendo i record. Pure l'Italia ufficiale le ha boicottate, e stanno piovendo le medaglie d'oro. Nemo profeta in patria.

29 LUG. - MAR.

591) Prima battuta d'arresto. Una giornata senza grandi soddisfazioni. Sono piuttosto teso e nervoso, e concentro tutte le mie speranze su domani.

30 LUG. - MER.

592) cinquantun anni. Malinconia e nostalgia per la favolosa festa dei 50 anni dell'anno scorso, rassegnazione se penso al terribile compleanno in carcere di tre anni fa, con perquisizione, mandato di cattura e sputtanata sul giornale. È stata una giornata serena anche se, al posto delle sospirate lettere della Betty e dell'Anna, è arrivato soltanto un biglietto di auguri di Graziana, Raimondo e Elena. Poi, alle 17, mentre i miei compagni stavano per prepararmi una torta per cui avevamo già comperato gli ingredienti, è arrivata di sorpresa una magnifica torta gelato portata da Beniamino, certamente su indicazione della Betty, alla quale avevo scritto che avrei gradito un gelatino. E così mi si è risollevato il cuore. Un'ora dopo un'altra piacevole sorpresa: hanno rimesso nella nostra cella quel signore distinto già conosciuto di Bologna, Guido, proveniente dall'ospedale, che era stato con noi solo mezz'ora. Ora siamo in cinque, affiatati e tutti settentrionali. Inizio con filosofia la marcia verso i 52 anni. Avrò mai più un altro compleanno in carcere? Non oso scrutare il futuro. Di periti e avvocati non so più nulla,. Ma prima o poi qualcuno si farà vivo. Ormai ho imparato a resistere ed attendere.

31 LUG. - GIO.

593) Nulla. Proprio l'ultimo giorno del mese è stato l'unico senza novità, né posta, né periti né avvocati che non si devono neanche essere occupati di me. Domani proverò a scrivere, ma ormai per la perizia i giochi sono fatti.

1° AGO. - VEN.

594) Inizio del mese non molto felice. Nessuna lettera. Per colmo di iella mi si è scaricata la pila dell'orologio Seiko e non so se riuscirò a farmene mandare un'altra. Ho reagito facendomi chiamare dal medico per il polso che mi fa ancora male e per la lastra che mi ha riconfermato, appena arriva il permesso del giudice che forse è in ferie. Ho poi scritto una lettera all'avv. Pighi, che temo si sia disinteressato di me e dei periti, e magari sarà in ferie anche lui, come l'avv. Favini che non viene nemmeno da Bruno. Cosa posso fare di più?

595) Nessun giorno della vita trascorre inutilmente perché arricchisce o impoverisce il fardello che dobbiamo portare. Ogni giorno abbiamo qualche cosa in più da ricordare e qualche cosa in meno da attendere.

596) il profumo della speranza non basta a disperdere il veleno dell'incertezza.

597) Solo quando sarò libero saprò se sono anche fallito.

598) Morire adesso sarebbe una beffa atroce, ma vivere dopo, privato di tutto, sarà forse un tormento ancora peggiore.

599) Il ricordo di un amore felice compensa il rimpianto di dieci occasioni perdute.

2 AGO. - SAB.

600) Questo Agosto si è avviato proprio meno bene di Luglio. Niente posta di Anna e Betty, ma è arrivata la solita gentile lettera della Graziana senza grandi novità. Sono arrivati anche i libretti con gli scarichi di fine mese e, come prevedevo, con le sue spese pazze Minin mi ha fatto consumare tutte le 60.000 lasciate da Graziana e D(raculich). Ora ho di nuovo solo 70.000 e ho detto chiaro che non posso più prendere ogni giorno 1 Coca e ! bottiglia di vino e devo tornare a economizzare per arrivare fino a Settembre.

Sono sceso in cortile, dove c'era Rossano B(ulgarelli), arrestato per 1 grammo di eroina, e ho fatto una lunga chiacchierata. Fa un caldo boia, è un'estate dura, sono di nuovo brancolante nell'incertezza, ma ci sono anche tanti più sfortunati di me che stavano andando al mare e sono morti a Bologna alla stazione. Se non altro ho vinto 5 partite a scacchi su 5.

3 AGO. - DOM.

601) Ho scritto all'Anna e alla Betty. Aspri battibecchi in cella. Ho sempre torto io?

4 AGO. - LUN.

602) Sono rimasto immusonito tutta la mattinata prima di riprendere a parlare con i compagni, poi Tavoni mi ha portato di sorpresa un gran sacco di magliette estive, camicie, slip, pantaloni e una comoda vestaglia cinese che la mia adorabile Bettina si decisa a portare con tre mesi di ritardo, e ho saputo anche che la Betty ha parlato delle foto e quindi ha letto la mia lettera. Perciò mi sento più rasserenato. Presto arriverà certamente anche posta. Forse non sarà così tetro questo Agosto, anche se il caldo torrido e opprimente, la scadenza del primo anno, il timore della perizia negativa, la sensazione della catastrofe finale ineluttabile, il giro di boa verso il processo d'autunno e forse una lunga espiazione in un altro carcere inducono alla malinconia e allo scoraggiamento.

603) L'amore può essere ingannevole e breve, ma l'affetto di un'amica sincera è un dono prezioso che dura tutta la vita.

604) Questa sera alla TV "Cento uomini e una ragazza", uno dei primi film che vidi, nel 1937. Com'è lontano ormai il tempo della mia innocente fanciullezza! E come è lontano anche il tempo felice dell'ultima annata, in cui mi illudevo di poter durare, io unico uomo con cento ragazze intorno!

5 AGO. - MAR.

605) Noia. Nulla né in bene né in male.

6 AGO. - MER.

606) L'ultimo giorno del primo anno è un po' amaro. Cominciato con la perquisita, continuato fra irritanti discordie interne. Parlo di donne e mi dicono del maniaco sessuale e corruttore di minorenni, parlo di politica e mi zittiscono, parlo di arte e non capiscono niente, guardo alla TV i funerali di Bologna e mi tolgono l'audio perché non vogliono sentire la Messa. Ho sempre torto io. Per andare d'accordo bisogna giocare a scacchi e non parlare di niente. È ben dura la convivenza forzata! E questi dovrebbero essere i compagni migliori. Per loro sono importanti solo i soldi, il mangiare e il vino. Odiano la TV, i giornali seri, qualunque briciola di cultura e di sentimento. In compenso mi fanno la morale considerandomi un depravato. E se rispondo è peggio. Solo Guido il bolognese è intelligente, istruito, equilibrato e comprensivo. In tanto squallore una sola grande consolazione: Tavoni è arrivato con un sacco di roba per me: calzoncini corti utilissimi, pigiami, scarpe estive, asciugamani, magliette estive di tutti i tipi, fumetti e libri. La Bettina dal niente è passata al troppo, e a stagione inoltrata. Ma lei è fatta così. Troppa grazia, però meglio che il niente di prima. E il sapere che la brava gufetta è venuta due volte in due giorni (e mi hanno saputo dire che è anche molto carina) mi riempie di dolcezza e di orgoglio. Nessuna condanna, nessuna lunga sofferenza e umiliazione potranno togliermi la certezza che questa meravigliosa fanciulla mi vuole bene e mi aspetterà. Se anche non mi fosse rimasta che questa fra le tante ragazze più o meno belle e sincere che mi circondavano, sarebbe abbastanza per non ritenere tutto sbagliato ciò che ho fatto. Avevo seminato amore a piene mani. Non tutto è andato distrutto. Valeva la pena soffrire tanto e perdere tutto per avere questa prova d'affetto? Chissà. Una donna giovane e bella non mi ha dimenticato, pensa ancora a me, e non per compassione o per interesse. Io non ho niente oggi da ordirle, tranne la fiducia che un giorno ci ritroveremo e sarà dolce abbracciarsi. Non sono pentito di essermi quasi fatto ammazzare per difendere le sue foto. E attendo con ansia, forse domani allo scoccare del fatale anniversario, un'altra sua lettera con quei paroloni che mi tirano su il morale e mi danno la forza di continuare il duro cammino. Se no domani le scriverò io. Ma il fatto che è venuta due volte per me è già una confortante sicurezza.

607) È come una poesia il pensiero della donna che amo e che mi attende, e mille mille baci mi scendono nel cuore, mille e più la raggiungono sulle ali del desiderio.

608) L'amore di una donna non può dare la ricchezza, ma il suo affetto è una ricchezza che non si smarrirà.

7 AGO. - GIO.

609) Un anno oggi. Una scadenza temuta, la continuazione di un incubo, un lembo strappato dalla mia vita, una data che vorrei cancellare dal mio calendario.

Per me il tempo si è fermato a quel 7 agosto 1979, quando stavo per andare al mare, pieno di soldi e di belle ragazze, sicuro di avere sistemato tutti i miei guai, ebbro ancora della festa riuscita dei 50 anni, sessualmente appagato, anzi ingorgato, fiducioso nell'avvenire, e invece in pochi istanti tutto mi è crollato addosso, e ho avuto subito la percezione netta che questa volta non me la sarei cavata a buon mercato, che lungo sarebbe stato il tunnel dell'orrore, che avrei perso tutto, casa, lavoro, donne, amici, reputazione, forse la vita stessa.

Bilancio di un anno: il primo mese prima col bolognese a giocare a scacchi, poi con Fiandri alla cella 30, quasi allegro. Comunicavo con Rocco, Anna, Betty, mi illudevo che il mio lavoro continuasse. Poi, tutta una catastrofe: la droga trovata a casa mia, Rocco arrestato, la mia casa depredata, l'angoscia di non saper più niente, lunghi mesi in cella con compagni impossibili, minacce di morte, aggressioni, umiliazioni, ho toccato il fondo.

Dal 31 gennaio alla cella n.5 un'atmosfera migliore, ma relativa alla scadenza del 25 marzo. Poi il rinvio confortante, l'arrivo di Rocco, nuovi mesi di incertezza, di incomprendimenti, l'incognita degli psichiatri, unico sfogo i miei quaderni, fino a un mese fa. Poi il cambio di cella, l'arrivo del letterone della Betty con le foto, ancora posta consolante di Anna e Betty, la parentesi terribile dell'aggressione, l'arrivo della torta gelato per il compleanno e di due pacchi di roba in questi giorni di Agosto, portati dalla mia fedele Bettina. Un bilancio che poteva essere ancora più tetro: forse il peggio è passato, forse in autunno avrò il colpo di grazia e il crollo delle ultime speranze. Devo entrare nel secondo anno stringendo i denti.

Oggi una sola novità: in un messaggio di Favini a Bruno c'è scritto "Dica a Norlenghi di stare tranquillo perché in Agosto non succede niente". Già, tutti sono in ferie, ma ho scritto lo stesso a Favini, visto che Pighi non si fa vivo, per la faccenda del dispensario, poiché ormai per i periti sarà troppo tardi, ma forse il processo non lo fisseranno neanche per settembre. Ho scritto anche la terza lettera sia alla Betty che all'Anna, tanto per sfogarmi. E ancora una volta mi ricarico di speranza, almeno per la posta.

610) "Le donne sono tutte puttane" è una frase sciocca. In realtà nessuna donna è interamente puttana e nessuna può vantarsi di essere assolutamente pura.

8 AGO. - VEN.

611) Secondo giorno del secondo anno. Nessuna lettera ancora, è sempre più pesante la mia croce. Atmosfera tesa per due aspri malintesi accaduti ieri. Ieri pomeriggio Vittorio aveva buttato all'aria gli scacchi con un gesto di stizza, poi mi aveva presentato le scuse. Ieri sera stavo guardando il Telegiornale, Guido mi ha chiesto qualche cosa a nome degli altri, io gli ho fatto un cenno non maleducato per guardare ancora pochi istanti la TV prima di rispondere e mi è arrivata una valanga di insulti e di minacce. >oggi ho cercato di chiarire le cose, esprimendo le mie opinioni anche scritte qua a cuore aperto, e dopo duri battibecchi, giurando sulla mia buona fede, alla fine ho ottenuto le scuse anche da Guido e tutto è tornato come prima. Ma sono amareggiato per queste discordie che non faccio niente per provocare. Non bastava Bruno, che mi dà sempre torto su tutto?

9 AGO. - SAB.

612) Ancora un sabato sconsolato. Forse le lettere sono in viaggio. Per tenermi su ho riletto quelle della Bettina. I due pacchi di roba che mi ha portato questa settimana sono un segno tangibile del suo affetto. E del suo interessamento. Non mi devo abbattere. Tutti sono in vacanza. Devo rilassarmi anch'io. Ma questo relax afoso in mezzo a gente che non mi può capire, senza notizie o orientamenti sulla perizia, la lastra e il processo, è il brutto che precede il bello o la calma che precede la tempesta?

10 AGO. - DOM.

613) Doveva essere una Domenica insulsa e malinconica, poco c'è mancato che diventasse sconvolgente. Alle 13 mi ha chiamato il brigadiere della matricola per farmi notare che ho due ordini di cattura, uno del 7 e uno per oè Maresciallo della Finanza che scade domani, 11, io purtroppo imprudentemente hgli ho fatto notare che sono sotto perizia e quindi non scadono i termini. Forse, se avessi bluffato, dato che il brigadiere era molto gentile e voleva parlare di donne, chissà... Comunque, riparlandone con i compagni, ho deciso di farmi chiamare di nuovo domattina per fargli notare che il secondo ordine di cattura non c'entra con la perizia e forse neanche il primo, considerandolo d'ufficio, e meglio ancora non considerandolo. Potrebbero dichiarare decaduto il secondo ordine di cattura e così andrei a piede libero per il Maresciallo della Finanza e, se la richiesta telegrafica di scadenza termini fosse fatta in forma concisa e ci fosse un giudice della corte estiva che non conosce bene il mio fascicolo, potrebbero anche scarcerarmi. Una probabilità su un milione che avvenga un tale miracolo, ho smesso da tempo di credere nei miracoli, ma è piacevole passare qualche ora con questa assurda speranza nel cuore. Se non altro per dare una ventata di

ottimismo alle sensazioni cupe di questi ultimi giorni. Le discordie interne, i battibecchi a scacchi, le critiche su tutto (anche Reggiani non mi può più soffrire) non hanno contribuito certo a sollevarmi il morale. Avevo sempre detto a me stesso che mi sarei sentito psicologicamente più sicuro quando avessi avuto un anno alle spalle per affrontare lo spettro del processo e che i giorni del secondo anno sarebbero corsi via più veloci. Due previsioni sbagliate: l'anno trascorso è un traguardo ben misero di fronte al terrore sempre più incombente di dover affrontare altri lunghi anni, e i giorni del secondo anno sono sempre più snervanti. Farò questo sterile assurdo tentativo domani mattina, tanto per sfidare il destino avverso, poi ripiomberò nella mia tetra dimensione di detenuto con poche prospettive e qualche filo saltuario di speranza.

11 AGO. - LUN.

614) Deciso a tentare il tutto per tutto, mi sono fatto chiamare all'ufficio di matricola dove mi hanno fatto notare che ero già stato rinviato a giudizio il 25 Marzo, poi sottoposto a perizia, e che i termini non erano già certamente scaduti, comunque tentare non costava nulla e poiché toccava a me ho presentato un'istanza per la scarcerazione, nell'ipotesi fantascientifica che un giudice frettoloso la conceda all'istante. Ma nel discutere è saltata fuori una notizia incredibile e ottima in tutti i sensi: il 13 Agosto '79 il P.M., oltre al Maresciallo B(rattini) e alla V(iviani), aveva emesso ordinanza di scarcerazione con libertà provvisoria anche per me (pur mantenendo la mia detenzione per il primo ordine di cattura), ma questo provvedimento non m'era mai stato comunicato, gli avvocati non ne sapevano nulla, e probabilmente neanche il giudice istruttore che poi emise un mandato di cattura unico per tutti i reati. E adesso, se avessi degli avvocati che si danno da fare, ci sarebbe un cavillo giuridico in più per poter chiedere l'estensione della libertà provvisoria. In tutti i casi, la mia istanza verrà respinta come è logico (anche se serve a mantenere per un giorno o due le mie folli illusioni), resta il fatto positivo (di cui mi ero già illuso il 1° ott. E invece si trattava della denuncia a piede libero per le guardie) che per un reato non rischio due anni in stato di detenzione. È sempre un sollievo, e può essere una premessa a qualche altro sviluppo favorevole.

In cella Bruno è sempre più sprezzante e offensivo, mi lancia punzecchiature moralistiche che non raccolgo, non ammette di aver torto neanche di fronte all'evidenza del vocabolario, come nel caso della parola soquadro, che secondo lui si scriveva socquadro! Mi tocca ingoiare, perché non saprei dove andare. Guido è tornato gentile, Minin mi distrae con le partite a scacchi, Vittorio è convinto (lui, ma non io) che con la mia istanza verrò scarcerato. E io scrivo per non pensare alle miserie che mi circondano. Almeno domani dovrebbe arrivare qualche lettera a tirarmi su. Quante volte l'ho già detto?

A sera, ancora risate di scherno sulle mie capacità amatorie e sulla mia vecchiaia. Poi si sono messi a giocare a carte trascurandomi, ma mi hanno impedito di guardare il film di Deanna Durbin perché secondo loro sono maniaco delle quattordicenni e poi a loro dava fastidio l'Ave Maria di Schubert che considerano una "Messa". In compenso sull'altro canale c'è "Manon Lescaut". Io cerco di sopportare tutto in silenzio, ma ogni tanto qualcuno fa apprezzamenti volgari su di me, sulla mia razza, ecc... È sempre più amaro il calice che devo sorbire.

615) Si può essere immersi nelle tenebre e intravedere un fioco raggio di luce, l'uscita dal tunnel, il ritorno del sole. E il lungo viaggio nel buio sembrerà per miracolo un sonnellino di pochi minuti.

616) Nonostante tutto, credo, come Anna Franck, che la maggior parte degli uomini siano buoni. Io però ho quasi sempre incontrato la minoranza.

617) Anche i morti di Bologna ci credevano, ma hanno incontrato qualcuno che si è dimenticato di far parte del genere umano.

618) Poi è venuta la meravigliosa gara di solidarietà. Finché c'è qualcuno che non è insensibile alla sventura di uno sconosciuto e gli tende la mano, allora è la parte migliore di noi che rafforza e si può ancora credere che gli uomini hanno un cuore.

12 AGO. - MAR.

619) Nessuna lettera né delle mie tre amiche né di Pighi che sarà in ferie e comunque non si interesserà di me. E pensare che ora avrei bisogno di parlare con gli avvocati dei nuovi sviluppi della situazione. Ma è chiaro che sino alla fine di Agosto non posso farmi illusioni, come non me ne sono fatto sull'esito della mia istanza.

In cella appena dico due parole su un argomento giuridico (di donne non parlo più, per carità) mi sento zittire da Vittorio con un "Ignorante, sta' nella tua tana!". Solo Guido cerca di prendere le mie difese. L'atmosfera diventa sempre più insopportabile. Mi consolo pensando alla buona notizia di ieri: quella libertà provvisoria, oltre a una preoccupazione in meno, può aprire tanto prospettive favorevoli e cavilli giuridici che però bisognerebbe discutere coi legali.

La serata finisce in modo disastroso. Prima Vittorio, per avergli chiesto educatamente se un certo Basetta entrato in carcere era il marito della Silvana D(ebbi), mi ha risposto: "Va' a caghèr, maniaco sessuale!". Poi mi ha investito Minin dicendomi del cretino e dell'ebreo perché non faccio le pulizie (ma era Vittorio che non voleva perché le facevo male) e perché non segno più il vino. Poco c'è mancato che me ne dovessi andare dalla cella. Ho ceduto per amore del quieto vivere anche perché magari in un'altra cella sarebbe peggio. Da domani farò tutto quello che vogliono loro e segnerò il vino (in cambio di Coca e riviste), così andrò a secco in pochi giorni. Ma sono con i nervi a pezzi. Se non accade un miracolo, questo Agosto è veramente duro come avevo previsto.

13 AGO. - MER.

620) Come sempre è arrivata per prima la letteradella Graziana, con le solite notizie sui suoi amori e quelli dell'Elena. Le lettere dell'Anna e della Betty dovrebbero seguire a ruota, ma domani è l'ultima possibilità, dopodiché dovrò rassegnarmi a passare i giorni del Ferragosto nello sconsolato abbandono di tutte le feste.

In cella sono ridiventati gentili, anche perché parlo il meno possibile e solo di cose poco importanti. Da parte mia è una gentilezza forzata, mi riesce difficile digerire tutte le ingiurie e le ingiustizie patite, ma tutto ormai mi riesce forzato: anche il sorriso...

621) Nei momenti più brutti della vita è più facile esplodere in un'amara risata che illuminarsi in un aperto sorriso. L morte ride ma non sorride.

14 AGO. - GIO.

622) È arrivata posta, ma un'ennesima beffa: il codice fiscale mandato dall'Anagrafe Tributaria, e non me l'hanno neanche lasciato in cella. E così la tradizione è rispettata: per le feste non me ne va bene una. Ora ho praticamente davanti quasi quattro giorni lunghissimi e inutili da sorbire. Da lun. 18 potrò ricominciare a sperare nelle lettere e negli avvocati. Forse non dovrei essere del tutto pessimista, prima del processo ho ancora qualche tentativo possibile, ma mi sento solo nella mia lotta. E i miei compagni mi chiedono perché adesso parlo poco! Io non intervengo in nessuna discussione, non dico la mia opinione neanche quando conosco benissimo l'argomento per non subire umilianti oltraggi. I miei compagni mangiano come lupi, io pochissimo e non ci tengo come loro, ma devo restare per un'ora alla tavola imbandita senza parlare.

15 AGO. - VEN.

623) Ferragosto. Tutti al mare, e io qua dentro per la seconda volta consecutiva, d'ora in poi sarà tutto un anniversario: dovrò registrare un secondo Natale, una seconda Pasqua, un secondo compleanno e poi un terzo Ferragosto di seguito? Di certo questi tre pesantissimi giorni contribuiscono a farmi vedere il futuro sempre più nebuloso.

16 AGO. - SAB.

624) La giornata era buona per la posta, ma evidentemente Anna e Betty non hanno scritto e gli avv. nemmeno, e non c'è da sperare molto neanche per lunedì. Comunque sono arrivate una cartolina dalla montagna della Graziana e una graditissima lettera di Giuliano del Pozzo, che versò ben 250.000 inutili all'avv. Borelli e ora si offre di mandarmi generosamente altri soldi. Beh, almeno un buon diavolaccio affezionato mi è rimasto e gli ho scritto subito un letterone. Ora posso contare anche sull'aiuto di questo amico. In cella invece posso contare su Guido e su Minin, che ha sentito dire da Tavoni che sono didentro per niente, mentre Vittorio, non bastasse Bruno, è sempre pronto a criticarmi su tutto.

Oggi ho disegnato un nuovo mazzo di carte e almeno avremo questa distrazione, perché i giorni di Agosto sono proprio lunghi.

17 AGO. - DOM.

625) Terzo giorno di noia, solite battute astiose dei due che non mi possono vedere, e ironia di Minin, il quale è convinto che io sono "scoppiato". E invece scoppio di bile per dovermi tenere tutto dentro. Questo Agosto bene o male sta passando. Domani potrebbero avvenire tante cose...

18 AGO.- LUN.

626) Nulla è successo. Domani è martedì, è più facile che arrivino lettere, e si radunano anche i giudici. In tutti i casi le ferie ormai stanno finendo, e si faranno vivi anche gli avvocati. Debbo farmi forza così, perché in cella le continue critiche, soprattutto di Vittorio, mi hanno ridotto i nervi a pezzi, Ogni giorno è un inferno. Cosa ho fatto di male per meritarmi una tortura dietro l'altra? Va a finire che esploderò.

19 AGO. - MAR.

627) Sempre peggio. Niente posta e sempre più aspra la malevolenza di Vittorio, che mi ha chiamato tubercoloso, bugiardo, permaloso e accusato di essere io a odiarlo e a minacciare di cambiare cella. Per colmo di iella Guido, il più tranquillo, se ne è andato per qualche tempo in ospedale a curarsi il diabete. Sono ferito, tormentato, umiliato, ridotto al silenzio e anche così non bastam e d'ora in poi sarà ancora più difficile resistere. Non gioco neanche più a scacchi con Minin per non subire le critiche di Vittorio. E non spero più in niente. Forse nell'ultimo amico che ha scritto, Giuliano. Queste ferie mi pesano come una cappa di piombo. Avevo previsto un Agosto duro, ma non così. Un mese fa, l'aggressione di S(ilingardi). Ero scioccato, ma non avvilito come ora. Mi sono consolato, guarda un po', leggendo su "Famiglia Cristiana" le sventure maggiori delle mie di gente ammalata di cancro e di quel ragazzo che sconta 30 anni in Turchia per un po' di hashish.

628) È vero che ci si può consolare sapendo che c'è qualcuno che sta peggio di noi, ma non bisogna dimenticare che quelli che stanno meglio sono molti di più.

20 AGO, - MER.

629) qualche frecciata in meno, un po' di tregua, ma anche oggi nessuno mi ha scritto, tranne Shasha D(raculich) una cartolina da Torino. Almeno qualcuno qui dentro ha conservato una buona impressione di me.

A Minin hanno respinto l'istanza di libertà provvisoria, e l'aveva presentata dopo la mia. Senza dubbio anche a me domani arriverà il rigetto. I giudici non mi scordano di sicuro. Gli avvocati e le mie amiche invece... La Graziana ha scritto a Bruno di non scrivere fino al 25, perciò non le scrivo neanche io. Possibile che in tutta la settimana non succeda niente? Ma passerà questo maledetto Agosto, passerà... e verrà l'autunno, sarà magari la fine di tutte le mie speranze, sarà la condanna inesorabile, ma almeno saprò.

21 AGO. - GIO.

630) non mi è arrivato il rigetto, benché oggi sia arrivato a parecchi altri, ma non è arrivata neanche posta. Mi cascano le braccia. Mi tengo su ostinandomi a scrivere qualche rigo ogni giorno. Qua c'è più calma, ma solo a tratti, e devo accontentarmi.

22 AGO. - VEN.

631) Nulla. E aumenta il doppio tormento di non saper niente e di dover subire continuamente le vessazioni interne: Sono esasperato.

23 AGO. - SAB.

632) Ancora nessun miracolo, ancora rinviate le speranze alla prossima settimana. Ho il sangue avvelenato, mi rodo il fegato inutilmente, scrivo poco e di malavoglia. Questo Agosto devo consumarmelo goccia a goccia.

24 AGO. - DOM.

633) Domenica con i nervi a pezzi, anziché distesi. Me ne sto in sdegnosa solitudine, ma senza pace. E quest'inferno non ha fine. Spero in domani, ma quanto è che lo dico?

25 AGO. - LUN.

634) Di peggio in peggio. Di novità solo la più brutta e prevedibile, il rigetto della mia istanza, con la conferma amara che la scadenza termini era di due anni e il mandato di cattura obbligatorio. Non mi ero fatto illusioni, ma ora sono doppiamente avvilito e poi mi nasce il dubbio che quel mandato di cattura cancelli anche la libertà provvisoria del 13 agosto. Oppure è un valido cavillo da discutere? E gli avvocati che non si fanno vivi! Per non parlare di Betty e Anna e dell'ultimo amico, Giuliano. È arrivata in compenso un'altra lettera della brava Graziana, sempre premurosa e disposta a darmi altri soldi. Le ho risposto che spero di farne a meno, si faranno vivi Giuliano e mio cugino. Almeno la Graziana ha dato un po' di conforto in una giornata tetra, anche per i miei nervi.

26 AGO. - MAR.

635) Mi è arrivata una cartolina così concepita: "Salutini al mio caro Gufone. Napoli è bellissima. Ciao, Anna". Non ho capito bene se l'Annina è andata a stabilirsi a Napoli col suo innamorato o se vi è solo di passaggio, comunque pensa ancora a me affettuosamente e mi chiama gufone come la Betty. Non è molto per risollevarmi il morale perché dopo il rigetto di ieri vedo di nuovo tutto nero nel mio avvenire, ma è già un buon segno. Domani mi deciderò a scrivere per la quarta volta alla Betty. Intanto nella cella l'atmosfera si è un rasserenata. Oggi è tornato in anticipo dall'ospedale Guido, e con lui forse ci saranno meno liti. Vittorio, un po' meno astioso, ha giocato di nuovo a scacchi con me, e Bruno, da ieri, è tornato gentile, mi ha manifestato solidarietà e comprensione e insieme giochiamo sempre a carte. Una giornata finalmente non deprimente, ma tutti i miei problemi più angosciosi restano insoluti.⁷

636) Nel teatro della vita ci sono i burattini, molti, che sono sempre in scena ma non contano niente, e i burattinai, pochi e invisibili, che tirano i fili e dirigono il gioco. Io non soltanto sono capitato tra i burattini, ma dono finito tra quelli che prendono sempre le stangate.

637) Nessun uomo riesce a parlar male di una donna come lo fa un'altra donna.

27 AGO. - MER.

637) Nulla di nuovo. Mi sforzo di non reagire alle sfottiture, mi sfogo di parlare con Guido, giocare a carte con Bruno e a scacchi con Minin. Ho scritto la quarta lettera disperata alla Betty, invocando che mi risponda, che mi mandi Favini e un mangianastri. Domani proverò a riscrivere anche a Giuliano Dal Pozzo. Ma ormai per Agosto è andata così.

28 AGO. - GIO.

638) Ho scritto l'appello a Giuliano Dal Pozzo, non so più a chi rivolgermi. Le continue discussioni mi hanno stremato di forze. Vado avanti per forza d'inerzia e non scrivo quasi niente. Ormai la settimana e il mese finiscono in questa atroce incertezza.

639) Quando gli altri ti danno sistematicamente e sempre torto, allora puoi anche ostinarti a pensare di avere sempre ragione tu.

29 AGO. - VEN.

640) Una cartolina della Graziana dal mare. Sempre un gentile pensiero, ma ben poco per vincere il senso di totale abbandono e di angosciosa incertezza di questo fine mese, esasperato da una persecuzione continua che mi ha avvelenato il sangue. Questa sera il colpo di grazia, giocando a scacchi, ho rischiato addirittura l'aggressione di Vittorio, e non solo verbale. Non ne posso più. Un solo spiraglio di luce in cortile, dove quattro o cinque ragazzi mi hanno circondato facendomi parlare di donne per un'ora e dimostrandomi simpatia. Domani proverò a sentire se c'è un angolino per me.

641) La grande sofferenza fa riscoprire per contrasto le piccole gioie inesplorate della vita di ogni giorno.

642) il pentolone della Polonia sta ribollendo. Comunque vada a finire, ci hanno cucinato dentro le teorie del "Capitale" di Marx.

643) Chi è prepotente ha sempre ragione, ma chi ha ragione non è mai prepotente.

644) Nonostante tutto, è più facile ridere delle proprie disgrazie che piangere per quelle degli altri.

645) L'amore segreto è l'unico vizio che rimane segreto e che non costa niente, anzi, che fa risparmiare.

646) Una donna bella e frigida è come una perfetta scultura di neve o un magnifico castello di sabbia: un capolavoro inutile, modellata bene ma con la materia sbagliata.

647) La donna che ha avuto in dono solo la bellezza ne è così soddisfatta che non si accorge di essere stupida.

648) Sopporta l'insulto per evitare uno schiaffo, accetta lo schiaffo per evitare un pugno, subisci il pugno per evitare un calcio, ma meglio ancora se parti tu con un calcio per evitare alla fine una coltellata.

649) Un amore finito lascia sempre il rimpianto di non averlo gustato pienamente, come la felicità perduta.

650) Gli uomini che hanno avuto in dono solo l'intelligenza sono condannati al fallimento. Negli affari si fanno strada gli astuti, i furbi, gli imbroglioni; nella politica hanno successo gli arrivisti, i calcolatori, i corrotti; in amore sono privilegiati i belli, i ricchi, gli audaci. Ma allora l'intelligenza non serve proprio a niente? Oh sì, serve ad accorgersi con precisione della propria impotenza.

651) A un vero amico puoi prestare tutto, tranne la moglie. Però soltanto della moglie sarebbe certa la restituzione.

30 AGO. - SAB.

652) Giornata più calma, senza scossoni. Parlo quasi soltanto con Guido, Bruno e Minin per evitare attriti. Ho fatto indagini in cortile, ma senza agganci utili.

653) Se i giovani avessero l'entusiasmo dei ragazzi, se gli uomini maturi avessero l'energia dei giovani, se i vecchi avessero la salute degli uomini maturi... Ma se i ragazzi avessero l'indipendenza dei giovani, se i giovani avessero l'esperienza degli uomini maturi, se gli uomini maturi avessero la saggezza dei vecchi:: Nessuno è mai contento del proprio stato.

654) Non ho troppa fiducia nella giustizia degli uomini, ma ancora meno in quella di Dio: interviene sempre quando è troppo tardi per riparare gli errori.

655) C'era una volta una ragazzina ingenua che a tredici anni non sapeva ancora come nascono i bambini, a quindici giocava con le bambole, a diciotto dava il primo bacio a labbra chiuse, a venti si donava illibata al futuro marito. La ragazzina di tredici anni oggi parla così: "Cazzo, mi sono dimenticata di prendere la pillola! Vuol dire che ti farà n sissignore".

656) "Più conosco gli uomini e più amo le bestie". Ma si potrebbe dire anche: "Più conosco le bestie e più capisco le donne".

657) "Il primo amore non si scorda più". Ma l'ultima scopata si ricorda meglio. Le piccolezze recenti restano più impresse delle grandi cose passate.

658) "Il cinema è la fabbrica dei sogni". E la televisione li trasforma in incubi.

659) I cavalli più sono frustati e più corrono. Il somaro, invece, più viene frustato e più s'impunta e scalcia. Molti paesi si trovano nella condizione di quel somaro: l'Afghanistan, il Cile, la Polonia, e anche la nostra povera Italia.

660) non c'è due senza tre. Regola non sempre valida. Il terzo Kennedy non ha avuto il successo dei suoi due fratelli. La terza moglie dello Scià non ha fatto la fine delle altre due, anche se alla fine è stata la più sfortunata. Napoleone e Mussolini risorsero due volte dalla polvere, ma la terza volta ci rimisero le penne. Vi sono altre leggende politiche che non trovano conferma: quella dell'Ebreo errante che non avrebbe mai ritrovato una patria e invece ha fondato il solidissimo Stato d'Israele, quella della monarchia che non sarebbe mai tornata su un trono e invece il Re di Spagna è tornato e si sta dimostrando un Re illuminato; quella della dittatura che non avrebbe mai spontaneamente generato la democrazia e invece proprio in Spagna il regime erede di Franco si è trasformato in una libera democrazia parlamentare; quella del comunismo che non avrebbe mai combattuto una guerra contro un regime non capitalista e invece Vietnam, Cambogia e Cina rossa si sono azzannati a vicenda e con ferocia; quella del marxismo che non avrebbe mai permesso di libertà di parola e di opinione e invece il governo polacco ha dovuto concedere i sindacati liberi; quella della terza guerra mondiale che avrebbe dovuto svolgersi entro venti anni dalla fine della seconda e che per fortuna finora non è scoppiata. E si potrebbe continuare, La Storia non insegna poi molto.

671) Esiste ancora l'amore romantico, quello dei due cuori e una capanna. Soprattutto se i due cuoricini sono d'oro e se la capanna è bene arredata.

672) Per 1900 anni il mondo ha seguito una sola forza, una sola parola, quella di Cristo, poi per quasi cento anni quella di Marx. Negli anni futuri il terzo Dio si chiamerà Petrolio?

31 AGO. - DOM.

673) Una carica di offese fasciste alla mia razza, tanto più che c'è in carcere un professore accusato per la strage di Bologna, ma non vi faccio caso e mi concentro sulla Domenica Sportiva, sui miei quaderni e su un promemoria nella speranza che venga l'avvocato.

Ieri sera ho saputo per via indiretta che c'è stato un carico di soldi di un uomo. O mio cugino o Giuliano. Meno male, perché il libretto era ormai a zero. E così finisce questo mese maledetto. Settembre mi riserberà forse delle brutte sorprese, ma potrà essere peggio?

674) La mala pianta del cieco odio razziale, della folle ideologia nazista, dell'assurda idolatria fascista è radicata più del prevedibile nelle giovani generazioni, accompagnata da un'abissale arrogante ignoranza. Oggi ho sentito dire che gli Ebrei dovrebbero essere riconoscenti che ne abbiano ammazzati solo sei milioni. E che il fascista chiuso alla cella n.1 ha storto il naso quando gli hanno riferito che qui c'è un ebreo (ma dovrebbe stare attento lui, in questo momento, perché rischia il linciaggio). "Olocausto" e "Radici" non saranno dei capolavori, ma per questa gente sarebbero addirittura delle comiche. Per fortuna la maggioranza **TI VENGA UN CANCRO** del mondo civile non la pensa così.

1° SET. - LUN.

675) il carico era di 20.000, quindi non di mio cugino. Nient'altro. Da domani posso cominciare a sperare nella posta e nell'avvocato. **BRUTTO SPORCO EBREO**

2 SET. - MAR.

676) La posta comincia ad arrivare, a tre per volta. Prima una sgraditissima minaccia di pignoramento per l'11 c.m.(e come faccio a bloccarla se non viene Favini?) di quel poco di B(raga) per una vecchia cambiale, poi una lettera della Graziana con le solite affettuosità, e quindi un letterone di Giuliano (in risposta alla mia prima) che mi ha portato 20.000 lire e si impegna a farlo tutti i mesi, è stato a trovare la Graziana e ci tornerà, mi parla di altre ragazze, ecc... e da domani in poi dovrebbero esserci le novità che contano. Insomma qualcosa si sta movendo. E anche l'atmosfera qui è un po' più respirabile.

Avevo appena scritto queste righe che ho dovuto passare una serata tormentosa, sottoposto a sberleffi da tutti, tranne Guido, solo per avere detto che ho gli occhi grigio-verdi **BUGIARDO** rispondendo a Minin che mi accusava di avere gli occhi gialli **SI, È VERO** e il fegato spappolato. Sono di nuovo ridotto al silenzio e all'angoscia. **MERDA**

3 SET. - MER.

677) Ancora niente. Almeno c'è calma in cella.

4 SET. - GIO.

688) Dannazione, niente! Sono scoraggiato, anche se un po' meno tormentato in cella. Dovrò fare un telegramma all'avvocato. E per di più l'arresto del fratello di Pellegrino mi crea nuove preoccupazioni per i prossimi giorni. **ADESSO CE LO DICO, È PER LA SUA FIGA**

689) il grande amore esiste, ma lo incontrano solo quelli che non lo fanno troppo spesso.

690= Ci consoliamo delle nostre disgrazie dicendo: "Coraggio, la vita è bella!". Ma non è sempre vero, mentre purtroppo è vero chela morte è sempre brutta. **PER TÈ**

691) "Il diavolo non è brutto come lo si dipinge". E la galera, non si può dipingere tanto è brutta.

692) Molti uomini non sopportano la cravatta, ma possono farne a meno; a molte donne dà fastidio il reggiseno, ma che rimedio c'è quando cadono le tette?

693) Le guerre, le malattie e i finocchi hanno qualche cosa in comune: se aumentassero, spopolerebbero il mondo.

694) La vecchiaia è l'unica disgrazia che arriva senza farsene accorgere, e non se ne va più.

695) in amore ci sono i falsi donnaioli che non fanno quello che dicono, e i veri conquistatori che non dicono quello che fanno.

696) Forse esistono ancora donne illibate, ma quelle che si offrono sulle inserzioni dei giornali sono molte di più.

5 SET. - VEN.

697) Per l'ennesima volta un fine settimana deludente. Mi sono deciso a fare il telegramma all'avvocato. Mi sfogo a scrivere per non pensare ai miei mille problemi.

In cella sono un po' meno tormentato, anche se quando ha finito uno comincia un altro e sono colpito continuamente da frecciate ridicole perché hanno sentito dire in cortile, bontà loro, che io ho dei gioielli nelle cassette di sicurezza e 300 milioni in Svizzera. E naturalmente tutti mi ritengono un bugiardo. Se fossi fuori, ci sarebbe da ridere. Ma qui, col rischio di vedermi pignorati i mobili per meno di mezzo milione, c'è da piangere.

698) Fuori, di fronte ai piccoli e grandi problemi quotidiani, dicevo sempre come Rossella O'Hara in "Via col vento": "Ci penserò domani". Ma qui, assillato da mille angosce, tormentato da continue preoccupazioni, sono costretto a dire sempre: "Ci penserò oggi".

699) Non sono superstizioso, non credo ai divinatori del futuro, ma certo che il mio destino è di essere maledettamente sfortunato.

700) Un'ondata di violenza senza eguali caratterizza la nostra epoca. Dove sono finiti il romanticismo, la cavalleria, i valzer di Strauss, la Belle Epoque? Quattro nuovi cavalieri dell'Apocalisse, droga, rapine, sequestri, terrorismo (*i primi tre sono sottolineati in nero da mano estranea, n.d.R*) galoppo senza freni. Nessun ricco, nessun potente, nessun sovrano è completamente al sicuro dai tentacoli di questa piovra orrenda che colpisce ciecamente. Nessuna epoca ha avuto un simile flagello. Il solo lato positivo è che per la prima volta non sono i pesci piccoli quelli che devono temere di più. **ATTENTO, NON ANDARE OLTRE**

701) La parità dei sessi è stata raggiunta anche in una situazione particolare. A diciotto anni sia un uomo che una donna si vergognano ad ammettere di essere vergini.

702) Nulla di nulla. Ormai tutto è rimandato a lunedì. Ieri ero passato dai Conti correnti, avevo sentito dire che presto c'è un posto libero, avevo battuto a macchina per prova e avevo preso la decisione tante volte rimandata di andare a lavorare, per i soldi, la distrazione e soprattutto per togliermi da questa atmosfera. Oggi mi ero segnato per il Maresciallo, ma non mi ha ancora chiamato e non so quindi se e quando potrei andare a lavorare. E intanto in cella mi mangio il fegato ostinandomi in discussioni scientifiche col risultato di ricevere risposte a livello di prima elementare e per di più insulti e beffe. Serata orrenda, volgarità ignoranza e prepotenza a braccetto, televisione spenta per dispetto senza che potessi vedere il film di Giulio Cesare, costretto a giocare contro voglia, perdere come sempre a sette e mezzo e fare le pulizie. (tutta questa frase è scritta in corpo più grande e "agitato e la frase seguente in neretto è inserita dopo Giulio Cesare tramite una freccia) **"FAILA DOCCIA** Sono con i nervi a pezzi.

7 SET. - DOM.

703) Sono entrato nel secondo mese del secondo anno. Ormai procedo per forza d'inerzia, sfiduciato, ridotto al silenzio e se parlo è peggio, mi sento dire che sono scoppiato. Dovrò trovare una soluzione se domani il maresciallo non mi chiamerà e se non ci sarà il posto di lavoro. E anche le speranze sulle lettere sono affievolite. E il tanto atteso avvocato non mi porterà brutte notizie? Mai ho passato un così lungo periodo negativo, sono sfinito, ieri non ho scritto nulla, oggi invece scrivo con disperata energia per ritrovare nel dialogo con me stesso l'equilibrio smarrito.

8 SET. - LUN.

704) Il lunedì tanto attesa è stato deludente. Sono andato dal Maresciallo e mi sono messo in nota per il lavoro ai Conti Correnti, che Vittorio e Minin mi pronosticano sicuro e imminente e già mi stanno tormentando e minacciando anche per questo. **BRUTTO PORCO EBREO** frase inserita in questo punto tramite una freccia) Nient'altro. Tutto rimandato a domani. Sono ossessionato dalle continue prepotenze dei due che mi tormentano e corposo di insulti. Quando rallenta uno comincia l'altro. Minin vuole solo giocare perché odia la TV e io debbo sempre fare le pulizie. Sto scoppiando. **MAGARI?**

9 SET. - MAR.

705) Finalmente, quando già ero giunto all'estremo grado della disperazione, senza lettere né grandi speranze di andare a lavorare, alle 18 è venuto l'avv. Favini che aveva ricevuto il telegramma con quattro giorni di ritardo (!) e mi ha dato anzitutto la notizia ottima che più mi premeva: la seminfermità è stata confermata e ho potuto tirare un grosso sospiro di sollievo. Poi mi ha detto che il processo probabilmente sarà il 5 novembre, che Giuliano Dal Pozzo gli ha telefonato e testimonierà per me, che si interesserà per la libertà provvisoria e tenterà di convincere mio cugino a fare un prestito per prendere l'avv. Fusaro. Tutte notizie favorevoli insomma. Solo per il pignoramento di dopodomani c'è il pericolo che vadano veramente a casa mia ad asportare con la forza i miei mobili. Gli ho comunque raccomandato di muoversi entro domani per evitarlo, magari con un acconto di 50.000 lire. nel complesso mi sento molto più sollevato e posso affrontare questi restanti due mesi con relativa serenità. Se non mi affliggono troppo, naturalmente.

10 SET. - MER.

706) Solo la lettera della Graziana, con una nuova offerta di soldi. È sempre una buona diavola, e modesta. Pensa di essere brutta e grassa e di fare colpo solo sui cinquantenni. Ha scritto anche a Giuliano, che non ha ancora risposto alla mia seconda lettera. E, purtroppo, per la Betty, la pila dell'orologio e il mangianastri non ho più speranza, ma almeno mi sono risollevato il morale con le buone notizie di ieri, dopo aver toccato veramente il fondo dovrei avere iniziato la risalita e posso sopportare le continue frecciate con filosofia.

11 SET. - GIO.

707) Mi sono arrivate 50.000 lire certamente di mio cugino e questo è anche un segno che l'avv. si è mosso. Dovrebbe essere permanente un mese positivo, a parte l'assenza della Betty.

12 SET. - VEN.

708) Ahimè, non mi rimane che attendere per la prossima settimana nuove notizie dall'avv., Graziana e Giuliana. Purtroppo in cella sono di nuovo esasperato. Ieri sera, accettando i consigli del sempre benevole Guido, avevo rimesso quieto e amichevole Minin ricominciando a giocare a scacchi dopo 20 giorni di interruzione. Popi, mentre giocavamo a carte, è bastato un mio semplice commento su una ragazzina alla TV per scatenare una valanga di insulti di Vittorio che mi augura 20 anni come maniaco sessuale **MAGARI?** Stamattina bis con offese e minacce per aver preso il pne non come intende lui. Si calma un po' Vittorio e salta su a offendermi a sproposito Bruno per una mia domanda sul poker. È veramente terribile. Io cerco di non provocare nessuno e sempre

trattato a calci in faccia. Per fortuna a fine mese Vittorio se ne dovrebbe andare. E lui sostiene che io l'ho incastrato attirandolo nella mia cella!

13 SET. - SAB.

709) Solito sabato neutro. Abbiamo giocato a poker con le nuove carte che io ho disegnato e come sempre ho perso le pulizie. Da dieci giorni perdo sempre io e lavo i piatti. Pazienza.

14 SET. - DOM.

710) Inerte, annoiato, offeso... attendo la mia ora.

15 SET. - Lun.

711) La settimana comincia non male. È venuto di sorpresa l'avv. Pighi (si lamenta che non ha più avuto una lira da quel porco di Raffaele) a farmi firmare una richiesta di rinvio di alcuni mesi per il pignoramento dei miei mobili voluto da quell'altro porco di B(raga), per cui mio cugino ha versato all'avv. ascari 100.000 lire (ecco perché a me ha mandato solo 50.000). Così unisco la tranquillità provvisoria sulla sorte dei miei miseri beni all'amarezza per lo spietato cinismo di quel creditore che, al contrario di altri, mi toglie il pane di bocca in un momento come questo. Pighi mi ha confermato, in quei due minuti volanti, che è probabile il processo il 5Nov. E che la perizia è andata benissimo, mi fa risultare addirittura "coatto" nelle mie azioni, e ciò potrebbe influire positivamente su tutta la causa. Presto avrò notizie più precise anche da Favini, da domani posso ricominciare a sperare nella posta e comunque la seconda parte del mese mi dovrebbe essere favorevole, anche perché dal 21 si va alla sera nella sala cinema e dovrebbero mettervi il sospirato ping pong, che per me sarebbe un gran diversivo.

712) se dio esiste, deve essere molto distratto. Di me, si ricorda solo il diavolo. **SI. È VERO**

713) "Chi è fortunato in amor non giochi a caret!. Ci deve essere qualche donna che mi ama (**VAI A GAGARE** inserito in questo punto tramite una freccia) in segreto, perché le carte non mi dicono proprio.

714) È più difficile morire vergine per una donna bellissima che trovare un manico per una donna bruttissima. **COME TE**

715) Tutti i tesori del mondo non valgono l'amore di una donna. Gli amori di tutte le donne non valgono la libertà.

716) il logorio del sistema nervoso no né sempre invisibile. Stando qui dentro, mi sono venuti tutti i tic possibili e immaginabili: mi gratto la testa lisciando i pochi capelli, mi stropiccio gli occhi mi mangiucchio le unghie, tamburello con le dita, dimeno il piede, scarabocchio con la penna. Per fortuna non ho i tac, cioè gli sbalzi più grossi che fanno saltare i nervi. **PERO' TI MANGI LE CACCOLE**

717) Alla faccia delle sanguisughe che spremono i soldi anche ai carcerati nullatenenti, Dio mi renderà merito non dei debiti che ho pagato ma dei crediti che non ho preteso. Non mi sono mai pentito di non aver strappato i soldi a chi poco aveva. Sarei diventato più ricco, ma solo di cattiveria.

16 SET. - MAR.

718) puntuale la lettera della Graziana con tante notizie discrete e prosegue l'influsso favorevole. Spero tanto nei prossimi giorni e sopporto tutto il resto.

17 SET. - MER.

719) Nessuna nuova. Una battuta d'arresto, ma rimango fiduciosa. Leggo e resisto.

18 SET. - GIO.

720) La posta è arrivata, piuttosto deludente. L'avv. Favini mi parla solo del pignoramento, che era più grave del previsto, e della lastra per cui non risulta nessuna richiesta in Tribunale (domani tornerò dal dottore) e non mi dice nulla per l'avv. Fusaro e per la data del processo, ma è presto. Gli ho fatto un letterone con tutti i miei problemi . poi una nuova lettera della buona Graziana piena di baci con l'annuncio che Ivano sarebbe venuto a portarmi dei soldi, ma non ho ancora ricevuto niente. E mentre Favini mi dice che non riesce a comunicare per telefono con Tonino su cui riponevo tante speranze, la Graziana mi avverte che Elena non vuole saperne di telefonare all'avv. Purtroppo ben pochi mi hanno teso la mano nel momento della sventura. Non lo dimenticherò. Quasi ad aumentare il poco amore che mi circonda, non bastasse l'altro tormentatore, oggi Minin nervoso per le sue faccende se l'è presa con me perché leggevo "Novella 2000" e mi ha seppellito di insulti gratuiti sulla mia razza chiamandomi sporco ebreo. È duro dover subire simili umiliazioni quarant'anni dopo Hitler. E in più forse mi hanno sputtanato perché non mi prendano a lavorare. Solo Guido è sempre gentile e io mi sforzo di ricambiarlo aiutandolo a scrivere lettere d'amore. Ma forse ci sarebbero altri che mi apprezzano certo più che in questa cella. Così mi sento a pezzi. 10 numeri sbagliati riprodotti dalla brutta copia (sottrazione - 5 giorni)

19 SET. - VEN.

721) né lettere né soldi, però sono stato dal dottore e ho scoperto che per un equivoco non aveva mai proposto la lastra. Ora l'ha fatto e ho avvertito subito l'avv. con una seconda lettera che gli ho fatto avere subito perché è venuto da Casotti. Così ho saputo anche che non c'è molto di nuovo.

20 SET. - SAB.

722) È arrivata una lettera di Giuliano, che si è dimenticato del mangianastri e della pila per l'orologio, però ha sollecitato la Betty a scrivere, ai primi di ottobre manderà altri soldi e andrà da Favini, e quel che più conta, è pronto a mettere fuori dei soldi.

21 SET. - DOM.

722) Ho scritto un letterone a Giuliano con le istruzioni se mi vuole aiutare per Fusaro. Concentro le nuove speranze sulla fine del mese, ma la persecuzione è incessante. Tutte le celle sono piene. Impossibile cambiare.

22 SET. - LUN.

723) Giornata di stasi, ma ci sono novità nell'aria.

23 SET. - MAR.

724) le novità. Sono arrivate, buone e grosse. Anzitutto una lettera dell'Annina che è tornata da Milano e non mi ha dimenticato. Poi da oggi sono stato assunto a lavorare ai conti correnti e ho battuto a macchina tutto il pomeriggio, mi sono già ambientato e mi trovo molto bene. Sembrava anche che cambiassi cella e passassi al primo piano, ma per il momento non c'è posto e sono rimasto qua provvisorio ma molto più allegro. Peccato che non scrivo più niente.

24 SET. - MER.

725) Per oggi nessun cambiamento. Sono adibito a copiare a macchina registri molto noiosi, ma almeno sono sempre fuori della cella. E domani... chissà? (Dalla brutta copia)

25 SET. - GIO.

726) Inizio questo terzo quaderno dei miei pensieri con le lacrime agli occhi. Sono solo alla cella n.15 al termine di una giornata sconvolgente, iniziata con una perquisita che in apparenza non aveva

toccato niente nei miei scatoloni già preparati per cambiare cella, e in uno di questi avevo nascosto da vari giorni il mio secondo quaderno.

Ho battuto a macchina tutta la mattina. Un lavoro pesante e noioso che mi spazza la schiena. Basta un attimo di distrazione per andare fuori riga o sbagliare il n. da incolonnare in quel maledetto registro dei conti della decade di settembre che devo ultimare al più presto. Ma è il lavoro che mi hanno affidato e devo farlo. In ufficio sto bene e anche se quasi tutto il tempo è dedicato al lavoro piuttosto stressante, almeno mi distraggo. Non è ancora arrivata la lettera della Graziana, e nessuna novità fino a mezzogiorno.

Vado in cella con il nuovo Playboy e subito scoppia la tempesta, L'odioso Vittorio che mi perseguita e negli ultimi tre giorni, dopo che ho avuto il lavoro, è diventato ancora più odioso, ai mette a dire che vuol prendermi a schiaffi se continuo a dire che Playboy è una rivista intelligente e mi minaccia di aggredirmi se non me ne vado dalla cella entro questa sera. Furibondo faccio casino con il brigadiere e ottengo di essere messo da solo provvisoriamente alla cella n.15.

Mentre scrivo a macchina, alle 16, mi capita il colpo di fortuna della giornata. Vedo per due minuti l'avv. Favini e apprendo che il processo è sicuramente fissato per il 5 Nov., che ha parlato con Poppi e che questi, incredibilmente, non mi odia come credevo, e anzi al processo chiederà per me l'assoluzione sullo sfruttamento e quindi sarebbe preferibile Poppi alla De Marco. Comunque l'avv. verrà appena ha la perizia. Ancora choccato per le buone notizie avute, continuo a lavorare fino alle 18, poi ottengo di cambiare cella e di andare a prendere la mia roba in un momento in cui alla cella 23 c'è solo Bruno; e qui mi attende un'amara sorpresa che in fondo temevo da vario tempo. Il secondo quaderno-diario nascosto in fondo allo scatolone è stato strappato falla pag. 25 mag. In poi. Quattro mesi di pensieri scritti con amore e con sofferenza distrutti. Tanta fatica per niente! Non può essere stato che quell'infame persecutore, o forse anche Minin, che aveva minacciato di farlo. È vero, parlava anche di loro, mi sfogavo per gli insulti continui che ricevevo, ma quale cattiveria!

Nella catastrofe, mi consolo pensando che in questi quattro ultimi mesi avevo scritto più che altro pagine di diario che interessavano solo a me. Le cose più importanti si sono salvate. Certo sono andati distrutti tanti pensieri che non riuscirò più a ricomporre, ma nei prossimi giorni tenterò di ricostruire nelle prime pagine di questo quaderno il riassunto di questi quattro mesi, basandomi anche su brutte copie che avevo conservato. Sono avvilito, ma almeno mi sono liberato anticipatamente spero definitivamente del mio persecutore, ora passerò l'ultimo mese prima del processo solo in questa cella n.15 in cui mi trovo benissimo, finalmente libero di fare quello che voglio, di guardare la TV a mio piacere e di non sentire continuamente discorsi offensivi. Mi dispiace solo per Guido che era sempre gentile. Nei prossimi giorni spero di non incontrare neanche Reggiani, che dovrebbe uscire presto dal carcere. Al giorno sto sempre in ufficio senza neanche andare all'aria e alla sera mi rifugerò qua a rilassarmi. Forse è meglio così.

26 SET. - LUN.

727) Alla mattina l'attesa lettera della Graziana, senza grandi novità. Al pomeriggio. Guido che sta andando in ospedale mi rivela che sono stati loro, come temevo, a rubarmi le pagine e chele hanno ancora, vogliono ricattarmi e sputtarmi e infatti già è arrivato minaccioso Pino P(arente), appena giunto al carcere, al quale sono andati a dire che io lo avrei chiamato magnaccio. Mentre Guido mi diceva che forse mi avrebbero ridato il blocco per 30 bottiglie di vino, Valdrè, che pure ha parlato con Vittoprio, ha detto che non me lo ridaranno più. Invece mi sono rivolto al bravo Vincenza A(urietta), che sempre mi aiuta, e in dieci minuti ho recuperato il prezioso manoscritto (prezioso almeno per me) e ora lo sta leggendo. Mi sento molto più sollevato. Anche un lavorante della cucina è venuto a portarmi dei fumetti... Finalmente trovo delle persone gentili e comprensive che non mi trattano come una bestia.

728) È più importante ritrovare la fiducia in se stessi che perdere quella degli altri.

729) Ci sono in media tre donne per ogni due uomini, è vero, però uno solo dei due se le fa tutte e tre. I furbi si prendono tutto e i gonzi rimangono all'asciutto.

730) L'amore è una malattia passeggera, ma chi ne guarisce sta male se non si riammala.

731) Gli uomini pieni di qualità sono più insopportabili delle donne piene di difetti.

732) L'intelligenza non si dimostra e non si pesa facilmente, mentre la stupidità appare a prima vista. Ma più un uomo è stupido e più si picca d'essere intelligente.

733) Gli uomini che pensano troppo al sesso forse fanno un po' pena, ma quelli che non ci pensano affatto o che addirittura lo odiano fanno paura.

734) Ogni tanto qualche razzista rispolvera il fantasma di Hitler e lancia maledizioni contro gli ebrei. Ma il popolo d'Israele è oggi così compatto che non teme i meschini imitatori del folle imbianchino nazista. E anche i negri hanno rizzato la testa. Il sogno del bellissimo superuomo ariano è rimasto un monumento alla stupidità umana.

735) Le fans che strillano e svengono per Miguel Bosè, completamente rimbecillite da un abile bombardamento pubblicitario, vanno poi in corteo a lamentarsi che la donna viene vista come oggetto.

736) Siamo tutti condizionati dai mass-media. Però io bevo Coca Cola solo perché mi piace, mentre nessuna reclame mi convincerà mai a bere l'acqua brillante.

737) Quando si tratta dei sentimenti, le donne hanno sempre qualcosa da nascondere, e quando si tratta del corpo hanno sempre qualcosa da mostrare.

738) Se far sempre l'amore diventasse un obbligo religioso o politico, le donne non lo farebbero più.

739) le puttane sono spesso poco intelligenti, ma le donne intelligenti sono spesso un po' puttane.

740) La soddisfazione di ricambiare le corna dimezza soltanto il dispiacere di riceverle.

741) Mi sono sempre chiesto come diavolo fa un prete astemio che non sopporta l'alcool a bere il vino durante la Messa.

742) Le verginità è un tesoro strano: comincia a rendere quando non c'è più.

743) odio gli ipocriti. Spesso hanno la faccia meno aperta del culo.

744) ogni stagione della vita ha il suo fascino. Ma guai quando i ricordi si trasformano in rimpianti e quando i rimpianti diventano rimorsi. Allora è tardi per voltarsi indietro, e davanti la strada sta per finire.

745) Bisogna farsi molti nemici per giungere a trovare un solo vero amico.

746) far l'amore senza darsi neanche un bacio è come mangiare una minestra senza condimento. Ma darsi tanti baci senza far l'amore è come prendere troppi aperitivi a pancia vuota.

747) In un solo bacio è racchiuso un intero poema d'amore in due lingue.

748) Chi riesce a ingannare una donna non ne è innamorato.

749) Col tempo ci si accorge che l'ultimo grande amore era invece il penultimo.

27 SET. - SAB.

750) Ancora un fine settimana senza notizie. Giornata faticosa. Ho la schiena a pezzi. Lavoro molto, però mi sono organizzato bene nella cella, mi godo la TV, mi sono comprato da mangiare, tengo la luce accesa fin che voglio, sto da papà. Soffro un po' la solitudine, ma mi concentro nei miei pensieri e da oggi ho fatto rimettere la pila nell'orologio. Sono aumentate le mie speranze in questi giorni, ma aumenta anche la mia tensione per l'ora x che si avvicina e ho ancora mille problemi da risolvere e sono più che mai solo. Il mese di ottobre sarà molto agitato.

751) "Il lavoro rende liberi" avevano scritto ironicamente i nazisti all'ingresso del lager di Dachau. E invece il lavoro attuale mi fa sentire doppiamente imprigionato. Schiavo di un orario e di una routine massacrante, libero solo di aggirarmi per un ufficio, con tanti piccoli vantaggi ma la privazione degli ozii e dei giochi pomeridiani, dovrò resistere almeno per un mese fino al processo. Poi lascerò decidere al destino.

752) L'uomo è divenuto schiavo della macchina. Non può più muovere un passo senza essere condizionato da qualche marchingegno creato dal progresso tecnico. E allora sogna di fuggire sull'ultima isola selvaggia per viverci secondo le leggi della natura. Quando non ci sarà più nessuna isola da esplorare, tenterà di fuggire su altri pianeti. Ma per arrivarci ci vogliono le macchine. Verrà il giorno in cui anche il pensiero sarà controllato dagli ingranaggi di una macchina..

753)) In questi ultimi anni il costo della vita è aumentato vertiginosamente, il prezzo della carne, della luce, dei giornali è cresciuto in misura geometrica. Quello dell'oro è andato allo stesso. Eppure c'è qualche oggetto il cui prezzo continua a scendere tutti gli anni. Per esempio le calcolatrici e gli orologi elettronici, arrivati a costi irrisori. Merito della miniaturizzazione e dei circuiti stampati. E le penne a sfera, i giochi di plastica. Merito della superproduzione. Vi sono poi i mercati semi-clandestini che seguono stranamente casi anomali. Per esempio gli accendini di contrabbando, le popolarissime Bic, e le riviste pornografiche costano sempre meno. La droga invece purtroppo non subisce flessioni: non tagliano i prezzi, tagliano l'eroina.

754) Gli Arabi si stanno scannando tra di loro. Alla faccia dell'unità dell'Islam! Se la Bibbia contiene qualche errore, il Corano è proprio tutto sbagliato.

755) Con i tempi che corrono, il vecchio lume a petrolio del secolo scorso sarebbe un lusso insostenibile.

756) I puritani hanno orrore delle donne nude come i vegetariani rifuggono dalla carne. Ma chi garantisce che la rinuncia ai piaceri della vita terrena aiuti a meritare quelli della vita eterna?

28 SET. - DOM.

757) giornata insignificante. Mi rilasso attendendo una svolta decisiva. Questa sera comincerebbe il sospirato ping pong, ma preferisco attendere qualche giorno per evitare incontri sgradevoli. Adesso parlo solo con persone gentili.

758) Chissà perché le donne possono infilarsi un pigiama maschile e de essere eccitanti, mentre gli uomini in camicia da notte sono supremamente ridicoli.

759) le racchie che si vantano di essere illibate sono come gli straccioni che sono fieri perché non hanno il vizio di spendere male i soldi.

760) Lo scapolo ha il vantaggio di poter cornificare gli amici sposati senza correre il rischio che gli rendano la pariglia.

761) la crisi del petrolio, la crisi dell'oro, la crisi dei giornali, la crisi dei trasporti, la crisi della moneta, la crisi del governo... Non si sente parlar d'altro. Mai una volta che si senta dire: il successo di questo... il trionfo di quest'altro... ogni epoca è apparsa brutta ai suoi contemporanei, ma la nostra è veramente più fallimentare di tutte quelle che l'hanno preceduta.

762) Si usa dire "non lo farei per tutto l'oro del mondo". Ma forse si potrebbe cambiare idea "per tutto il petrolio del mondo".

763) C'è qualcosa di simile nell'autolesionismo che spinge sia i tatuati che i drogati a martoriare volontariamente la propria pelle, senza arricciare il naso al dolore per le sfioracchiature.

29 SET. - LUN.

764) Sono rabbuiato. Vincenzo gentilmente mi ha portato il quaderno, ma mi ha avvertito che deve consegnarlo a quei tre che ho stupidamente nominato e che vogliono leggerlo e stracciarlo, ingasati contro di me dai soliti. Ho proposto una lettera di scuse per vedere di calmarli, ma prevedo altri dispiaceri in vista. Nel ricopiare faticosamente i pensieri che più mi premevano nell'ipotesi che il resto del diario andrà distrutto, ho scoperto che i miei nemici hanno sprezzantemente aggiunto i loro commenti quasi a ogni pagina: "Brutto sporco ebreo", "Maniaco sessuale", "Sifilitico marcio", ecc... Un'altra amarezza da soffocare.

Per colmo di iella, stando in ufficio ho visto di nuovo per un minuto l'avv. Favini, ma non ha ancora avuto la perizia e quindi per il momento do si sogna neanche di venire, pur restando confermata la data del 5 Nov. Non mi resta che sperare che Giuliano vada subito da lui, e combini per Fusaro. Ma intanto i giorni passano e tutto è in alto mare. Ho parlato anche dieci minuti con il Brigadiere Santini, che potrebbe testimoniare genericamente per le foto. Magra consolazione. Sono ripiombato nella depressione. Appena qualcosa va bene, c'è sempre una nuova preoccupazione a turbarmi.

30 SET. - MAR.

765) il mese finisce nell'incertezza, però sono molto più disteso di ieri. Ho consegnato al bravo Vincenzo la lettera e proprio oggi uno dei tre, Pellegrino, è stato scarcerato e forse tutto si accomoda e può anche darsi che il mio diario non vada perduto. Lavoro accanitamente, ma sono tutti gentili con me, Valdrè, Feoli, Giulio Colli e in più cortesissimo il cuoco Tiziano Rossi. Mi sembra di rivivere dopo i due ultimi mesi infernali alla cella 23 tra gente odiosa che ha cercato di darmi fastidio anche a distanza. Ora debbo solo sperare che ottobre mi porti al più presto qualche novità confortante.

1° OTT. - MER.

766) Inizio del mese faticoso e senza grandi soddisfazioni, a parte quella di aver avuto la prima mercede per otto giorni di lavoro, lire 55.000 (ero rimasto con 4.000 lire) corrispondenti a più di 200.000 lire al mese. Mica male. Ho la qualifica di bibliotecario. Mi secca soltanto che se domani dovrò andare in biblioteca alla seconda sezione mi troverò di nuovo faccia a faccia con i miei nemici. Da domani posso sperare anche nella posta.

2 OTT. - GIO.

767) Giornata fiacca. Nulla è accaduto, ma sempre nubi minacciose si addensano per via di quel quaderno e il pericolo non si è dissolto. D domani devo andare in biblioteca e sarò esposto a tutti i rischi. Per fortuna ho sempre accanto il bravo Vincenzo che mi protegge. E domani dovrebbe essere la volta buona per le novità. Ormai mi resta poco più di un mese e comincio a snocciolare il conto alla rovescia con angoscia aumentata dall'incertezza.

3 OTT. - VEN.

768) Ancora una giornata neutra. Rimandata l'apertura della biblioteca con l'aiuto di Vincenzo a domani. Restano i timori, e l'inquietudine perché non me ne va bene una. L'odioso persecutore ancora non si è deciso a partire dal carcere. L'avv. non si è fatto vivo. Non avrà ancora avuto la perizia, ma il tempo stringe. Ormai le possibilità di prendere Fusaro sono scarse, e della lastra al dispensario non ho saputo più nulla. Tutto ancora da risolvere nei 32 giorni che mi rimangono. L'Annina non ha risposto, la Betty non ne parliamo. Domani posso ancora sperare nella Graziana e Giuliano.

4 OTT. - SAB.

769) non è arrivata posta, ma è stata una giornata favorevolissima per due serie di eventi tutti positivi. Anzitutto Parente, probabilmente acquietato dal bravo Vincenzo, mi ha rivolto la parola gentilmente per chiedermi di fargli due istanze e alla cella 36 adesso sono tutti gentili. Mi sono avvicinato un attimo alla 23 e Reggiani non g ha perso l'occasione per minacciarmi con i soliti insulti: "Porco ebreo" ecc... L'unico neo della giornata. Però ho sentito che il maledetto sta preparando la valigia per partire ed è questione di un giorno o due, poi rimarrà solo Minin che ieri sera mi ha avvicinato per dirmi del bugiardo. Tutto si sta sistemando e spero che riavrò anche il mio diario.

Altro colpo di fortuna: ho parlato due minuti con l'avv. Pighi. È molto ottimista, conferma la data del processo, l'ottima perizia, la probabilità delle attenuanti generiche e di una pena mite con qualsiasi P.M., verrà nella prossima settimana con Favini, e mi ha dato due buone notizie: ha avuto da Andreoli un assegno di 300.000 postdatato (meglio che niente) e ha ottenuto i far unificare nel mio processo anche la denuncia per la corruzione delle guardie.

Altre due buone notizie in serata: è arrivata l'autorizzazione del giudice per la lastra al dispensario e il bravo Giuliano ha portato 20.000 lire. Posso affrontare questo ultimo mese di attesa con maggior serenità.

Atmosfera allegra anche sul lavoro. Tutti sono gentili con me. Alla sera sono solo, ma giochiamo da una cella all'altra. Ho un mucchio di riviste da leggere. Sono disteso, ora potrò occuparmi anche della biblioteca. Non ho più tempo per scrivere, ma l'importante è aver trovato un modo di vivere da cristiano e non da bestia.

5 OTT. - DOM.

770) Molto più rilassato, ma devo pensare che il prossimo 5 Nov. è il giorno fatale. Passerò 30 giorni sempre più spasmodici, nonostante gli accenni disinvoltamente ottimisti degli avvocati che non hanno niente da perdere.

6 OTT. - LUN.

771) È arrivata la lettera della Graziana, senza grandi novità. Ha il telefono, ma non riesce a trovare la Betty. Ho preso possesso della biblioteca e iniziato a far pulizie. Giro dovunque e tutti sono gentili con me, tranne naturalmente i due razzisti.

772) I razzisti che mi odiano saranno felici per la nuova ondata di antisemitismo che sta agitando l'Europa e soprattutto la Francia. Ma nessun uomo civile può approvare la bomba contro gli ebrei davanti alla sinagoga. Anche chi non crede in Dio dovrebbe rispettare chi lo sta pregando. Eppure anche oggi in Francia hanno picchiato un giovane dicendogli "sporco ebreo". Lo stesso stupido

insulto che i due fascisti hanno scagliato su di me. Ma sono isolati e disprezzati da tutti, e Vincenzo, Valdrè e Giulio soprattutto mi sono solidali, è consolante constatarlo.

773) La sincerità è un ottimo investimento, ma a lunga scadenza. Chi dice le bugie sul momento ottiene di più.

774) Mai fidarsi degli uomini che si vantano di avere molti quattrini e delle donne che sostengono di essere brave ragazze. C'è la fregatura in vista. La gente seria, la propria mercanzia la lascia giudicare agli altri.

775) La buona educazione è un grave difetto. Chiedere il permesso a una donna è il sistema più sicuro per non ottenere niente.

776) La fortuna arriva quando meno la si aspetta. Ma le disgrazie purtroppo arrivano anche si aspettano. Anzi, più uno le teme e più le attira.

777) Le mutandine delle donne contengono un tesoro che col tempo diminuisce di valore soprattutto se non viene mai toccato.

7 OTT. - MAR.

778) una nuova cartolina dalla fedele Graziana che è riuscita a pescare al telefono la Betty, la quale si è fatta viva con l'avv. e ha molta fiducia in lui. Quindi ancora una notizia positiva anche se indiretta della Betty. Subito dopo è arrivato l'ufficiale giudiziario con i fogli dei due processi unificati per il 5 nov., e fin qui era tutto previsto, ma purtroppo anche con il foglio del processo d'appello a Bologna con la Meschini per il 4 Dic. (ci sarà il tempo per unificare gli appelli dopo la condanna del 5 Nov.? Che dilemma!) e ho scoperto che nella mia condanna c'era anche la perdita per cinque anni dei pubblici uffici e della tutela. Poi un dubbio atroce: c'è l'appello del P.M. contro il 2° imputato che sarei io e, tra parentesi, "che ha rinunciato" e non si capisce bene se ha rinunciato il P.M., nel qual caso sarebbe una buona notizia, o se per disgrazia ha rinunciato l'avv. Borelli per me. Spero proprio che domani venga Favini a sciogliere i miei angosciosi interrogativi che aumentano, mentre il tempo si assottiglia e sempre più concreto e cupo si fa lo spettro della condanna che mi sovrasta.

Aiutato da Vincenzo ho lavorato in biblioteca e Minin e Reggiani non mi hanno disturbato. Sto attraversando un periodo buono, mi sono ambientato con tutti, solo le preoccupazioni processuali mi tormentano. Questa volta non ci sarà il miracolo del rinvio e ora come ora non mi converrebbe neanche. Ma la mia difesa è ancora tutta in alto mare e mi sembra che gli avv. la prendano un po' alla leggera. Io non posso più scocciarli con telegrammi, ma nei prossimi colloqui metterò tutte le carte in tavola. Voglio avviarmi al momento terribile senza scrupoli sulla coscienza almeno da parte mia. Le previsioni non sono pessimistiche, ma mi basta leggere quei fogli pieni di imputazioni per sentirmi venire i brividi. Cercherò di andare incontro al mio destino con la massima serenità possibile. Inutile disperarsi prima del tempo. E intanto oggi sono entrato nel 16° mese.

8 OTT. - MER.

779) sempre meglio, sia pure in senso relativo. È arrivata anche la lettera del bravo Giuliano. Non se la sente di collaborare ai milioni per Fusaro, però ha portato 200.000 lire a Favini (ha già messo fuori 600.000 per me, poveraccio), è stato dalla Graziana e dalla Betty, che è pigra ma legge le mie lettere. Poi sono riuscito a parlare due minuti con Favini, anche se non era venuto per me.

Ha confermato che l'appello ritirato era del P.M., ottima cosa, però non può difendermi in appello e dovrà rivolgersi a Borelli per quel pasticcio sperando nel rinvio. Non ha ancora avuto la fotocopia della perizia, però è fiducioso di farmi assolvere per sfruttamento e violenza, è già d'accordo con Pighi, non è pessimista in nessun caso e resta anche una vaga possibilità di libertà provvisoria. Gli

ho dato il n. tel. della Graziana e ora non mi resta che aspettare ancora qualche giorno un colloquio più ampio, con la perizia alla mano. Dovrò soffrire nell'incertezza fino all'ultimo, ma tant'è. I giochi sono fatti. Tutto dipenderà dagli umori della Corte. Io non posso fare molto più di così. Intanto possiamo contare anche sulla testimonianza preziosa di Giuliano.

In biblioteca tutto bene. E questa sera per la prima volta sono uscito a giocare a ping pong, senza incidenti. Tutti mi proteggono e simpatizzano con me. Anche se Reggiani è rimasto in carcere, pazienza. Insomma tutto andrebbe bene, se non ci fosse quell'incubo del 5 Nov., e poi adesso anche il contrattempo del 4 Dic. Certo c'è chi sta peggio di me: fedi per esempio che va a processo il 23 ott. e rischia parecchio, ma queste non sono certo consolazioni.

780) Il commercio della prostituta è così florido che la domanda supera sempre l'offerta, anche se le venditrici offrono a pagamento la stessa merce che troppi concorrenti concedono gratuitamente.

781) Spesso in amore noi desideriamo troppe donne senza riuscire a possederle e possiamo troppe donne senza desiderarle veramente.

782) Quando una donna arriva a una certa età senza che nessuno l'abbia portata a letto, comincia a dire che le altre sono tutte puttane.

9 OTT. - GIO.

783) Tutto tranquillo. Meno io per il 5 Nov.

10 OTT. - VEN.

784) Ancora nulla da segnalare, e ormai mi tocca pazientare sino alla prossima settimana.

785) Questo Papa, con la sua rigidità, si sta mangiando una buona fetta di popolarità. La sua tesi che l'uomo pecca di adulterio nel cuore quando guarda con concupiscenza qualsiasi donna, anche la propria moglie, perché ne fa un oggetto della sua libidine, piacerà per paradosso alle femministe, ma è francamente ridicola. E meno male che non ha parlato ex cathedra, e quindi non è infallibile. Il Papa ha preso la Bibbia alla lettera, ma non ha pensato che, ragionando così, i colpevoli di adulterio sono poco meno della popolazione mondiale. E se per caso qualcuno da oggi eviterà di guardare la moglie con concupiscenza, c'è da giurare che lei non ne sarà troppo soddisfatta e reagirà con l'adulterio: quello vero.

11 OTT. - SAB.

786) Giornata incolore. Pighi come al solito non è stato di parola. Ancora una settimana inutile. E i giorni calano inesorabili.

12 OTT. - DOM.

787) Ultima domenica di relativo relax. Poi i miei giorni saranno sempre meno tranquilli. Il pensiero del processo imminente mi assilla, è un "pensiero frequente" come dice la Rettore. Mi hanno detto che stanno per mandarmi a fare la lastra. Ormai per chiedere la libertà provvisoria è troppo tardi, ma forse potrà servire lo stesso. Quanti problemi ancora da risolvere! E gli avvocati mi faranno stare in pena fino all'ultimo momento!

788) attendere un processo è come prepararsi a un'operazione. Con la differenza che, se l'operazione va male, non ti risvegli più e buona notte; se va male il processo, devi continuare a pensarci su per anni e anni.

13 OTT. - LUN.

789) non speravo nella posta di lunedì, e infatti mi è arrivata solo l'ennesima richiesta di soldi della Camera di Commercio per cessazione di attività: una doppia amara beffa. Però, parlando un attimo con Pasotti, ho saputo che la Graziana gli ha scritto di aver telefonato a Favini e di averlo messo in contatto con l'Elena. Sempre qualche piccolo frammento di ottimismo, ma intanto ancora non mi mandano a fare la lastra, ancora gli avvocati non si fanno vivi, perizia o non perizia, per diminuire la mia tensione. Lavoro poco, gioco a scacchi e ping pong, sto bene, ma ogni sera l'incubo aumenta.

14 OTT. - MAR.

790) L'orizzonte si è rischiarato un poco. Per la solita posizione privilegiata dell'ufficio ho bloccato l'avv. Pighi e ho potuto parlare venti minuti, ricevendo orientamenti molto confortanti su tutte le previsioni processuali. La pena che io temo come minima lui la considera come massima. Fosse profeta! Comunque mi sento molto più rasserenato e posso attendere tranquillo il prossimo colloquio con tutti e due gli avv. insieme, e magari con notizie ancora più rassicuranti. Ormai devo lasciar fare a loro due. Non mi restano che venti giorni utili. E c'è anche il problema del processo d'appello del 4 dic. difficile da rinviare e da unificare. Ma sono più calmo, è già qualcosa. Intanto starò a vedere come vanno il processo di Vinci e quello di Feoli. Triste confronto, ma... mors tua vita mea. Oggi hanno portato in carcere la Margherita Costa. Un amore del passato che già era sepolto. È uscito Parente, e il mio quaderno è ormai salvo. Piano piano tutto si accomoda. Si accomoderà anche il guaio più grosso?

791) Gli omosessuali non contribuiscono a far crescere la popolazione mondiale, ma è innegabile che dalle loro schiene siano scaturiti alcuni dei più grandi geni dell'umanità.

792) Pochi ladri finiti in galera sono diventati onesti. Ma molti onesti capitati per caso in galera diventeranno ladri.

15 OTT. - MER.

793) Nulla di nuovo, tranne il recupero definitivo del secondo quaderno, così ora il mio diario della speranza è di nuovo completo.

Mi restano venti giorni. Come utilizzarli per vincere l'angoscia, dopo l'iniezione di ottimismo di Pighi? Non posso far nulla, temo proprio che gli avv. non verranno fino alla prossima settimana. Terrò duro rilassandomi e stordendomi col lavoro e col gioco per non pensare al fatale appuntamento. Ha un bel dire Pighi che non lo vede come una tragedia, sarà in tutti i casi il momento più brutto della mia vita. Domani potrebbe arrivare posta della Graziana. La Betty e l'Annina non si faranno vive neanche in extremis? Debbo inviare ancora un appello? Certo mi avvio al confronto supremo con ben pochi conforti.

16 OTT. - GIO.

794) La Graziana ha scritto, iniziando la lettera con buone notizie (come mi aveva accennato Bruno) sui suoi incontri con l'Elena, con l'avv. Favini e con Giuliano, ma termina dicendomi che l'avv. le è apparso pessimista su di me e su Bruno, e questo mi rabbuia molto, gettandomi di nuovo nella costernazione e nella certezza che questa volta ci lascerò comunque le penne. Va bene che gli avv. non sono profeti né nel bene né nel male, ma dopo l'iniezione di ottimismo di Pighi questa è una doccia fredda. Se almeno Favini venisse, e con qualche notizia fresca, mi farebbe passare questi ultimi giorni con i nervi meno tesi. Oggi il buon Rocco Radeschi è stato trasferito a Padova. Peccato, perché era uno di quelli che mi dimostrava più simpatia. Ma ora tutti sono in armonia con me. Tranne naturalmente Reggiani.

17 OTT. - VEN.

795) Né avv. né posta, non c'era da illudersi. L'ultimo fine settimana nell'incertezza, cercando di non pensare a niente, come gli struzzi nella sabbia. Poi saranno quindici giorni disperati, a misurare

la mia tragedia imminente osservando i processi più vicini di Vinci, Feoli, Massitta. A meno che gli avv. non rasserenino i miei ultimi giorni e allentino la mia tensione. Intanto oggi il buon Guido Assali è tornato dall'ospedale e domani mi verrà a trovare in biblioteca. Bruno Pasotti mi ha detto che delle sue donne a cui avevamo scritto insieme ha comunicato che gradirebbe un mio messaggio personale, e così posso avere un motivo di più per distrarmi. Altra novità: pare che domani mettano in cella con me il prof. Signorelli, fascista ma persona colta e civile. Può darsi che sia un diversivo piacevole, meglio che passare le ultime sere in solitudine e angoscia. - 18

796) Ci si abitua a tutto, alla fortuna come alla sventura, all'amore come al dolore. Ma quando tutto va bene, si è distratti e indifferenti. Quando si soffre, invece, ci si pensa continuamente.

797) Col passar del tempo ci si accorge che le piccole amicizie durano di più dei grandi amori.

798) Molte donne cambiano gli uomini più spesso delle mutandine.

18 OTT. - SAB.

799) Giornata piacevole e rilassante, ma nulla di fatto. Stavano mettendo il prof. Signorelli nella mia cella, ma all'ultimo momento l'hanno lasciato in isolamento per l'arresto di suo figlio. Può darsi che rimettano con Bruno che da lunedì è a lavorare in cucina. - 17

19 OTT. - DOM.

800) Doveva essere l'ultima domenica di riposo sereno, e invece al mattino, appena mi sono avvicinato alla cella 23 per chiedere i libretti, davanti a Vincenzo e a tutti gli altri Vittorio Reggiani mi ha aggredito più violento di prima, urlandomi dell'infame e dello spione (chissà cosa gli hanno detto) e minacciandomi furiosamente. Sono esasperato. Dopo avermi avvelenato il sangue per due mesi, ora quel maledetto vuole guastarmi il fegato per gli ultimi giorni prima del processo, quasi che di preoccupazioni non ne avessi già abbastanza. Mi tocca bere l'amaro calice fino in fondo. Nessuna persecuzione mi è stata risparmiata. Non ho passato un solo mese interamente tranquillo. E in questo avvilente stato d'animo mi avvio all'umiliante cerimonia che, comunque vada, mi farà trascorrere per 24 ore in un incubo davanti a una carrellata di fantasmi del passato, seppellito da accusa infamanti, additato al pubblico disprezzo, unico ammanettato sul banco tra gli imputati liberi, e poi... per la prima volta sepolto qua da galeotto, condannato, marchiato senza rimedio, con la prospettiva di uscire dopo mesi o anni non libero, ma semilibero, inchiodato a un lavoro misero che non mi permetterà di riprendere le mie abitudini né di salvare la mia povera casa. Sono veramente giù di morale, ma rileggendo le pagine di questo diario disperato mi accorgo che nell'imminenza del processo del 25 Marzo, 16 giorni prima, ero ancora più disperato e mal sistemato. Il conto alla rovesci si fermò quella volta 13 giorni prima, coll'annuncio del rinvio portatomi dall'avv. questa volta non ci saranno miracoli, non posso più sfuggire al mio destino, domani magari dovrò ingoiare altri insulti e non ci saranno novità, mentre avrei un bisogno ossessivo che gli avvocati venissero a tirarmi un po' su e non all'ultimo momento. E ormai è inutile affliggerli con espressi e telegrammi. L'attesa sarà snervante. Chissà... forse sarà meglio non sapere nulla di preciso fino all'ultimo. E intanto vedrò la sorte degli altri....- 16.

20 OTT. - LUN.

801) non ho più incontrato Reggiani per ora. Anche se da Bruno ho appreso che si è messo in testa che io abbia fatto la spia al maresciallo e il buon Guido, se non Vincenzo, cercherà di cambiarlo) ma ho passato tutta la giornata estremamente depresso. Per colmo di avvilimento ho bloccato l'avv. Pighi che neanche si sognava di venire questa settimana con Favini perché non sanno ancora la composizione della corte, e mi è apparso molto meno incoraggiante e ottimista dell'ultima volta. In più mi ha dato la brutta notizia che per gennaio la De Marco mi ha rinviato a giudizio per ricettazione. Tre processi in tre mesi, e basta il primo a sistemarmi per parecchi anni. Ci mancava

quest'altra tegola, con la preoccupazione di dover fare il nome di chi comprò le catene per salvarmi da un'altra condanna. Orami vedo tutto nero, non sogno neanche più di uscire presto, pur coltivando un'ostinata speranza in fondo al cuore, forse per contrasto alla sequela di sventure che mi colpisce. Posta non ne arriverà più, non esco più alla sera, non scrivo più niente. Devo sperare negli avv. per la fine settimana e affrontare questi giorni solo e disperato. Unica buona notizia: mi hanno annunciato che si sono decisi a mandarmi a fare la lastra nei prossimi giorni. Per quello che conta, ormai... - 15

21 OTT. - MAR.

802) Ho trascorso una notte tetra, agitato dalla cupa sensazione di stare ormai scivolando inesorabilmente verso il baratro, tanto più che a sera inoltrata si è saputo che Vinci e Fantasia, tanto sicuri di essere assolti per insufficienza di prove in un processo indiziario per omicidio preterintenzionale, si sono invece beccati 13 anni (poveretti, sono distrutti). E il P.M era Albano e il presidente Tullo, quelli "buoni". Con simili chiari di luna tutto il mio avvenire mi è apparso irrimediabilmente tragico, e questo muto colloquio con me stesso è l'unico sfogo liberatorio, la valvola di sicurezza contro la disperazione completa. Poi questa mattina la novità preannunciata ieri: sono stato finalmente portato al dispensario da carabinieri gentili (però con le manette e in mezzo a una folla di malati, pazienza, ho fatto la prova del 9 esorcizzando il timor panico per il 5 Nov.) e nella lastra hanno evidenziato una TBC fibro-ulcerosa a tutti e due i polmoni non riattivata, una formula ben congegnata che potrà essere utile in tribunale, anche se non hanno consigliato il ricovero ma solo pillole per tre mesi. Avevo fatto subito un telex all'avv. Favini, ma questa sera ho avuto l'occasione di bloccarlo per cinque minuti: non ha forse tempo per venire fino alla prossima settimana e così mi farà soffrire fino all'ultimo, non sa ancora nulla su Corte e perizia, però ha sistemato la faccenda Elena e Alida e mi è apparso molto più fiducioso e ottimista. All'ultimo momento un'altra piccola fortuna: il dannato Reggiani finalmente è stato trasferito e mi sono tolto una grossa spina. Sono rimasto in bolletta, anzi, ho intaccato il futuro stipendio, perché ho comprato una tuta per il bravo Vincenzo che se la meritava.

Questa sera mi sento un po' ricaricato. Piano piano la lastra, l'Elena, Reggiani, tanti piccoli tasselli del maledetto puzzle in cui sono incastrato, sono andati a posto. Debbo essere superstizioso, credere ancora che tutto si aggiusterà? Questi alti e bassi di morale da un giorno all'altro mi sconcertano. Ho visto che fine hanno fatto quelli che erano sicuri di uscire. Meglio essere pessimisti e non farsi illusioni. Non ho più scritto alla Graziana, rischio di passare i prossimi cinque giorni in una inerte attesa. Poi l'ultima atroce settimana, sostenuta spero da un colloquio con gli avv. confortante e dopo... forse non ci sarà più dopo, e non scriverò più niente, butterò la penna e mi rinchiuderò in me stesso, mi affloscerò come uno straccio. E non avrà più senso rileggere queste pagine colme di illusioni. Sarò solo un numero, pronto per un penitenziario. Ma ancora non voglio pensare che tutto è perduto, non voglio impazzire prima del tempo. - 14

22 OTT. - MER.

803) Come prevedevo nulla di nuovo, tranne un raffreddore che si sta trasformando in influenza thailandese (chiuso qui dentro, sano o malato, poco mi importa, però desso che lavoro non posso neanche mettermi a letto) e un carico di 50.000 lire di mia cugina, così non sono più in passivo e posso tirare avanti fino alla fine del mese senza intaccare lo stipendio. - 13

804) Quando si è nella stessa barca, vedere gli altri cascare in acqua raddoppia la consolazione di restare a galla.

805) Se il medico fa morire il cliente, lo perde. Invece l'avvocato se fa restare in galera il cliente gli sprema altri soldi per difenderlo in appello.

806) Le donne sono così civette che, oltre a imbottirsi il seno e il culo, se avessero tra le gambe un tesoro simile a quello degli uomini si imbottirebbero anche la parte anteriore dei pantaloni.

23 OTT. - GIO.

807) Desolante nullità, e per quanto costipato ho dovuto lavorare il doppio perché Feoli ha il processo. Ormai mi sa che finisce la settimana così. non ho più il potere di cambiare gli eventi e sono in balia degli avvocati, quando si decideranno a venire, magari per una sola volta. Non sarà più possibile neanche chiamare nuovi testimoni. Né fare molte manovre, così all'ultimo momento. Non ho più speranze di posta, e la solitudine in cella comincia a pesarmi. Nelle ultime ore una compagnia mi avrebbe rincuorato e distratto. Devo affrontare il mio destino senza il conforto di nessuno, e soprattutto fino in fondo senza notizie precise degli ultimi sviluppi. Da un lato preferisco così, esorcizzando il terrore con l'incosciente apatia. Se non avessi quel pensiero fisso, le mie giornate sarebbero piacevoli e movimentate, si fa per dire. Ma come potranno essere dopo? - 12

24 OTT. - VEN.

808) Ahimè, nulla, Gli avv. non hanno fretta. L'ultimo fine settimana relativamente calmo. Poi saranno giorni più o meno terribili, a seconda di quello che mi diranno gli avv. Non speravo in un altro miracolo che arrestasse come l'altra volta il conto alla rovescia, ma credevo di avere qualche conforto prima dell'ultima settimana, e invece... sono sempre più solo e pieno di mille terrori,. Oggi è uscito, dopo appena tre giorni, Bosco Antonino, fratello di Bosco Sergio, e parlerà di me a Anna e Betty. Ma ormai, non avendo nemmeno più scritto alla Graziana, la posta costituirà solo una consolazione dopo la condanna. - 11

25 OTT. - SAB.

809) Feoli è stato condannato a 22 anni e suo fratello assolto con formula piena. Niente avv. per me, ma una grande novità: mi hanno unito al prof. Signorelli, spostandoci alla cella 17. Ora in due stiamo benissimo, con un dialogo intelligente ed evoluto e penso che almeno passerò gli ultimi giorni più serenamente. - 10

26 OTT. - DOM.

810) Piacevolissimo dialogo ad alto livello culturale, grande armonia anche con i dirimpettai della cella accanto, ma da domani non sarò più tranquillo. - 9

27 OTT. - LUN.

811) Sono avvilito, esasperato. Ho visto per un minuto l'avv. Pighi, il quale non si sogna neanche divenire nei prossimi giorni perché è impegnato in altri processi, ha parlato con Favini che ha ricevuto la perizia e hanno deciso di non nominare altri testimoni, e in più il presidente sarà proprio il temuto Clo. Bel coraggioso ha fatto! E ora ho la prospettiva di restare con questa angoscia fino agli ultimi due giorni. Fare un telegramma a Favini per smuoverlo, almeno giovedì o venerdì? Sono in alto mare e vedo di nuovo tutto nero. Non ho concordato né organizzatola mia difesa, e l'accusa magari è già pronta a spararmi dieci anni. Dovrò rassegnarmi al peggio? La tensione spasmodica fino all'ultimo istante, la sputtanata implacabile al processo e poi la pesante condanna? Il danno e le beffe? Per fortuna ho adesso una compagnia brillante che mi aiuta a non pensare e a non impazzire. - 8

28 OTT. - MAR.

812) Sono sempre più nervoso e preoccupato. Oggi è venuto l'ufficiale giudiziario e mi ha dato il foglio del processo di ricettazione per il 21 Gennaio, ma mi ha anche detto che non trovano la Gabriella e Rocco Cirigliano, mio coimputato, e il processo potrebbe anche essere rinviato. Ho detto al prete di telefonare all'avv. Favini, e se non viene neanche domani, giovedì gli farò un telegramma. Sono agli sgoccioli e non so che pesci pigliare. Gli avv. dei miei problemi se ne

fregano. E magari un rinvio sarebbe stato ancora possibile. Ho la coscienza di aver fatto da parte mia tutto il possibile, ma ho una gran paura che questa volta i miei nemici trionferanno e le speranze di salvezza finiranno nel nulla. - 7

29 OTT. - MER.

813) Finalmente Favini è venuto, mi ha parlato per un'ora e mezzo, non mi ha letto la perizia, ma mi ha molto tranquillizzato assicurandomi che la Corte è ottima, la più benevola possibile (non c'è Clo) composta di uomini nuovi (non mi saprà dire fino all'ultimo giorno chi è il P.M., speriamo non la De Marco) e quindi non conviene rimandare, perché le prospettive sono discrete, anche se le speranze di uscire questa volta sono una su mille e sono probabili 4 anni. Abbiamo discusso un po' di tutto, ora mi affido più sereno e disteso all'ineluttabile. Se andrà male, non potrò prendermela con nessuno. Prenderò esempio dal mio compagno che è un filosofo e mi elargisce ogni giorno tesori di cultura e di saggezza (ora c'è anche nella mia ex cella un altro intellettuale, un giornalista di sinistra) e mi rassegnerò. Mi avvio al confronto supremo senza più agitarmi, anche se so che sarà una cerimonia ben più terribile delle altre che ho affrontato nella mia vita. Forse tra sei giorni sarò disperato, ma forse già all'inizio della risalita dall'abisso. - 6

30 OTT. - GIO.

814) È venuto per la sesta volta in carcere Giovanni Cirigliano e mi ha dato notizie fresche di Rocco e di Annina. Forse ci saranno tutti al processo. Ma sì, che vada come deve andare e che almeno esca dall'incubo! Intanto scherzo con tutti, gioco a ping pong, sono diventato popolare e bene accetto, passo gli ultimi giorni con meno patemi d'animo del previsto. La gestazione è tranquilla, ma il parto non sarà indolore. - 5

31 OTT. - VEN.

815) Ormai non ho più niente da registrare. Mi avvio al mio destino sforzandomi di essere allegro. Abbiamo fatto una gran mangiata e l'atmosfera è serena. - 4

1° NOV. - SAB.

816) Mi hanno dato lo stipendio, 223.000, ma ho visto anche per due minuti l'avv. Pighi, che verrà prima del processo, lunedì o martedì, e si è studiato il fascicolo, ma è poco ottimista per la corruzione a causa delle mie lettere e anche sulla composizione della Corte non è entusiasta come Favini. E con questa altalena di umori sto arrivando al momento fatale. Non ho lo spirito olimpico di Signorelli, sono teso e demoralizzato anche se mi sforzo di giocare e scherzare e passare questi due giorni gestivi senza pensare al mio tremendo appuntamento. - 3

2 NOV. - DOM.

817) Festa amara, più avvilito di prima. A causa di una penna che mi mancava, sono stato offeso e umiliato. Sono a terra. E se domani avrò brutte notizie sul P.M. non so in quali condizioni di spirito mi avvierò all'olocausto. E non valer illudermi che le mie pene stiano finendo. Sono soltanto a una svolta, cupa e terrificante.

3 NOV. - LUN.

818) Sono riuscito a vedere per un minuto l'avv. Pighi, che verrà domani in extremis a discutere la mia difesa con tutto il fascicolo, e ho avuto la notizia che mi premeva di più: il P.M. è Albano, il migliore possibile dei tre, anche se ha massacrato Vinci e Fantasia, poiché Poppi e la De Marco erano dei veri spauracchi. È la corte più benevola desiderabile? Che sia un buon segno? Mah, che Dio me la mandi buona. Inoltre Giovanni Cirigliano che è uscito oggi per la sesta volta, nonostante la diffida, si è offerto di venire a testimoniare in mio favore e forse è andato a parlare con l'avv. Favini. Non è un testimone ideale, ma meglio che niente... sono quasi sereno. La perizia favorevole, la Corte cambiata, il P.M.... possibile che tutto vada per il meglio... o per il meno

peggio? Domani certamente la sputtanata sul giornale, il colloquio chiarificatore per gli ultimi accordi e la tensione spasmodica della vigilia. Questa notte forse prenderò il sonnifero.

4 NOV. - MAR.

819) Pighi è venuto, ha esaminato solo i due casi di corruzione, quello delle guardie, irrimediabile, e quello del Maresciallo, migliore. In tutti i casi col cumulo, il continuato e la semi, lui prevede più di cinque anni, 6 in caso estremo, e probabili quattro, una probabilità su mille di libertà provvisoria. Un ottimismo relativo quindi 4-54-6 anni che devo fare io, ma è il male minore e in tutti i casi tra meno di 1 anno potrei essere fuori in art. 21 o semilibertà. Ormai devo arrendermi al destino. La mia vita si decide domani. L'ora è scoccata, come dicono i miei compagni, ma Signorelli mi rasserena molto e il sonnifero mi aiuterà a non dormire con gli incubi. Domani il più terribile sarà l'impatto, in manette, con il pubblico, le ragazze, il mio mondo distrutto. Poi l'arringa del P.M. che non sarà forse malignamente feroce come Poppi, ma la stangata della richiesta sarà sicuramente pesante. E poi la tensione atroce dell'attesa della sentenza. E dopo mi rilasserò, mi farò una ragione, qualunque sia la condanna. E dopo... ma forse non ci sarà più un dopo, non avrò più la forza di continuare a scrivere questo diario inutile, diverrò muto e rassegnato. Addio a tutto!

5 NOV. - MER.

820) L'ora fatale è scoccata, e sono ancora qua, come prima o peggio di prima, col processo fatto per metà, meno l'arringa del P.M. e dei difensori, e rinviato di una settimana, al 12 pomeriggio. Tutto era cominciato meravigliosamente bene: l'impatto col pubblico ottimo, tutte le ragazze a salutarmi e baciarmi, io sereno e ottimista. L'unica che mi accusava per i 13 anni, l'Alida, si è contraddetta più volte, è stata quasi arrestata in aula e al pomeriggio non si è nemmeno più presentata.

A mezzogiorno ero euforico, tranquillissimo. Al pomeriggio la sfilata delle testimoni è stata tutta in mio favore, la violenza carnale cadrà certamente, ma a un certo punto il presidente, m che sembrava bonario, ha sottoposto per due ore di fila il perito prof. Uberto a una contestazione massacrante,, sostenendo che anche dopo l'altra perizia avevo promessi di prendere una buona strada e che non è provata la mia non pericolosità sociale e la mia psicopatia in ordine a tutti i reati. Il bravo Uberto ha resistito valorosamente, e forse la seminfermità non sarà invalidata, altrimenti rischio di nuovo dieci anni. Ma per paradosso, essendo stata data solo lettura dei verbali delle testimoni di accusa che non si sono presentate, i miei avvocati mi hanno fatto capire che forse rimarrà su lo sfruttamento, anche se i giudici a latere e il P.M. sembrano favorevolmente orientati. La pignoleria del presidente ha fatto andare le cose per le lunghe, e questo rinvio non promette niente di buono. Oggi ero ai sette cieli, questa sera sono ricaduto nella depressione e sento che sprofonderò qua dentro chissà per quanto tempo ancora, anche se attendo sabato gli avvocati per discutere il da farsi. Almeno lo shock del processo l'ho assorbito. E mi è rimasta la dolcissima commovente consolazione della prova di solidarietà o affettuosità che mi hanno dato l'Elena, la Milvia, la Giovanna, la Graziana, e soprattutto l'Annina e la Bettina, che hanno testimoniato splendidamente, mi hanno tempestato di baci mentre mi portavano via ammanettato, mi hanno gridato "Ti vogliamo bene anche se non ti scriviamo!" e mi hanno perfino dato 20.000 (credo di Giuliano). Quando mai potrò dimostrare la mia gratitudine e il mio affetto che quasi mi hanno spinto alle lagrime?

6 NOV. - GIO.

821) inizio della giornata con perquisizione generale perché hanno arrestato un'assistente sociale per aver portato fuori lettere di una detenuta, poi Feoli è stato trasferito al carcere di S. Gemignano, ora la spesa la fa Auriemma e magazziniere è diventato Scolorato. Nella cella accanto c'è un posto libero e non è impossibile che il mio compagno, per ragioni di spazio, mi abbandoni. Sono caduto in uno stato di tremendo abbattimento. Per la prima volta dopo quindici mesi sento che le speranze di salvare la mia vita stanno crollando, che tutto si sta mettendo tragicamente male, ed è una beffa amara, un'atroce delusione dopo l'inizio splendido del processo, quando avevo quasi la sensazione

di poter uscire alla sera per le contraddizioni dell'Alida e la mancanza delle testimoni d'accusa per lo sfruttamento che invece mi saranno fatali. Poi il brusco cambiamento d'atteggiamento del presidente (pare invece che i giudici a latere e il P.M. non mi siano ostili) che ha minacciato addirittura di arrestare la Giovanna e trattato male anche sua madre perché mi difendevano, e l'attacco durissimo allo psichiatra incrollabile, col pericolo di invalidare addirittura la seminfermità e comunque la non pericolosità sociale.

Ritornano gli spettri angosciosi dei dieci anni di carcere, della casa di cura, e soprattutto dell'anno di casa di lavoro in più per sfruttamento, che è forse trasformabile in un anno di libertà vigilata, ma che proprio moralmente non mi merito. Sono disfatto, spero solo che sabato gli avv. mi indichino una qualche via di salvezza, perché tutte le testimoni hanno parlato in mia difesa, eppure incredibilmente le cose si stanno mettendo nel peggiore dei modi. Anche oggi una giornata nerissima, incidenti col fornello in cella, sono a terra. Solo mi sostiene la meravigliosa dimostrazione di affetto delle mie fedelissime amiche (e anche di amici maschi, il solito Giuliano, Sergio Bosco, perfino Della Casa con sua moglie). La Giovanna, poverina, mi ha offerto le castagne arrosto e mi ha invitato già a pranzo all'Orso Bianco, sua madre anche mi ha sorriso, la Graziana mi ha detto che mi credeva ridotto peggio, la Bettina ha testimoniato volontariamente, si è sbracciata a mandarmi bacini e a gridarmi "Ciao, gufane!", l'Annina ha fatto addirittura a gomitate per baciarmi e per gridarmi "Ti vogliamo bene" tanto che perfino i carabinieri si sono meravigliati che io fossi così amato da tante belle ragazze. Porterò nel cuore il sapore di quei dolcissimi baci per tutti i duri anni che dovrò passare il rimpianto atroce che forse quei baci li ho perduti per sempre. Ma almeno ora so, a dispetto di tutti gli stupidi beffeggiatori, che non avevo collezionato nella mia vita soltanto delle puttanelle ingrato, ma anche brave, belle, sincere ragazze che mi si sono strette accanto nel momento della sventura.

7 NOV. - VEN.

822) ancora peggio. Come temevo, mi hanno ribattuto da solo alle celle n.15, un po' per riunire Brunetti e Signorelli, i due politici avversi ma amici, e un po' forse perché Signorelli si lamentava che io non mi rimettevo a posto il letto (non avevo mai tempo). A nulla sono valse le mie proteste col maresciallo. Mi avessero almeno messo con Valdrè e Colli al posto di Fedi, ma probabilmente non mi avrebbero voluto. Sono maledetto, ho solo voglia di piangere e non ci riesce.

Addio anche alle conversazioni brillanti col professore, alle letture di tutti i giornali, ai pranzi in tavolata, alle interminabili partite a scacchi. Non ho mai fatto nulla per contraddirlo. Forse, se avessi rifatto il mio letto tutti i giorni... possibile che questo contasse tanto? Non so nemmeno se adesso avrò la forza di andare a giocare a ping pong, il mio unico sfogo serale. Sono distrutto, la fortuna mi ha veramente voltato le spalle. Sono piombato nelle giornate più disperate della mia vita. Adesso potrei rimettermi a scrivere dopo quasi un mese di interruzione, ma non ne ho la forza. In queste condizioni di spirito entro nel 16° mese di carcerazione, e a cinque giorni dalla condanna che potrebbe essere tremenda. Se non vengono gli avvocati domani a tirarmi su, questa è veramente la fine... Il segno che tutto crolla, che il destino mi riserva la degradazione progressiva fino all'abbruttimento e alla privazione di tutto, anche delle più piccole consolazioni, oppure, per paradosso, il sintomo che sto toccando l'apice delle mie sofferenze e che presto potrebbe tornare il sereno, o addirittura che il sogno della libertà, del ritorno alla vita non è poi così spaventosamente lontano?

8 NOV. - SAB.

823) Ancora una mazzata, la terza in tre giorni. Ho visto per un minuto l'avv. Favini con i giudici, ma mi ha risposto seccamente che non ha tempo, che verrà uno di questi giorni. Come se ce ne fossero tanti! Che amara ironia! E io qui a disperarmi, con un inutile promemoria per chiamare i testimoni, e senza sapere nulla di preciso sulla gravità della situazione e sulla possibilità di far qualcosa in extremis. Dovrò passare un'altra domenica angosciosa, e in più carico di lavoro arretrato. Ho la sensazione che tutto congiura contro di me. Le mie amiche sono state meravigliose,

le mie nemiche non sono venute, lo psichiatra mi ha difesa a spada tratta, eppure il presidente si è messo in testa che io sono uno sfruttatore e peggio, sarà la rovina, l'umiliazione, la vecchiaia in carcere, l'addio a tutto ciò che amo, senza un cane accanto a me, solo il ricordo e il sapore di quei baci. Se la mia mamma mi vede dal Cielo, se un Essere superiore pensa a me, quali colpe ho commesso per meritarmi tutto questo?

9 NOV. - DOM.

824) ho passato l'ultima domenica amara intontito dai sonniferi, senza neanche riuscire a terminare il lavoro arretrato, aggirandomi solitario come un sonnambulo. Ho fatto un telegramma disperato all'avv. Favini, per essere certo che venga almeno domani sera a discutere i miei suggerimenti in tempo utile per salvare il salvabile prima che il mio destino si compia. Ma ormai ho perso la serenità e la baldanza con cui avevo affrontato il processo, anche se, avendo assorbito benissimo l'impatto con la gente, ora ho fretta di tornare in aula. Fretta di andare a sentire una sentenza che può essere di morte, data la mia età. Quando riemergerò da questa tomba, non sarò più un uomo ma un rottame. E pensare che, senza la pignoleria del presidente, che ha minacciato di arrestare non solo l'alida per le contraddizioni sull'età (e questo sembrava in mio favore) ma anche la Giovanna per reticenza e l'Elena per favoreggiamento di ragazzine, tutto sembrava mettersi nel migliore dei modi! E quell'incredibile attacco al prof. Uberto che ha tenuto duro in mio favore. Possibile che oltre che umiliarmi e massacrarmi condannandomi per sfruttamento sulla base dei verbali di quelle che non sono venute, mi neghino anche l'attenuante della semi-infermità mentale, distruggendomi con una condanna a 10.12 anni?

L'avv. Favini mi ha accennato alla possibilità di una condanna gravissima, ma poi col cavolo che viene a calmare le mie apprensioni. Almeno sapessi di che morte devo morire!

10 NOV. - LUN.

825) Prima ancora di ricevere il telegramma, Favini è venuto per un'ora e mi ha un po', ma non del tutto, tranquillizzato. Era preoccupato anche lui per l'imprevisto attacco del presidente al perito che mi ha sostenuto a spada tratta, ma poi gli ha parlato, ha parlato anche col P.M. e il pericolo dell'esclusione della semi-infermità e di una condanna a 10-12 anni è remotissimo, il presidente è solo un po' pignolo, i giudici non sembrano mal disposti, la violenza carnale deve cadere anche per mancanza di querele, lo sfruttamento non è detto che lo sostengano, sono venute solo le testi a me favorevoli e quindi meglio di così non poteva andare, ma non c'è da farsi grandi illusioni, soprattutto per la quasi impossibile libertà provvisoria, perché il pericolo di una stangata punitiva fino a 8 anni a causa della recidiva purtroppo esiste, comunque è inutile chiamare altri testimoni e complicare le cose. L'arringa del P.M. non dovrebbe essere troppo dura. Al limite si può tentare qualche manovra in extremis. Se andrà molto male, in appello ci aggrapperemo all'avv. Fusaro. E se rimarrò sotto i 5-6 anni, potrò sperare nell'art. 21 o nella semilibertà prima di un anno, sperando che non mi mandino via di qua in attesa dell'appello. Se è il male minore, dovrò rassegnarmi, certo che con Signorelli, che ora gioca a scacchi con Brunetti, il tempo lo avrei passato molto meglio. Come passatempo serale per scaricarmi i nervi mi è rimasto il ping pong.

Favini mi ha detto che verrà anche Pighi prima del processo, ma ci spero poco. Comunque i giudici hanno letto il mio memoriale, hanno inquadrato la mia personalità, forse non vorranno massacrarmi per tutta la vita, anche se gioca a mio sfavore l'episodio di tre anni fa. E poi su alcuni reati sono a piede libero. Forse in un modo o nell'altro rivedrò la luce prima di essere decrepito, tenterò di dare di nuovo un senso alla mia esistenza. I giochi sono fatti. Io debbo affidarmi alla sorte, consolandomi che in tutti i casi poteva andare ancora peggio.

11 NOV. -

826) come prevedevo Pighi non è venuto e se non viene in extremis domani mattina mi tocca andare incontro la pomeriggio più brutto della mia vita solo e sconsolato. Chissà che Favini non abbia avuto occasione di fare ancora una chiacchieratine con i giudici.

Mi aggrappo alle ultime speranze, ma sento che questa volta prenderò una stangata più o meno violenta. Se non sarà troppo dura, potrò assorbire in un altro anno di carcere (come ci si abitua a tutto, ahimè!) il periodo più brutto, e poi vivere per qualche anno a... mezzo servizio, con tremendi problemi economici e gli incubi delle altre condanne a piede libero. Può darsi che lentamente arrivi a trovare un modus vivendi, rassegnato a un destino che in tutti i casi poteva essere più tragico comunque vada, ma certo domani sera, schiacciato dall'arringa del P.M. con cui si inizierà la seduta, poi dall'attesa snervante e dalla in ogni caso umiliante condanna, non sarò probabilmente in grado di scrivere in questo quaderno. E forse non avrò più motivo di scrivere per gli anni futuri un diario destinato a rimanere senza lettori e anche senza le fedeli amiche. Meno male che l'attesa del processo non è più spasmodica. Mercoledì ho assorbito bene lo shock in due volte, sono rimasto piacevolmente sorpreso dall'accoglienza delle ragazze e, se non fosse stato per l'atteggiamento pignolesco e forse ostile del presidente al pomeriggio, sarei anche sereno e ottimista. Ma ormai non ho più nulla da dire, nulla da fare. So di non essere un mostro, di essermi rovinato per il bene degli altri e non per il mio. Se i giudici non mi riterranno degno di tornare per molti anni nel mondo civile, Dio e lamia coscienza mi sosterranno. Ho resistito fino ad oggi, ho subito cattiverie, aggressioni, privazioni di ogni genere. Non mi piegherò al destino avverso. Un giorno rileggerò queste pagine da uomo libero. E le rileggerò con quelle persone magnifiche e disinteressate che a distanza di tanto tempo hanno dimostrato di capire le mie sofferenze e di volermi sinceramente bene.

12 NOV. - MER.

827) è andata, e riprendo a scrivere. Condannato, ma col minor danno possibile. Complessivamente 4 anni e 11 mesi, quasi 5 anni, ma 1 anno e 5 mesi per la corruzione di una delle guardie (assolto per Morelli) che erano a piede libero se l'avv. Pighi non li avesse fatti riunificate per godere della semi, e solo 3 anni e 6 mesi (il P.M. era stato moderato, aveva chiesto 4 anni e 1 mese in meno per l'altro reato) per istigazione, favoreggiamento, corruzione di guardia e, purtroppo, per la pornografia (mi dispiace, temo che perderò tutte le mie foto); assolto con formula piena per il maresciallo Brattini, per insufficienza di prove dallo sfruttamento (peccato moralmente) e per mancanza di querela dalla violenza carnale e corruzione di minorenne.

L'avv. Favini è stato bravissimo, aveva tentato anche la carta della libertà provvisoria, ma il P.M. si è opposto, hanno ricordato la sentenza del '77, e fra tutte la mia difesa non ha centrato molti obiettivi, comunque ha sottratto complessivamente 5 mesi alla richiesta di Albano che era già bassissima.

Avevo cominciato la giornata nervosissimo, ma quando ho sentito il P.M. chiedere 3 assoluzioni e 4 anni + 1 e 4 mesi, mi sono disteso per un attimo, quando parlava Favini ho sperato di farcela anche a uscire, ma era troppo. Gli incubi si sono dissolti. Moltissimo hanno contato il mio memoriale, citato in tutte le slase, la perizia che molto si basava su quel memoriale (e anch'io quindi ho costruito la mia salvezza) e un pochino anche le lettere incriminate. Adesso posso guardare al futuro con una certa serenità. Ammesso che ottengano il rinvio e la riunificazione dell'appello di Bologna del 4 dic., ammesso che non vada malissimo il processo della ricettazione del 2q1 gennaio, ammesso che non mi mandino via di qua, fra sei mesi potrei andare in appello, fra sette, diciamo otto essere definito e uscire in art. 21, e sarei già stato in semilibertà senza quell'anno e 5 mesi unificato.

Certo sarà dura, l'appartamento è sempre in gravissimo pericolo, non so come farò a vivere mezzo fuori e mezzo dentro, ma quando penso a cosa sarebbe potuto succedere se la perizia fosse andata male, e se ci fossero stati Clo e Poppi. Sarebbe stata la rovina di tutta la mia vita. Debbo ringraziare anzitutto il mio abile memoriale, poi il prof. Uberto, poi la Corte e Albano relativamente benevoli.

Ho passato le ore dell'attesa chiacchierando scherzosamente, circondato da nugoli di donne. Sono venute ad abbracciarmi anche la Denis, la Paola (senza rancore) e la Betty che non si era presentata perché non lo sapeva. Poi la Milvia, il bravo Giuliano Del Pozzo che ho un po' trascurato. L'Annina e la Bettina sono state meravigliose, mi hanno sostenuto per tutto il tempo, mi hanno tempestato di

baci, comperatola Coca Cola e i marrons glacés, mi hanno promesso il pigiama e il mangianastri, e addirittura sembra che una di loro sia disposta a fare l'atto di convivenza e a venirmi a trovare in carcere.

Il diario della mia sofferenza continua, il cammino da percorrere è ancora lungo ed aspro, ma ora sono sorretto da più di una speranza: la certezza di risorgere. Bene o male ricostruirò la mia vita, la trappola mortale non è scattata. Quasi certamente tra un anno avrò un piede fuori e per gli anni futuri qualche altro miracolo può accadere, un condono per esempio, una liberazione condizionale. E poi ci sono i 40 giorni di abbuono all'anno. Beh, ora posso dormire senza sonnifero. Peccato per la solitudine in cella e la perdita della compagnia di Signorelli. Vedrò di rimediare in qualche modo un compagno. Certo, stasera non sono uscito libero come le altre volte, da oggi espio una condanna che mi peserà molto anche nel futuro, ma era previsto in fondo e senza tante fortunate coincidenze in parte create da me sarebbe stato il disastro completo. Non sono felice, ma neanche disperato.

13 NOV. - GIO.

828) Prima giornata di espiatione non molto piacevole. Vaghi timori di poter essere trasferito per quei quasi 5 anni che potevano essere poco più di 3 (domani ne parlerò al maresciallo), battibecchi sul lavoro (ieri l'altro ho sbagliato i conti ma ero senza calcolatrice), velate minacce che una volta in semilibertà mi faranno la pelle, ma per il solito equivoco che sia stato io a denunciare le guardie o che abbia rovinato minorenni innocenti. E inoltre, a parte lo sfogo del ping pong, non trovo il mezzo di andare in cella in compagnia con qualcuno. Pazienza. Devo pensare alle prossime battaglie giudiziarie, ora che non sono più oppresso dall'incubo della tragedia, perché in tutti i casi rischio di restare per molti anni un rifiuto della società e la lenta risalita sarà ben dura. Ho fatto un letterone di quattro pagine con tutti i miei quesiti e suggerimenti all'avv. Favini e due dolcissime lettere alle mie buone fatine, l'Annina e la Betty. E adesso posso attendere con calma che anche i guai minori si aggiustino, e contare finalmente i giorni in meno partendo da un massimo fisso. Sono tanti, ma potrebbero divenire pochi, e comunque ora serenamente calano.

14 NOV. - VEN.

829) Altra giornata nervosa: sono indietro col lavoro e mi rimproverano. In biblioteca tutto bene. mi sono fatto dei buoni amici, e anche alcuni che mi conoscevano da fuori e mi credono in tutto. Poi c'è il fratello del ragazzo dell'Annina, per l'ottava volta Giovanni Cirigliano che stavolta ha preso un mese, e un truffatore che mi imbrogliò con un assegno di 100.000 lire e ha promesso di pagare ora il debito.

Sono riuscito a parlare col Maresciallo e a fargli presente la mia situazione con i tre processi in arrivo. Ha promesso che farà il possibile, ma ereto che il Ministero decide i trasferimenti per quello che hanno una condanna superiore a tre anni, e dovrò vivere con questa spada di Damocle sulla testa, nella speranza di non essere sbattuto via come un cane almeno prima del terzo processo del 21 gennaio. Purtroppo prima o poi in tutti i casi, almeno per l'appello, anche l'esperienza del viaggio in manette dovrò farla. Lunga è la strada del mio calvario. E ancora tante nubi all'orizzonte. Per non parlare di quelle che mi aspettano fuori e mi peseranno per tutta la vita. Intanto il Carlino, grazie forse all'edizione regionale o alla faccenda delle guardie, non mi ha nemmeno nominato, mentre l'Unità mi ha sputtanato falsamente con la solita balla della casa squillo, ma per fortuna per persone che m'interessano non la leggono.

15 NOV. - SAB.

830) Dovrebbe essere il primo fine settimana assolutamente sereno, e invece mi guasto il sangue perché mi sento dire che non faccio mai niente, e ho battuto a macchina tutt'oggi per recuperare la decade arretrata (ho fatto anche un lavoro per la suora) e non amareggiato perché il Carlino, con due giorni di ritardo, non solo mi ha sputtanato, ma ha scritto anche che sono stato condannato per violenza sessuale, così la gente continuerà a pensare che sono un brutto. Certo hanno dei bei pensieri anche Signorelli, colpito da un altro ordine di cattura, e Valdrè e Colli che credevano di uscire in

questi giorni e invece hanno avuto ammollato il processo in Cassazione per il P.G. e ora rischiano di non uscire neanche il 28 Gennaio.

Visto che sono così poco considerato per il lavoro, rischio sempre di più di non godere protezione per un eventuale trasferimento, così debbo prepararmi alla dura eventualità di affrontare le incognite della vita in un altro carcere e senza sapere dove cacciare tutta la mia roba. D'altra parte qui il mio unico divertimento è il ping pong alla sera. mi sono affiatato con molti e gioco come un matto. Adesso avrei anche lo spirito per rimettermi a scrivere dopo un mese e mezzo di interruzione. Ho superato gli scogli più terribili, il futuro non potrà riservarmi di peggio. Intanto nella prossima settimana potrebbero giungere le risposte delle mie dolci amiche e dell'avv. Favini, che però da lunedì sarà impegnato per quattro giorni al processo di Pasotti e c. Il tempo stringe di nuovo per l'appello di Bologna, ma ormai ho imparato ad avere pazienza e fiducia.

831) Ho sempre buoni motivi per non abbandonare la lotta, per stringere i denti e tener duro fino alla resurrezione: non far soffrire le poche persone che mi amano e non far gioire i molti che godrebbero della mia fine. Sopravviverò anche per loro, saprò ricompensare chi mi ha fatto del bene e renderò la pariglia a chi mi ha calpestato e infangato.

16 NOV. - DOM.

832) Ho passato la festa lavorando per recuperare l'arretrato ma anche riposando e rilassandomi. Adesso posso guardare i processi e i guai degli altri con più distacco. Ma non debbo anchilosarmi. Anzi, per crearmi dei motivi di consolazione futura, ho scritto tre lettere più o meno simili, una a Giuliano, una alla Graziana alla quale non scrivevo da quasi un mese, e una per la prima volta alla Milvia e alla Giovanna. Così nei prossimi giorni avrò altre piccole speranze da accarezzare. E se non mi manderanno via prima e non andrà male il rinvio dell'appello del 4. dic, mi avvierò a un Natale più tranquillo di quello dell'anno scorso.

833) In carcere ultimamente sono finiti grossi industriali, generali, avvocati, presto probabilmente giudici e ministri: disonore comune mezzo gaudio.

834) le donne sono più parsimoniose degli uomini anche nella masturbazione, ma solo perché la materia prima la trovano quasi sempre gratis. Adesso però che hanno raggiunto l'emancipazione, quelle ricche e rancide vanno anche loro a... puttani, esigono prestazioni professionali e s'incazzano che si accorgono che.. lui fa finta. Ma gli uomini-oggetto si fanno usare volentieri. Non chiedono rivendicazioni sociali, chiedono un mucchio di soldi anche perché più di tre o quattro... sudate al giorno non possono fare.

835) Quanto tesori d'amore inesperto e inappagato sono sepolti in milioni di cuori solitari che per timidezza e incomunicabilità, per pudori e complessi non si incontreranno mai! I violenti, i contestatori, i sequestratori, i drogati, i correttori dilagano nel mondo. Chi vorrebbe amare ed essere amato tace e soffre, Le generazioni future conosceranno solo la legge della giungla?

836) i popoli vogliono essere governati dai "cattivi" nella speranza che li difendano dagli altri cattivi. Carter era troppo buono per non essere robbato. Chiunque cerca di avere per compagno quello che picchia più sodo.

837) Il "primo della classe" Derossi e il "buono" Garrone del romanzo "Cuore" oggi morirebbero di fame. Ma il trafficante Garoffi e il vigliacco senza cuore Franti farebbero una splendida carriera.

17 NOV. - LUN.

838) Inizio di settimana tranquillo. È iniziato il processo di Pasotti e degli altri 15. ne avranno fino a sabato. Chissà quando Favini si farà vivo. Petitto è uscito e ha promesso di lasciarmi le 100.000 lire

che mi deve, ma sarà la solita presa per il culo, come quella che mi è arrivata dal carcere di Rebibbia: un povero detenuto, montato dal solito Rolando Reggiani (così ho l'occasione di scrivergli cosa mi ha fatto soffrire suo fratello) che mi crede Giorgia e si vuol fidanzare con me... Mi restano due settimane per bloccare il processo di Bologna, e non so nemmeno quali avvocati se ne occuperanno: Favini e Peghi non sono appellanti. Borelli? Dio me ne guardi! Bordone? Mio ex compagno di scuola, che imbarazzo. Fusaro? Magari, ma chi lo paga? Il guaio più grosso è passato, ma anche quei tre anni in sospeso non sono da sottovalutare. Povero me! Uno solo dei miei processi più piccoli sarebbe bastato a sconvolgere la vita di un comune cittadino. Io vorrei riemergere alla personalità di pacifico borghese, e invece sprofondo mio malgrado nella mentalità della malavita, il cui codice in gergo non solo condanna, come è giusto, ma decreta l'odio indiscriminato e la morte per gli "infami" e gli "sbirri".

18 NOV. - MAR.

839) Giornata piacevole. Lunga chiacchierata in biblioteca con Cirigliano e Mutillo, amici di Anna e C. Sono riuscito a bloccare Pighi e ad avere un colloquio di venti minuti con assicurazioni su Bologna e su tutto. Mi aveva assicurato anche per la divisibilità tra le pene detentive e quelle a piede libero, però dopo il Maresciallo mi ha detto che per lui quattro anni e 11 mesi sono indivisibili e quindi rischio sempre il trasferimento. Comunque entro due giorni i miei avv. mi faranno sapere come si mettono le cose per Bologna (dovrebbero andarci Favini e Borelli). Pighi è fiducioso sul rinvio con riunificazione, su un miglioramento ulteriore della pena in appello, e assolutamente certo che godrò dell'art. 21. Se la fortuna continua ad assistermi, nei prossimi mesi dovrei sbrogliare ancora di più questa dannata matassa.

840) L'amore è come il delitto: quello perfetto non esiste. Ma finché sognamo di riuscirci, ci sentiamo molto vicini alla perfezione.

841) Tra un mendicante e un miliardario, può darsi che sia il primo a conoscere il segreto della felicità, ma solo il secondo può donarla agli altri.

842) Un giorno un piccolo uomo, chino su un microscopio in un modesto laboratorio, potrà gridare: "Io ho sconfitto il cancro! Ho trovato il siero che guarisce la malattia del secolo!". E allora i potenti della terra si prosterneranno davanti a lui, e quel piccolo uomo conterà di più di tutti i miliardi del mondo.

19 NOV. - MER.

843) Altra giornata piacevole, senza novità sostanziali. Chiacchierate nostalgiche in biblioteca con gli amici che hanno voluto leggere le mie poesie, giocate a ping pong con le mie racchette tirate fuori dal magazzino, e intanto è passata già una settimana dal processo. Già, ma adesso che non il terrore dell'ignoto, vorrei che il tempo passasse in fretta, e invece mi sembra più lento. Ma da domani posso sperare in posta e avvocati. E ricaricarmi del tutto. A meno che non mi arrivino il trasferimento o il rifiuto da Bologna. L'incertezza è ormai il mio pane quotidiano.

844) Si dice che la verità è nuda, ma chissà perché è rappresentata sempre al femminile. Invece è un maschio nudo che non può mentire, perché quando una donna non gli piace fa cilecca.

10 NOV. - GIO.

845) Niente di nuovo, però pare che i miei compagni dei C.C. (conti correnti) abbiano parlato col Maresciallo e che non ci sia pericolo imminente che mi mandino via. Il P.M. poppi ha sparato peranti richieste al processo di Pasotti e C. avevo ragione io a volerlo evitare! Comincio a innervosirmi per gli avv. Domani, o al massimo dopodomani, spero proprio di ricevere notizie. Ormai tutte le ragazze hanno ricevuto le mie lettere.

846) Il tempo della gioia scorre veloce e leggero come una piuma, il tempo del dolore è interminabile, e pesante come un macigno, ma il tempo ci dà anche la saggezza e l'esperienza per soppesare e dosare i momenti della gioia e addolcire con i più cari ricordi ed affetti i momenti inevitabili del dolore.

847) Le donne conoscono mille trucchi per nascondere i propri difetti anche nei momenti dell'intimità, ma gli uomini afflitti dal difetto del pistolino troppo piccolo, o comunque scarsamente dotati, non possono ricorrere a nessun trucco nel momento di entrare in azione: devono offrire la merce disponibile, che magari si affloscia del tutto, quando si sentono dire: "Tutto qui?".

848) Il Pubblico Ministero è come un giocatore professionista che punta i soldi dei finanziatori: sostiene l'accusa per conto dello Stato, e se gli va male, di suo non perde proprio niente.

849) Che cosa è uno scandalo? Un marcio che viene alla luce, una cosa brutta che una volta provocava meraviglia, sdegno, rossore, vergogna. Ma oggi di che cosa ci si può ancora scandalizzare? Le frontiere del pudore sono crollate: le donne o per soldi o per vanità si spoglierebbero anche della pelle se potessero, se la fanno portare via, la pelle, se è necessario, a frustate: la passera la danno, letteralmente, anche ai cani: le figlie di papà la mollano anche a papà, le siciliane non espongono più lenzuola insanguinate perché è arrivato l'Omo, le lesbiche vanno in corteo con le femministe; i pederasti cercano di sposarsi tra di loro; i transessuali si tagliano il pisello per 4 milioni e pretendono il cambio anagrafico. Agli scandali del sesso ci credono ancora soltanto i preti nel confessionale e il Papa nelle udienze generali. Agli scandali della corruzione ci credono ormai tutti. E nessuno si meraviglia più di che cosa può ancora saltare fuori dal pentolone in cui bollono allegramente aerei, bustarelle, petrolio, generali, finanza, Sid, dossier segreti, giudici, avvocati, ministri, ecc.... Altro che il vaso di Pandora!

850) Mi fanno ridere quelli che dicono: "io sono uno che sa vivere, amo la vita...". Nessuno ama la morte, neanche il suicida. La vita è una cambiale in bianco che dobbiamo cercare di pagare con pochi interessi e il più tardi possibile, e senza essere noi a metterci la data sopra.

21 NOV. - VEN.

851) Niente posta, tranne una scherzosa cartolina anonima, e niente avv. E poiché Pasotti non vedrà domani Favini al processo, non posso neanche sollecitarlo e rischio di passare nuovamente un fine settimana con qualche preoccupazione.

22 NOV. - SAB.

852) Giornata disastrosa. Non me ne è andata una per il dritto. Al mattino umiliazioni, litigi, minacce, offese del più prepotente ai C.C. (conti correnti), al pomeriggio ancora insulti sul lavoro, poi non sono riuscito a mettere la bombola nel fornello. Per colmo di iella, non solo non mi è arrivata posta, ma mi è tornata indietro la lettera che avevo mandato alla Milvia che evidentemente ha cambiato indirizzo. Così tutto da rifare. Sono poi venuto a sapere da Mutillo e da Cirigliano che la Giovanna è dalla nonna e cercherò di dar inoltrare la lettera dall'Anna Scaramelli, che però non risponde neanche alla sua. Sono così avvilito e questa sera non sono nemmeno andato a giocare a ping pong. Dal giorno del processo non ho più avuto una sola soddisfazione, e da quasi un mese e mezzo non ricevo posta nemmeno da un cane. Lunedì spero nella Graziana. Unica nota positiva: ho visto per un attimo Pighi che mi ha gridato: "Stanno facendo tutto!". Speriamo che veramente si ricordino di me e la prossima settimana possa rasserenarmi un po', perché così la mia vita è ben triste.

23 NOV. - DOM.

853) Festa tranquilla, passata a smaltire l'amarezza e le delusioni di ieri e a sperare che domani l'orizzonte finalmente si rischiarì. Mutillo ha promesso di parlare con suo fratello che è il ragazzo dell'Anna.

854) La tristezza della solitudine è dimezzata dalla consolazione di avere sicuramente evitato di subire la compagnia di molti idioti.

855) Ogni uomo è felice quando riceve una lettera dell'amante con impronte di baci stampati col rossetto; lo è molto meno quando riceve le stesse impronte stampate sul collo della camicia.

24 NOV. - LUN.

856) Secondo le previsioni, giornata di novità, non tutte entusiasmanti. La lettera della Graziana: pensa che io abbia preso molto, mi porterà pantofole o pigiama, è innamorata di un mio amico (?) e delusa di Pasotti, mi ha le scuse dell'Elena che ha fatto anche troppo. La lettera del bravo Giuliano: porterà altre 400.000 a Favini e 20.000 tutti i mesi a me (meno male perché oggi le mie finanze sono calate per via di un regalo di scarpe di 27.000 a Vincenzo come anticipo di Natale) e si interesserà anche per il lavoro. A lui ho risposto subito, poi ho scritto di nuovo all'Annina supplicandola di rispondermi e le ho accluso la lettera per la Giovanna.

Sono riuscito a vedere per due minuti l'avv. Favini: ha pronta tutta la documentazione e va a Bologna dopodomani, così io non saprò niente sul rinvio ancora per parecchio giorni, comunque ho fatto subito la dichiarazione di rinuncia a presenziare il 4 dic. a Bologna, e la nomina di Favini per il processo del 21 Genn.

Ho anche appreso con disappunto che sono stato condannato pure per la corruzione di minorenni, collegata con la legge Merlin, nonostante la richiesta assolutoria del P.M. Un'amarezza in più, ma la pena resta quella che è. In definitiva non ho imparato molto di nuovo. Tutto rimandato di parecchi giorni. Ormai ci ho fatto il callo.

25 NOV. - MAR.

857) Nulla di nuovo, tranne la sentenza della banda delle rapine. Pasotti ha preso 3 anni e mezzo, come me, e alcuni suoi compagni ce l'hanno con lui, hanno preso addirittura di più delle richieste di Poppi. E il presidente era Tullo. Decisamente ho avuto una serie di fortune a catena: prima il rinvio, poi una perizia ottima propiziata anche dalle mie chiacchiere, infine la Corte più benevola possibile. Nella mia enorme disgrazia devo farmi una filosofia di contentezza, come quel tale che si acceca un occhio con un ramo e si rallegra di non averlo trovato biforcuto.

Ho scritto alla Graziana. E ho paura che per questa settimana non avrò più novità. Mi sfogo parlando in biblioteca con Mutillo e con Giovanni, che leggono i miei quaderni e mi sono solidali.

26 NOV. - MER.

858) Ciro Mutillo è andato a colloquio col fratello e mi ha riferito che l'Annina e la Betty (la quale ha, pare, litigato con Giuliano) sarebbero disposte tutt'e due a fare l'atto di convivenza, ma una dovrebbe abitare a casa mia, e loro avrebbero intenzione di vendere i mobili, il poco che mi è rimasto, per salvarli dalla finanza. Povero me, ci mancherebbe solo questa! Un'altra preoccupazione in più, e la rabbia di non poter comunicare. Per fortuna proprio oggi Giovanni Cirigliano è stato scarcerato anticipatamente, subito dopo il colloquio di Mutillo, e ho fatto in tempo a fargli le raccomandazioni del caso.

Flori, un compagno di Pasotti, marito di quella donna a cui dovevo scrivere, ha preso una gran menata ed è stato subito trasferito anche Casotto ha dovuto cambiare cella d'urgenza. Conseguenze prevedibili del disastroso processo di ieri. Ma delle discordie degli altri poco mi curo, adesso che io per fortuna vado d'accordo quasi con tutti, soprattutto a ping pong.

27 NOV. - GIO.

859) A parte un calcio scherzoso che mi ha azzoppato una gamba, non mi lamento. Ho avuto il piacere di ricevere da Roma la risposta di Rolli, che è solidale con me e critica duramente quel porco del fratello.

28 NOV. - VEN.

860) Al mattino, una cartolina affettuosa di una sconosciuta Cesca con un milione disegnato (?). Al pomeriggio, l'amara sorpresa che sul libretto mi sono rimasti solo 100.000 perché quelli dei C.C. mi hanno consumato a mio nome altre 22.000, pare per zuppa inglese. Ho già regalato complessivamente in due mesi 100.000. e se vogliono il regalo a Natale, cosa succederà? Non sono più in condizioni di buttare i soldi, anzi, io mi affanno a fare economie tutti i giorni, anche se dopodomani tirerò lo stipendio.

Alla sera, una notizia splendida, troppo bella per essere vera: Pasotti ha parlato con Favini, e lui gli ha detto non soltanto che io devo stare tranquillo per la riunificazione, ma che essendo cadute le aggravanti al processo, ora la mia decorrenza termine sarebbe solo di 18 mesi, e quindi il 7 Feb., fra poco più di due mesi, io sarei automaticamente scarcerato, libero, non in semilibertà. Potrei rientrare nella mia casa, ricostruire la mia vita. Stento a crederci. Sarebbe il miracolo, il colpo di fortuna a cui ormai non credevo più. Certo che la tesi della caduta delle aggravanti è ineccepibile, e in tutti i casi potrebbe servire anche per la libertà provvisoria. Mah! Comunque una nuova folle speranza da coltivare, uno spiraglio all'orizzonte che potrebbe essere anche un'incredibile resurrezione.

29 NOV. - SAB.

861) Due fatti brutti e due belli. L'agente che mi aveva dato il calcio mi ha accusato di aver fatto la spia. Uno sgradevole battibecco, poi ho dimostrato la mia innocenza. Un'altra stangata finanziaria: avuto di stipendio solo 194.000, quasi 30.000 meno dell'altra volta: Daga non mi ha conteggiato i due giorni del processo, un giorno di indisposizione e naturalmente le domeniche. Così, con le 90.000 che mi erano rimaste, ho messo insieme poco più di 280.000, contro le 350.000 che avevo preventivato. Per fortuna sono arrivate le 20.000 del bravo Giuliano, e sono arrivato a quota 300. Poi la dolcissima Graziana, come sempre di parola, mi ha portato due comodissime pantofolone e un magnifico pigiama che mi godo moltissimo. La Graziana è sempre la più efficiente, spero che anche le adorabili pigrone si facciano vive. E si rafforza in me la convinzione che quella tesi della scadenza termini non è una chimera. Da lunedì in poi il mio futuro potrebbe essere veramente più roseo, se riceverò qualche conferma. Forse la ruota comincia a girare nel verso giusto.

30 NOV. - DOM.

862) Ho passato tutta la domenica a letto, in totale riposo, eccetto che per il ping pong, anche perché, visto quello che mi pagano...

863) Basta una buona notizia, una mano tesa, una parola amica, e la mente ritrova la fiducia, il cuore si riapre alla speranza, tutti i dolori sono cancellati, la vita continua, la fortuna può ritornare domani, e il sole della libertà illuminerà una nuova voglia di lottare, una nuova ostinata giovinezza.

864) considerazioni amare e ciniche sull'immane catastrofe del terremoto dopo una settimana. I soccorsi sono partiti tardi, per l'impreparazione, la confusione, l'errata valutazione del disastro, la vastità dell'area, la dislocazione dell'esercito, questo l'hanno detto tutti, forse non è colpa di nessuno. Ma almeno per le vite umane, alcune delle quali sono state salvate dopo cinque giorni, si poteva tentare di più, con i cani, i ferri battuti sulle pietre, sonde e microfoni infilati nelle cavità. È stata una sagra tragica dei miracoli a rovescio, delle brutte favole che solo al cinema finiscono sempre bene: vecchie e bambini estratti faticosamente vivi dopo ore e ore di scavi affannosi e poi morti in ospedale per scompensi cardiocircolatori o sindrome da schiacciamento. Ma non potevano

tentare tecniche d'avanguardia, che so, camera di decompressione, ibernazione, ecc.? Eppure i medici hanno tenuto in vita Franco e Tito per settimane, ed erano in condizioni pietose!

Poi cento fedeli sono morti schiacciati proprio perché si erano radunati a pregare in una chiesa. Dio evidentemente non era in casa. Il Papa ha donato qualche soldo, si è mosso in fretta, ha carezzato i bambini (ma li carezzava anche Hitler), certo non poteva fare di più, ma poi è tornato a nuotare nella sua piscina coperta, mentre i terremotati sono rimasti a nuotare nel fango nelle tende scoperte. Molta gente generosa ha mandato le roulotte, ma molti miliardari del petrolio sono andati a giocare alla roulette. Zamberletti è un formidabile organizzatore, ma questa volta si è scontrato con la realtà del paradosso: il troppo stroppia. Anche nel bene. I troppi soccorsi hanno creato ingorghi nelle strade, bloccato nelle ambulanze, sono arrivati nei porti sbagliati. Alcuni paesi ne hanno avuti troppi, altri non hanno ricevuto niente per una settimana, e molta roba è finita in mano agli sciaccalli, che nelle altre nazioni in simili casi vengono fucilati.

E infine Pertini. Paterno, popolare, commovente, senza peli sulla lingua, se l'è presa con tutti i dirigenti, quindi con lo Stato, quindi con se stesso (la legge sulla protezione civile non è mai stata messa in pratica e lo scoprono adesso), in un momento in cui lo Stato è già allo sfascio. Ha fatto bene? Ha fatto male? Meglio tacere sulle vergogne nazionali e aspettare che gli scandali vengano soffocati, o aumentare il caos? (E intanto ci hanno pensato i terroristi ad aumentare il caos, quelli spariranno anche il giorno di Natale!). Ma questo Pertini, da quando è stato eletto, è sempre in mezzo a stragi, disastri, funerali, ha visto più morti lui che un becchino. Non porterà per caso un pochino iella?

In conclusione, l'Italia di oggi è più che mai l'Italia dei miracoli. Peccato che funzionano all'incontrario, per i vari Caltagirone e c. (le loro case sono crollate prima del terremoto, ma loro si erano già messi al riparo). Per gli altri, i poveracci (il sisma è intelligente, ha scelto le zone più povere d'Italia) è più che mai d'attualità la vecchia barzelletta: "L'operazione è riuscita, ma il paziente è morto".

865) Un bel paio di baffetti curati e un paio di seni ben modellati migliorano il fascino di un uomo e di una donna. Ma qualche volta i doni della natura arrivano all'indirizzo sbagliato: i baffi spuntano alla donna, e le tette crescono all'uomo. La donna se la cava ricorrendo al rasoio e la vecchio detto "donna baffuta donna piaciuta", ma l'uomo "popputo" dovrà sopportare non pochi sberleffi alla sua virilità. E invidierà i magroni brutti privi di simili attributi.

1° DIC.. - LUN.

866) Primo giorno della settimana e del mese assolutamente incolore. Brunetti è uscito e Signorelli è rimasto solo. Tutti dicono che la scadenza termine tra due mesi è sicura. È meraviglioso pensarlo, ma prima di montarmi la testa voglio sentirlo dire dai legali. Mancano 3 giorni all'appello del 4 e ancora non so niente Domani sarà la volta buona?

2 DIC.. - MAR.

867) Giornata nera e pesante. Mentre tavo faticando a scaricare i conti nelle varie celle, bersagliato dagli scherzi dei soliti fastidiosi (mi hanno anche fregato la penna), mi ha chiamato l'avv. Favini e per un'ora abbiamo esaminato tutti i problemi. Pare che il rinvio dell'appello di dopodomani sia probabile al 99%, però si saprà solo all'ultimo momento (in caso di riunificazione dei due appelli però si andrà per le lunghe, forse anche oltre l'estate). Per la scadenza termini purtroppo è come temevo io: i quattro o cinque mesi della perizia non incidono sulla scadenza e quindi non debbo farmi soverchie illusioni su una scarcerazione per dimenticanza, soprattutto se il 7 febbraio il fascicolo sarà ancora a Modena, Se invece sarà già alla Corte di Bologna c'è più speranza che non ci facciano caso. Comunque presenterò l'istanza in tutti i modi ai primi di febbraio, poi, se andrà male, tenteremo con la libertà provvisoria a Bologna e infine resta l'ipotesi, la più probabile, della libertà provvisoria in aula all'appello più o meno unificato, diciamo tra otto mesi. E se vanno male

tutte e tre, non restano che l'art. 21 e poi la semi-libertà, ma con la prospettiva per me tragica di andare per molti anni al lavoro di giorno in una ditta e in carcere di sera, sperando sempre in qualche diminuzione p scarcerazione anticipata. Abbiamo parlato anche del processo burletta del 16 e di quello abbastanza serio della ricettazione del 21 Gen. Per cui, se non viene Eliardo, rischio di ritrovarmi un'altra pena da mettere in coda. Insomma sono piuttosto deluso, anche se Favini facendo confusione ha calcolato 8 anni complessivi, dimenticando che i 3 anni, se unificati, sarebbero assorbiti da questa sentenza, altrimenti possono andare per le lunghe in Cassazione.

Comunque non sono più euforico come ieri, la strada del mio calvario può essere ancora molto lunga, e se i tre tentativi andranno tutti male, mi ritroverò sì fuori in tutti i casi entro un anno (e non è poco) ma in condizioni penose e umilianti, e senza nessuna possibilità di salvare non dico la mia povera casa ma nemmeno una piccola parte dei miei debiti e poi la differenza tra uscire libero in pochi mesi e uscire semicarcerato è enorme. La salvezza della mia vita è ancora tutta in gioco. Comunque ho superato lo scoglio più grosso (Favini sostiene che non è stato un errore unificare il processo delle guardie, perché ha influito sulla sentenza mite) e non debbo disperarmi anzitempo. Un altro miracolo può accadere.

Comunque questa sera, anche per i noiosi scherzi e sberleffi, non sono nemmeno andato a giocare a ping pong. Non ho ancora scritto alla Graziana per ringraziarla, ma spero tanto che domani mi arrivi la sospirata posta dell'Anna e della Betty (purtroppo è vero che per fare la dichiarazione di convivenza devono vivere a casa mia, comunque anche Favini telefonerà perché non mi vendano i mobili). Dopo troppa allegria sto ricadendo nella depressione e avrei proprio bisogno di ricevere finalmente un messaggio delle mie amiche sincere, e chissà, spero di nuovo, della Giovanna.

3 DIC.. - MER.

868) Due lettere affettuose di Giuliano, che non aveva ancora ricevuto la mia e non sa nulla di nuovo, e della Graziana, che mi ha anche unito i francobolli e aveva perfino portato la cioccolata col pigiama.

Non vado più a giocare a ping pong per evitare gli scherzi, comunque sono meno depresso di ieri sera, perché rimuginando il colloquio con l'avv. ho scoperto che ha fatto alcune confusioni, calcolando otto anni complessivi, mentre in caso di riunificazione i 3 anni vengono assorbiti, e calcolando la decorrenza della perizia dal giorno dell'ordinanza della Corte, mentre secondo se dovrebbe decorrere dal giorno dell'inizio effettivo della perizia. Sarebbero circa tre mesi in più, e forse farei egualmente in tempo a uscire a scadenza termine, perché è difficile che il processo lo facciano prima di sei mesi. Mi è venuta in mente anche una buona idea da suggerire agli avv. di Sorrenti per il processo delle guardie, e forse potrei essere assolto. Ho pensato anche a mettere le mani avanti in matricola, e a firmare dopodomani un eventuale appello nell'ipotesi che domani il processo lo facessero, per evitare che mi piovano più tre anni da fare. M devo pensare a tutto io, altro che gli avv.!

Mutillo è andato a colloquio con suo fratello, ho mandato l'ennesima raccomandazione all'Anna e la Betty che sono le mie spine, possibile che non si facciano vive neanche per Natale? Un Natale che forse non sarà tristissimo, ma che in tutti i casi passerò molto solo.

Nella cella di Signorelli ci hanno messo un altro, Milici, era prevedibile, io sono condannato a restarmene alla 15, forse nessuno mi vuole (al secondo piano invece mi vorrebbero), in fondo è meglio così: alla sera non me la passo male e faccio i miei comodi. Sono gli alti e bassi di umore e le punzecchiature di pochi fastidiosi che mi stroncano. Ma se penso come ero messo alla stessa data nei mesi scorsi, letteralmente disperato, e ora pieno di tante speranze, sono cose sopportabili.

4 DIC.. - GIO.

869) Sono di nuovo coi nervi a pezzi. Giornata disastrosa. Non solo non è arrivata posta dell'Anna e della Betty (ormai non ci spero più), non solo discorrendo con gli amici mi sono messo in testa che le mie ipotesi ottimistiche sulla scarcerazione siano sbagliate e giuste le tesi dell'avv., non solo ho dovuto lavorare faticosamente per l'arrivo di parecchi napoletani sfollati dal terremoto, ma i

compagni mi hanno fatto aspre critiche dicendo che lavoro poco e pare il maresciallo, siccome non era pronta la decade per poche righe, voglia chiudermi, ritirarmi dal lavoro. Così perderei lo stipendio e rischierei veramente il trasferimento, e allora sì che passerei un Natale solo e sconsolato (almeno mi rimetterei a scrivere nei miei quaderni come nei giorni più cupi): comunque stasera, appena la macchina è stata libera (non lo è mai al pomeriggio e poi dicono che non faccio niente: dovrei alzarmi prima delle 7 del mattino!), ho terminato la decade (e non ero neanche in ritardo rispetto agli altri mesi) e l'ho portata subito al maresciallo, che non mi sembrava poi così irritato. Vedremo quel che succederà. Io ce la metto tutta, ma sono amareggiato per l'ostilità che mi circonda.

Oggi è tornato anche Adani da Saliceta. Niente di più facile che il mio posto lo diano a lui, che l'aveva già prima di me. Pazienza. Mi sono abituato agli sbalzi di fortuna. E cosa sarà successo oggi a Bologna? Avranno fatto il rinvio? Domani firmerò l'appello alla cieca, se non vedo un avvocato. Ma sono pessimista su tutto e già da vari giorni non vado neanche più a giocare a ping pong, il mio unico divertimento, per non guastarmi il sangue con gli scherzi fastidiosi. Mi rifugio nella TV, che oggi funziona su un canale solo, nella lettura delle mie riviste, e in questo sfogo quotidiano dell'anima che ormai registra troppi momenti di avvilito e non un mese intero veramente sereno.

5 DIC.. - VEN.

870) Ahimè, la giornata nera di ieri è stata superata da quella di oggi. Purtroppo questa mattina l'avv. pigghi mi ha informato che la Corte d'Appello di Bologna mi ha fatto il processo (e c'era Poppi in un angolo che avrà gongolato ascoltandomi) e mi ha confermato i tre anni (con il condono di due anni che tanto perderò: io l'avevo detto di rivolgersi a Fusaro, e invece c'era solo l'inutile Borelli!).

Sono disfatto: tre anni in più che fanno diventare il fardello complessivo di 8 anni, dei quali 6 anni e mezzo ancora da fare, e nel migliore dei casi 5 o 6 in art. 21 perché ci vorrebbero 4 anni per arrivare alla semilibertà. Pochi giorni fa ero al colmo dell'euforia, sognavo già la liberazione completa, la risurrezione, ora sono di nuovo disperato e per la prima volta di fronte all'amara realtà che per molti anni, fin verso i miei 60, non sarò completamente libero, e dovrò passare anni semicarcerato, perdendo quel poco che mi restava, con un lavoro umiliante, senza neanche poter andare al bar e il rischio di essere di nuovo rinchiuso alla minima inflazione come Scivoli e Adani. Sono a terra, non ho più la forza di sperare. Eppure le speranze di scarcerazione anticipata restano intatte (anche se comincio a tenere davvero che la perizia decorra da quando l'ha ordinata il presidente) e se riesco ad andar fuori libero nei prossimi mesi, almeno per qualche tempo resterei fuori. E poi, non si sa mai, potrebbe venire un condono. Sarà una lotta contro il tempo. Far scattare il più tardi possibile l'appello dell'ultimo processo (basterebbero sei mesi o poco più e farei in tempo a uscire) e la Cassazione di quello di ieri, per cui ho già firmato il ricorso (potrebbe passare un anno - un anno e mezzo come quattro). Appena sarà possibile mi consulterò con Favini, ma questa volta bisogna assolutamente contattare Fusaro. Certo che questa mazzata impreveduta non ci voleva. Lo spettro di 8 anni mi atterrisce. E proprio oggi, alla doccia, mi si è rotto il leone portafortuna della Maura.

Un po' di consolazione in extremis: hanno portato dentro anche Pasquale Mutillo, il ragazzo dell'Anna. Mi ha assicurato che l'Anna ha consegnato già da vari giorni la lettera alla Giovanna, che mi scriverà e sta cercando di procurarmi mangianastri e cuffia.

Almeno ora posso sfogarmi con i due Mutillo, e poi l'Anna adesso si farà viva per forza. In questo momento ho bisogno di conforto più che mai. Un mese fa, alla stessa data, ero sconcertato e avvilito per l'inizio incerto del processo; questa sera sono sotto lo shock di un guaio irreparabile, che condizionerà certamente tutta la mia esistenza futura. In questo interminabile colloquio con me stesso non posso ingannarmi. Lo stesso avv. pigghi, pur ammettendo che la mancata unificazione è stato un guaio, ha detto filosoficamente che "ci si metterà una pezza". Certo di pezze possibili da mettere ce ne sono ancora tante, Se con l'aiuto della fortuna (che combinazione: come spesso succede nella vita il processo che tanto temevo è andato bene e l'appello il cui rinvio consideravo

sicuro è andato male) uscirò in qualche modo nei prossimi mesi, potrò tentare di organizzarmi prima che mi piovano più gli anni restanti. E non è detto che li debba fare tutti in art. 21, con una misera autonomia. Una volta raggiunta la semi-libertà, potrebbe forse restare mettendo i tre anni in coda. Potrebbe avvenire il miracolo che non mi revocassero il condono. Potrebbe venire un nuovo condono: potrebbero forse fare il cumulo delle due sentenze in Cassazione. E non è detto che nell'appello dell'ultimo processo non mi calino la pena e non mi assolvano per le guardie. Infine ci sono da calcolare i 42 giorni di abbuono all'anno, quasi un anno sulla pena intera. Non vedo l'ora di parlare con l'avv. per sapere se queste ipotesi sono valide. Debbo farmi forza, forse non tutto è perduto, ma in nessun caso potrò tornare alla vita di prima, niente sarà mai più come prima, perderò la casa, il mio commercio, quasi tutti i miei amori e poi... non solo sarò povero alla fine, ma vecchio e forse malato. Dio mio, ma perché non prendo il sonnifero e non ci dormo sopra? Di notti disperate ne ho già passate tante. Questa non sarà l'ultima. C'è anche chi sta peggio di me e, con condanne di 13 anni e più, scherza tutto il giorno. Domani chiacchiererò in biblioteca con gli amici delle mie ragazze, domani sera tornerò a giocare a ping pong, prima di Natale mi rimetterò a scrivere, e intanto arriverà posta. Reagirò.devo reagire. La lotta per sopravvivere ricomincia.

6 DIC.. - SAB.

871) Una mattinata faticosissima (adesso dicono che con la decade devo sempre essere in pari e devo fare tanti altri lavori) e dura, ancora sotto la terribile impressione di ieri, con la sensazione di consumare malamente la mia vita attiva e le mie ultime chances in carcere, poi è arrivata la posta, non quella sospirata delle ragazze: un espresso dell'avv. Favini, che mi spiega la grossa fregatura di Bologna, inspiegabile anche per lui, a cui il Presidente della corte aveva dato la parola d'onore del rinvio, e mi parla di vaghe possibilità di annullamento e di riunificazione in Cassazione per riparare i danni, un barlume di speranze e mi dice anche che m'incontrerò al processo del 16 e che Pedrielli è disposto a pagare 100.000, meglio che niente.

Gli ho subito preparato un altro espresso con tutti i miei suggerimenti, supplicandolo di contattare Fusaro e mollare Borelli, ma purtroppo lunedì è festa e la posta non si muoverà fino a martedì.

Sono tornato giocare a ping pong, con scivoli, ma appena rimango solo ai bordi del tavolo i soliti fastidiosi mi tormentano con scherzi idioti e mi tocca fuggire.

Altra novità: al posto di Mutillo è venuto in biblioteca Nicolini, un giovane che si trova male dov'è ora, è educato e ha molta simpatia per me, ha chiesto di venire nella mia cella e domani lo sistemano qua. Tanto Signorelli è rimasto solo ma non ci potrei ornare, e in questo momento di disperazione un po' di compagnia alla sera mi consolerà. Penso almeno di sollevarmi un po' il morale.

7 DIC.. - DOM.

872) È veramente un periodo infame. Avevo passato una domenica tranquilla, riposando, chiacchierando col nuovo compagno su due nuovi letti, mettendomi avanti col lavoro.

Ho voluto tornare a giocare a ping pong, col pigiama e la tuta per evitare le bruciature di cicche. I due soliti che mi hanno preso di mira, tutti e due di nome Luigi, hanno ricominciato a tormentarmi, a tirarmi per la braccia, a disturbarmi in tutti i modi mentre giocavo, e a un certo punto mi hanno buttato le cicche nella tasca della tuta, bruciandomela tutta. Esasperato, ho tentato di andarmene dalla sala, mi hanno tirato indietro per le braccia, ho ricominciato a giocare come un automa e mi hanno buttato della carta infiammata per bruciarmi anche le pantofole.

Mi sono rivoltato con la racchetta in mano gridando di smetterla e uno dei due provocatori mi ha selvaggiamente massacrato la faccia di pugni. Ho il naso sanguinante, gli occhi pesti, uno è ferito e con un grumo di sangue, pare che domattina mi manderanno in ospedale. Ho la faccia in condizioni pietose, ma alle guardie non ho fatto nomi, ho detto che è stato un incidente giocando a ping pong, anche se nessuno ci crede.

Uno dei due persecutori, non quello che mi ha picchiato, è venuto a raccomandarsi di non parlare e giura che d'ora in poi non succederà più niente e mi sarà amico. Comunque i miei compagni di

lavoro sanno tutto e domani prenderanno le mie difese. Domani sarò ridotto molto male, non potrò lavorare e non vorrei che per questo incidente il maresciallo mi ritirasse il lavoro. Sarebbe il danno e le beffe. Perché tanta cattiveria con me? Sono affranto, più pesto che quando mi aggredi Silingardi. Ci mancava solo questa. E pensare che a quel miserabile ho fatto solo delle gentilezze e mi tormentava anche tre anni fa! E l'Anna, che è una sua amica, gli scriveva di farsi insegnare e consigliare da perché lui è troppo ignorante. Dio mio, mi domando quante ne dovrò passare ancora in queste umilianti condizioni. E se l'occhio sinistro rimarrà lesa? Non otterrei certo risarcimenti danni da gente simile. Scrivo questa perché domani magari non ci vedrò più, o sarò all'ospedale. E ora imbuco anche l'espresso per l'avvocato. Ma è ben duro dover subire una simile massacrata, quando anche il morale è a pezzi! Avrò toccato il fondo della mia sventura? E in queste condizioni entro nel 17° mese.

8 DIC.. - LUN.

873) Per otto giorni sono a riposo e perdo 70.000 di stipendio. Il medico mi ha detto che la vista non è lesa, ma ho una palpebra rotta e dovranno mandarmi in clinica oculistica a farmi dare due punti. Mi capitano proprio tutte. Ho la faccia pesta in condizioni pietose. Comunque ho firmato la dichiarazione che sono scivolato occasionalmente. Però tutti i miei compagni dei conti correnti mi hanno dato una grande prova di solidarietà, hanno saputo tutta la verità dagli amici del ping pong e sono andati a minacciare i miei aggressori, promettendo di prendere le mie difese alla prossima occasione. Avevano anche detto che gli avrebbero fatto pagare una tuta nuova, poi hanno voluto che anche questa io scendessi a giocare a ping pong, largamente protetto da almeno otto persone fortissime pronte a intervenire.

Per un quarto d'ora ho giocato tranquillamente in coppia con Scivoli contro Pasqui come ieri sera e non è successo niente. A un certo punto i miei due aggressori di ieri sera (anzi, oggi ho appreso che mi hanno picchiato in tre, i vigliacchi, non uno) si sono avvicinati a Scivoli e quello scopino che davanti mi fa l'amico ma che era il vero provocatore ha rivolto la parola in napoletano a scivoli, disturbandolo. Scivoli è scattato come una furia, non riesco ancora a capire se per vendicare me o se perché gli stava sul cazzo, lo ha scaraventato per terra egli ha massacrato la faccia di pugni. È successo il finimondo. Quelli dei conti correnti sono intervenuti per cercare di dividere i contendenti, hanno fatto uscire i napoletani gridando che non "vogliamo guappi in questo carcere", poi i napoletani sono tornati, forse armati. Tirava aria di rissa, io questa volta non c'entravo, comunque su consiglio dei miei amici ho approfittato di un attimo che la guardia apriva la porta per far rientrare i napoletani. me ne sono tornato in cella e non mi muovo più.

Non riesco ancora a capire se il casino di questa sera è una conseguenza del mio di ieri sera, ma è probabile.

9 DIC.. - MAR.

874) Ieri sera poi si sono calmate, per il momento. Comunque scivoli ha ridotto la faccia di Lamberti a uno specchio della mia, e non detto che sia finita. È stata una consolazione per me, e poi tutti hanno capito ormai, anche le guardie, come erano andate le cose, e tutti mi si sono dimostrati solidali. Oggi rihanno portato alla clinica oculistica, una dottoressa molto graziosa mi ha esaminato e curato l'occhio sinistro: la palpebra è rotta, ma si sta cicatrizzando da sola, non c'è stato bisogno dei punti di sutura. Vuol dire che mi rimarrà una piccola cicatrice: bello non ero neanche prima. Mi hanno ordinato di prendere solo del collirio, comunque hanno detto che potrei lavorare perché la vista non è intaccata (anche se l'occhio sinistro, a causa della palpebra, è un po' malandato) e domani proverò a chiedere al dottore se mi cala gli otto giorni e in tutti i casi tornerò a lavorare anche gratis per mettermi in pari con la decade.

Posta delle ragazze ancora niente. Almeno adesso non sono solo. Oggi sarà partito l'espresso per l'avv., in caso estremo lo vedrò al processo del 16. Ironia della sorte, oggi mi è arrivata un'altra citazione a testimonia (o parte lesa?) per un processo del 23 Gen. contro un certo Vittorio Acciarini + 1.

All'ultimo momento è venuto Luigi Cipullo a salutarmi perché parte per Campobasso, a stringermi la mano perché non ho fatto denuncia, sostenendo che io l'ho colpito con la racchetta sulla fronte. Non ho voluto riavviare la polemica e gli ho stretto la mano, promettendogli anche che gli trasmetterò i saluti dell'Anna quando scriverà. Ma certo non ero stato io a provocarlo con la racchetta e non meritavo una scarica di pugni così violenta, anche se lui mi ha confermato che mi hanno colpito in tre.

10 DIC.. - MER.

875) Sto meglio, il dottore mi ha visitato, e domattina torno al lavoro. Ho perso così in tutto tre giorni di lavoro.

Oggi è stata poco allegra. Malintesi, malinconia, sonno. Sono due sere che non vado a giocare a ping pong, però volevano che ci andassi perché tutto è tranquillo. Domani ricomincerò la mia vita di prima e in cella lascerò il mio compagno. Purtroppo niente posta. Risono deciso a scrivere una terza disperata lettera all'Anna, così può darsi che venga al processo del 16, a vedermi così tutto pesto.

11 DIC.. - GIO.

876) Sono tornato a lavorare e ho faticato molto per recuperare il tempo perduto. Ore piacevoli in biblioteca con i fratelli Mutillo, a ping pong con Adani abbiamo stravinto, e anche in cella abbiamo trovato un accordo.

Tutti mi sono solidali per i pugni che ho preso e ora sto molto meglio. È arrivata puntuale la lettera della Graziana, che mi offre non amore ma amicizia e altri regali per Natale. Purtroppo le mie amiche più dolci non si fanno vive. Intanto sarà arrivato il mio espresso all'avvocato. Qualcosa succederà, e in via stretta saprò come stanno le cose al processo del 16.

12 DIC.. - VEN.

877) Uguale a ieri. Molto lavoro, piacevoli conversazioni in biblioteca, piacevoli giocate a ping pong, ma nessuna novità, tranne una torta e spumante per il compleanno di De Martino. Ed è passato un mese dal processo. Ormai si profila l'ennesimo fine settimana sconsolato.

13 DIC.. - SAB.

878) I due Mutillo che sono stati a colloquio mi hanno saputo dire che sono in arrivo addirittura due lettere e due cartoline dell'Anna e della Betty, le quali avevano anche provato a chiedere al giudice l'atto di convivenza, ma dovrebbero abitare a casa mia. Insomma, almeno la prossima settimana avrò delle consolazioni e Dio sa se ne ho bisogno.

14 DIC.. - DOM.

879) Ormai mi faccio le feste a letto, tanto non mi pagano. La suora, per la quale faccio qualche lavoretto a macchina, mi ha promesso un vestito. Non me ne va bene una. Si è orto anche il ping pong, mio unico divertimento. La giornata finisce male.

15 DIC. - LUN.

880) Ancora peggio,. Sono di umore nero e più solo che mai. L'Anna ha scritto al suo ragazzo mandando i saluti per me, per ora devo accontentarmi. Stasera ho visto per due minuti l'avv. Pighi, più scoraggiante che mai: poche speranze sulle mie tesi. Comunque domani vado in tribunale e vedrò anche l'avv. Favini, e magari... chissà!

Questa sera sono a terra. Unica nota consolante: due amici, Roberto Righi e Primo Ferrari, mi hanno lasciato 10.000 lire a testa. Qualcuno comincia a ricordarsi di me. Fa più bene al cuore che al portafoglio. All'ultimo momento hanno miracolosamente riaggiustato il ping pong.

16 DIC. - MAR.

881) Sono andato a deporre al processo come parte lesa (me ne è arrivata un'altra ancora per febbraio per assegno), sono stato trattato benissimo dal presidente Clo, gli imputati sono stati tutti assolti o amnistiati, comunque io mi ero dichiarato interamente risarcito per le 100.000 lire versate da Pedrielli, di cui l'avv. Favini ha promesso di versarmene una metà. Ho potuto discutere con lui di tutti i problemi. Lui aveva la pessima idea di farmi piovere giù la sentenza di Bologna rinunciando alla Cassazione per riunificare i processi, ma così rischierei veramente di restare sei anni di seguito in galera. Abbiamo esaminato le mie tesi, scartando forse a priori il tentativo al 7 feb. Rimandandolo a giugno (sempre che evitiamo che fissino l'appello) e le speranze di uscire in qualche modo entro l'estate '81 restano tante, ci sarebbero anche la libertà provvisoria e la pena sofferta possibili. Tutto dipende da come sarà compilata la sentenza e da quando sarà calcolata la durata della perizia (purtroppo comincia il 25 marzo), altrimenti dovrò sperare nell'art. 21, magra risorsa. L'avv. chiede che cosa mi serve star fuori due o tre anni, ma in galera ci sono io e se uscissi potrei fare la Cassazione di Bologna, ridicibile col condono a 9 mesi e mezzo, e quella di Modena rimandarla anche di quattro anni, sperando in qualche miracolo futuro. Certo, comunque vada, non vivrò più completamente tranquillo.

Nell'andarmene dal tribunale ho avuto il colpo di fortuna di due chiacchierate occasionali con la Margherita e la Daniela Montorsi con il suo ragazzo Mauro. Delle mie amiche purtroppo nessuna notizia.

Verso sera sono venuti di sorpresa (ma me l'aveva preannunciato Favini) il capitano e i marescialli della finanza, sono rimasti due ore a chiacchierare, mi hanno presentato purtroppo il fascicolo della denuncia con accertamenti evasione IVA per 75 milioni minimi, che diventeranno più di 100 milioni. Ci sarà tempo per i ricorsi, ma nessuna speranza di pagarli neanche in 50 anni. Meglio che Eliardo metta presto in vendita la casa, per il momento la finanza non se ne interessa, ma in futuro... non so se riuscirò a salvare qualcosa ma certo non potrò mai avere più nulla intestato a me. Mi hanno detto di pensare alla salute e a uscire e rimettermi a lavorare. Cento milioni più cento milioni meno (tanto non ne ho neanche mezzo), con tutti i miei guai penali ben più gravi, che mi frega?

Oggi c'è stato un caos al piano di sopra. Per evitare casino, non ho praticamente lavorato, non sono andato in biblioteca e neanche a giocare a ping pong. Me ne sto in cella dopo le baruffe di ieri a chiacchierare e a guardare la TV. Meditando sulla giornata, le brutte notizie, le conferme delle stangate sono state pari alle permanenti speranze di cavarmela senza ammuffire qua per anni. Ma lunga, tortuosa, incerta, è la strada della resurrezione. E dovrò sempre vivere (anche se in sei o sette mesi me la cavassi, e a dirli sembrano niente) con l'incubo di ripiombare nel baratro. Mah! Spero che Favini sia da fare, che interPELLI anche Fusaro. Solo se lui e le ragazze si faranno vivi nei prossimi giorni, potrò passare un Natale più sereno di quello dell'anno scorso.

882) il tempo rimargina tute le ferite, anche quelle spirituali, ma lascia cicatrici che deturpano il volto e induriscono l'anima.

883) Quando troppe disgrazie si accumulano e ci schiacciano, è il momento di mettersi ad aspettare una grande insperata fortuna. Anche una piccola ventata benefica sembrerà un segno miracoloso della buona sorte.

884) si avvicina il Natale. Io non ho incontrato i tre Re Magi con i doni, ma tre giudici arcigni che mi hanno regalato cinque anni di galera.

885) Le donne parlano molto, ma scrivono poco. Le mie non scrivono mai.

886) bilancio economico della giornata: 100.000 lire di risarcimento (ancora da ricevere per parte mia) e 100 milioni di multa ancora da pagare, per non dire mai. Bilancio penale: ancora un minimo di sei mesi da passare qua nel più fortunato dei casi: Più fallito e rovinato di così si muore, quale

donna mi vorrà raccattare, ridotto come sono? Eppure un angolo del mio cuore è rimasto aperto alla speranza: ho ancora tanto amore da offrire, tanto calore umano, affetto, gratitudine da dispensare finché mi sento giovane e ardente. La vita, che mi ha dato così poco, vorrà concedermi l'ultima chance?

17 DIC. - MER.

887) Nulla. L'avv. è stato di parola, mi ha depositato le 50.000, i Mutillo mi hanno garantito che l'Anna scriverà, ma io vado un po' alla deriva. Mi sto aggiustando la faccia, l'occhio sinistro al mattino mi lagrima un po', spero che l'irritazione, come il difetto non troppo visibile della cicatrice, non mi resti per tutta la vita. Ho gli ultimi tre giorni di speranza, poi dovrò rassegnarmi a un Natale così così.

18 DIC. - GIO.

888) Sono ancora più depresso. Io ho scritto in un mese tre volte all'Anna senza ottenere risposta, e lei in una settimana ha scritto tre volte a Pasquale, specificando che di lui è innamorata e comunque lei e la Betty mi vogliono bene e si ricordano di me. Sì, ma almeno due righe per Natale potrebbero scrivermele. Bah, almeno domani dovrebbe arrivarmi posta dalla Graziana.

I due napoletani che facevano casino sono stati trasferiti e questa sera ho potuto nuovamente giocare a ping pong e divertirmi. Sia in cella che al lavoro tutto bene. ma tutti possono contare sui famigliari per le feste e io non ho un cane al mondo. Forse qualcuno mi penserà, ma pochi si sforzano di farmelo sapere.

889) Sapere che anche poche persone ci vogliono bene e ci stimano basta a consolarci dei molti che ci odiano e ci disprezzano. E anche l'affetto di una sola donna basta a consolarci di tutte quelle che se ne infischiano di noi. Essere soli e abbandonati è terribile, ma anche avere la sensazione di esserlo è desolante.

19 DIC. - VEN.

890) Uguale a ieri. Ennesima delusione e rassegnazione per Anna e Betty, ultima speranza domani almeno per la Graziana. Temo che non sarà un gran Natale. Neanche gli avvocati si faranno più sentire, e già per gennaio si preannunciano nubi. Possibile la perdita del lavoro e un trasferimento dopo i processi di gennaio. Sono ben poche le consolazioni che ho avuto finora dal giorno del processo. Ma ormai mi sono abituato a sopportare tutte le contrarietà.

20 DIC. - SAB.

891) Finalmente la giornata splendida dei tre miracoli in un colpo solo: la fin troppo premurosa Graziana mi ha portato un magnifico maglione, un altro bel pigiama, una camicia e tre paia di calze; la brava Annina si è decisa a mandarmi un espresso, sia pure con dentro un letterone per il suo ragazzo (che forse uscirà tra pochi giorni, lasciandomi in regalo il mangianastri come dice l'Annina che non ha i soldi per la cuffia) ma anche tante cose carine per me: vuole scrivermi un altro letterone assieme alla Betty, afflitta dalla gelosia di Giuliano, tutte e due sono un po' scocciate dal "puttaniera" Dal Pozzo (poveraccio!) e mi vogliono sempre bene anche se sono pigre. Ma la notizia migliore della giornata è che ho visto per un minuto lì'avv. Pighi e ho appreso che, tanto per cambiare, avevo ragione io e non i miei legali: la decorrenza termini s'interrompe da quando viene nominato il perito, e quindi anche senza fare il tentativo di febbraio, dovrei essere salvo ai primi di maggio e non credo che fissino l'appello per quella data. Dopo un mese di sventure, finalmente tre fatti positivi in un solo giorno. Sono raggianti. Adesso, anche se non ci saranno altri miracoli della vigilia, posso affrontare il Natale tranquillo e sereno.

21 DIC. - DOM.

892) Finalmente una festa veramente di relax. Ho scritto due lettere a Anna e Graziana.

22 DIC. - LUN.

893) Era stata una giornata insulsa di battibecchi, ravvivata dall'arrivo di 50.000 di mio cugino, così sono tornato sulle 300.000 e a fine anno supererò le 400 e potrò affrontare le incognite del 1981.

A tarda sera è arrivato un espresso dell'avv. Favini, con una notizia pessima che a lui sembra buona, una proposta di Eliardo per comperare la mia casa a prezzo di fame e sbattermi come inquilino in un piccolo "cesso" suo in Via tre re; e due notizie ottime, un motivo di nullità per il processo di Bologna (non mi faccio illusioni ma può servire a perder tempo) e la conferma che le sentenze danno ragione a me per la perizia e la scadenza, calcolandola al 2 o al massimo al 20 Aprile, una data magnifica che mi metterebbe al sicuro dal pericolo che venga fissata prima la causa, quasi la certezza della libertà. Ho risposto subito con un altro espresso, raccomandandogli di non farsi imbrogliare da Eliardo e di venire presto da me a prendere il documento della finanza e a discutere il da farsi, anche per il processo del 21 Gen., per cui Giuliano Dal Pozzo mi può aiutare ripescando Nanni, anche se Eliardo non vuole venire a dire la verità. ora sono ancora più fiducioso per il futuro e pronto ad affrontare il natale anche senza sorprese.

23 DIC. - MAR.

894) Antivigilia disastrosa. Lavoro massacrante al mattino per terminare la decade e critiche sul lavoro (mi sa che nell'81 me ne dovrò stare in cella), poi una lettera prevedibile della Graziana e un'altra ingrata dell'avv. Favini con la brutta notizia che quel vigliacco di Eliardo non solo vuol mangiarmi la casa ma se verrà in tribunale dirà che la catena l'ha comperata da me, e così io rischio la ricettazione.

Ho subito fatto un altro letterone all'avv. con tutti i consigli del caso (oggi mi è arrivato anche il deposito di sentenza, il tempo stringe), alla Graziana scriverò la sera di Natale se sarò più di buon umore. Non mi resta che sperare in qualche lieta sorpresa della vigilia come l'anno scorso. Io e Nicolini abbiamo riordinato poca roba. Tanto, con tutti i miei problemi, un panettone, comprato da me o regalato da amici, non basterebbe a rallegrarmi.

24 DIC. - MER.

895) vigilia magra, deludente, senza piacevoli sorprese (la Graziana ha portato un panettone a Bruno, ma a me aveva portato il maglione e il resto) tranne le 20.000 del bravo Giuliano arrivate in anticipo e un colloquio con l'avv. Pighi (non mi ci volevano neanche far parlare) piuttosto scoraggiante, con frasi tipo "chi vuole che comperi la sua casa se non Eliardo" e "il deposito delle sentenze è arrivato molto presto, potrebbero fissare il processo prima della scadenza e poi non è detto che la concedano". Mah! Quest'anno è andata così. Tutti hanno comprato panettoni e spumante e fatto gran baldoria, io proprio oggi non ho mangiato quasi niente, però l'anno scorso, nonostante i doni e la gran mangiata alla cella 22, ero messo molto peggio (e subito dopo Natale venni aggredito, sbattuto alla cella 28, derubato e aggredito di nuovo, rintanato per una notte alla cella n.1 e poi per fine anno alla cella 21 in malinconica compagnia). Quest'anno ho 300.000 e rotti, passo ore piacevoli in biblioteca e al ping pong e alla sera giocando col mio compagno. Sono pieno di preoccupazioni ma anche di rinnovate speranze. E ora ho due giorni di quasi totale riposo. C'è anche chi passa il Natale più incazzato di me: i due Mutillo che speravano di uscire questa sera non hanno saputo niente; Bonora ha avuto il processo rimandato al 10 gen.; Finizio e la Rossella sono stati arrestati proprio oggi per le 14 rapine.

Sono più rassegnato che deluso. Poteva anche andar meglio, ma già da molto tempo mi accontento di mezzi miracoli.

25 DIC. - GIO.

896) Un Natale abbastanza sereno. Strette di mano e auguri fra tutti. Non è mancato neanche il panettone che aveva il mio compagno. Sono stato anche a Messa. La mia povera mamma sarebbe stata contenta. La suora era molto contenta perché ci sono andati in molti, e a me aveva chiesto se

volevo confessarmi, Non l'ho fatto per motivi miei, ma penso in qualche modo di essermi scaricato dei miei peccati.

Qualche piccolo battibecco non è mancato neanche oggi, ma insomma per un giorno almeno ci sentiamo tutti più buoni, più generosi, più ottimisti. Anche queste è passata. Nonostante i miei mille problemi angosciosi, sono fiducioso di non passare il terzo Natale qua.

897) Natale con i tuoi... e in galera con chi vuoi.

898) L'incanto della messa di mezzanotte, così ben descritto in "Resurrezione" di Tolstoj, il calore del gruppo di famiglia sotto l'albero, l'allegria del cenone in comitiva, il piacere dei doni reciproci, il fascino variopinto della gente festosa, questo è il Natale degli latri: il mio è grigio, incolore, magro e striminzito, ma nel mio cuore c'è una forza nuova, un desiderio palpitante di purezza, d'amore, di ritorno alla gioconda vita. Nonostante tutto sono in festa,, e in corsa verso un avvenire meno tetro.

26 DIC. - VEN.

899) Giornata insipida di totale riposo, passata a guardare film in TV. Domani tornano i giornali, il lavoro, poi ancora una festa e gli ultimi giorni dell'anno che spero mi porteranno qualche novità non sgradevole come l'anno scorso.

27 DIC. - SAB.

900) Mattinata piena di litigi, poi al pomeriggio la lieta sorpresa di un pacco mandato come l'anno scorso dal bravo Beniamino (che evidentemente non ha fatto in tempo per la vigilia) con tortellini, zampone, formaggio e panforte. La piccola delusione della vigilia è annullata. I pochi amici fedeli non mi hanno dimenticato. C'è anche chi passa le feste peggio di me. Per esempio,insieme con i Finizio hanno arrestato di nuovo Romano Fiandri, che era in semilibertà (chissà che non si possa modificare la versione per il mio appello!). I due Mutillo non hanno avuto fortuna e sono stati rinviati a giudizio, anziché essere scarcerati. Per me niente mangianastri, in compenso sono sicuro che l'Anna scriverà ancora, finché c'è il suo ragazzo in galera.

28 DIC. - DOM.

901) Appianati alcuni dissensi anche sul lavoro, mi sono immerso per l'ultimo fine settimana nel solito limbo di fatalistico menefreghismo. Bene o male il tempo passa e questo anno orrendo piano piano se ne va. P. Mutillo ha fatto recapitare un messaggio all'Anna, che si farà certamente viva almeno con lui.

29 DIC. - LUN.

902) Nessuna novità, tranne una lettera di mio cugino che ha dato altre 200.000 lire all'avv. e si tiene costantemente informato. Comunque grandi mangiate e piacevoli scontri a ping pong.

30 DIC. - MAR.

903) Niente, ancora né posta né avvocato, e solo mangiate di fegato a causa di sgridate di guardie per il vino e minaccia di ritiro dal lavoro. Domani ultima speranza di finire l'anno con qualche consolazione.

31 DIC. - MER.

904) solo una lettera del buon Giuliano, con la brutta notizia che per ora non può dare le 400.000 all'avv. perché ha rotto la macchina (ma glie ne ha date 200 mio cugino); in compenso esce a cena e a ballare con le due pigrone Anna e Betty e ora anche con Milvia e Giovanna, che gli hanno dato il

nuovo n. di telefono e hanno ricevuto la mia lettera. Anna ha scritto a Pasquale che le piacerebbe leggere i miei quaderni.

Ho avuto lo stipendio, 202.000 (- 6 festivi e -3 giorni di malattia), temevo peggio, ora ho 480.000, e non ho perso il posto.

Così, senza troppe notizie ma senza altri guai, con tutte le preoccupazioni e le speranze rimandate ai primi giorni dell'81, chiudo, brindando e scherzando alla meno peggio, quest'anno di merda bisestile e sfigato per tutti ma per me addirittura una macchia nera da cancellare sul calendario, una pagina avvilita della mia vita di cui un giorno rileggerò in questo diario le troppe ore disperate.

1981

1° GEN. - GIO.

905) Inizio l'anno un po' assonnato. Bene o male tutti questa notte hanno fatto baldoria con lo spumante, e noi nel nostro piccolo ci siamo adeguati. Posso guardare i film alla TV e riposare, perché se faccio qualche lavoro è volontario. E poiché abbiamo fatto la spesa per cinque giorni, fino a domenica c'è poco da fare.

Miracolosamente i piccoli problemi tradizionali delle feste li ho superati: il panettone, i tortellini alla panna, lo zampone e perfino un gocciolo di spumante non sono mancati. Da domani lotterò furiosamente per risolvere i grandi problemi.

906) Oggi ho rivisto "Luci della ribalta", un atto di fede nella vita di un poeta immortale del cinema. Le luci della ribalta del piccolo teatro di cui io credevo di essere il primo attore si sono spente da un pezzo ma io inseguo con fede ostinata l'illusione che un giorno si riaccenderanno anche per me e tornerò alla ribalta, tornerò a sorridere.

907) "Nulla finisce, tutto cambia" dice Chaplin nel film. Per me finora tutto è cambiato in peggio, dovrà per forza cambiare in meglio.

908) "Anno nuovo, vita nuova". La vecchia non vorrei proprio più farla!

909) Ogni anno ci si scambiano sinceri auguri, ma nessuno sarebbe disposto a scambiare sinceramente il suo anno con quello di un altro.

910) Il nuovo anno sarà come il cuore degli uomini; nessuno è interamente buono o interamente cattivo. Ma possiamo cercare di vedere sia gli uomini che le cose dal lato migliore.

2 GEN. - VEN.

911) Avvio dell'anno piuttosto incerto. Mi ha scritto solo la Graziana, con le solite notizie generiche su Anna, Betty, Elena, ecc... le ho risposto subito e ho scritto anche a Giuliano con tutti i miei problemi, testimonianza di Nanni, risposta della Giovanna e acquisto del mangianastri. Pasquale aspetta la visita dell'Anna, che ha fatto l'atto di convivenza. Favini non è venuto ancora, ma verrà lunedì, almeno così mi ha detto Pighi, che mi ha parlato per due minuti, smontando regolarmente le mie illusioni (mi ero fatto una tesi su un cavillo costituzionale del favoreggiamento art. 378 e rileggendo questi quaderni ho scoperto che la perizia da me è iniziata il 28 mag. E terminata il 16 lug. E quindi la data di Apr. indicata da Favini sarebbe giusta.. Ma Pighi è poco rassicurante anche sulla probabilità che non fissino la causa prima di quella data. Se ha ragione lui, resto qua per un pezzo). Tutto rimandato ancora una volta. sono destinato a mangiarmi sempre il fegato nell'incertezza e nell'attesa. Bah! Finché c'è galera... c'è speranza.

3 GEN. - SAB.

912) il solito sabato mattina di lavoro pesante per mettermi in pari, il solito fine settimana di forzato relax. Ormai è una "routine".

4GEN. - DOM.

913) Nulla da registrare, solo sensazioni... Ho lavorato un po', per passare il tempo. Mi consolo pensando che proprio in questi giorni l'anno scorso ho iniziato a scrivere i miei pensieri incatenati e forse utili solo per me, ed ero molto più disperato e rassegnato sulla mia sorte. I problemi sono ancora tanti. Domani, se viene Favini, dovrei tentare di risolverne qualcuno.

914) Ogni anno della vita porta un bagaglio di esperienze amare che sono sempre utili da ricordare. Sarebbe stato però più utile farne a meno.

915) le esperienze con le donne non sono mai troppe. Meglio provarne cento come tacitano che cercare a tutti i costi quella perfetta. Le altre novantanove ti insegneranno sempre qualcosa, tranne che a non ricascarci. Possiamo dedicare tutto l'amore alla donna sbagliata, e sbagliare tutto con la donna giusta. La prossima volta faremo meglio o peggio, non importa. Ogni avventura ha un sapore diverso, ma non è mai la migliore o la peggiore in assoluto come ci sembra in quel momento. Dev'essere ben triste per un uomo sapere che una donna è la sua ultima, e che non ce ne saranno più altre per il resto della vita.

916) Fare l'amore è come giocare a flipper. Bisogna stare attenti a non spingere e scuotere troppo la macchina, altrimenti va in tilt... e rimane incinta.

917) Un giovane che si sente già vecchio dentro è molto più infelice nella vita di un vecchio che si sente giovane.

918) Nessuno riuscirà mai a convincermi che morire facendo all'amore con una bella ragazza non sia una fine più bella che morire confessando i propri peccati a un vecchio prete.

919) Se adamo è rimasto senza una costola, a Eva doveva mancare almeno l'ombelico, visto il modo in cui è stata fabbricata.

5 GEN. - LUN.

920) Cominciamo male. Tutto peggio del previsto. Niente posta né per me né per Mutillo. Favini era venuto solo per Finizio, non si sognava neanche di parlare con m,e, comunque, m,i ha concesso venti minuti di colloquio, e poiché aveva appena ricevuto il testo della sentenza, l'ha esaminata. La sentenza è durissima con me. Come temevo, il presidente poggi m,i ha affibbiato tre anni di base e sei mesi per il continuato, mi ha dichiarato lucido nonostante la semi per via di quelle maledette lettere (e per la corruzione delle guardie ho avuto le generiche, non la semi) e sempre basandosi su quelle e su non so quali testimonianze mi attribuisce il sicuro commercio di materiale osceno (non parla però delle foto), ora Favini ha otto giorni di tempo per presentare i motivi di appello, e speriamo che riesca a ritardare la partenza del fascicolo per Bologna e che poi non lo fissino prima del 20 Apr., cosa non impossibile se seguono la procedura accelerata per i detenuti. Anche per il processo del 21 Favini sta ancora aspettando di parlare con Giuliano e non si è ancora deciso a telefonare a Eliardo, cosa che l'ho scongiurato di fare. E non ha la più pallida idea di chi potrebbe comperare la mia casa. Tutto in alto mare quindi, tutto più difficile.

Restano le speranze di scadenza termini e di libertà provvisoria, ma niente è sicuro, e non è sicura affatto l'assoluzione al processo della ricettazione, come non è sicura più nemmeno la restituzione delle mie povere foto. Sono messo proprio male, l'avvenire è sempre più oscuro, i miei problemi si sono ingigantiti, sono abbattuto e tuttavia ogni soluzione miracolosa è ancora possibile.

Per reagire all'amarezza e allo sconforto, ho subito fatto una lettera lampo all'avv. per ribadirgli i miei punti di vista, esporgli le nuove mie tesi per contrastare la sentenza del dott. Poggi (è saltato fuori che era uno di azione cattolica, altro che corte favorevolissima!), e pungolarlo a costo di

scocciarlo perché telefoni a varie persone. Spero che si muova e che non tutto mi vada storto. Ora che mi sono sfogato mi sento un po' più tranquillo, ma certo che il tempo della rinascita è ancora ben lontano.

6 GEN. - MAR.

921) Epifania declassata, per me neutra. Cerco di assorbire l'amarezza di ieri e rassegnarmi.

7 GEN. - MER.

922) Giornata infernale. Al mattino morto di sonno lavoro tra rimbrotti e sberleffi. Poi il brigadiere Rassu mi fa balenare la probabilità di un mio trasferimento subito dopo i processi di gennaio, senza aspettare quello di feb. Per colmo vengo chiamato in matricola. I carabinieri vogliono le chiavi di casa mia perché, di sorpresa, l'Istituto Aste giudiziarie deve sequestrarmi i mobili d'ufficio pignoratimi da quel porco di Braga e salvati sei mesi fa con 100.000

Per tutta la giornata parlo affannosamente col maresciallo De Marco dei carabinieri, con l'ufficiale giudiziario, tre volte con Tizzoni dell'ufficio matricola che alla fine mi comunica di avere parlato con tutti gli interessati, ma l'avv. Favini mi ha mandato a dire che questa volta non c'è nulla da fare, bisogna pagare l'intera cifra, 5 o 600.000 lire o 700, e domani farà consegnare le chiavi dalla Betty. Disperato sono corso anche dal brigadiere, l'ho supplicato di telefonare all'avv. che cerchi mio cugino e che con 300-400.000 lire tenti di salvarmi i mobili in extremis. Ma sento che domani la mia bella scrivania, il mio salotto, i miei armadi che erano il simbolo del mio piccolo impero commerciale, finiranno senza rimedio all'ufficio aste. E se anche sacrificassi i miei soldi, chi li riporta più indietro? È un primo pezzo del mio mondo distrutto che se ne va per sempre. E per una lurida cambiale di mezzo milione non pagata a un contrabbandiere che ho riempito di milioni per dieci anni. Non ci voleva proprio questa tegola in testa in un momento così avvilente. Tutto mi va storto. Questo è il colpo di grazia. Lo temevo, ma non pensavo che agissero così, senza preavviso. Spero che i soldi che ricaverà dalla vendita vadano di traverso a quel vecchio taccagno che non ha avuto pietà di un debitore sfortunato come me. Un giorno forse avrò la mia rivincita.

Stasera mi hanno anche rubato la penna di tasca mentre giocavo a ping pong contro Rossano Proprio una giornata nera. Unica consolazione una lettera della Graziana, che è incinta, vorrebbe consolarsi con me dei suoi guai, e si offre di comprarmi dei pantaloni. In questa condizioni di spirito entro nel 18mo mese.

8 GEN. - GIO.

923) L'avv. Favini, avvertito per fortuna dal brigadiere Rassu, ieri sera all'ultimo momento ha parlato con mio cugino e oggi, pur essendo venuto per Finizio e non avendomi voluto parlare per più di un minuto, mi ha gridato che forse avrebbero raggiunto l'accordo questa se se l'avv. ascari accettava una certa cifra e se ne valeva la pena. Così mi è rinato un filo di speranza di salvare i miei poveri mobili (io gli ho gridato che valgono 3 milioni e che sono pronto a mandare 200.000 di tasca mia) e per il resto sono rimasto con tutte le mie incertezze e preoccupazioni.

9 GEN. - VEN.

924) Nulla, tranne una lettera affettuosa giunta di sera della buona Graziana, alla quale ho risposto parlando anche dei pantaloni. L'Anna scrive una lettera tutti i giorni a Pasquale, che viene a leggermele in biblioteca, e io devo accontentarmi di queste notizie indirette. Rimango con tutte le mie angosce (angoscie?) e ormai ancora un fine settimana pieno di dubbi. Mi sfogo col ping pong.

925) A "Portobello" hanno presentato l'invenzione del letto che s'inclina all'ora voluta, identica a quella che ho scritto io un anno fa all'Archimede. E non è la prima volta che vengono realizzate da altri le mie stesse idee, come per esempio la fotostatua. Si vede che non sono poi tutte sballate e chissà che un giorno con la mia testolina io ritrovi la vena giusta per imboccare la strada della fortuna.

926) La fortuna la si può afferrare solo per i capelli. La disgrazia invece ci afferra da tutte le parti e ogni volta è una piccola parte di noi che muore.

927) Anche nel momento più brutto può nascere la buona idea che provoca la svolta decisiva della vita. Dopo avere perso tante volte l'occasione di sfruttare il momento magico e aver sciupato scioccamente il dono sfuggente della fortuna, chissà che non capiti il caso miracoloso di far tesoro della sventura e capovolgere il momento tragico. Una sola cosa io chiedo a Chi è al di sopra delle miserie degli uomini: l'ultima "chance" per potere, almeno una volta, essere io a beffare il destino.

928) Saper scrivere lettere d'amore, dolci e appassionate, sarebbe la mia specialità. Non riceverne mai è la mia condanna.

929) Ho sempre fatto di tutto per dedicare alle donne il primo posto nei miei pensieri e nelle mie azioni. Loro invece hanno fatto di tutto per spedirmi in questo posto e poi hanno pensato a tutti tranne che a me.

10 GEN. - SAB.

930) Normalità deludente. Ho visto per un attimo Pighi ma non mi ha gridato niente di nuovo.

11 GEN. - DOM.

931) Lavoro volontario per non pensare alla mia impotente inerzia. E domani si ricomincia a sperare.

12 GEN. - LUN.

932) Né posta né avvocati (tranne una raccomandata con un invito a pagare, tanto per cambiare, gli arretrati della mutua commercianti), ma giornata di grandi novità. Signorelli è stato trasferito a Roma (e pare che venga trasferito anche Lamberti). Subito dopo, alle 13, è stato trasferito di sorpresa a Lecco il mio compagno Franco Nicolini. Da un lato è stata una liberazione. Non ne potevo più di certe sue manie e prepotenze ed ero pentito di averlo preso in cella, non sapevo più come liberarmene, però in fondo era un buon diavolaccio. Partendo mi ha lasciato in regalo tegami, un fornello e una camicia. Ora sono di nuovo solo, libero di guardare la TV e di lasciare la luce accesa come voglio, forse troverò il tempo di rimettermi a scrivere e rientrando alla sera dal ping pong (con scivoli adesso vinco sempre) non rischio più di litigare. È un bene provvisorio però, perché purtroppo è insistente la voce che entro la fine del mese ci sarà lo sfollamento generale, e anch'io, appena fatti i due processi di gennaio (tempo quello del 25 feb,) verrò impacchettato per chissà dove con tutta la mia roba che non so dove mettere, perderò il lavoro, dovrò affrontare il viaggio in manette, sarò sempre più lontano da ragazze e avvocati e dalla mia povera casa, magari finirò tra gente ostile, andrò incontro all'ignoto. Una prospettiva terrificante, una preoccupazione in più, come se ne avessi poche. Non è detta l'ultima parola. Se non dipende da un ordine del ministero da ma dai nuovi brigadieri entrati in funzione, può darsi anche che mi lascino al mio posto.

Oggi in biblioteca ho scritto una lettera all'Annina assieme al suo ragazzo, e così ho imparato, che combinazione, che anche lui e Ciro hanno il processo il 21, e così sono certo che l'Anna, innamoratissima, verrà in tribunale, almeno per lui, e potrò parlarle anch'io. meglio che niente.

Due mesi fa, la condanna. I questi due mesi non mi sono capitate molte piacevoli novità, a parte la scoperta della possibilità di uscire a scadenza termine. La stangata del processo di Bologna, la multa della finanza di 100 o 200 milioni, Eliardo che mi vuole mangiare la casa e non mi aiuta al processo del 21, i mobili forse sequestrati o venduti, la scadenza fatta in fretta e durissima con pochi spiragli per l'appello, la selvaggia aggressione subita, la coabitazione di Nicolini non sempre gradevole, le lettere di Anna e Betty e Giovanna inutilmente attese, sono state veramente più le spine che le rose

in questi primi due mesi da condannato. E il cammino è sempre più aspro, l'orizzonte non si rischiara. Il 21 potrei accumulare un'altra condanna, avvicinarmi ai dieci anni complessivi di carcere sul groppone. Ma non mi arrendo, Forse il tempo non lavora per me, ma io lavoro accanitamente contro il tempo. E sono ancora in piedi.

13 GEN. - MAR.

933) Veramente un 13 sfortunato. Mattinata catastrofica. Perquisa selvaggia, con Rodia e Ballone che mi hanno buttato fuori tutti i giornali orinandomi di mandare gli indumenti in lavanderia e di far pulizia generale, poi insulti e sberleffi in relazione a quel fatto dei compagni di lavoro. Quasi che non bastasse, Pignatelli è andato a riferire per un libro che mancava in biblioteca. Per fortuna ho gridato alte le mie ragioni ai brigadieri. Mi sono un po' consolato chiacchierando in biblioteca con Pasquale e con Fiandri che finalmente è venuto a discutere della possibilità di aiutarmi per il processo d'appello.

La libertà di essere di nuovo solo oggi me la sono goduta poco. Ho pulito la cella e lavato la roba, ma sono così avvilito, anche per l'assoluta mancanza di notizie su tutta la mia situazione, che non ho più la volontà di lottare neanche contro l'incubo del trasferimento.

14 GEN. - MER.

934) Dopo una giornata tutta negativa, finalmente una giornata sì, con tre fatti estremamente positivi, come quella del 20 dic. Anzitutto a mezzogiorno è venuto l'avv. Favini con buone notizie: mio cugino ha pagato 700.000 e per il momento i mobili sono di nuovo salvi. Il fascicolo è ancora a Modena, ci saranno dei ritardi per gli imputati a piede libero e le probabilità di arrivare a scadenza termine aumentano. I motivi d'appello sono già fatti, comunque la sentenza non è così feroce come la pensavo io. E anche per la casa ci sarà tempo prima che si parli di vendita. Uniche note dolenti per il processo del 21: Dal pozzo non si è ancora fatto vedere (Favini gli faceva oggi un telex) e Eliardo non vuol saperne di venire al processo. Abbiamo deciso allora che in aula io citerò di sorpresa Eliardo o anche Armando Cuoghi (Nanni), così spero in uno stralcio o in un rinvio. Prima del mio ci sarà il processo dei Mutillo, e l'Annina verrà solo fino alle 10,30, così forse non la vedrò. Poi ho parlato con il brigadiere nuovo per il periodo di trasferimento e mi ha detto di star tranquillo, perché anche al ministero sanno i processi che devo fare (comunque domani li notifico in matricola).

Infine sono di nuovo in compagnia: mi hanno messo in cella Vaccari, tranquillo, gentile (molto più di Nicolini), e con pochi mesi da fare, e ottimo cuoco (già stasera ha fatto una buona spaghettonata e ci siamo sistemati benissimo, grazie anche ai tegami lasciati da Nicolini).

In isolamento c'è un giovane travestito con le tettine con cui scherzano tutti, e io ho fatto amicizia parlandogli dei suoi colleghi che conosco.

Giornata più serena anche sul lavoro. Ieri tutto male, oggi tutto bene, L'altalena continua, Comunque adesso mi sono ricaricato.

15 GEN. - GIO.

935) tranquillità e allegria, a parte il fatto che sono entrati sette nuovi (tra cui il terzo fratello Mutillo e di nuovo Sergio Bosco, quello che mi ha regalato i soldi e la tuta) e aumentano le preoccupazioni per il trasferimento, nonostante mi sia affrettato a notificare in matricola le date dei miei processi.

Ho ricevuto il travestito in biblioteca prima che lo scarcerassero e ci siamo fatti quattro risate.

Il mio compagno fa da mangiare benissimo e pensa a tutto lui. Io posso ormai rilassarmi per sei giorni, sperando che anche il giorno 21 e nei giorni seguenti il vento continui a spirare favorevole. Ho superato miracolosamente tanti scogli, l'ultimo quello dei mobili slavati in extremis, ma se me presentano sempre dei nuovi, ed è già un miracolo che questa sequela di problemi angosciosi, uno solo dei quali sarebbe bastato a sconvolgere la vita di un normale borghesuccio qualsiasi, non abbia ancora logorato minimamente il mio fisico né il mio sistema nervoso. Anzi, già da tempo non soffro

di nevrosi cardiache e dormi anche senza sonniferi. La mia fibra tiene duro, ma fino a quando? Se dovessi, per malaugurata ipotesi, scontare tutti gli otto anni che ho teoricamente sulle spalle, crollerei certamente. Ma anche con la quasi certezza di mettere un piede almeno fuori dal carcere entro il 1981, come minimo in art. 21, l'incubo di ciò che mi attende negli anni futuri, altra carcerazione o semi-carcerazione, miseria, vecchiaia, solitudine, umiliazioni, ecc..., non è un incubo da malato immaginario, è una tremenda realtà. E anche se fra tre mesi riesco a uscire completamente libero, dovrò vivere un anno, due anni, tre nel più miracoloso dei casi, felice a metà, col terrore costante di dover ripiombare qua.

Con questo sfogo quotidiano illudo me stesso perché non c'è nessun altro a farmi coraggio, ma la mia penna è meno sincera della mia coscienza. Comunque scrivo, e finché scrivo vuol dire che credo ancora nel mio futuro, che un giorno rileggerò questi quaderni da uomo libero, perché se morissi adesso o semi lasciassi andare, questa pagine sarebbero una misera eredità che non interesserebbe a nessuno.

16 GEN. - VEN.

936) Tutto bene, ottima armonia col mio nuovo compagno cuoco professionista e premurosissimo, chiacchierate con i nuovi arrivati, scambio di battute lampo con l'avv. Pighi, ma ogni lettera o novità rimandata ancora una volta a domani. Valdrè, Colli e anche Auriemma sono prossimi alla scarcerazione, verranno certamente assunti Fiandri e Ddani, ma dai discorsi dei brigadieri non mi sembra che abbiano intenzione di mandarmi via. Speriamo bene.

17 GEN. - SAB.

937) Giornata allegra, ma piuttosto deludente per via di una lettera di Giuliano, che non ha tempo né soldi per comprare il manginastri, ha visto le ragazze che non mi scrivono e purtroppo ha visto Nanni che non vuol saperne di venire a testimoniare (c'era da farsi poche illusioni su certi amici). Non mi resta che citare Eliardo all'ultimo momento, sperando in un rinvio, altrimenti le cose si mettono male. Comunque mercoledì oltre ai due Mutillo e a Scolorato a piede libero, hanno fissato il processo per direttissima anche alla banda dei 7 (Mutillo, Bosco, ecc...). Può darsi che non ci sia il tempo per il mio.

Continua l'ondata di trasferimenti (stamattina hanno spedito Minin anziché a Saliceta in art. 21 a Padova) e di nuovi arrivi (ancora D'Onofrio, Orlando Fernando per la 14^a volta e di nuovo Schiacchitano, nonché Patrizio Mazzanti allegro nonostante due ergastoli).

Il brigadiere mi prende in giro dicendo che è pronto il mio trasferimento a Mantova, ma non mi sembra per il momento che abbiano intenzione di sostituirmi. Intanto Fiandri (che alla sera fa coppia con me a ping pong) è già stato assunto in aggiunta a Valdrè che sta per andarsene. I prossimi giorni saranno decisivi.

938) Testimoniare la verità in tribunale per un amico finito nei guai dovrebbe essere un dovere sacrosanto, ma quando costui è stato abbandonato dalla fortuna, che è circa, troppi falsi amici diventano essi stessi ciechi e sordi e muti a un tempo.

939) La fortuna è una puttana che non si fa pagare, però va un po' con tutti e poi li pianta.

940) Non ho nostalgia di chi eroe di che cosa ho fatto a vent'anni, ma di chi avrei potuto essere e di che cosa non ho fatto.

941) Io ricordo perfettamente e teneramente tutte le donne che ho amato, ma loro probabilmente non mi ricordano nemmeno nel numero di quelli con cui hanno fatto l'amore.

942) Se l'uomo sapesse con precisione quando sparerà la sua ultima cartuccia in amore, sarebbe triste come se conoscesse in anticipo l'ora della sua morte.

943) Molti perfezionano la tecnica della masturbazione fino a trasformarla in un'arte, ma sono tutti artisti che ci tengono a rimanere sconosciuti.

944) La cambiale è come la puttana: è facile non pagarla, ma chi ci marcia è un opportunista, non un furbo.

945) Peccato che quando uno muore non abbia la possibilità di leggere il bilancio tutto positivo nel necrologio sul giornale e di sentire il commento tutto negativo della gente nelle chiacchiere al funerale.

946) Vorrei che scrivessero sulla mia tomba: "Finalmente hanno smesso di parlar male di me".

947) Anzi vorrei non essere seppellito affatto, con questa spiegazione: "Ho passato tanto tempo chiuso dentro in un buco a marcire che ora desidero lasciare le mie ossa esposte libere all'aria".

948) Se un prete verrà a confessarmi in punto di morte, gli confesserò l'unico peccato desiderato e non commesso: in tutta la mia vita non sono mai riuscito a scoprire una cosa.

949) Chissà perché tutti sono euforici e felici durante la prima notte di nozze e si disperano durante la prima notte in galera: eppure in tutti e due i casi hanno appena perso la libertà.

18 GEN. - DOM.

950) quasi sempre a letto, ma ancora una volta un riposo non del tutto sereno, con l'amara sensazione che, nonostante tutti i miei sforzi, mercoledì prenderò un'ingiusta stangata (oggi ho letto che Poppi, la mia bestia nera, entro il mese se ne va, e la De Marco pure, chissà come sarà la Corte e come faranno con tutti quei processi) e subito dopo sarò cacciato via. Peccato se mi capitasse proprio adesso che in cella mi trovo benissimo, mangio di gusto e anche al lavoro potrei trovarmi meglio con i nuovi che stanno subentrando (dopo Fiandri dovrebbero assumere Adani se Vincenzo esce, e sempre se non mandano via ne). Mah! Verrà un giorno in cui non dovrò più tormentarmi con tanti angosciosi interrogativi.

951) l'unica consolazione è che scoppio di salute. Purtroppo rischio di scoppiare in tutti i sensi.

19 GEN. - LUN.

952) Sono sempre più depresso. Continuano i trasferimenti. Il bravo Adani, anziché al lavoro con noi, viene mandato al Udine, e questo conferma che per il momento il mio posto di lavoro non è minacciato, ma tutti continuano a dirmi, ridendo, che sono in lista di partenza, e in matricola risulta segnato solo il mio processo di mercoledì, per cui vedo sempre più nero, anche perché non c'è il processo della banda dei 7, fissato per il 26, e quindi hanno tempo per fare il mio dopo quello dei Mutillo (che almeno mi lasceranno il mangianastri) e non so se citando Eliardo all'ultimo momento riuscirò a ottenere un rinvio.

Ancora una volta ho parlato per un minuto con l'avv. Pighi, che non mi ha rasserenato per niente. E ancora niente posta, neanche della Graziana, in compenso un ennesimo avviso beffa di pagamento di 100.000 per IINPS. Solo i debiti da pagare arrivano regolarmente. Ma quello è l'ultimo dei miei pensieri.

20 GEN. - MAR.

953) Mi avvio al processo più che mai di umor nero. Non solo non ho ricevuto la sospirata posta, ma non ho potuto neanche andare a sfogarmi in biblioteca, perché Pignatelli per dispetto non mi ha fatto salire. E continuano a entrare detenuti a frotte (siamo più di 120) e di conseguenza i trasferimenti.

Domani vado allo sbaraglio, senza neanche sapere a che ora. Inutile arrabbiarmi prima.

21 GEN. - MER.

954) Sono stato portato in tribunale alle 11, subito ho potuto baciare l'Annina e soprattutto la Betty che i carabinieri mi hanno lasciato accanto per venti minuti. Da lei e dall'avvocato Favini ho avuto una serie di notizie in parte cattive e una buona. I mobili purtroppo sono stati portati via da casa mia perché la Betty aveva consegnato le chiavi, e ora dovrà trovare lei camion e uomini per riportarli; poi hanno fissato per Maggio la nuova vendita dei mobili e soprattutto la vendita all'asta per Giugno della casa, valutata 42 milioni, per cui, se non esco ad Aprile e non trovo un compratore, dovrò accettare 25 milioni di quel porco di Eliardo, che comunque non vuol venire neanche a dire di aver pagato la catena 4.500 lire il grammo. Avevo già deciso comunque di citare lo stesso lui e Nanni ma, poiché i miei coimputati Pusinante erano irreperibili e non era stata notificata in tempo la citazione, il processo è stato rinviato al 20 Feb. A me sembra molto meglio, perché ho un mese di respiro per cercare di convincere Eliardo, meno pericolo di trasferimento, e poi oggi c'era il presidente Poppi che mi lancia delle battutine ironiche e magari mi avrebbe di nuovo stangato.

Mi sono poi sorbito tutto il processo di Mutillo. Pasquale è stato assolto con formula piena, mentre Ciro, sfortunatissimo, si è preso un anno e 8 mesi senza la condizionale.

La Bettina mi aveva comprato i cioccolatini, ma non li hanno passati. Le ho scritto un breve messaggio che ho dato a Pasquale, e poi ho consolato Ciro in biblioteca.

Tutti quelli del piano di sopra sono gentilissimi con me, oggi è venuto anche Sergio Bosco, mentre sul lavoro non ho fatto che prendere insulti e rimproveri nonché ceffoni, sono esasperato.

Ho avuto in regalo il mangianastri che l'Anna aveva regalato a me e poi prestato a Pasquale e ho subito ordinato le pile e una cuffia stereo. Comunque la notizia buona, anzi buonissima, tenuta per ultima, è che l'avv. mi ha avvertito che anche se non esco in Aprile, se mi fissano il processo, esco lo stesso a scadenza termine dopo altre sei mesi, a ottobre, andando in Cassazione, e quindi niente art. 21. o fra tre mesi o fra nove completamente libero. Per quanto? Un anno? Due anni? L'importante è uscire e, se esco in aprile, posso ancora salvare tutto. Ho avuto anche la lettera della Graziana, generica, ora scrivo a lei e a Giuliano Dal Pozzo.

Bilancio della giornata: molta amarezza, umiliazioni e preoccupazioni ma anche un aumento di probabilità di risolvere tutto prima che sia troppo tardi e i dolci baci della Bettina.

22 GEN. - GIO.

955) Giornata magra per le mie finanze. La cuffia l'ho dovuta pagare ben 35.000, marca InoHit (?) (fuori l'avrei avuta a 12), poi mi sono fatto un nastro, ho messo le pile nel mangianastri (6.600) e dopo cinque minuti di ascolto così così è andato tutto a puttane. Forse il mangianastri si riparerrebbe ma non ne vale la pena, è una carcassa, come l'altro che mi regalarono l'anno scorso. Allora, ormai che avevo comperato la cuffia, ho comprato da De Martino d'occasione, ma quasi nuovo, il mangianastri Philips che volevo io per 85.000 con 3 nastri. Cos' adesso posso ascoltare tutte le notti della buona musica, ma sono andato sotto di 125.000 e ho fatto un piccolo recupero cedendo la radiolina per 10-15.000. miseri affari... A cosa sono ridotto dopo quasi un anno e mezzo di sforzi per avere un buon mangianastri, io che li vendevo e ne avevo la casa piena!

23 GEN. - VEN.

956) Giornata abbastanza allegra, a parte i soliti scherzi maneschi dei compagni di lavoro che cominciano a esasperarmi. Mi trovo bene solo in cella e in biblioteca. Oggi, alle 11,40 sono stato portato in tribunale per l'assegno di 15.000 (che era poi una truffa di Dado Santo di 8 anni fa) e mi sono fatto quattro risate con i carabinieri (togliendomi le manette da solo) e con il presidente Poggi, che scherza sempre (ma frega). C'etano anche i miei due avvocati, ma non ho potuto scambiare che mezza parola. Comunque il brigadiere nuovo mi ha rassicurato ancora che per adesso nessuno pensa a mandarmi via. Mi è arrivata anche un cartolina di Nicolini da Lecco, e ora gli rispondo.

24 GEN. - SAB.

957) Sono di umore splendido perché, a parte la pacificazione e il ritorno all'armonia con quelli che mi davano fastidio, è venuto l'educatore e mi ha detto che lunedì porterà 800 libri nuovi e ha intenzione di propormi come bibliotecario fisso per l'intera giornata facendo una sala di lettura con riviste. Sarebbe per me una soluzione ottima, non dovrei più stare ai conti correnti, avrei un lavoro piacevolissimo e non rischierei più assolutamente di essere mandato via. A ping pong io e Scivoli abbiamo stravinto. È tornato dall'ospedale il buon Assali. Domani un riposo tranquillo e poi si vedrà.

958) "Il lavoro nobilita". Ma anche debilita.

959) Ognuno ha nella vita il suo "magic moment", ma quasi sempre non sa cogliere la grande occasione, e quando l'afferra in tempo non si rende conto di vivere il suo momento magico e non se lo può gustare in pieno. Amara è la ricaduta nella grigia monotona quotidiana, ma l'uomo non si arrende, perché sa che anche la fortuna può bussare due volte.

960) L'uomo non si stanca mai di pensare all'amore e la donna non si stanca mai di farlo.

961) Quasi tutti, se potessero rinascere, vorrebbero cambiare la propria faccia, ma quasi nessuno vuole ammettere che dovrebbe cambiare anche la propria testa.

962) Purtroppo nessuno è mai troppo vecchio per innamorarsi, anche quando è troppo vecchio per fare l'amore.

963) "Chi non risica non rosica". E chi rischia se ne infischia. Ma c'è anche chi "risica" e poi si "rosica" le dita, per esempio chi rischia la galera e difatti ci finisce.

964) Komeini, Pertini, Reagan. Tutta gente che è arrivata al massimo fulgore nella più tarda età della vita. Non è mai troppo tardi per raggiungere la popolarità o il successo. Però è come essere sulla cresta dell'onda e in alto mare. La prossima ondata può spazzarti via.

965) "Non bisogna piangere sul latte versato". Meglio raccogliere il latte e riscaldarlo.

966) Le donne che incontriamo nei nostri sogni sono meravigliose, quelle che sognamo di incontrare a occhi aperti sono bellissime e quelle che poi incontriamo nella realtà sono... beh, proviamo una volta tanto a domandarci che cosa siamo noi per loro.

967) Nelle favole di una volta c'erano le streghe, gli orchi e i draghi a turbare i sonni della nostra infanzia. Ma i ragazzi d'oggi rischiano di imbattersi in un mostro ben più orrendo: la droga. E purtroppo è una brutta favola, una favola vera, con un finale agghiacciante: "e moriranno tutti infelici e scontenti".

968) Le donne hanno il vantaggio rispetto agli uomini di poter godere le gioie dell'amore a ripetizione, però quando sfioriscono e diventano vecchie non trovano più nessuno che soddisfa le loro voglie, mentre gli uomini anche anziani, finché hanno cartucce da sparare, una donna la rimediano sempre.

969) Il massimo della sfortuna. Perdere la gioco tutti i soldi, poi la casa, poi la moglie. E poi perdere anche il coraggio per impiccarsi.

970) Chi corre dietro a tutte le donne che incontra, passa il tempo in ottima compagnia ma alla fine si ritrova inesorabilmente solo.

971) Si usa dire che nessuna donna è interamente brutta. Sarà, ma tutti si trovano d'accordo solo quando una donna è interamente bella.

972) Chi non ha mai fatto l'amore forse ha vissuto come un santo, ma muore come un fesso.

973) Ho perso la fiducia negli uomini che mi circondano. Nelle donne no, perché non l'avevo mai avuta.

974) "La lingua batte dove il dente duole". E lecca quando la donna vuole.

975) Quando un amore comincia, non si sa mai se è l'inizio di una grande fortuna o di una grande disgrazia.

976) Quando l'uccello è arrivato nella posizione delle lancette sulle 6,30 e la molla è scarica, è inutile sperare che ritorni mezzogiorno.

977) Preferisco un solo amico che parla bene di me alle mie spalle, piuttosto che dieci pronti a elogiarmi in mia presenza.

978) Publio Ovidio Nasone ripeteva sempre, nel suo esilio: "Ho commesso un errore". Io ne ho commesso cento, però spero sempre, come lui, di ritornare nel mio rodato mondo perduto.

979) Io penso continuamente agli latri, e soprattutto alle altre. Ma chissà se c'è una sola persona in tutto il mondo che in questo momento sta pensando a me.

980) In generale un uomo non riesce ad amare una donna se non la stima. In vece le donne amano soprattutto gli uomini che non stimano.

981) La politica è una cosa sporca. Forse è per questo che gli uomini politici italiani tendono spesso a lavarsene le mani.

982) Andreotti e Fanfani sono inaffondabili. Tornano sempre dritti come i birilli del bowling.

983) In questi giorni il giudice D'Urso e gli ostaggi americani dell'Iran sono tornati in libertà quando ormai non ci speravano più. Io vorrei poter dire un giorno che sono tornato libero mentre ancoraci speravo.

25 GEN. - DOM.

984) Ho seguito il programma di distensione totale a letto. E alla sera ping pong.

985) "La strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni". E quella della galera di cattive tentazioni.

986) Il concetto del matrimonio è ancora pervaso da una concezione maschilistica. Se una donna rimane zitella, si dice che non è riuscita a trovare uno straccio di marito. Se un uomo rimane scapolo, si dice che non ha voluto sposarsi.

987) La noia della domenica inerte è sfibrante. Qui dentro è sempre domenica: però in senso negativo.

988) La TV ha una funzione contraddittoria: qualche volta è più eccitante del tè e del caffè, ma è anche il più potente sonnifero che si conosca. Quando uno si sprofonda in poltrona davanti alla TV a luci spente, non è sicuro di ritrovarsi sveglio alla fine della trasmissione.

989) Ogni uomo conserva nel fondo del cuore un rimpianto segreto, struggente, dolce-amaro per i fiori che non colse, le avventure appena iniziate e subito interrotte per cause fortuite, le occhiate, i sorrisi i baci, le carezza furtive che non giunsero alla meravigliosa conclusione dell'amore. Qualche volta riesce a sfogliare all'indietro le pagine del libro del destino, a ritrovare uno di quei fiori non ancora appassito. Ma non avrà più lo stesso profumo.

990) È noto il fascino del peccato, il gusto sottile del proibito, il piacere perverso del torbido. Ma un diavoletto maligno ha voluto rendere affascinanti e attraenti molte cose ingiuste e sbagliate, per esempio la guerra, la dittatura, la monarchia, l'aristocrazia, la violenza del potere, ecc... mentre la pace, la democrazie, la repubblica, il proletariato, il cittadino tranquillo, ecc... sono tutte espressioni di una povertà disadorna e non luccicante.

26 GEN. - LUN.

991) Un inizio di settimana veramente sconsolante, una giornata nerissima sotto tutti gli aspetti. Prima, per un battibecco su una rivista, insulti del solito compagno di lavoro, poi imprevista baruffa anche in cella. Subissato di critiche, per di più alla presenza di una guardia che non mi può soffrire (e mi ha fatto anche cambiare il letto a castello con quello più scomodo), umiliato, amareggiato, non posso neanche più contare sulle poche persone che mi si erano dimostrate amiche. Sono di nuovo con i nervi a pezzi. Delusione anche in biblioteca: l'educatore non si è fatto vedere. Per colmo mi è tornata indietro una lettera della Graziano che avevo spedito per distrazione al n.69 anziché 169, e non posso neanche sperare nella posta (ho avuto dai Mutillo i saluti di Pasquale e dell'Anna). Signorelli è tornato. Giulio Colli dopo 3 anni e 8 mesi è uscito e domani esce Valdrè. L'atmosfera ai conti correnti diverrà ancora più irrespirabile, non sto più bene da nessuna parte, solo in biblioteca. Neanche questo periodo di transizione mi ha riservato un po' di serenità. E dovrò decidermi a scrivere all'avv., altrimenti quello non si muove. Magra consolazione, Assali ha letto e apprezzato le mie parole.

27 GEN. - MAR.

992) Leggermente meglio di ieri, ma come temevo ai conti correnti sono stato bersagliato pesantemente in tutti i modi, e al pomeriggio ho dovuto fare acrobazie per sgattaiolare in biblioteca, dove ho dato consigli a quelli della banda dei 7, tutti condannati (Raffaele Mutillo e Sergio Bosco 4 anni e mezzo). Ma purtroppo questo educatore non si fa vedere, avv. e posta non ne parliamo E anche se in cella è tornata l'armonia, non sono certo di buon umore.

28 GEN. - MER.

993) La mattinata come sempre infernale, con rimbrotti sul lavoro e scherzi pesanti, come quello, che mi ha fatto prendere una paura maledetta, che era arrivato l'ordine di trasferirmi a Lecco (e proprio oggi è stato trasferito Tiziano Rossi). Al pomeriggio mi sono un po' rasserenato. È arrivata una lettera molto triste della Graziana, che ha paura di finire fuori casa (anche lei!) e si vorrebbe consolare con me, pur non avendo ricevuto naturalmente la mia lettera. Sono arrivati anche dei nastri, che non mi hanno ancora consegnato. Si vede che il bravo Pasquale è stato di parola (e addirittura la Betty!). Ma, soprattutto, ho parlato un minuto con l'avv. Pighi, che mi ha rassicurato sull'atroce dubbio che mi era sorto in questi giorni sulla validità della tesi sulla scadenza termini.

Piena armonia di nuovo in cella. Sto recuperando le mie energie, nonostante le persecuzioni non sempre scherzose sul lavoro.

29 GEN. - GIO.

994) Mattinata con i nervi a pezzi, esasperato sul lavoro dai rimbrotti e insulti. Non ho potuto neanche andare in biblioteca e i brigadieri dicono che ci posso stare anche pochi minuti. In compenso ho parlato a lungo con l'educatore e con il maestro, pare che il direttore, che comanda, abbia dato il consenso, e tra una settimana potrei avere il posto fisso in biblioteca. Non ci spero più molto, ma sarebbe proprio la mia salvezza, perché ai conti correnti non ci resisto più, solo Vincenzo ogni tanto mi difende. È duro questo fine mese. Anche a soldi non sono messo molto bene, comunque con Vaccari in cella mangio sempre ottimamente.

Ho avuto i cinque nastri portati dal bravo Pasquale, e sono bellissimi. C'è perfino quello del Festivalbar che volevo io, con "Il vento caldo dell'estate". E io, sempre chiuso, non sento neanche il morso gelido dell'inverno.

30 GEN. - VEN.

995) Un po' meno bersagliato sul lavoro, ma ci siamo fatti un culo così perché c'è stata la spesa per cinque giorni. Ho scritto una lettera dolce alla Graziana. Pomeriggio piacevole e disteso. Zanni è uscito con la condizionale e Lanzano ha preso 4 anni e mezzo. Chissà perché mi impressiono per gli anni di condanna degli altri, quando i miei sono di più. Forse perché non sono convinto di farli. Ormai solo in febbraio, e magari all'ultimo momento per il processo del 20, saprò come si mettono le cose. Almeno per un mese sono sicuro di non essere trasferito.

L'anno scorso, in questo giorno, prendevo un pugno sul naso dal fratellastro della Nunzia, e cambiavo cella, andando alla 5 con Pasotti con cui sarei rimasto sette mesi, iniziando un periodo che mi parve migliore dopo i primi 5 oscuri mesi. Poi ci sono stati degli alti e bassi. E l'altalena continua.

31 GEN. - SAB.

996) Finisco il mese un po' più tranquillo. Lavorando poco, anche se non mi sono arrivate notizie e nemmeno le riviste, e con uno stipendio un po' superiore al previsto, 236.690, e poiché ero sceso a 192 con lo scalo delle 85, sono tornato a quota 428:

Oggi è San Geminiano. Gli anni scorso mettevo la bancarella e uscivo con le ragazze a fare acquisti. Ma appena un anno fa ero a malapena sistemato nella nuova cella in apparente buona compagnia, e cominciavo a tenere regolarmente questo diario quotidiano. Sono più calmo di allora, ma anche più stanco. Purtroppo ci si abitua a tutto, anche alla stanchezza.

997) col tempo ci si abitua alle cose brutte e tristi, al dolore, alla sofferenza, alla malinconia. Alla felicità invece non si ha il tempo di abituarsi.

998) lei era nata per fare la puttana ma era così brutta che rimase vergine. Lui era nato per fare l'omosessuale ma per disgrazie era anche impotente. La natura fa di questi scherzi. Ma se per caso due tipi così si incontrano, che cosa ne salta fuori?

999) Un uomo viene considerato onesto quando non ruba la roba degli altri e vende la propria. Una donna è detta onesta quando non vende la propria roba e si appropria di quella degli altri, facendosi mantenere.

1° FEB. - DOM.

1000) Mille pensieri scaturiti dalla mia anima afflitta in 400 giorni di diario, 550 di prigionia. Inizio il mese senza godermi intero il riposo, perché al mattino ho dovuto andare ai conti correnti a prendermi le solite male parole, comunque riordino le mie idee. In vista del processo del 20, non mi

resta che fare domani una lettera promemoria all'avv. per smuoverlo. E poi alla Betty, per sentire se riporta i miei mobili.

Che cosa mi riserva Febbraio? Finora non ho avuto un solo mese privo di amarezze. Se riuscissi a farmi mettere del tutto in biblioteca, mi sentirei a cavallo. Terrò duro in tutti i modi. Sino alla fine del mese non corro pericoli di perdere il lavoro né di essere trasferito. A Marzo tutto può succedere, ma potrebbe anche essere vicino il miraggio insperato della libertà. Ormai la pazienza è il mio pane quotidiano.

1001) Bisogna fare in fretta le piccole cose, e aver pazienza nelle grandi.

2 FEB. - LUN.

1002) Molto lavoro però senza scocciature, il posto confermato per tutto il mese, ma il brigadiere mi ha mandato via tutti gli amici dalla biblioteca, ordinando di farne venire uno per volta a prendere i libri. Addio all'unico svago pomeridiano. se quell'educatore si muovesse col direttore, tutto cambierebbe.

Scivoli è stato trasferito di sorpresa (brutto auspicio per Marzo) e in compenso è arrivato per due anni Iannuzzi, che mi ha sempre protetto. Una dolce lettera della Graziana all'ultimo momento, con promesse di nuovi aiuti (le ho subito risposto, e così sono due le lettere incrociate) e assicurazione che verrà al processo del 20. È veramente un tesoro. Notizie di Pasquale, che farà telefonare dall'Anna all'avv., comunque domani scriverò a lui e poi alla Betty, altrimenti passerò tutto febbraio nell'incertezza.

1003) Se Dio ha veramente ispirato la Bibbia, si può considerare un ottimo narratore di favole.

3 FEB. - MAR.

1004) Lavoro pesante, nessuna novità, però nessuna lite. Il maestro mi ha detto che l'educatore è via da Modena. Ci vuole pazienza. Assali mi ha regalato un giaccone-golf che mi è molto comodo.

4 FEB. - MER.

1005) Nulla di nuovo ancora. Mi sono deciso a fare un letterone pro-memoria all'avv. e due righe di raccomandazioni. E adesso mi rimetto ad attendere. Sic transit...

1006) Il dollaro a quota mille. Io a quota zero. Non me ne strafotte niente se l'inflazione galoppante travolgesse tutti. Io sono ormai immune. Più inflazionato di così...

1007) La lebbra, la peste, il colera sono stati ormai quasi debellati. Ma la malefica droga dilaga inarrestabile nel mondo. E questa lebbra moderna corrode, più che la carne, l'anima dell'individuo, refrattario a ogni cura perché ha scelto volontariamente la sua malattia.

1008) La schiavitù della droga toglie ogni concetto di onestà e di onore: fare il ladro o fare la puttana diventa un modo qualsiasi di "fare" la giornata per "farsi" il buco.

1009) Questa generazione scriteriata ha almeno un credo: la violenza. La prossima, se continua così, non avrà più altro ideale che la siringa, un'orrenda religione che farà rimpiangere il cristianesimo e il marxismo.

1010) I circuiti integrati miniaturizzati, i famosi microprocessori, hanno valorizzato e perfezionato la tecnica in tutti i campi, anche nei giochi d'amore. Ma il mistero di due cuori che palpitano all'unisono e che si ripete identico con il suo magico intreccio da migliaia di anni, nessun computer potrà analizzarlo mai. La nostra civiltà potrà perire, ma l'amore continuerà a sbocciare in ogni angolo della terra finché esisterà il mondo.

1011) Quando uno stupido sta ridendo, ridi anche tu. Altrimenti lui non capirà perché tu non ridi.

!012) Meglio baciare una donna con la dentiera che leccarla con la puzza di groviera.

5 FEB. - GIO.

1013) Non succede niente. Le lettere sono partite, mi sa che dovrò aspettare le novità fino alla prossima settimana. E questo dannato educatore non si fa più vedere, e della biblioteca ai conti correnti tutti dicono che non è importante, anzi vogliono affidarmi del lavoro in più.

Non ho più subito grandi prepotenze, ma però basta un attimo di distrazione e subito vengo chiamato “ignorante”, “addormentato”, “stronzo” oltre che “ebreo”. Se non fosse per il pericolo del trasferimento, darei un calcio al lavoro e allo stipendio, che mi tocca anche consumare non sempre come vorrei.

Oggi avevano portato in galera quel porco di Manfredini, spia e spacciatore di assegni, ma pare che sia uscito subito. Comunque... tanto va la gatta al lardo... e lui è proprio una massa di lardo. Mi sa che tutto febbraio passerà così.

1014) Un uomo può avere avuto cento donne, posseduto cento milioni, raggiunto i cento anni, ma non è detto che abbia ottenuto il massimo della felicità. Nel bilancio finale, un solo giorno decisivo basta a determinare il successo o il fallimento di una intera esistenza.

6 FEB. - VEN.

1015) Ancora nessuna novità, tranne una lettera da Lecco di Nicolini e una affettuosissima della Graziana, che gradisce la mia puntualità, ha fatto pace a metà con Vittorio, verrà a processo del 20 e verrà spesso a trovarmi quando uscirò. Almeno una sicura... Sul lavoro malinteso per una settimana Enigmistica e soliti insulti anche quando ho ragione. In biblioteca i brigadieri mi hanno ordinato di fare entrare uno alla volta, oggi ho avuto solo Ciro Mutillo, ormai non ho più risorse, se l'educatore non si fa vivo.

Manfredini è stato trasferito al carcere di Asti per una truffa di 4 milioni. Ci resterà proco, comunque... Siediti sulla sponda del fiume e aspetta di veder passare il cadavere del tuo nemico. Io sono seduto da un pezzo, qualcheduno l'ho visto passare, ma tanti ancora stanno nuotando nell'oro alla mia faccia.

1016) Maria Maddalena, la peccatrice pentita, potrebbe essere considerata la Santa protettrice delle puttane, ma si troverebbe male nel calendario in compagnia delle altre sante, tutte inspiegabilmente vergini.

1017) Con tanti terroristi pentiti in giro, che non capiti mai un giudice pentito di avere emesso una sentenza ingiusta?

1018) Stalin e Mao Tse Tung pugnalati nella tomba e demoliti nel loro mito. Il Caudillo Franco dimenticato prima ancora di essere putrefatto. Nixon, il presidente Leone, lo sCIà DI Persia, Carter, quanti uomini potenti sono crollati dall'altare nella polvere! A quanti uomini d'oggi Manzoni avrebbe dedicato il suo “fu vera gloria”= E forse proprio quella di Napoleone fu autentica, perché il suo mito non è tramontato.

1019) Valentino, James Dean, Marilyn Monroe, Elvis Presley, John Lennon... Cinque cadaveri “eccellenti” per gli imbottitori di crani e i venditori di fumo che hanno fatto affari d'oro sfruttando pubblicitariamente fino all'inverosimile il mito di quei personaggi al di là dei loro meriti in vita. Se si fossero salvati, avrebbero conosciuto un tramonto ben più triste del trionfo a cui non hanno potuto assistere.

1020) I figli di puttana ereditano soltanto uno sgradevole appellativo. Le figlie di puttana invece, oltre al nome, ereditano anche un ottimo mestiere.

7 FEB. - SAB.

1021) 18 mesi oggi. Sarei teoricamente a scadenza termini, senza la perizia psichiatrica. Un anno e mezzo e un fine settimana senza grandi emozioni, in atmosfera allegra perché ho visto per un attimo l'avv. Pighi, il quale mi ha assicurato che il fascicolo è ancora a Modena. buon segno in tutti i casi. Fra poco più di due mesi potrebbe avvenire il miracolo. E se anche il tribunale fosse di parere contrario, più tempo passa prima dell'appello meglio è. Ad ogni modo solo l'avv. Favini potrà dissipare i miei dubbi. E l'attesa snervante continua. Beh, il 7 Nov. ero disperato perché ero stato tolto dalla cella di Signorelli e mi avviavo alla sentenza terrorizzata, il 7 dic. ero massacrato e pesto per l'aggressione, il 7 gen. furioso perché mi avevano sequestrato i mobili. Questo 7 del mese non è stato un giorno infernale come gli altri, forse l'orizzonte si rischiarerà.

1022) Difficile ricordare quale sia stato il giorno più bello della mia vita, ma i giorni più brutti, purtroppo, vengono subito alla mente tutti.

8 FEB. - DOM.

1023) Totale riposo e totale incertezza. Sarà l'ultima volta? da troppo tempo me lo chiedo. Favini dovrà pur rispondere, poi affronterò l'amara prova del 20, e se condannato non dovrò preoccuparmi per parecchi anni, poi dovrò temere di nuovo il trasferimento, e fino alla fine di Aprile non saprò se la mia assurda speranza ha un fondamento o se risprofonderò in questa tomba per altri interminabili mesi. Mi tengo su cercando di ricominciare a scrivere.

1024) La tristezza della solitudine in mezzo alla folla nella libertà è ancora meglio della mgra consolazione di trovarsi in buona compagnia dentro un carcere.

1025) Tanti dicono con falsa civetteria "So di essere brutto", "So di essere vecchio", "So di essere ignorante", "So di essere povero". Ma quasi nessuno confessa volentieri "So di essere cretino". E se poi qualcuno gli risponde "Sì, è vero?".

9 FEB. - LUN.

1026) Al solito, un inizio di settimana pesante, malinconico, pieno di critiche. Anche le finanze sono in ribasso per le spese eccessive sul mangiare. e nemmeno Giuliano si fa più vivo. In biblioteca non viene più quasi nessuno, per cui ho il tempo di rimettermi a scrivere nei miei quaderni, e ci ho provato, ma mi manca lo spirito. Mi sfogo alla sera col ping pong, ma sono poche zolle di zucchero in mezzo a tutto l'amaro che mi tocca ingoiare. Ancora una volta spero in una buona novella per il martedì, ma sempre più aspra è la mia strada.

1027) Sono costretto a riporre una gran fiducia in me stesso, non perché io sia un presuntuoso, ma perché gli altri ne hanno poca in me, e io nessuna in loro.

1028) L'ignoranza è un difetto che ha in sé un pregio: chi l'ha, non se ne accorge.

1029) Stasera ho rivisto, con le lagrime agli occhi per l'ultimo sopruso, "Le notti di Cabiria" che divi 24 anni fa assieme alla mia povera mamma, con la quale ebbi un battibecco perché non aveva apprezzato la bellezza del film. Dio mio, come rimpiango quei piccoli litigi adesso che non c'è più e sono solo e disperato come non mai!

1030) Ogni tanto tento di imbastire un discorso artistico-culturale, ma è come parlare ai sordi. Le mie parole rimbalzano contro un muro che mi rimanda solo sberleffi e oltraggi. Anche fuori ero sempre in mezzo a gente che non capisce un cazzo, ma almeno c'erano le donne a farmi dimenticare le incomprensioni.

10 FEB. - MAR.

1031) Dopo il disastroso finale di ieri sera, oggi ho lavorato, pulito, fatto tutto senza provocare polemiche. E subito un'altra doccia fredda. L'ufficiale giudiziario mi ha portato purtroppo il deposito di sentenza del processo d'appello del 4 dic. ho fatto subito la nomina di Borelli e Bordone per la Cassazione, ora anche quello spettro è più vicino, ma dovrei ancora avere più di un anno di tempo e tante cose possono ancora succedere.

In biblioteca neanche un cane, però ho visto finalmente l'educatore: mi ha assicurato che è pronto e che metterà tutto a posto. Sarà la volta buona? Una buona notizia anche per le mie finanze (per quel che conta): mi hanno accreditato 36.000 lire di arretrati sullo stipendio, un conguaglio che non sapevo di dover tirare. Meglio che niente, visto che ormai altre fonti di reddito non ne ho.

1032) Si dice spesso "una giornata di noia mortale". Ma se gli uomini raggiungessero il dono dell'immortalità, e la noia divenisse eterna, sarebbe veramente insopportabile.

1033) Far l'amore dovrebbe essere sempre un'esperienza nuova e mai una vecchia abitudine.

1034) Da come si comportano molti uomini che conosco io, se fossero nati donne, avrebbero certamente fatto le puttane. E le donne che conosco, moltissime troie, chissà cosa avrebbero fatto se fossero nate uomini, ma non avrebbero certo avuto scrupoli a sfruttare tutto e tutti.

1035) Se vuoi essere un conquistatore, cerca sempre di strappare a una donna non ciò che ti offre, ma ciò che ti rifiuta.

11 FEB. - MER.

1036) L'avv. Favini è venuto a mezzogiorno, ha esaminato i vari problemi per venti minuti con prospettive non molto incoraggianti per le questioni vicine (nessuna notizia di Betty e di Giuliano, Eliardo non ne vuol sapere e non ricorda niente, quindi devo affrontare il processo, presidente il solito Poggi, povero me, con la probabilità di essere condannato a una pena mite ma immeritata) ma in compenso con la conferma assoluta che la scadenza termini c'è in tutti i casi. Se fissassero il processo in Aprile, sarebbe matematicamente in ottobre e, in caso di rifiuto, si potrebbe ricorrere in Cassazione. E questa sera mi è venuta addirittura in mente una pazza idea, che forse ero a scadenza termini dopo 15 mesi al processo, e in teoria potrei uscire anche prima di Aprile. Ma fino al 20 non rivedrò l'avv. per chiedere il suo parere in aula.

In biblioteca ho avuto compagnia, e un amico, De Martino, mi ha fornito gentilmente l'indirizzo di un avvocato di Roma che potrebbe mandare per le lunghe il processo in Cassazione (purtroppo i motivi di nullità non ci sono), poi all'uscita mi sono trovato coinvolto in una protesta dei detenuti per l'ora d'aria durante la pioggia che poteva riguardare anche la mia biblioteca, e mi sono preso un rimbrotto da Daga, mentre il brigadiere dice che l'educatore non conta un cazzo, e le mie speranze del miglioramento in biblioteca sono ridotte al lumicino. Ormai per i prossimi giorni non ho molto da sperare, al massimo posta dalla Graziana.

1037) Troppi valori sono capovolti nel mondo d'oggi. Ci sono minorenni perverse che corrompono uomini navigati, prostituti maschi che ricattano donne mature e pappone femmine che sfruttano i prostituti, frati che dirigono la mafia, generali della finanza che organizzano il contrabbando, poliziotti che ammazzano spesso per errore cittadini onesti, guardie carcerarie che passano la droga e le armi ai detenuti, controllori dei croupiers che passano le fiches ai complici, brigatiste che

tengono la P38 invece dei cosmetici nella borsetta, rapinatori che diventano improvvisamente prigionieri politici e prigionieri politici che diventano improvvisamente pentiti, medici obiettori di coscienza che fanno gli aborti clandestini, attrici serissime che non accettano assolutamente di farsi fotografare nude... per meno di 30 milioni, soccorritori dei terremotati che si trasformano in sciacalli, giornalisti che pur di pubblicare una notizia favoriscono i delinquenti, transessuali che vogliono essere anche anagraficamente donne e lesbiche che vogliono vivere da uomini, giocatori clandestini del totoscommesse e delle bische che sono ormai più di quelli legali, sequestratori che si fanno addirittura pagare a rate dalla vittima e quest'ultima che si vede sequestrare i propri soldi dalla magistratura, l'oro che va su e giù a singhiozzo, e si potrebbe continuare per un pezzo. Tutto in Italia va a rovescio, tutto è marcio, l'eccezione è la regola. Neanche il classico caso dell'uomo che morde il cane farebbe più notizia.

1038) Io rimpiango centinaia di donne perdute, chissà se ve n'è una che abbia anche una sola volta rimpianto il mio uccello!

12 FEB. - GIO.

1033) Mattinata come al solito deprimente, con perquisì e battibecchi. Quasi mi dimetterei dal lavoro per la rabbia. In biblioteca mi sono sfogato chiacchierando con Iannuzzi. È arrivata la lettera della Graziana, che verrà il 20 ed è pronta a prendere in consegna la mia roba. È triste anche lei perché nessuno le farà il regalo di S. Valentino. E io allora, più solo che mai?

Questa sera Ciro è uscito di sorpresa, forse per merito della mia istanza di libertà provvisoria (servo a qualcosa anch'io, domani ne batto un'altra per uno che voleva compensarmi, al piano di sopra sono tutti educati) ma i miei gentili compagni di lavoro non mi hanno permesso di vederlo. Ora non ho più risorse fino al processo, e dopo sarà anche peggio. Mi consolo con quella meravigliosa sensazione che quella mia pazza idea sia giusta nel qual caso non solo potrei uscire, ma avrei fatto tre mesi in più dopo il processo (scadono oggi). Meglio non saperlo per qualche giorno e cullarmi nell'illusione.

1034) La realtà c'imprigiona, l'illusione ci fa evadere.

1035) Una ragazzina ebrea insultata e picchiata a Roma per la seconda volta. A me, per lo stesso motivo, qui dentro è capitato anche di peggio, ma nessun giornale si occupa di me, e quelle volte che lo hanno fatto è stato per sputtanarmi.

1036) Atroce dilemma: ogni giorno che passa è un giorno perso, oscuro ed inutile, della mia vita o un giorno guadagnato perché mi avvicini alla libertà?

1037) La donna è l'immagine della verità, ma solo quando è nuda.

1038) Il dolore scava nell'anima rughe invisibili e indelebili. Anche l'anima ha un'età. E più soffre, più è vecchia.

13 FEB. - VEN.

1039) Ven. 13 dovrebbe portare iella, e la mattina è stata più infernale del solito. Sono giunto al limite di sopportazione sul lavoro e il mio sistema nervoso è logorato. Mi distendo e mi sfogo in biblioteca. Hanno portato chiavi e lucchetti, poi ho parlato con la suora e con il maestro, pare che martedì il direttore prenda la decisione coll'educatore suo ruolo che io debbo assumere nella biblioteca. Se me l'affidassero in pieno sarei felice, ma se come temo mi lasceranno anche per metà il lavoro dei conti correnti dove mi trattano ormai tutti come una pezza da piedi, io ci rinuncio, non ne posso più.

14 FEB. - SAB.

1040) S. Valentino doppiamente amaro, perché c'è ben poco amore intorno a me. Mattinata al limite del collasso, per due pacchetti di sigarette che mancavano, tutte le colpe e le offese per me. Per fortuna i brigadieri cominciano a capire in quali condizioni devo lavorare. Oggi non sono nemmeno andato in biblioteca, questa sera ho rinunciato al ping pong. Resisto fino a martedì, poi se non prendono una decisione per il mio lavoro, ci do un taglio.

15 FEB. - DOM.

1041) Rintanato tutto il giorno in cella per smaltire il fiele ingoiato ieri. Qualche frecciata mi è arrivata lo stesso e domani dovrò affrontare una nuova settimana di tormento. Ma ho chiesto di parlare con l'educatore e martedì dovrei avere una spiegazione: o solo in biblioteca o mi ritiro del tutto, e succeda quel che deve succedere.

1042) Ogni notte, abbandonandoci all'incoscienza del sonno, facciamo la prova generale della nostra morte, e non sappiamo con certezza assoluta se apriremo gli occhi su una giornata di serenità o di angoscia.

1043) È meglio soffrire lontani da una donna che ci ama piuttosto che essere vicini ad amare una donna che non ci può soffrire.

1044) Una lunga sofferenza impreziosisce e raddoppia ogni piccola gioia.

1045) fra i tanti problemi che hanno tutti in galera, gli scapoli almeno non hanno quello delle corna.

1046) Con una donna in un letto forse non si dorme meglio, ma certamente ci si addormenta meglio.

1047) La musica fa spumeggiare la coppa inebriante della gioia e raddolcisce il caffè amaro del dolore.

1048) C'è chi beve per dimenticare i dispiaceri. Io scrivo per ricordarli.

1049) Le tette sono come le uova: quelle sode stanno anche dritte.

16 FEB. - LUN.

1050) Avevo previsto un inizio settimana tremendo, ma la realtà ha superato le previsioni. Macellato di insulti e critiche anche dal compagno che mi doveva difendere, insolentito dal capufficio che sostiene di avermi trovato a dormire in biblioteca e mi ha caricato di lavoro, costretto a far lavare un mucchio di roba in lavanderia, stavo per scoppiare, distrutto, aggredito anche da una guardia, tempestato di epiteti come "pezzo di merda" e "bugiardo". Solo il brigadiere, il bravo Iannuzzi e il solito Vincenzo hanno preso le mie difese. Non vado più a giocare, non parlo più, cerco di assopirmi col sonnifero.

17 FEB. - MAR.

1051) Un po' di respiro al mattino e in biblioteca, poi è ripresa la persecuzione. Mi è venuto anche uno squarcio nei pantaloni, ho tirato fuori dal magazzino i blue-jeans, ma non so più cosa mettermi, tutti ce l'hanno con me, m'invitano a comprarmi dei vestiti, mi ripetono del bugiardo, sono ai ferri corti, il lavoro è diventato un tormento insopportabile, sono stufo di attendere l'educatore che non viene, quasi quasi mi rivolgo al brigadiere che almeno ha capito come mi trattano e la faccio finita, o resisto fino a venerdì per il processo, o fino all'altro processo del 25, o fino al 28 in attesa di un marzo carico di speranze come l'anno scorso, quando ci fu il rinvio e poi venne Rocco (proprio oggi

mi ha mandato a salutare). Sono umiliato, annientato, non mi merito tanta cattiveria. Solo al piano di sopra sono tutti pieni di rispetto per me. E magari standoci insieme, cambierebbero anche loro. Come Minin, che è tornato ieri. Certo che questo è un periodo maledetto. Non faccio che annotare una giornata infernale dopo l'altra. Posso solo consolarmi pensando quanto valgo io in fondo, senza falsa modestia, rispetto alle persone che mi considerano una merda in tutto. Un esempio per tutti. Loro scrivono dei 7 orrendi, deformati, che sembrano 2. Io, che scrivo le mie cifre correttamente come a scuola, li prendo per 2, sbaglio le sottrazioni, e vengo regolarmente definito ignorante e imbranato. Ho sempre torto io.

1052) Gli ignoranti hanno tutti i paraocchi. Se sapessero valutare le persone che hanno intorno, si accorgerebbero dell'abisso della propria ignoranza.

1053) L'intelligenza ha sempre prevalso contro la forza bruta, l'onestà contro il sopruso, la sapienza contro l'ignoranza, la sincerità contro l'inganno, la democrazia contro la dittatura. Ci vuole tempo, ma è una marcia inarrestabile. Io sono un debole che ha coscienza del suo buon diritto calpestato e un giorno schiaccerò i violenti con rabbia centuplicata dalle troppe ingiustizie subite.

1054) Nella ribalta ideale della vita c'è chi ha collezionato solo applausi trionfali, più o meno sinceri. Io sto collezionando solo fischi e oltraggi. Non rischio certo di montare in superbia.

1055) "Chi disprezza compra". Io sono disprezzato, ma non richiesto neanche al mercato degli schiavi. Mi consolo pensando che anche Cristo, Galileo, Gandhi furono in vita sprezzantemente derisi. Ma io vorrei solo essere trattato con umanità adesso, non raggiungere la gloria "post mortem".

1056) Alle offese senza peli sulla lingua dei falsi amici preferisco i falsi complimenti delle donne dalla lingua facile.

1057) Un uomo ti dice: "Sei uno stronzo". Sai di non esserlo, però t'incazzi. Una donna ti dice: "Sei bello". Sai di non esserlo, però ti fa piacere.

1058) In conclusione, io ho sempre considerato quelli che mi circondano molto più generalmente e più benevolmente di come loro considerano me. Ma, come diceva un arguto scrittore francese, forse ci siamo sbagliati reciprocamente.

1059) La sofferenza mi ha indurito a tal punto che non mi permette né lo sfogo benefico del pianto né l'ironia liberatoria e il sorriso.

1060) E, infine, un pensiero umoristico. Gli uomini in galera possono farsi al massimo una sega al giorno e per non farsi scorgere dai compagni debbono chiudersi al gabinetto o impiasticciarsi sotto le coperte. Le donne in galera invece possono farsi tutti i ditalini che vogliono e non sporcano né lenzuola né fazzoletti. Qualcuna forse rimpiangerà i miei vibratorii...

1061) Se mi meriterò il Paradiso, ci andrò direttamente perché i castighi del Purgatorio li ho già subiti senza indulgenze plenarie, e all'Inferno non vorranno certamente un fesso che si è sempre fatto fregare da tutti i ciarlatani che ha incontrato.

1062) Un tale che amava raccontare le sue avventure agli amici e che le sparava grosse, un brutto giorno morì. Un amico commentò acidamente. "Peccato che non abbia potuto raccontarci quest'avventura. Gli avremmo creduto sulla parola".

1063) Ho tanta paura della morte che, quando verrà, morirò di paura quando me ne accorgerò. E se vedrò che non arriva, morirò di noia nell'aspettarla.

1064) Le donne offrono gratis la propria merce finché è nuova, e dovrebbe valere di più. Poi, quando è superusata, la vendono a caro prezzo.

1065) Nel film "Love Story" c'è una frase stupida: "Amare significa non dover mai dire mi dispiace...". Per andare d'accordo invece bisognerebbe dire spesso: "Mi dispiace". Anche avere il coraggio di riconoscerlo è una prova d'amore.

1066) I ricordi rattristano, i rimpianti trafiggono, i rimorsi corrodono. Non bisognerebbe mai voltarsi indietro, andare avanti fregandosene di tutto, ma l'uomo non può affrontare il futuro senza la coscienza di ciò che ha fatto nel bene e nel male.

18 FEB. - MER.

1067) Giornata un po' più calma, persecuzione attenuata, ostilità silenziosa, ma lavoro pesante e grane finanziarie. All'ultimo momento un incontro con l'avv. Favini, che ha spento i miei ultimi entusiasmi sia per Eliardo sia per la mia pazza idea che la scadenza fosse già in atto. Mi avvio al processo di dopodomani senza alcun conforto. Mi ha un po' rasserenato un esperto, Pellicani, che mi ha dato dei buoni consigli per salvare la casa e i mobili, per la finanza e tutti i miei problemi. Ma quanto sono incasinato! Solo questo autosfogo quotidiano, questo ostinato colloquio col mio angelo custode o il mio diavolello maligno mi fa da valvola di sicurezza, mi impedisce di lasciarmi andare.

1068) Pochi uomini sono onesti, pochissimi sono veramente buoni, quasi nessuno è un santo. Ma ancora più difficile è trovare un uomo assolutamente giusto.

1069) La celebrità non premia la virtù. È più facile essere ricordati per le cattive azioni che per quelle buone.

1070) Far l'amore in macchina è scomodo. Ma chissà come si lamentavano i nostri antenati sulle carrozze, con tutti quei sobbalzi!

1071) Le lesbiche e i finocchi hanno qualcosa in comune con le suore e i preti. Contribuiscono allo spopolamento.

1072) Se il Papa dovesse dimettersi, troverebbe subito lavoro come divo hi Hollywood: ha scritto delle commedie, ha recitato in teatro, e poi si è già fatto la piscina...

1073) le donne terroriste stanno esagerando. Se portassero la sottana come una volta e non i pantaloni, non saprebbero dove infilare la pistola...

1074) Certo che quando uno ci resta secco mentre si sta facendo un sissignore, alla donna resta... l'amaro in bocca.

1075) Una scopata interrotta sul più bello lascia la bocca amara e l'uccello asciutto. Ma completarla con una sega anche fatta a regola d'arte è come trasformare un quadro in una cartolina illustrata.

1076) una ragazza seria e bene educata, quando ce l'ha in bocca, non parla e non ride, altrimenti, invece di mandare giù lei, se va giù lui...

1077) Più aumenta la voglia di passera, meno mi ricordo come è fatta. Però so che sono sempre riuscito a infilarla anche al buio...

1078) La prima scopata che farò dopo la scarcerazione sarà sicuramente una cilecca. Quando si aspetta troppo a sparare un colpo, non si riesce più a far centro.

19 FEB. - GIO.

1079) in mattinata come al solito una stressante fatica, condita da complimenti tipo "Imbranato, scemo, bugiardo, ignorante, pezzo di merda"... devo stringere i denti per non esplodere. R così scoraggiato devo affrontare domani un'altra giornata tremenda in tribunale, e sono rassegnato ormai al peggio. Non oso più sperare in miracoli in questo febbraio di merda.

1080) Sognare impossibili rivincite contro il destino ingrato, assaporare improbabili trionfi sulla malasorte, progettare pazzesche vendette contro i miei persecutori, ecco il sostegno segreto che mi tiene a galla e mi impedisce di lasciarmi logorare dallo stress. Nonostante tutto, continuo fermamente a credere che un giorno potrò scrivere da uomo libero e vincente in queste stesse pagine. "La mia vita ricomincia domani". Nessuna catastrofe potrà piegarmi definitivamente: "Frangar, non flectar".

20 FEB. - VEN.

1080) Altri otto mesi sul groppone, un totale di otto anni e sette mesi di cui sette anni ancora da fare. E poteva andare ancora peggio, perché la richiesta del P.M. Albano era stata il doppio, 1 anno e 4 mesi.

Già la mattinata era stata disastrosa, avevo fatto in tempo a beccarmi la mia razione di insulti, poi in tribunale ho parlato mezz'ora con l'avv. senza venire a capo di nulla. Tutti i problemi ancora per aria, e nessuno si occupa di me. L'Anna e la Betty non c'erano, ma neanche la Graziana, che non ha ancora scritto. Uno strazio.

Il processo è cominciato incredibilmente alle 12,30, con la stessa corte di 3 mesi fa, ed è durato fin quasi alle 14: Irreperibile il Pusinante, io mi sono battuto allo spasimo, citando in extremis Eliardo e Dante (che non avrebbero rischiato nulla a dire la verità ma se fossero venuti tanto non l'avrebbero detta), mi sono scontrato con le solite pignolerie del dott. Poggi, mi sono afflosciato quando il P.M. ha chiesto per un mio coimputato 1 anno e 6 mesi, e per me 1 anno e 4 mesi con le attenuanti generiche, il minimo della pena per ricettazione, ma sempre un'enormità per me che non l'ho commessa. Favini è stato bravissimo, ha insinuato il dubbio senza insistere sulla citazione dei testimoni, ha chiesto le assoluzioni o l'incauto acquisto o in subordine una pena minima per lo scarso valore, come poi è avvenuto. La sentenza è stata rimandata al pomeriggio, e mi è stato consigliato di restare in carcere.

Avvilitissimo, sfinito dalle polemiche di questi giorni, ho lavorato con la testa in pezzi, ho fatto anche un tentativo di parlare col brigadiere per il lavoro, ma non c'è niente da fare. Lui della biblioteca non vuol sentir parlare, quel cane d'educatore non si fa vivo, le speranze che mi affidino quel lavoro sono legate a un filo. E io ai conti correnti non ci resisto più. E se mi ritiro adesso, perdo anche l'ultima speranza. Tutto va a catafascio.

Verso sera ho saputo la sentenza: otto mesi e 80.000 di ammenda. Non me li meritavo, a dirli sembrano niente, ci vorranno anni, ma un giorno o l'altro dovrò scontare anche quelli, se non riesco a migliorare le cose in appello, magari costringendo Eliardo e Dante a dire la verità. Tutto può ancora succedere, devo farmi forza. Non hanno voluto assolvermi, non hanno voluto stangarmi. Come pena per ricettazione è bassissima, ma è una magra consolazione. Mi sento come uno che si è accecato a un occhio con un ramo e poteva accecarli tutti e due. Ho preso la metà della richiesta, pè andata così, né troppo male né troppo bene. e come resisterò i prossimi giorni di Febbraio? Come posso avere fiducia in Borelli per la finanza? E chi mi salva la casa? Chi mi sa dire quando il fascicolo va a Bologna? Almeno Aprila si avvicina. Chissà. Non potendo continuare a scocciare

Favini, proverò a rompere i coglioni a Pighi. Unica piccola consolazione, ho avuto notizie fresche della Betty da un carabiniere suo amico e di Giovanni Cirigliano che è di nuovo in carcere. Pare che volesse scrivermi, che sia stata in ospedale e che sia in rotta definitivamente con Giuliana. Ah, se io fossi fuori! Domani saprò qualcosa di più preciso.

In quest'ultima disavventura giudiziaria non ho avutola consolazione di un bacio, di una lettera, di una parola amica. Non ho accanto nemmeno un cane che mi voglia bene, ma solo persone ostili pronte a sghignazzarmi dietro. Però il mio cuore è saldo, ha retto a prove più dure, supererò anche questa. Le avversità mi spronano a non cedere, ogni notte mi sfogo qui e mi ricarico d'energia per affrontare gli immancabili tormenti che mi riserva il domani, ma non sono un robot. Fino a quando?

1081) La fortuna è una bella donna che prima o poi andrà a trovare chi ha avuto il coraggio di sopportare la bruttissima sfortuna.

1082) Ma perché non mi faccio una bella sega per celebrare gli otto mesi in più? Perché se aumentano gli anni di galera da fare, non voglio che calino in proporzione gli anni ancora buoni per usare il pistolino.

1083) Per disinfettare la ferita, mi sto convincendo che in fondo ero un po' colpevole. Così la condanna mi brucia meno.

1084) I miei problemi sono tanti, giuridici, fisici, sentimentali, economici. un problema almeno non ce l'avrò mai più: fare testamento. Non possiedo niente e non potrò possedere niente, con quella multa di 250 milioni. Non potrò comprarmi neanche una tomba. Ci penserà lo stato, che già provvede alla mia attuale abitazione.

1085) Mi domando perché quando esco di qui non provo a passare sull'altra sponda. Le donne mi hanno portato solo alla rovina.

1086) È vero che le donne ci portano alla rovina, ma non possiamo invidiare gli uomini insensibili al fascino femminile perché hanno un'anima così arida e incapace di amare che non hanno niente da perdere delle gioie che offre la vita: sono poveri e non lo sanno.

1087) Io, povero sciocco, continuo a sputar sentenze sull'amore, e gli altri che fuori consideravo più stronzi di me lo stanno facendo ogni giorno alla mia faccia.

1088) Finché si fa continuamente l'amore, non si è vecchi. Finché si pensa continuamente all'amore, per lo meno ci si sente giovani.

21 FEB. - SAB.

1089) La calma dopo la tempesta. Oggi molto lavoro, poche arrabbiature, qualche chiacchierata piacevole di sfogo per smaltire la mezza delusione di ieri, ma nulla di positivo. Ho parlato con il prete che mi appoggerà anche lui per la biblioteca e mi ha consigliato di rivolgermi addirittura al direttore. In caso estremo farò così. a fine mese si vedrà.

22 FEB. - DOM.

1090) Per l'ennesima volta me ne sto a letto pervaso da sottile malinconia a rimuginare gli eventi e prepararmi per finire il mese senza scosse, riuscire a parlare con educatore e direttore e decidermi a mandare una raffica di lettere a chi non si occupa di me.

1091) La frattura tra il linguaggio della gente comune e quello delle presone colte che scrivono è addirittura abituale quando si parla di argomenti sessuali. Chiunque sarebbe supremamente ridicolo

se pronunciassero frasi come queste: “Ho il pene duro”, “Con quella ho fornicato”, “Mi sono fatto tre masturbazioni”, “Ti farei un coito anale”, “Pratico il cunilinguo?”, ecc...

1092) C'è un verso di Dante che dice: “E se non piangi, di che piange suoli?”. Io finora non ho pianto, ma se non piango adesso, di che cosa mai potrò piangere?

1093) Ho deciso di vendere il corpo al diavolo. Per l'anima ho ancora una speranza, ma il mio corpo è già all'inferno, e se ci fosse un diavolo che se lo comperasse, visto che non mi è rimasto un accidente di niente da vendere...

1094) Scherzi a parte, il mio corpo lo lascerei volentieri, in tutte le sue parti, dopo la morte, per eventuali trapianti, e non ci troverei nulla di eroico. Non capisco perché alcuni rifiutano con orrore l'idea di donare i propri occhi o i propri reni. Preferiscono regalarli ai vermi? Eroi saranno stati tutt'al più i pionieri come Don Gnocchi, che fu uno dei primi a rendere possibile il trapianto. Io renderei i prelievi di organi dopo il decesso addirittura obbligatori per legge, abolendo il consenso del moribondo e dei parenti del defunto. C'è già abbastanza egoismo nel mondo dei vivi...

1095) L'amicizia è un bacio sulla guancia, il corteggiamento è un bacio sull'orecchia, il flirt è un bacio sulla bocca, l'estasi è un bacio lingua a lingua, la libidine è un bacio sul seno, poi si scende più giù e... con tutti i travestiti che ci sono in giro, non si sa quello che si trova.

1096) Anche il più grande amatore del mondo nella sua vita ha leccato più francobolli che donne.

1097) Dirsi le bugie reciprocamente è un modo di amarsi. A volte funziona.

1098) Cartesio disse: “Io penso, dunque sono”. E a me tocca dire: “Io penso, dunque sono dentro”.

1099) Quasi tutte le donne sono molto generose nel concedere una materia prima che non costa niente, ma molto avara nell'usare i soldi ottenuti con il sudore di quella... fronte.

1100) Non negar mai un favore. L'amico te lo contraccambierà. Il nemico lo subirà come un affronto.

1101) Non è la vecchiaia che mi spaventa, ma l'ironia dei giovani che me la fa pesare.

1102) È sciocco deridere i vecchi e i malati. Siamo tutti in attesa del nostro turno. Quando toccherà a noi, sapremo sorridere del nostro stato o ci aggrapperemo all'ultimo orgoglio, il privilegio di esser vivi?

1103) Il carcere è un albergo che non fallisce mai. Per ogni cliente che esce in anticipo senza pagare il conto, ce ne sono due in arrivo destinati a un lungo soggiorno...

1104) La noia, la malinconia, la disperazione ci inducono a invocare che il tempo fugga veloce, ma verrà il giorno in cui saremo giunti alla fine del gomito e allora rimpiangeremo di aver consumato troppo in fretta anche quel tempo che c'era sembrato eterno.

1105) Proponete a una donna di colarle lo champagne riscaldato a 40° fra le tette usate come coppa e di berlo alla fonte del piacere, e vedrete che la donna si scandalizzerà e rifiuterà... se lo champagne non è di marca.

1106) “Nessuno è profeta in patria”. Io invece ho imbroggiato molte profezie in galera, che è attualmente la mia patria.

1107) Eterno dilemma del genere umano: i quattrini o la gloria? Io me ne freggerai di tutt'e due, se solo avessi la libertà.

1108) Fuori, come spesso capita a chi è nato nel segno del Leone, ero circondato da una corte di adulatori interessati. Qua invece sono subissato dalle critiche per i miei difetti, e gli elogi per le mie qualità si possono contare sulle dita della mano sinistra. Ma da quale pulpito viene la predica!

23 FEB. - LUN.

1109) Inizio abbastanza fortunato e piacevole, nessun litigio, una schiarita generale. Sono riuscito finalmente a parlare con l'educatore, che ha ammesso di non aver ancora concluso nulla, e allora, d'accordo con lui, ho fatto domanda di colloquio con il direttore e anche con l'assistente sociale per i miei vari problemi. Nei prossimi giorni quindi affronterò il toro per le corna. Ho dato un'occhiata alle mie finanze; sono sulle 275, non ancora a zero, facendo sacrifici potrei resistere anche senza stipendio.

Ultimo colpo di fortuna (o di sfortuna?): ho parlato con l'avv. Pighi, che ha promesso di venire a colloquio a fine settimana, ma mi ha già detto due frasi scoraggianti. “Al processo siamo andati bene, eh? Le hanno dato solo 8 mesi, il fatto lieve!” e “Se riuscissimo ad andare in scadenza termini... ma ha poi tanta galera da fare!”. Dal suo punto di vista gli 8 mesi gli sembrano pochi e in compenso non considera l'importanza che avrebbe per me uscire libero anche per un anno soltanto. Insomma, ho visto le persone che volevo vedere, con risultati deludenti, ma almeno mi sono messo il cuore in pace. Mercoledì al processo dell'assegno non ci sarà nessuno, non mi resta che far partire la raffica di lettere per sperare in un inizio di marzo con qualche buona notizia.

Comunque quella frase deprimente dell'avv. ha trasformato una mezza giornata di leggera euforia in una serata di profonda tristezza. Sono di nuovo pervaso dalla sensazione che neanche l'uscita entro l'81 è certa. Potrei languire qua per lunghi anni: un'ipotesi agghiacciante. Non ci voglio pensare. Ci penserò domani, come Rossella O'Hara. Ma se nell'82 dovessi ancora essere sepolto qua, nelle stesse condizioni, nemmeno in semilibertà, schiacciato dal cumulo degli anni di carcere, vecchio, povero, abbandonato, allora veramente tutto sarebbe perduto e il resto della mia vita non avrebbe più senso. Finire così, distrutto, come un galeotto da ergastolo. No, non posso arrendermi a un simile incubo. In qualche modo uscirò e anche se sarà per poco lotterò come una belva per salvare il salvabile. Passerò quei mesi di libertà bruciando tutte le mie energie prima di ripiombare nelle tenebre, come un uomo colpito dal cancro che abbia un anno di vita almeno garantito. Potrebbe essere una vera felicità, ma ne varrebbe lo stesso la pena.

1110) Stasera alla TV avvincente film con Audrey Hepburn “Gli occhi della notte”, avvincente telecronaca diretta di un tentativo di colpo di stato in Spagna, e avvincente rievocazione del commovente splendido incontro del Papa col Rabbino Capo di Roma, Toaff, una prova di civiltà e di comprensione per noi ebrei. Mi appassionano a tutto ciò che la TV trasmette, è il mio tenue legame con il mondo che si disinteressa di me.

24 FEB. - MAR.

1111) Ancora una giornata neutra, senza grandi maltrattamenti: uno solo adesso ce l'ha con me. Sono arrivati i libri nuovi bellissimi, buon segno per gli sviluppi futuri della biblioteca, e c'era anche il codice penale: ci ho dato uno sguardo, e tutte le tesi sulla decadenza termini sono esatte. Questa sera ci sarebbe stato Favini che è venuto per Finizio, ma non ho neanche tentato di parlargli per non scocciarlo, e d'altra parte non so a chi rivolgermi e, se anche Pighi venisse come ha promesso, è così demoralizzante... Sono tagliato fuori da tutti, abbandonato a me stesso. Dopo giuliano dal pozzo, adesso perfino la Graziana non si fa più viva da oltre dieci giorni. Domani, dopo

il processo a cui dovrò andare per niente, mi deciderò a scrivere a tutti. Certo che, o per le crisi interne o per la mancanza di buone notizie dall'esterno, è molto tempo, praticamente dal giorno del processo del 12 Nov., che non passo una giornata veramente allegra. Questo Febbraio poi è stato di un grigiore desolante...

25 FEB. - MER.

112) Al mattino sono andato al processo come parte lesa per l'assegno di scherzi prestissimo e purtroppo sono tornato alle 10, così ho fatto in tempo a prendermi la solita scarica di insulti e a essere massacrato di lavoro. A parte questo lato negativo, per il resto è stata sostanzialmente una giornata buona. Ancora una volta mi sono divertito a togliermi i ferri da solo davanti ai carabinieri esterrefatti e a battibeccare col presidente del tribunale: ormai ci ho fatto il callo, ma dovrebbe essere stata l'ultima volta. per fortuna ho potuto parlare venti minuto con l'avv. Favini, molto più incoraggiante di Pighi. A parte la brutta notizia, prevista, che la Betty non ha ritirato i mobili, mi ha detto che gli otto mesi caleranno facilmente in appello perché non mi hanno dato le generiche ma solo il fatto lieve (all'altro 1 anno e 6 mesi), ha preso nota dell'avv. di Roma e dell'urgenza di accertarsi da Borelli che abbia messo i motivi di cassazione. Abbiamo discusso a lungo di tutte le probabilità sulla decorrenza termini, sempre più probabile (a lui hanno già fissato un processo d'appello per il 2 Apr.) e mi ha garantito che tra una settimana mi farà sapere se il fascicolo è ancora a Modena e in caso contrario di chiedere un consiglio all'avv. Fusaro.

Poi l'educatore è arrivato con lo schedario e le chiavi in biblioteca, mi ha incaricato di numerare tutti i libri e mi ha assicurato che ha parlato di nuovo col direttore e che ha deciso di affidarmi la biblioteca per tutta la giornata, perché è convinto che è un lavoro adatto per me (e anche il bravo Iannuzzi ci ha messo una parola). Sembrerebbe la volta buona. In compenso i brigadieri e i miei compagni mi mettono i bastoni tra le ruote: dicono tutto il contrario, che in biblioteca ci devo andare il meno possibile. Chi prevarrà? Ai primi di Marzo saprò dire di che morte devo morire.

Intanto oggi ho scritto ancora una disperata lettera alla Betty. Non avevo francobolli e ho rimandato a dopodomani quelle all'Annina, a Giuliano e alla Graziaan che non si fa più viva.

Spero proprio che il tempo lavori per me, anche se quando meno me lo aspetto esplose una polemica e mi piovono addosso le critiche e le disgrazie a valanga. Io me ne sto sempre zitto...

1113) Una lunga attesa fa perdere la pazienza ma non la speranza, distrugge la calma ma non l'illusione.

1114) Una sofferenza prolungata è veramente dura quando non si riesce più a piangere, ma soprattutto quando non si ha più la forza di sorridere.

1115) In un luogo di patimento come il carcere tutti ingigantiscono a parole le proprie disgrazie, ma nell'intimo cercano di consolarsi vedendo più grosse quelle degli altri.

1116) A furia di passare giornate di cattivo umore, uno si fa venire una crisi di rigetto di forzata allegria.

1117) "Allegria!" dice sempre Mike Buongiorno. "Allegria!" si dice quando si rovescia il vino sulla tovaglia. Basta essere ottimisti. Anche il condannato all'impiccagione è allegro quando si rompe la corda.

1118) "Ride bene chi ride ultimo. Quando un uomo fa cilecca in amore, non ridono né lui né lei.

1119) Si può passare una notte interamente svegli per troppa allegria o per troppa disperazione. Io ho passato tante notti disperate che il destino dovrebbe concedermi almeno una volta ancora una notte di deliziosa follia.

1120) Negli ultimi due anni, o quasi, prima di finire qua, non ho passato praticamente una notte senza almeno una bella ragazza nel letto. Ora sto andando verso i due anni di noti amare in compagnia di maschi uno peggio dell'altro. La legge del taglione l'ho pagata. Che stia per finire il periodo delle vacche magre e possa ricominciare il ciclo positivo? Dormirò ancora nel mio letto di camoscio stringendo nel buio una morbida mano femminile O è forse chieder troppo a una vita che mi ha concesso finora briciole d'amore e manciate di dolore?

1121) La notte mi fa sognare le donne che perso mescolate a quelle ideali del futuro. E al risveglio il sapore della speranza attenua l'amarezza del rimpianto.

22 FEB. - GIO.

1122) Molto lavoro, tutto tranquillo Iannuzzi è andato a Saliceta ed è tornato Silingardi. In biblioteca continuo ad archiviare i libri, ma è brigadieri ordinano di far entrare uno per volta: io continuo a sperare in una decisione favorevole del direttore, poiché dai C.C. me ne andrei volentieri anche se mi trattassero bene, ma non mi faccio molte illusioni. Per uno dei soliti colpi di fortuna ho parlato per mezzo minuto con l'avv. Pighi, molto più ottimista. Anche lui ha detto questa volta che è sempre più improbabile che fissino l'appello. Che il margine di sicurezza assoluta scatta tra quindici giorni. Non sa con sicurezza se il fascicolo è ancora a Modena, però mi ha rivelato che c'è scritto sopra "scadenza termini 1982" quindi dovrebbero prendersela comoda, sarei quasi a cavallo. Però mi ha messo una pulce nell'orecchio prospettandomi il pericolo che i giudici trovino un contro-cavillo per quella clausola che i termini non decorrono quando il processo viene rinviato su richiesta della difesa (ma nel mio caso abbiamo solo chiesto la perizia e le sentenze parlano chiaro sui termini della perizia) nel qual caso ci vorrebbero 3-4- mesi di più e rimarrei fregato. Potremmo sempre ricorrere in Cassazione, ma è chiaro che mi fisserebbero in fretta il processo. Anche in quel caso disgraziato dovrei farcela a uscire prima della fine dell'anno. Insomma, è una lotta contro il tempo, ma l'atteggiamento possibilista di Pighi mi ha galvanizzato. Tornerò alla carica con lui, se viene domani, e con Favini per lettera onde assicurarmi che Borelli abbia messo i motivi di cassazione. Intanto oggi ho scritto una lettera alla Graziana, che inspiegabilmente non si fa più viva, e un espresso all'Annina. Le sto tentando tutte. È giovedì grasso, ma non per me.

1123) Per trovare la via d'uscita da un labirinto è inutile perder tempo a domandarsi come ci si è ficcati dentro.

1124) Quando si è circondati da imbecilli, non fa molta differenza essere stimati o disprezzati.

1125) Delle cento donne che mi telefonavano in continuazione, qualcuna potrebbe scrivermi, almeno due righe. Un francobollo non costa poi tanto più di un gettone. Ma è chiaro che sepolto qui non interesso più a nessuna e in verità non ho molto da offrire, forse esse pensano che non riemergerò per molti anni, anzi, non mi pensano per niente.

1126) Ho già vissuto più di un anno da pecora. Riuscirò a vivere ancora un giorno da leone.

1127) Ho chiesto disperatamente amore e ne ho ricevuto solo odio, calunnia, disprezzo. Mi hanno depredato, sputtanato, calpestato, umiliato. Eppure il mio cuore è ancora pronto a palpitare per una sola briciola d'affetto, per una mano amica tesa, per una persona fedele che mi attenda, per una bocca di donna che mi sorrida e mi inviti. Sono solo e impotente, ma mi basterebbe così poco per ritrovare la fiducia che anche per questo povero corpo rinsecchito tornerà a risplendere il sole.

28 FEB. - VEN.

1128) Lavoro duro, niente di nuovo. Pighi come al solito non è stato di parola, la Graziana non scrive più. Ho scritto le mie ultime raccomandazioni all'avv. Favini, ho scritto anche a Giuliano, ho esaurito tutte le mie risorse.

L'educatore è venuto per un minuto, mi ha portato il nuovo registro e mi ha incaricato di compilare l'elenco dei libri (ma mi deve portare ancora metà delle schede necessarie). Ho fatto in tempo a gridargli che le cose vanno male, e io non riesco a parlare col direttore. Spero proprio in Marzo di avere un miglioramento, se non propri tutta la biblioteca come spero. Ai c.c. non ne posso più, negli ultimi giorni mi hanno trattato meglio, ma rinuncerei volentieri al lavoro e anche allo stipendio. Se non fosse che il carcere è pieno zeppo, alla 32 ci sono in dieci, quasi tutti drogati, e nei prossimi giorni ci saranno molti trasferimenti. E così mi tocca far buon viso a cattivo gioco, stringere i denti e tirare avanti alla meno peggio, rimuginandomi il pro e il contro della mia situazione. Ahimè, il bilancio è tutto dalla parte del contro, di pro c'è solo quella folle speranza di aprile.

La serata è finita con due diverse aggressioni con accompagnamento di insulti. Subisco sempre senza reagire, perché le conseguenze potrebbero aggravare la mia situazione già precaria. Certo questo febbraio è stato avaro di soddisfazioni.

A tarda sera mi sono studiato attentamente il Codice di Procedura Penale e ho sempre di più l'atroce dubbio che sia valida l'ipotesi più sfavorevole, cioè che i termini restino sospesi per tutto il tempo el rinvio del dibattimento causato dall'imputato e non soltanto della perizia, ossia 7 mesi invece di 2 e mezzo, e così sarei sfottuto del tutto.

28 FEB. - SAB.

1129) Finisco il mese (e anche ormai questo terzo quaderno) stremato di forze, massacrato dal lavoro fino a sera inoltrata (non sono neanche andato a giocare a ping pong), ossessionato dai tormenti e dai sarcasmi sempre più pesanti fino al limite dell'exasperazione e del crollo. Forse la giornata peggiore di un mese infame. Solo a letto trovo un po' di pace.

Ho preso lo stipendio, 206.800 (e ci sono da aggiungere, credo, le 36.000 del conguaglio), poteva anche essere meno, ma Daga non mi ha voluto togliere quella mezza giornata in meno per uno sciopero di cui non avevo alcuna colpa.

Avevo già iniziato la giornata depresso al massimo per i litigi di ieri sera e soprattutto per l'impressione negativa ricavata dallo studio del codice di procedura penale. Sfigato come sono, sono ormai pervaso dall'impressione che si avvererà l'ipotesi peggiore, che cioè i giudici considereranno l'interruzione dei termini per tutto il periodo del rinvio, circa sette mesi, e quindi a che cosa mi serve sperare che il fascicolo resti a Modena o comunque che non fissino il processo entro aprile? È chiaro che nei prossimi sei mesi, se la scadenza giusta e quella e non quella sperata di un mese e mezzo, faranno il processo per forza, e dopo ricorrendo in Cassazione e attendendo altri sei mesi, sarei a scadenza termine e quindi sicuramente libero tra un anno esatto, ma a quell'epoca potrebbe essere diventata definitiva la sentenza del 4 dic., e rimarrei inchiodato qui per anni senza neanche essere andato subito in art. 21. Ho avuto subito questa mattina una risposta ai miei angosciosi interrogativi, perché per l'ennesimo colpo di fortuna ho incontrato l'avv. Pighi che saliva le scale assieme al maresciallo piccolini. Ho fatto in tempo a gridargli che l'aspettavo ieri e che sono timoroso per quell'ipotesi negativa del codice. Lui mi ha gridato: "Bisogna che ne accorgano!" (bella consolazione, i giudici di Modena sono pignolissimi e fanno tutto, ma anche facendo arrivare noi il fascicolo a Bologna, come sperare in una distrazione?) e poi: "Io sono convinto che è giusta la nostra tesi, abbiamo ragione noi". Su che cosa poi basi questa suo ottimismo (avevo sentito dire che aveva trovato delle sentenze di Cassazione in favore del mio caso) non lo so, ma questi benedetti avvocati non mi concedono mai un colloquio approfondito. Io ormai sono pessimista, sfiduciato su tutto. Più che un colloquio con Pighi, spero in una risposta di Favini per confortarmi. Mi è chiaro che anche raggiungendo il 15 marzo col fascicolo ancora a Modena, non sono in zona sicurezza come speravo. L'istanza da presentare a metà d'aprile può benissimo essere respinta (ahm se riuscissi a far muovere l'avv. Fusaro che deve avere le mani in pasta nel Foro di Bologna, allora sì che varrebbe la pena di perdere anche la casa!). resta sempre la

seconda ipotesi, la libertà provvisoria, ma ci spero poco. E non sono più sicuro che il tempo lavori per me.

Nei prossimi giorni dovrò anche risolvere il terribile problema del lavoro. Se l'educatore non conclude niente, parlerò col direttore io, ma, se non ottengo il posto fisso in biblioteca, che faccio? Mi ritiro dai c.c., dove sono ridotto alla disperazione? Ma il carcere è pieno zeppo, me sono entrati otto nuovi anche oggi, è impossibile cambiar cella, la cella 32 d'isolamento sembra un accampamento con 12 inscatolati come sardine. Se mi ritiro non perdo i soldi, ma rischio il trasferimento immediato. Febbraio finisce a puttane. Nemmeno il conforto della lettera della Graziana. Nei primi giorni di Marzo dovrò pur ricevere qualche risposta a tutte le lettere che ho scritto. Mi aggrappo a queste flebili speranze perché così la galera è veramente insopportabile. Io faccio appello a tutte le mie energie, controllo i miei innervi allo spasimo, mi conforto da solo scrivendo, opra che abbiamo fatto la spesa per quattro giorni potrò forse riposare un po' (però intanto domani dovrò andare a lavorare per chiudere la decade che è rimasta indietro, non potrò neanche passare la domenica a letto), così però è veramente troppo dura.

1130) Sfogarsi ad analizzare la propria sventura, sviscerarla, osservarla con occhio distaccato, fingere di non esserne protagonisti, è un modo estremo per esorcizzarla, allontanarla almeno col pensiero. Prima o poi la sventura se ne andrà.

1131) Di solito uno i complessi di inferiorità se li crea. A me cercano di farmeli venire umiliandomi e dileggiandomi. ;Ma per reazione io mi sdento sinceramente superiore.

1132) Forse è inverno, ma io non lo vedo. Sono sempre al chiuso... però era anche carnevale, e non ho visto neanche quello.

1133) Nell'ora della prova più tragica la solitudine può apparire una debolezza, ma può anche essere una forza, il trionfo dell'individuo isolato e disarmato in lotta contro la massa bruta,

1134) "Dopo la tempesta viene sempre il sereno". Ma ci si può arrivare anche mezzo affogati.

1135) Stare molto tempo senza far l'amore invecchia come stare a lungo senza sorridere.

1136) In questo posto parlano male quasi di tutti. Di me parlano malissimo anche in mia presenza sghignazzando. Figuriamoci di dietro! Ma ormai mi sono abituato ai fischi nelle orecchie.

1137) Basta un sorriso di donna a profumare di poesia una giornata arida e vuota.

1138) La claustrofobia è una malattia rara e intollerabile che in galera diventa un male comunissimo e sopportabile per forza.

1139) Gesù ci ha detto che dobbiamo amare il nostro prossimo, ma non ha specificato che dobbiamo sopportarne la vicinanza. Possiamo amarlo anche da lontano.

1140) È meglio avere ricevuto pochi baci che preso molti schiaffi.

1141) Si può fare l'amore al buio, ma dopo è meglio accendere la luce, altrimenti può capitare a lei di infilarsi gli slip di lui e a lui di asciugarsi con il reggipetto di lei.

1° MAR. - DOM.

1142) Inizio in sordina, un po' lavorando e un po' riposando, ma soprattutto meditando, il mese che l'anno scorso fu quello del rinvio miracoloso e delle grandi speranze e quest'anno invece si

preannuncia denso di speranze molto più flebili, forse rose in confronto al mese di Febbraio che più tetro e assolutamente privo di una sola buona nuova non sarebbe potuto essere.

Sarà un Marzo di tensione per le molte incognite, ma difficilmente risolverà anticipatamente la grande suspense di Aprile. Sono ormai preparato al peggio, poco ottimista anche per il miglioramento sul lavoro e per la sicurezza di restare qui. Confido solo in un po' di conforto nella posta e nella necessità di studiare attentamente con gli avv. la strategia da adottare.

Rimuginando il problema, mi sono convinto che è quasi impossibile che finiscano il processo per Aprile. Ma questa che era l'ipotesi più favorevole diventa negativa se l'istanza verrà respinta, come temo, e il processo allora, quando me lo farebbero, in maggio, in giugno o più avanti ancora se non cerchiamo noi per reazione di accelerarlo? E in tal caso mi converrebbe andare in Cassazione e aspettare la decorrenza termini a febbraio passando ancora un anno intero in queste condizioni, col rischio che mi piovano giù anche i 9 mesi e mezzo (più 2 anni futuri? Del processo di Bologna già in Cassazione? O non mi converrebbe di più tornare ai pessimistici o realistici progetti originari, cioè far fare l'appello il più presto possibile, andare subito definitivo e poi sperare di essere ammesso subito all'art. 21 e passare quattro o cinque o sei anni mezzo fuori e mezzo dentro, sempre ammesso che qualche amico mi dia il lavoro? Terribili dilemmi, C'è in gioco tutta la mia vita. E non posso sfogarmi con nessuno. Agli avvocati ho rotto i ciglioni abbastanza. Scrivere una lunga lettera a mio cugino, convincerlo a interessarsi direttamente per salvarmi l'appartamento o almeno per non farlo prendere a Eliardo, e anche prestarmi tre milioni per rivolgermi a Fusaro che forse mi toglierebbe dai pasticci? E se poi nessun avvocato, nemmeno Fusaro, riuscirà a farmi andar fuori libero, ma dovrò ripiegare sull'art. 21 e chissà quando, magari a fine anno, che senso avrà salvare la casa, nella quale non potrei nemmeno dormire?

A tutti questi problemi si aggiunge quello della cella. Forse nei prossimi giorni il mio compagno se ne andrà. Ma non resterò certo solo, visto che il carcere è pieno. E non saprei neanche in quale cella andare. I migliori in apparenza dopo un po' di forzata convivenza si rivelano prepotenti e attaccabrighe. È inutile che io mi tormenti ancora. Ce l'ho fatta finora. Ce la farò anche in Marzo. Ma mi verrebbe voglia di gridare, come Loretta Goggi. "maledetta primavera!". Non pensavo che avrei finito per rimpiangere anche la cella 5 e la cella 27, quei camerini in cui, con una compagnia assortita anche se non ideale, riposavo fino alle 112, leggevo, giocavo e scrivevo tutto il giorno. Adesso ho le ore contate, e le 200.000 della paga mi vanno in tanto cattivo sangue,. Qualcosa dovrà cambiare, se non voglio che mi saltino i nervi, miracolosamente intatti finora. Così, con amara rassegnazione, chiudo questo terzo quaderno.

Modena, Carcere di Sant'Eufemia, 1983

16 AGO. - MAR.

1) Ed eccomi di nuovo qua, dopo un anno e mezzo di effimera libertà, amareggiato e furioso, sconvolto ma sereno e fiducioso nel mio buon diritto, a riaprire mio malgrado queste pagine di sfoghi autobiografici e di elucubrazioni astratte alla ricerca di un perché, di un senso logico a una vita smarrita.

Sono ripiombato nella fogna, tomba tra le tombe, mi hanno messo subito, sei giorni fa, nella vecchia cela n.5, tra gli infami o violentatori o emarginati, io ancora una volta paria disprezzato e isolato tagliato fuori da lesto della popolazione carceraria, e ancora per me è il male minore, perché non voglio vedere nessuno di quelli della malavita ufficiale, e qua mi trovo almeno armonizzato al massimo con compagni già conosciuti e simpatici, cordiali e comprensivi, nonché giocherelloni. Grandi partite a tutti i giochi, tavolate allegre (siamo in nove), scherzi e chiacchierate piacevoli. Ma era questo che potevo prevedere una settimana fa?

Quella maledetta perquisizione dei Carabinieri e della Centrale a mezzanotte di mercoledì mi aveva lasciato sereno. Anche il ritrovamento di quelle sei bustine pasticciate (che a sentire quell'incosciente di Antonio dovevano contenere sicuramente pillole tritate) di roba misteriosa bianca e gialla, lasciate nel cassetto del mio comò in mezzo alle mutandine sicuramente di qualche disgraziata piena di Roipnol tipo la Desirée, non mi aveva particolarmente scosso.

Ancora giovedì mattina, dopo la doccia fredda del Maresciallo Santini che mi confermava la reazione positiva della sostanza come droga, non volevo credere al peggio, mi sono illuso fino alle 3, quando il Tenente mi ha chiamato e appena mi hanno comunicato le analisi con il risultato di 800 milligrammi (meno di un grammo, un'inezia se io fossi un tossicomane!) tutto è precipitato. Ho dovuto rassegnarmi alla dura realtà di ripiombare qua con la più infamante e beffarda per me delle imputazioni (detenzione a scopo di spaccio, gravissimo in teoria) e il primo giorno ero veramente distrutto, assillato dagli incubi, nonostante le assicurazioni di Santini che parlava di un giorno e quelle del Tenente che accennava a due giorni.

Per fortuna, subito il secondo giorno, il Giudice, gentile e incoraggiante, mi ha risollevato il morale, mi ha detto di aver pazienza un giorno o due, di aspettare che Santini controlli presso le mie ragazze la verità delle mie asserzioni. Quasi una promessa di una soluzione rapidissima. Dalla depressione sono passato a un ottimismo forse esagerato, ho trascorso due giorni di ferragosto rassegnati, ho concentrato tutte le speranze su oggi e per ora non è successo niente. È presto per ricadere nella disperazione. Forse domani è la volta buona, se Santini si è mosso in fretta in mio favore o se il giudice è di parola, le ragazze non possono che avere testimonianze in mio favore, deve essere evidente che la roba non è mia, che sono innocente come un giglio questa volta, proprio io che predico sempre contro la droga, ma se non succede nulla neanche giovedì o venerdì? Se si dimenticano di me? E se incredibilmente mi rinviassero a processo e restassi incastrato per mesi, completamente rovinato?

E sono privo di tutto. Se non succede nulla, giovedì dovrò scrivere alla Giovanna, all'avvocato, a mio cugino, chiedere vestiti, soldi, notizie. E ricomincerà l'altalena delle angosce? E cosa starà succedendo a casa mia? E cosa dirà la gente? Come se io non fossi già abbastanza sputtanato! Ci mancava anche lo spaccio di droga, proprio il reato che io detesto e combatto, il danno e la beffa!

Ma non mi merito di crollare così per un imprevedibile minimo quantitativo di droga pasticciata imboscata da una deficiente, anche se tutti mi avevano previsto un rischio del genere.

Lo so che vivevo nel rischio ospitando tossicomani, ma avevo fatto di tutto per allontanare gli spacciatori, per eliminare i traffici sotto casa mia, per far smettere le ragazze di bucarsi troppo su da me. E avevo avuto anche tante soddisfazioni... In un anno e mezzo, prima nel mio povero appartamento venduto di Via Carteria, poi dopo la tragica rapina di 15 milioni esattamente un anno fa (e l'avevo detto a Questura e Carabinieri che dovevo starmene al mare in quell'agosto sfigato!), mi ero ripreso, se non economicamente, almeno sul piano amoroso. Avevo registrato successi sentimentali (e relative delusioni) incredibili, baci appassionati di ragazze bellissime, flirt a ripetizione, notti d'amore e conquiste nuove a ripetizione, anche se per il 90% dei casi di tossicomani, dolcissime in un momento e nevrotiche subito dopo. Prima la fatale Carlotta, poi la povera Paolina, la piccola Annalisa, la Sandra, l'ultima affascinante illusione, la Patrizia, e tutte le altre, più o meno affezionate come la fedele Giovanna. Un anno e mezzo di barcamenamenti economici, di tran tran quotidiani, di equilibrismi per non cacciarmi nei guai, di cotte e libidini, di affari buoni e furti disastrosi, un apparente miracoloso recupero in meglio sulla situazione del '79, per scivolare su una buccia di banana e ritrovarmi qui, a rischio di perdere definitivamente tutto.

Doveva essere un giorno, quasi una passeggiata; sono già sei, lo scherzo non mi sta divertendo, eppure spero in domani, o in dopodomani, sono certo di farcela, di venire fuori pulito, non mi merito di essere rovinato per una cazzata degli altri. Qualunque altro reato l'avrei tollerato. Ma trovarmi bollato come spacciatore mentre quelli veri si ingrassano con le disgraziate che ospito a casa mia, questo è troppo!

Non ci voglio più pensare. Mi drogherò con i sonniferi, giocherò con i compagni, affronterò magari anche gli altri, ma non voglio nemmeno accettare l'ipotesi del processo e di una lunga detenzione.

Uscirò presto in tutti i modi, si ricomincerà la vita di prima, ma questa volta spazzerò via la droga da casa mia in tutte le forme, sarò inesorabile anche con le ragazze più carine e calorose che cercheranno di bucarsi a casa mia.

Comunque vada a finire, uscissi anche domani e riconosciuto innocente in istruttoria o in libertà provvisoria, questa lezione mi è servita, perché la scottata immeritata è stata troppo dura. La mia droga è la Coca Cola, e basta.

2) Ma resta il problema di ammazzare il tempo, e il sonno. E da innocente completo mi arrovello di più che tre anni fa, non riesco a digerire questa galera, ingoio troppi caffè e sono sempre più nervoso. Non posso rassegnarmi a una lunga carcerazione, sarebbe veramente uno scherzo troppo crudele, anche se ho ancora mille risorse prima di pensare al peggio, cioè una condanna come spacciatore che mi inchioderebbe qui per anni (ma persino il Giudice l'ha escluso ridendo). Ricomincerò a spremermi le meningi per trovare qualche battuta di spirito, che potrà servire per il futuro, e intanto per il presente mi distrarrà.

3) Le giornate brutte sono così lunghe da trascorrere che sembrano sempre più numerose di quelle belle che volano via in fretta.

4) In cella siamo in nove,. In alcune celle ce ne sono diciassette. Per addormentarci invece di contare le pecore facciamo prima a contarci tra di noi.

5) Mi trovo in una compagnia ottima e affiatata. Ma mai ho desiderato tanto di lasciarla!

6) A che mi è valso conservarmi per 54 anni testardamente onesto e moralista, se debbo finire così? È giunto forse il momento di ribellarmi e entrare nella schiera dei furbi, cioè dei delinquenti? Ma anche se volessi mettermi a fare il ladro, il truffatore, lo spacciatore, sento che fallirei.

7) Gli uomini che si fanno imbrogliare dalla donne rischiano denaro, casa, auto, malattia, corna, derisioni, ecc... Le donne che si fanno imbrogliare dagli uomini rischiano soprattutto... di restare incinte.

8) Il tempo è galantuomo. Ma con le donne non è galante.

9) Licio Gelli è fuggito nello stesso giorno in cui sono entrato io. le legge si è fatta sfuggire lui e in compenso ha intrappolato un pesciolino piccolissimo e ignaro come me.

10) “Agosto moglie mia non ti conosco”. Nei prossimi anni mi converrà dire. “Agosto, città mia non ti conosco”.

Seguono altri pensieri fino al n. 65

18 AGO. - GIO.

66) Mi alzo intontito dal primo Roipnol, incazzato, scoraggiato. È appena mezzogiorno, tutto può ancora succedere, oggi più che ieri dovrebbe essere maturata una decisione su di me, ma l'euforia del secondo giorno si è dissolta. È appena mezzogiorno, tutto può ancora succedere, oggi più che ieri dovrebbe essere maturata una decisione su di me, mas l'euforia del secondo giorno si è dissolta. La cosa sta già andando troppo per le lunghe, comincia ad assomigliare troppo alle altre carcerazioni, e io questa volta non ero preparato in nessun senso. Ma si staranno ricordando di me santini, il giudice Tibis, e le ragazze? Purtroppo solo io ho una fretta dannata. Le vacanze sono finite, il lavoro potrebbe ricominciare, la mia sputtanata si aggrava, la casa andrà in malora, ancora una volta ruberanno tutto, e nell'ipotesi peggiore, se mi rinviano a giudizio, anche pochi mesi di carcere basteranno a rovinarmi per sempre.

Chiuso sempre in cella, in compagnia sto benissimo, ma vedo di nuovo tutto nero, anche se la speranza mi sostiene ora per ora. Questa sera, se nessuno si sarà fatto vivo, mi deciderò a scrivere alla Giovanna e all'avvocato.

Seguono pensieri fino al n.83

19 AGO.- VEN.

84) Anche l'ottavo giorno sta passando senza novità, tranne un gentile telegramma di Franca e Piero, che mi annunciano di avermi depositato 100.000 lire. Non so nemmeno se considerarla una notizia buona o scoraggiante per il mio futuro,. Ho la tetra impressione che si riproduca l'iter delle altre carcerazioni, un rituale ingrato che speravo di non dover ripetere. Le cose vanno per le lunghe già molto più del previsto e non ci si capisco più nulla. È un buon segno perché potrebbero già aver deciso la mia scarcerazione o c'è da temere il rinvio a processo? Già sento che mi finisco la settimana con quest'atroce incertezza. Eppure la coscienza della mia totale innocenza mi fa restare inguaribilmente ottimista e attendere ogni ora il miracolo. Intanto le mie lettere sono partite e la prossima settimana qualche cosa dovrà succedere per forza.

Seguono pensieri fino al n.104

20 AGO. - SAB.

105) Amaro fine settimana, con il crollo della speranza di una rapidissima soluzione, l'incertezza sempre più angosciata, quasi il pessimismo e il trauma del primo giorno, con lo spettro di un nuovo infamante processo, una non impossibile lunga detenzione (ma l'aveva esclusa perfino il giudice, che pareva così incoraggiante!), il pericolo addirittura di essere raggiunto qua dentro da quegli anni sospesi in Cassazione, e allora sarei veramente rovinato per sempre.

Ma non debbo abbattermi così, questa volta debbo per forza venirme fuori in fretta, magari in caso disperato al processo, in un mese o due, ma devo uscirne, tutti i testimoni certamente in mio favore, perfino i carabinieri (almeno spero), ho un solo capo d'imputazione solo teoricamente grave (anche se lo lasciassero appiccicato a me è sempre un quantitativo minimo, meno di un grammo di varie qualità pasticciate) e se solo faccio un confronto con la situazione tragica dell'ultima volta (otto capi d'imputazione e un rischio di 12 anni di carcere, eppure anche da quell'incubo sono uscito) dovrei dormire tra due guanciali, e invece sono nervoso perché nel migliore dei casi devo aspettare la prossima settimana per sapere qualcosa.

Mi tengo su giocando e, ancora una volta, riempiendo affannosamente queste pagine che sono la mia valvola di sfogo, la mia sfida al destino avverso, il mio piccolo tesoro segreto in cui rifugiarmi nei momenti di maggior sconforto. Ma l'altra volta ho scritto quindici quaderni in due anni e più. Non posso credere che tutto si ripeta in quella misura, altrimenti impazzirei. Mi ostino a credere che scriverò ancora per pochi giorni, che non arriverò alla fine di questo quaderno, ma se continuo con questo ritmo, per scaramanzia, ne comprerò un altro.

Seguono pensieri fino al n.121

21 AGO. - DOM.

122) Oggi non poteva succedere nulla di nuovo, e mi rassegnò al monotono tran tran della seconda domenica e del decimo giorno, concentrando tutte le mie energie sulla prossima settimana che dovrebbe segnare per forza la mia resurrezione o un prolungamento indefinito verso un processo alla cui idea questa volta proprio non riesca ad abituarmi.

Ma intanto l'atmosfera della cella mi sta diventando familiare, e cominciano a svanire come irreali e lontane le immagini della mia povera casa abbandonata, dei miei ultimi turbinosi amori malamente interrotti. Ancora una volta il crollo di tutte le mie illusioni, lo spettro di una lunga detenzione, il fallimento totale, la perdita del lavoro, della casa, delle ragazze quasi conquistate, degli ultimi amici, l'avanzare della vecchiaia e della morte. Un quadro desolante a cui mi ribello con tutte le mie forze, non posso finire così, le prospettive sono ancora tutte in mio favore, quattro anni fa ero in una situazione cento volte peggiore e ho dovuto tenermi su sfogarmi con pagine disperate, eppure sono risorto e per quanto riguarda le donne ne ho avute più di prima. È passata quella tragica odissea di oltre due anni, passerà anche questa, forse domani o almeno dopodomani dovrei imparare qualcosa, ma l'incertezza mi corrode, devo solo rilassarmi e prenderla con filosofia, almeno finché è Agosto.

Ultimo dilemma: devo essere sereno e disteso perché ho la coscienza totalmente pulita o essere incazzato e sconvolto per la tegola che mi è ingiustamente caduta sulla testa? Certo avevo sempre temuto che prima o poi sarei ricapitato qui (e le guardie già mi sghignazzano dietro) ma non certo per un simile cazzata.

Seguono pensieri fino al n.134

22 AGO. - LUN.

135) Deludente inizio di settimana. Dormito male, perquisizione, nulla di nuovo. Ormai le lettere devono essere arrivate, qualche cosa si deve muovere. Ma sono sempre più stanco ed esasperato. Nonostante la piacevole atmosfera della cella, sempre in perfetta armonia anche se non mi decido ad andare all'aria perché non ho voglia di fare altri incontri magari sgradevoli, questa volta non riesco a rassegnarmi a questa degradazione e ad abituarmi alla monotona vita del carcere, pur giocando, leggendo e scrivendo furiosamente, almeno finché rimango così, completamente privo di un'idea in bene o in male, sulla mia situazione, privo di notizie da casa, privo perfino di indumenti. E non posso neanche prendermela con nessuno questa volta, è stata una fatalità o una distrazione di una povera disgraziata, nessun poliziotto o giudice mi ha perseguitato, anzi sembravano tutti in mio favore. Il Maresciallo Santini mi aveva detto: "Ti arresteranno al massimo per un giorno", il Tenente dei carabinieri: "Starà dentro due giorni", il giudice: "Abbia pazienza un giorno o due". E l'avv. Bordone mi aveva fatto un cenno ottimista, senza neanche chiedere la libertà provvisoria.

Sono passati undici giorni e non so più cosa pensare, Mi hanno dimenticato? Se la prendono comoda? Mi vogliono mandare a processo? La mia disavventura comincia ad assomigliare troppo a quella dell'altra volta. non vorrei che i famosi due giorni diventassero anche questa volta due anni. Nonostante tutto rimango ottimista. Domani sarà il giorno del miracolo.

Seguono pensieri fino al n.143)

23 AGO. - MAR.

144) Ieri sera, all'ora di cena, una guardia gentile mi ha avvertito che l'avv. Favini, non avendo tempo ieri, verrà da me oggi o domani e che comunque ha già presentato domanda di libertà provvisoria. Magari potrebbe arrivare la libertà prima ancora dell'avv.

Mi sono molto tranquillizzato e sono di nuovo ottimista. Oggi sarebbe il compleanno della mia povera mamma. Non è ancora successo nulla, ,a è presto e comunque al massimo domani dovrei avere notizie precise³.

Seguono pensieri fino al n.148

24 AGO. - MER.

149) tredicesimo giorno desolante. Aumentati in cella, più confusione. Niente, nemmeno l'avvocato. E da casa non mi mandano uno straccio per cambiarmi. Sono di nuovo con i nervi a pezzi. Domani, se non succede niente, farò un telegramma disperato. Non avrei mai detto che questa angosciosa situazione d'incertezza di sarebbe protratta così a lungo. Ne ho passate di peggio, ma le altre volte ero preparato e rassegnato fin dalle prime settimane al mio destino. Questa volta doveva essere quasi un passatempo , un equivoco da chiarire in giornata, e già si sta trasformando in una permanenza disagiata che produrrà conseguenza irreparabili.

Seguono pensieri fino al n.159

25 AGO. - GIO.

160) Questa mattina, dopo una lite furiosa, i miei compagni di cella sono riusciti a buttare fuori Mario Savi che in due giorni ci aveva fatto impazzire; è tornato Maso dall'ospedale, l'atmosfera in cella è ridiventata allegra, ama a me stanno veramente cadendo le palle. Niente ancora!

Ho fattoli telegramma, invocando vestiti, notizie, avvocato. Non so più cosa pensare, Le prospettive ormai sono fosche anziché rosee come i primi giorni, non vorrei che le tanto attese notizie fossero terribili e questa avventura si trasformasse in tragedia. Spero ancora, spero sempre, ma non sono sconcertato. E intanto sono 14 giorni.

Seguono pensieri fino al n.167

26 AGO. - VEN.

168) Ormai mi sono smontato e rassegnato a una lunga detenzione. Ho ordinato un mucchio di roba alla spesa, riviste, playboy, quaderni nuovi per potermi almeno sfogare domani e domenica a leggere e scrivere nuove idee con la prospettiva amara che ormai resto qua per un pezzo: o si sono dimenticati di me, o le pratiche burocratiche sono così lunghe o hanno deciso di farmi pagare il reato in tutta la sua gravità apparente. Non è finita la settimana, l'avv. può ancora venire, ma non mi illudo più. Quindici giorni senza sapere nulla di nulla sono già una bella pena espiata. Il telegramma sarà arrivato, si faranno vivi da casa?

Intanto i miei compagni mi hanno dato gentilmente maglia e slip per cambiarmi e in cella andiamo tutti d'accordo più che mai. Almeno non sto materialmente male. Solo il morale è a terra, dopo tanta giustificabile euforia, e dovrò ricaricarlo come sempre con le mie forze interiori.

Ma, se quando sono entrato ero carico di speranze, adesso mi sto afflosciando come una piva vuota.

Seguono pensieri fino al n.181

27 AGO. - SAB.

182) Ancora dannatamente nulla, ancora un fine settimana di desolante incertezza, ormai con previsioni tetre. Non è arrivato neanche Playboy e sono intontito dai sonniferi. Tenterò di scrivere progetti sul nuovo quaderno, ma sono svuotato di idee. Tenterò di giocare e scherzare con gli amici, ma mi sento a terra. Ormai è inutile coltivare illusioni fino a lunedì. Le settimane passerebbero in modo sopportabile, il primo giorno temevo anche di capitare tra gente impossibile, ma ormai il tempo trascorso avrà causato guasti irreparabili anche fuori ed è ben duro lo scotto che sto pagando per una colpa non mia e per un reato su cui facevo sempre la predica agli altri.

Seguono pensieri fino al n.189

28 AGO. - DOM.

190) Diciassette giorni nella merda. Ormai mi reggo coi sonniferi, scrivendo furiosamente e radunando nuove energie perché da domani dovrò sapere qualcosa per forza, altrimenti farò un telegramma anche all'avvocato.

Continuano ad arrestare gente per droga, pare anche quello stronzo di Ivan con 10 grammi, ma solo io sono così sfigato con meno di 1 grammo.

È la terza domenica che passo a tormentarmi con gli stessi dubbi.

Seguono pensieri fino al n.194)

29 AGO. - LUN.

195) Ho il morale sotto i piedi. Non arrivato nulla, solo la crisi del 18° giorno con la sensazione che tutto sta andando nel modo peggiore. Inutile continuare a illudersi che domani deve succedere qualcosa. A casa mia se ne fregano. L'avvocato non avrà tempo. O ci saranno state addirittura delle complicazioni, delle altre accuse? A questo punto anche le più nere previsioni sono possibili. Non sono più sicuro di uscire nemmeno a settembre, ma che dico?, nemmeno a fine anno. Lo scherzetto iniziale è diventato una beffa atroce. Diciotto giorni a brancolare nel buio. Domani mi deciderò a fare un telegramma all'avvocato. E meno male che in cella gli amici mi tengono su. Mi sta passando anche la voglia di giocare, non voglio più prendere caffè né sonniferi. Scrivo, scrivo furiosamente accumulando le idee per costruire una ragione di credere ancora nel futuro.

196) Quando tutto crolla intorno a te, solo la fede nella tua coscienza serena e la stima delle tue capacità intellettive di recupero debbono rimanere limpide e incrollabili. L'uomo può trovare in sé le forze per vincere la sfida contro le avversità.

197) Una sola consolazione: i miei creditori cominceranno a spaventarsi, saranno gli unici a sperare che io esca presto. Che vadano tutti in malora!

198) Ci sono anche donne onestissime, puntualissime, fedeli, lavoratrici, modeste. Peccato che siano quasi tutte insignificanti se non racchie, insipide se non noiose, spente se non frigide. E ci sarà anche qualche creatura stupenda e sensuale dotata anche di tutte le qualità morali e intellettuali. Ma queste fanciulle perfette diventano dive del cinema, fotomodelle, indossatrici, ecc., o sposano uomini belli e ricchi. Supponiamo che ce ne sia ancora in giro qualcuna, libera e meravigliosa,. Che aspetta il suo principe azzurro. Ma non ce n'è uno, ci sono milioni di uomini che cercano una così. E poi non è detto che sia una fortuna trovarla, questa superdonna con tutte le qualità morali, Troppa grazie potrebbe nuocere all'amore e creare un dislivello che farebbe sentire il disgraziato un povero mortale davanti a una dea.

198) Mi chiudo disperatamente in me stesso come un riccio, ma gli aculei sono tutti rivolti verso di me.

199) Sono svuotato di idee, di energie, di progetti. Anche la mia mente è imprigionata, offuscata da un velo di mestizia struggente e di rimpianto impotente su tutto ciò che mi ero illuso di non aver

perso e che mi sembra ormai appartenere a un passato svanito. Per la prima volta mi sento sconfitto, incapace di lottare e di capire, inerte e passivo. Forse è venuta l'ora del fallimento senza rimedio. Forse è finita, senza che me ne rendessi conto, la mia ultima estate giovane.

30 AGO. - MAR.

200) Duecento pensieri disperati. Di peggio in peggio. Nulla di nulla. Atmosfera tetra, discussioni, incomprensioni che mi fanno sentire quasi meritevole di trovarmi in questo stato da diciannove giorni desolanti. Non sono più sicuro nemmeno di essere innocente. Doveva accadere. E io non ho saputo evitarlo, nonostante tutti i campanelli d'allarme. Ho fatto il telegramma disperato all'avvocato, mi aggrappo all'ultima illusione di sapere qualcosa almeno domani, ma sono distrutto. Ormai la libertà provvisoria sarà stata respinta, a casa avranno fregato tutto, mi avranno formalizzato l'istruttoria e magari elevato nuove accuse...

Ormai vedo tutto nero. Ero entrato ottimista. Ma mi sa che questa volta ne uscirò con le ossa rotte. Uscirò senza aver smaltito il sottile veleno che è penetrato in me e che mi ha fatto perdere la fiducia negli uomini e l'illusione di rifiorire alla vita come l'ingenua Anna Franck, la piccola ebrea sognatrice. Le troppe fregature mi hanno reso cinico. Forse stavolta non rileggerò queste pagine disperate, come l'ultima volta, con un senso di rivincita e di trionfo. Forse sono giunto al capolinea. Morrò galeotto, colpevole, infamato e infame per tutti. E con la mia innocenza di predicatore moralista mi ci spazzerò il culo prima di buttare la spugna e dire addio alla gioconda vita che godevo alla giornata, povero e brutto e sputtanato, ma circondato dalle donne, dal denaro facile e quasi pulito, da un ritmo vertiginoso di vita spericolata e affascinante solo apparentemente folle. Non mi merito di perdere tutto questo mondo dorato in miniatura per colpe non mie e per un reato combattuto con prediche sinceramente moralistiche, mi sento ancora puro e romantico anche se la società mi bolla e pagherò come sempre di tasca mia, ma lassù qualcuno ancora vedrà il mio tormento assurdo e mi farà entrare nella schiera dei giusti. Anche per me verrà il giorno che sarò accettato come un piccolo peccatore con l'animo traboccante di amore...

Modena, su una panchina del Parco, 2004

“La prima volta che sono finito in galera, all’inizio degli anni ‘50, è stato per una poesia oscena. Si intitolava “La nascita del...”. Fui assolto, però.

La seconda volta ho fatto 14 giorni per aver fatto vedere a un amico la foto di Marilyn Monroe nuda sul calendario di Playboy. Anche quella volta fui assolto, perché il giudice non ci vide il reato. Ma intanto mi ero fatto anche quei quattordici giorni... E pensare che quella stessa foto due mesi fa l’hanno stampata perfino su un quotidiano nazionale!

Un’altra mia carcerazione ridicola è stata quando comprai la videocassetta porno arrivata dalla Danimarca. Una donna troia fece la spia ai Carabinieri e io fui arrestato. Presi anche una valanga di schiaffi e pungi perché non volli dire il nome del noto giornalista di Modena che m’aveva venduta, e poi... di nuovo in galera, per un altro mese. Insomma, sono finito 19 volte in galera e non ho mai rubato neanche una caramella!

A volte è stato per le mie foto, considerate oscene, che se oggi invece vado a un’edicola ne vedo altro che le mie! Però, a quell’epoca...

Oppure presentavo una donna a un amico e regolarmente mi beccavo l’accusa di favoreggiamento. Sfruttamento no, quello non l’ho mai avuto, ma... Diciannove volte in galera! Sa che cosa significa?

E sempre per delle cavolate che adesso, nella maggior parte dei casi, non sono nemmeno più reato. Non consecutivi, comunque, anche se delle volte ho fatto anche due anni e mezzo di seguito. È andata avanti dal ‘50 fino all’87. E, in tutto, sa quanto mi sono fatto? Nove anni. Nove anni di galera....

Ho avuto anche le mie soddisfazioni, per fortuna: dentro il carcere di Madrid, per esempio, ho vinto un campionato di scacchi con il premio in pesetas che era l’equivalente di diecimila lire. Vuol sapere come ero finito a Madrid? Ero scappato da un anno a Valencia, dove poi mi avevano arrestato, su ordine di carcerazione arrivato da Modena per una vecchia condanna, e spedito a Madrid. Sono stato anche nel carcere di Orvieto, e in varie altre città italiane. La maggior parte dei miei arresti, tuttavia, è avvenuto a Modena.

E pensare che sarei anche barone... La mia famiglia dei baroni Von Parente, viene originariamente da una cittadina vicino a Vienna. Avevo anche lo stemma, ma mi hanno rubato tutto. Mio nonno, Aroldo Norlenghi, era assessore al Comune di Torino. Conservavo un biglietto che gli aveva scritto Mussolini prima ancora di salire al potere: “Verrò volentieri a cena con Lei”. Ho perduto anche quello, forse me l’hanno rubato insieme con il resto.

Ho perduto pure i documenti falsi miei e di mia madre, quelli che ci eravamo fatti fare per sfuggire alla persecuzione razziale, e il mio certificato di battesimo. Falso anche quello. Risultava che ero stato battezzato alla nascita, nel ‘29, e invece lo ero stato solo nel ‘41. Fu il prete che si prestò a questo, e così ci salvò e non avemmo neanche bisogno di fuggire lontano.

Eh, sì, me ne sono capitate tante... Per tre volte mi è capitato che delle drogate si siano addormentate in casa mia con la sigaretta accesa e abbiano dato fuoco alla casa. Tre incendi! E gli spacciatori tunisini che venivano a spacciare dentro casa mia perché il portone era sempre aperto... Prendevo sempre la colpa io.

Così mio cugino ha venduto il mio appartamento, che avevo comprato da un amico quasi a prezzo di regalo. Gliel’avevo intestato per via dei miei guai con la Finanza, ma con tutti le disgrazie che mi sono capitate lui ha deciso di venderlo e da allora mi dà una rendita mensile.

Allora sono rimasto anche senza casa: ho dormito per un anno all’Albergo della Pace, poi sette od otto mesi nella casa del Comune di Via Pergolesi e adesso sono per sei mesi in un appartamento sempre del Comune in Via Tre Re, che è molto bellino. Lì però mi hanno vietato di ricevere delle persone di sera e soprattutto delle persone, diciamo, non in regola. Fra un po’, però, mi daranno una casa popolare in Via Nazario Sauro per cinquanta euro al mese. E lì potrò ricevere di nuovo chi voglio io. Devo però trovare i mobili e i letti. Perché non viene a trovarmi, quando ci sarò andato ad abitare. Venga, venga, l’aspetto... Anzi, perché non viene anche in quella che ho adesso? Venga domani, venga...

Ho sempre ospitato delle donne per compagnia. Le imbarcavo, magari attraverso un amico, e poi offrivro ospitalità. Loro ne avevano bisogno, così venivano. Oppure le fotografavo. Nude, per lo più. E loro in cambio ci stavano. Non tutte, ma parecchie. Ne ho avute 1.240, più di Alain Delon! Compravo loro qualcosa, regalavo anelli, catenine, parecchie mi hanno fregato un sacco di roba, ma che importa? Certo, sono venute anche le tossiche, le minorenni... Alcune hanno vissuto a casa mia anche tre anni. Le tossiche hanno provato in tutti i modi a farmi prendere il vizio, così poi la droga gliel'avrei comprata io anche per loro, ma non ci sono mai riuscite. Posso dire di non avere vizi: non fumo, non bevo alcolici, non mi drogo. Ho solo un debole per la Coca Cola. A parte le donne... A quelle non ho mai saputo rinunciare. Ma adesso mi piacerebbe pubblicare i miei diari; mi piacerebbe avere, a 75, la soddisfazione di avere, nella mia vita, realizzato qualcosa. E non ci sono mica solo i quaderni dal carcere... le farò avere, se viene a casa mia, anche "L'amore in pillole", "Il grullo parlante" e "Il manuale del fallito".

Ho fatto il liceo classico, ma non ho proseguito. Sa, prima una cosa poi l'altra... Da giovane stampavo un giornale che si intitolava "Lo Spillo". Era un semestrale che è andato avanti per quattro o cinque anni, e andava avanti anche molto bene, fino a 3.000 copi a numero. Lì ho scritto anche "Le mie prigioni", "Le mie seconde prigioni" e anche "Le mie terze prigioni".

Prima facevo una rivista intitolata "Cineguida", però non aveva lo stesso successo de "Lo Spillo". Avevo organizzato perfino il concorso "Miss Cineguida". E a Reggio Emilia ho stampato anche la "Strenna reggiana". E facevo tutto da solo.

Ho anche lavorato come fotoreporter per la Gazzetta di Modena e ho seguito l'elezione di Miss Italia del '52. Per fare il fotoreporter sono poi andato a Roma, dove ho abitato per tre o quattro anni. Ho fotografato tante attrici, lei non sa quante.... Elizabeth Taylor, Sofia Loren, Lucia Bosè, Elsa Martinelli... Le fotografavo per la strada, all'uscita dei ristoranti... Sono stato anche dietro a Moira Orfei, e a Claudio Villa. Sono stato io che ho coniato per lui l'appellativo di "reuccio" della canzone, che poi è stato ripreso da tutta la stampa nazionale. Claudio Villa mi voleva bene, mi ha mantenuto per un anno con albergo, ristoranti... Ma io lavoravo per lui: avevo l'incarico di rispondere alle lettere delle ammiratrici e di distribuire le foto con dedica. Era il '56. Io allora non mi rendevo conto di che fortuna fosse, non sapevo sfruttare queste occasioni, ero un timidone. Sono stati anni meravigliosi, quelli, ma dopo... Allora conoscevo e frequentavo tanta gente intelligente e colta come, qui a Modena, lo scrittore Antonio Delfini. Adesso? Adesso sono tutti ignoranti. Analfabeti. Con chi posso parlare? E poi quelli che conoscevo io sono tutti morti o in galera. Non è rimasto nessuno. Neppure le puttane, ci sono più. Adesso è tutta un'altra cosa.

Vuol sapere come ho vissuto, con quali soldi? Con il commercio. Vede, qua, il mio biglietto da visita? L'ho fatto io, a mano: "Giorgio Norlenghi, articoli per regalo e videocassette". Gli articoli per regalo erano vibratorii e preservativi, le cassette quelle pornografiche. Poi compravo qualche cosa di qua e di là, in piazza, da amici, alcuni oggetti d'oro, un anello, due catenine, una collana. E così che mi sono beccato anche l'accusa di ricettazione. Ma era tutta roba piccola, e io non ne sapevo niente. Mi fregavano, quei mascalzoni.

Avevo anche una bambola gonfiabile a grandezza naturale. Una sera, una sedicenne bellissima che mi faceva impazzire, prima di stare con me pretese che io stessi con "lei"... "Sono curiosa" mi spiegò. A me, dico la verità, la bambola non piacque neanche un po'. Preferivo quelle vere...

Sono stato anche con 18 travestiti. Uno bellissimo, anche lui di 16 anni, si chiamava Lola e adesso, sa che cosa fa? Il frate! Ha un barbone bianco lungo così, e dirige una comunità di recupero per tossicodipendenti. Ma pensa un po'...

Adesso sono io che vado a casa delle donne. Vado in un grande condominio dove ci sono gli appartamenti delle "squillo", quelle che fanno la pubblicità sui giornali, e vendo preservativi, vibratorii... quella roba lì. Mi comprano anche anelli d'oro, catene d'oro (anche finti, eh!), orologi,

accendini, cellulari... Ma, soprattutto, le scatole di preservativi. Mi chiamano, mi telefonano: "Giorgio, portami una scatola!". Ne hanno bisogno, loro ci lavorano con quelle scatole.

Io glielie do a quindici, diciotto euro l'una, in farmacia ne costano settanta. Sì, con me risparmiano parecchio. Sono un buon affare, io, per loro. Non è vero, quindi, che io non ho mai lavorato. Non è un lavoro, anche questo?

Invece, se parliamo di lavori come il falegname o l'elettricista, devo ammettere che non so far niente. Ho lavorato così solo per tre mesi in semilibertà dal carcere dentro una fabbrica di ceramiche, poi è arrivata l'amnistia e ho detto: "Mi licenzio!". "Meno male! - mi hanno risposto. - Non ne potevamo più di un operaio come te!"

Anche come cuoco non so fare niente, però... nella vita non si finisce mai di imparare. In una delle mie carcerazioni i miei compagni di cella hanno scoperto che non sapevo fare i letti, che non sapevo cucinare, che non sapevo nemmeno usare la macchinetta del caffè. Allora si sono messi a gridare: "Norlenghi, fai schifo, non sai fare niente, non vali niente!"

Dopo qualche giorno sono stato assunto a lavorare ai conti correnti perché sapevo battere a macchina. Di lì a poco mi mettono in mano i fascicoli dei detenuti e, a forza di ribattere a macchina le istanze al giudice di libertà provvisoria che erano già pronte, finisco per prepararne una ventina di mia iniziativa. Mi ero accorto infatti che ce n'erano tutti i presupposti. Nel giro di un mese ho fatto scarcerare gratis tutti e venti i detenuti! E, a dire degli avvocati che le avevano visionate, ero stato addirittura quasi più bravo di loro!

"Come sei bravo, come sei bravo..." non facevano che dirmi i miei compagni, felici di potersene finalmente andare. Volevano a tutti i costi compensarmi con stecche su stecche di Marlboro, anche se io non fumavo. E pensare che ero quello stesso Norlenghi che non sapeva neanche fare il caffè! Così ho detto: "Vedete, ragazzi, nella vita c'è chi sa fare il caffè e c'è chi sa fare le istanze al giudice...".